

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

## 5<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Programmazione economica, bilancio)

---

### RESOCONTO STENOGRAFICO

---

BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO PER L'ANNO FINANZIARIO  
2000 E BILANCIO PLURIENNALE PER IL TRIENNIO 2000-2002 (n. 4237)

**Stati di previsione dell'entrata e del Ministero del tesoro, del bilancio  
e della programmazione economica per l'anno finanziario 2000**

*(limitatamente alle parti di competenza)*

**(Tabelle 1 e 2)**

---

DISPOSIZIONI PER LA FORMAZIONE DEL BILANCIO ANNUALE E  
PLURIENNALE DELLO STATO (LEGGE FINANZIARIA 2000) (n. 4236)

---

*IN SEDE REFERENTE*

BI 1456 - BI 1458 - BI 1459 - BI 1462 - BI 1463 - BI 1464 - BI 1465 - BI 1466 - BI 1470 - BI.1471 - BI 1472 -  
BI 1473 - BI 1477 - BI 1480 - BI 1489

---

TIPOGRAFIA DEL SENATO (600)

**INDICE GENERALE**

Resoconto stenografico .....	Pag.	1-342
Allegato 2-II ( <i>Ordini del giorno esaminati dalla 5<sup>a</sup> Commissione al disegno di legge di bilancio ed al disegno di legge finanziaria, con l'indicazione del relativo esito procedurale</i> ) .....	»	351-412
Allegato 3-I ( <i>emendamenti al disegno di legge di bilancio esaminati dalla 5<sup>a</sup> Commissione e dalle Commissioni competenti in sede consultiva, con l'indicazione del relativo esito procedurale</i> ). .....	»	413-479
Allegato 3-II ( <i>Emendamenti al disegno di legge finanziaria esaminati dalla 5<sup>a</sup> Commissione, con l'indicazione del relativo esito procedurale</i> ) .....	»	481-1036

## INDICE

## MARTEDÌ 19 OTTOBRE 1999

**(4237) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2000 e bilancio pluriennale per il triennio 2000-2002**

(Tabelle 1 e 2) Stati di previsione dell'entrata e del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 2000 (limitatamente alle parti di competenza)

**(4236) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000)****(Esame congiunto e rinvio)**

- \* PRESIDENTE (Coviello - PPI) Pag. 9, 12, 20 e passim
- \* FERRANTE (Dem. Sin.-l'Ulivo), relatore generale sul disegno di legge di bilancio, sulle tabelle 1 e 2 e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria . . . . . 20
- GIARDA, sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica . . . . . 11
- \* GIARETTA (PPI), relatore generale sul disegno di legge finanziaria . . . . . 12
- MANTICA (AN) . . . . . 27
- PIZZINATO (Dem. Sin.-l'Ulivo) . . . . . 26
- VEGAS (Forza Italia) . . . . . 11, 27

MERCOLEDÌ 20 OTTOBRE 1999  
(Pomeridiana)**(4237) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2000 e bilancio pluriennale per il triennio 2000-2002**

(Tabelle 1 e 2) Stati di previsione dell'entrata e del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 2000 (limitatamente alle parti di competenza)

**(4236) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000)****(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)**

- PRESIDENTE (Coviello - PPI) Pag. 28, 29, 34 e passim
- AZZOLLINI (Forza Italia) . . . . . 29
- \* CÒ (Misto) . . . . . 44
- FERRANTE (Dem. Sin.-l'Ulivo), relatore generale sul disegno di legge di bilancio, sulle tabelle 1 e 2 e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria . . . 28, 36, 37 e passim
- \* MACCIOTTA, sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica . . . . . 29, 32
- MANTICA (AN) . . . . . 29, 32, 34 e passim
- MORANDO (Dem. Sin.-l'Ulivo) . . . . . 32, 39
- RIPAMONTI (Verdi-l'Ulivo) . . . . . 41
- VEGAS (Forza Italia) . . . . . 28

MERCOLEDÌ 20 OTTOBRE 1999  
(Notturna)**(4237) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2000 e bilancio pluriennale per il triennio 2000-2002**

(Tabelle 1 e 2) Stati di previsione dell'entrata e del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 2000 (limitatamente alle parti di competenza)

**(4236) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000)****(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)**

- PRESIDENTE (Coviello - PPI) . . . . . 49, 70
- \* CADDEO (Dem. Sin.-l'Ulivo) . . . . . 55
- FERRANTE (Dem. Sin.-l'Ulivo), relatore generale sul disegno di legge di bilancio, sulle tabelle 1 e 2 e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria . . . . . 54
- GIARDA, sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica . . . . . 69
- \* MORANDO (Dem. Sin.-l'Ulivo) . . . . . 69

* PASQUINI (Dem. Sin.-l'Ulivo) . . . . .	Pag. 58
* MORANDO (Dem. Sin.-l'Ulivo) . . . . .	62, 66
PIZZINATO (Dem. Sin.-l'Ulivo) . . . . .	66
VEGAS (Forza Italia) . . . . .	49, 54

**GIOVEDÌ 21 OTTOBRE 1999**

**(4237) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2000 e bilancio pluriennale per il triennio 2000-2002**

(Tabelle 1 e 2) Stati di previsione dell'entrata e del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 2000 (limitatamente alle parti di competenza)

**(4236) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000)**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE:	
- AZZOLLINI (Forza Italia) . . . . .	90, 93
- COVIELLO (PPI) . . . . .	71, 94, 100
AZZOLLINI (Forza Italia) . . . . .	78, 83
FERRANTE (Dem. Sin.-l'Ulivo), relatore generale sul disegno di legge di bilancio, sulle tabelle 1 e 2 e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria . . . . .	75
GIARDA, sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica . . . . .	92
LAURO (Forza Italia) . . . . .	99
* MARINO (Misto) . . . . .	83, 89
MANTICA (AN) . . . . .	99
MORO (Lega Forza Padania per l'ind. del Nord) . . . . .	100
* PIZZINATO (Dem. Sin.-l'Ulivo) . . . . .	71, 75
TAROLLI (CCD) . . . . .	90, 91, 92
VEGAS (Forza Italia) . . . . .	89
VIGEVANI, sottosegretario di Stato per le finanze . . . . .	83
* VISCO, ministro delle finanze . . . . .	94, 99, 100

**MARTEDÌ 26 OTTOBRE 1999**  
(Antimeridiana)

**(4237) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2000 e bilancio pluriennale per il triennio 2000-2002**

(Tabelle 1 e 2) Stati di previsione dell'entrata e del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 2000 (limitatamente alle parti di competenza)

**(4236) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000)**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE:	
- COVIELLO (PPI) . . . . .	Pag. 101
- MORANDO (Dem. Sin.-l'Ulivo) . . . . .	111
GIARDA, sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica . . . . .	107
* GIARETTA (PPI), relatore generale sul disegno di legge finanziaria . . . . .	101
FERRANTE (Dem. Sin.-l'Ulivo), relatore generale sul disegno di legge di bilancio, sulle tabelle 1 e 2 e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria . . . . .	104

**MARTEDÌ 26 OTTOBRE 1999**  
(Pomeridiana)

**(4237) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2000 e bilancio pluriennale per il triennio 2000-2002**

(Tabelle 1 e 2) Stati di previsione dell'entrata e del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 2000 (limitatamente alle parti di competenza)

**(4236) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

PRESIDENTE (Coviello - PPI) . . . . .	112, 113, 114 e passim
AZZOLLINI (Forza Italia) . . . . .	128, 140
Cò (Misto) . . . . .	122, 128, 134 e passim
CRESCENZIO (Dem. Sin.-l'Ulivo) . . . . .	128
* FERRANTE (Dem. Sin.-l'Ulivo), relatore generale sul disegno di legge di bilancio, sulle tabelle 1 e 2 e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria . . . . .	114, 115, 116 e passim
FIGURELLI (Dem. Sin.-l'Ulivo) . . . . .	124, 125, 130 e passim
* GIARDA, sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica . . . . .	113, 115, 116 e passim
GIARETTA (PPI), relatore generale sul disegno di legge finanziaria . . . . .	121, 130, 132 e passim
* GRILLO (Forza Italia) . . . . .	127, 128, 138
MANTICA (AN) . . . . .	121, 122, 126 e passim
* MARINO (Misto) . . . . .	122, 123, 124 e passim
MONTAGNINO (PPI) . . . . .	134, 136
MORANDO (Dem. Sin.-l'Ulivo) . . . . .	116, 120, 124 e passim
MORO (Lega Forza Padania per l'ind. del Nord) . . . . .	129, 140
MUNDI (UdeuR) . . . . .	126, 127
PASQUINI (Dem. Sin.-l'Ulivo) . . . . .	121
* PIZZINATO (Dem. Sin.-l'Ulivo) . . . . .	128

POLIDORO (PPI) . . . . .	Pag. 122, 129
RIPAMONTI (Verdi-l'Ulivo) . . . . .	123, 124, 127 e passim
TAROLLI (CCD) . . . . .	117
VEGAS (Forza Italia) . . . . .	113, 114, 121 e passim

**MERCOLEDÌ 27 OTTOBRE 1999**  
(Antimeridiana)

**(4237) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2000 e bilancio pluriennale per il triennio 2000-2002**

(Tabelle 1 e 2) Stati di previsione dell'entrata e del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 2000 (limitatamente alle parti di competenza)

**(4236) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

PRESIDENTE (Coviello - PPI) . . . . .	150, 151, 152 e passim
AZZOLLINI (Forza Italia) . . . . .	154
Cò (Misto) . . . . .	170
FERRANTE (Dem. Sin.-l'Ulivo) . . . . .	156, 157
FIGURELLI (Dem. Sin.-l'Ulivo) . . . . .	151, 166, 168 e passim
* GIARDA, sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica . . . . .	151, 152, 153 e passim
GIARETTA (PPI), relatore generale sul disegno di legge finanziaria . . . . .	151, 152, 155 e passim
GRILLO (Forza Italia) . . . . .	158
MACCIOTTA, sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica . . . . .	150
MANTICA (AN) . . . . .	157, 158, 168 e passim
MARINO (Misto) . . . . .	151, 166, 168
MORANDO (Dem. Sin.-l'Ulivo) . . . . .	154, 157, 158 e passim
* PASTORE (Forza Italia) . . . . .	164, 167
* PIZZINATO (Dem. Sin.-l'Ulivo) . . . . .	158
RIPAMONTI (Verdi-l'Ulivo) . . . . .	155, 157, 164 e passim
VEGAS (Forza Italia) . . . . .	152, 159, 160 e passim

**MERCOLEDÌ 27 OTTOBRE 1999**  
(Pomeridiana)

**(4237) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2000 e bilancio pluriennale per il triennio 2000-2002**

(Tabelle 1 e 2) Stati di previsione dell'entrata e del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 2000 (limitatamente alle parti di competenza)

**(4236) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

PRESIDENTE (Coviello - PPI) . . . . .	Pag. 172, 173, 175 e passim
ALBERTINI (Misto) . . . . .	177
AZZOLLINI (Forza Italia) . . . . .	182, 215, 216
CADDEO (Dem. Sin.-l'Ulivo) . . . . .	181
CARPI, sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato . . . . .	192, 193
* Cò (Misto) . . . . .	173, 180, 189 e passim
DONDEYNAZ (Misto) . . . . .	212
FERRANTE (Dem. Sin.-l'Ulivo) . . . . .	181
FIGURELLI (Dem. Sin.-l'Ulivo) . . . . .	182, 184, 212 e passim
FORCIERI (Dem. Sin.-l'Ulivo) . . . . .	218
* GIARDA, sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica . . . . .	189, 190, 191 e passim
GIARETTA (PPI), relatore generale sul disegno di legge finanziaria . . . . .	173, 174, 176 e passim
GRILLO (Forza Italia) . . . . .	174, 219
* GUBERT (Misto) . . . . .	174, 201, 212 e passim
LAURO (Forza Italia) . . . . .	219
MACCIOTTA, sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica . . . . .	213, 214, 215
MANTICA (AN) . . . . .	177, 182, 188 e passim
* MARINO (Misto) . . . . .	210, 211, 212 e passim
MONTICONE (PPI) . . . . .	208
* MORANDO (Dem. Sin.-l'Ulivo) . . . . .	172, 175, 187 e passim
MORO (Lega Forza Padania per l'ind. del Nord) . . . . .	175, 189, 190 e passim
* PASQUINI (Dem. Sin.-l'Ulivo) . . . . .	197, 207, 216
* PIZZINATO (Dem. Sin.-l'Ulivo) . . . . .	210
RIPAMONTI (Verdi-l'Ulivo) . . . . .	186, 198
* ROSSI (Lega Forza Padania per l'ind. del Nord) . . . . .	199
* TAROLLI (CCD) . . . . .	200
VEGAS (Forza Italia) . . . . .	172, 173, 175 e passim
VIGEVANI, sottosegretario di Stato per le finanze . . . . .	173, 176, 177 e passim

**GIOVEDÌ 28 OTTOBRE 1999**  
(Antimeridiana)

**(4237) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2000 e bilancio pluriennale per il triennio 2000-2002**

(Tabelle 1 e 2) Stati di previsione dell'entrata e del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 2000 (limitatamente alle parti di competenza)

**(4236) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000)****(Seguito dell'esame e rinvio)**

PRESIDENTE (Coviello - PPI)	220, 221, 222 e <i>passim</i>
AZZOLLINI (Forza Italia)	247, 248, 250 e <i>passim</i>
CAMPUS (AN)	242, 243, 244 e <i>passim</i>
* Cò (Misto)	221, 230, 270
* DONDEYNAZ (Misto)	227, 244, 245
FERRANTE (Dem. Sin.-l'Ulivo)	222, 225, 230 e <i>passim</i>
* GIARDA, sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica	221, 222, 223 e <i>passim</i>
GIARETTA (PPI), relatore generale sul disegno di legge finanziaria	221, 222, 223 e <i>passim</i>
MANTICA (AN)	224, 228, 229 e <i>passim</i>
* MARINO (Misto)	222, 233, 239 e <i>passim</i>
* MORANDO (Dem. Sin.-l'Ulivo)	267, 270
MORO (Lega Forza Padania per l'ind. del Nord)	229, 237, 246 e <i>passim</i>
RIPAMONTI (Verdi-l'Ulivo)	225, 251
* TAROLLI (CCD)	245, 267, 269
* VEGAS (Forza Italia)	231, 237, 240 e <i>passim</i>
VIGEVANI, sottosegretario di Stato per le finanze	223, 255, 256 e <i>passim</i>

**GIOVEDÌ 28 OTTOBRE 1999****(Pomeridiana)****(4237) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2000 e bilancio pluriennale per il triennio 2000-2002**

(Tabelle 1 e 2) Stati di previsione dell'entrata e del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 2000 (limitatamente alle parti di competenza)

**(4236) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000)****(Seguito dell'esame e rinvio)**

PRESIDENTE (Coviello - PPI)	272, 273, 274 e <i>passim</i>
AZZOLLINI (Forza Italia)	286, 288
* Cò (Misto)	280
FERRANTE (Dem. Sin.-l'Ulivo)	288
FUMAGALLI CARULLI (Rin. It. Lib. In.-Pop. per l'Europa)	278
GIARDA sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica	274, 276
* GIARETTA (PPI), relatore generale sul disegno di legge finanziaria	272, 273, 274 e <i>passim</i>
MACCIOTTA, sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica	273, 274, 276 e <i>passim</i>

MORANDO (Dem. Sin.-l'Ulivo)	Pag. 287
PEDRIZZI (AN)	272
* TAROLLI (CCD)	276, 278, 283
VEGAS (Forza Italia)	274, 275, 284 e <i>passim</i>

**GIOVEDÌ 28 OTTOBRE 1999****(Notturna)****(4237) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2000 e bilancio pluriennale per il triennio 2000-2002**

(Tabelle 1 e 2) Stati di previsione dell'entrata e del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 2000 (limitatamente alle parti di competenza)

**(4236) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000)****(Seguito dell'esame e rinvio)**

* PRESIDENTE (Coviello - PPI)	291, 292, 293 e <i>passim</i>
AZZOLLINI (Forza Italia)	296, 298, 300
* CAPONI (Misto)	304
* FERRANTE (Dem. Sin.-l'Ulivo)	294, 305
FIGURELLI (Dem. Sin.-l'Ulivo)	292, 306, 312
* GIARDA, sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica	297, 299, 300 e <i>passim</i>
* GIARETTA (PPI), relatore generale sul disegno di legge finanziaria	291, 292, 293 e <i>passim</i>
MACCIOTTA, sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica	291, 292, 293 e <i>passim</i>
MANTICA (AN)	306
MONTAGNINO (PPI)	308
MORANDO (Dem. Sin.-l'Ulivo)	299, 307
NAPOLI Roberto (UdeuR)	311
* PIZZINATO (Dem. Sin.-l'Ulivo)	301
RIPAMONTI (Verdi-l'Ulivo)	309, 314
VEGAS (Forza Italia)	294, 307, 309 e <i>passim</i>

**VENERDÌ 29 OTTOBRE 1999****(4237) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2000 e bilancio pluriennale per il triennio 2000-2002**

(Tabelle 1 e 2) Stati di previsione dell'entrata e del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 2000 (limitatamente alle parti di competenza)

**(4236) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000)****(Seguito e conclusione dell'esame)**

* PRESIDENTE (Coviello - PPI) . . . . .	Pag. 315, 316, 317 e <i>passim</i>
* AGOSTINI (PPI) . . . . .	321
AZZOLLINI (Forza Italia) . . . . .	316, 323, 325
BRIGNONE (Lega Forza Padania per l'ind. del Nord) . . . . .	322, 323
CASTELLI (Lega Forza Padania per l'ind. del Nord) . . . . .	321, 323, 324
CÒ (Misto) . . . . .	333
FERRANTE (Dem. Sin.-l'Ulivo) 322, 323, 324 e <i>passim</i>	
FIGURELLI (Dem. Sin.-l'Ulivo) . . . . .	318, 319
* GIARDA, sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica . . . . .	316, 317, 323 e <i>passim</i>
* GIARETTA (PPI), relatore generale sul disegno di legge finanziaria . . . . .	315, 316, 317 e <i>passim</i>
MARINO (Misto) . . . . .	322, 325
MORO (Lega Forza Padania per l'ind. del Nord) . . . . .	324, 325, 328 e <i>passim</i>
PIZZINATO (Dem. Sin.-l'Ulivo) . . . . .	322
RIPAMONTI (Verdi-l'Ulivo) . . . . .	325
SARTO (Verdi-l'Ulivo) . . . . .	330, 331
VEGAS (Forza Italia) . . . . .	315, 322, 324

**GIOVEDÌ 4 NOVEMBRE 1999***IN SEDE CONSULTIVA***(4236) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000)****(Parere all'Assemblea sugli emendamenti riferiti agli articoli da 1 a 21: in parte favorevole, in parte contrario)**

* PRESIDENTE (Coviello - PPI) . . . . .	335, 338, 340 e <i>passim</i>
* FERRANTE (Dem. Sin.-l'Ulivo) . . . . .	337, 339
GIARDA, sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica . . . . .	339
* GIARETTA (PPI), relatore generale sul disegno di legge finanziaria . . . . .	337, 339
MANTICA (AN) . . . . .	337, 339, 341

MARINO (Misto) . . . . .	Pag. 339, 340, 341
MORO (Lega Forza Padania per l'ind. del Nord) . . . . .	339
VEGAS (Forza Italia) . . . . .	336

**VENERDÌ 5 NOVEMBRE 1999***IN SEDE CONSULTIVA***(4236) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000)****(Parere all'Assemblea sugli emendamenti riferiti agli articoli da 22 a 47 e sui subemendamenti: in parte favorevole, in parte contrario)**

PRESIDENTE (Coviello - PPI) . . . . .	343, 344, 345
FUMAGALLI CARULLI (Rin. It. Lib. In.-Pop. per l'Europa) . . . . .	343, 344
MACCIOTTA, sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica . . . . .	344, 345
MORANDO (Dem. Sin.-l'Ulivo) . . . . .	345
VEGAS (Forza Italia) . . . . .	344

**VENERDÌ 12 NOVEMBRE 1999****(4237-bis) Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2000 e bilancio pluriennale per il triennio 2000-2002****(Esame)**

PRESIDENTE (Coviello - PPI) . . . . .	347
* FERRANTE (Dem. Sin.-l'Ulivo), relatore alla Commissione . . . . .	347
MACCIOTTA, sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica . . . . .	348
VEGAS (Forza Italia) . . . . .	348

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.





MARTEDÌ 19 OTTOBRE 1999

**Presidenza del presidente COVIELLO**

*I lavori hanno inizio alle ore 10,15.*

**(4237) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2000 e bilancio pluriennale per il triennio 2000-2002**

(Tabelle 1 e 2) Stati di previsione dell'entrata e del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 2000 (*limitatamente alle parti di competenza*)

**(4236) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000)**

(Esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame congiunto dei disegni di legge: «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2000 e bilancio pluriennale per il triennio 2000-2002» - Stati di previsione dell'entrata e del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 2000 (limitatamente alle parti di competenza); «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000)».

Onorevoli colleghi, prima di passare all'esame dei documenti in titolo, vorrei informare la Commissione che sono confermate anche per la sessione di bilancio in corso le regole di ammissibilità degli emendamenti finalizzate al perseguimento dei saldi finanziari definiti nella Risoluzione approvativa del Documento di programmazione economico-finanziaria 2000-2003 con riferimento al saldo netto da finanziare, al disavanzo di cassa del settore statale e all'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni. Tenendo conto delle novità introdotte dalla legge n. 208 del 25 giugno 1999, riguardo al contenuto del disegno di legge finanziaria e dei criteri di valutazione preliminare del testo che sono stati conseguentemente fissati, non sono ammissibili emendamenti aggiuntivi privi di effetti finanziari con decorrenza dal primo anno considerato nel bilancio pluriennale; emendamenti contenenti norme di delega o di carattere ordinamentale ovvero organizzatorio (articolo 11, comma 3, alinea, della legge n. 468 del 1978, come modificata dalla legge n. 208 del 1999); emendamenti di modifica delle norme di contabilità generale dello Stato (articolo 128, comma 6, del Regolamento); emendamenti volti a introdurre disposi-

zioni di per se stesse prive di effetti finanziari o con effetto neutrale, salvo che siano volte ad assicurare la piena attuazione di interventi disposti con precedenti manovre. Restano ammissibili, in ogni caso, emendamenti introduttivi di norme che rientrano già nel contenuto proprio della legge finanziaria, come, ad esempio, i maggiori oneri correnti di personale riconducibili all'attuazione degli istituti contrattuali e ai rinnovi contrattuali (ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera *h*), della legge n. 468 del 1978). Per quanto riguarda le misure con effetto di riduzione dei saldi sono ammissibili emendamenti sostitutivi nel rispetto della compensazione finanziaria e dei vincoli generali di contenuto proprio di cui sopra, a condizione che non presentino carattere ordinamentale o organizzatorio, salvo che non siano finalizzate a conseguire un rilevante effetto di miglioramento dei saldi ovvero ad accelerare i processi di privatizzazione e di dismissione del patrimonio immobiliare, con effetti di riduzione del fabbisogno fin dal primo anno considerato nel bilancio. Sono ammissibili emendamenti aggiuntivi purché con esclusivo contenuto ed effetto di miglioramento, nonché emendamenti soppressivi, a condizione della compensazione. Sono inammissibili le norme che dispongono l'uso parziale di risparmi, a meno che non siano destinati all'attuazione degli istituti contrattuali e ai rinnovi contrattuali.

Per quanto riguarda le norme di sostegno all'economia, sono ammissibili emendamenti aggiuntivi con contenuto di finalizzazione diretta al sostegno o al rilancio dell'economia e alla condizione di produrre effetti finanziari immediati sugli aggregati di finanza pubblica, se provvisti di compensazione finanziaria e fermo restando il rispetto dei vincoli generali di contenuto proprio di cui sopra.

Gli emendamenti non possono contenere: interventi di carattere localistico o micro-settoriale e norme da cui derivano oneri netti per finalità non direttamente assimilabili al sostegno dell'economia. Sono invece ammissibili le norme di razionalizzazione finanziaria finalizzate a rendere più flessibile e trasparente lo strumento del finanziamento di interventi di sostegno all'economia; le norme onerose, finalizzate direttamente al sostegno o al rilancio dell'economia, anche attraverso la riduzione del costo del lavoro o dell'imposizione sul reddito e misure di carattere generale che si sostanziano in un aumento del reddito disponibile (è fatto salvo, comunque, l'obbligo di compensazione finanziaria). Sono ammissibili emendamenti sostitutivi alle stesse condizioni degli aggiuntivi per quanto riguarda gli effetti finanziari e la compensazione nonché per il contenuto proprio (divieto di norme localistico-microsettoriali, di deleghe, di norme organizzatorie o ordinamentali, di modifica delle norme di contabilità). Sono infine ammissibili emendamenti soppressivi.

Sotto il profilo della compensazione finanziaria gli emendamenti che comportano conseguenze finanziarie peggiorative dei saldi debbono essere costruiti a doppia voce, di cui la seconda è costituita dalla copertura; la compensazione deve riguardare gli effetti sul saldo netto da finanziare di competenza del bilancio dello Stato, sul fabbisogno del settore statale e sull'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni; per il secondo

e il terzo aspetto, occorre tener conto degli effetti come quantificati nella relazione tecnica in relazione ai vari obiettivi e quindi considerando i coefficienti di realizzazione assunti dal Governo. La compensazione deve riferirsi agli effetti dell'emendamento a partire dal primo anno del triennio di riferimento e per tutta la durata della loro vigenza e deve garantire dunque mezzi di copertura di durata e quantità almeno uguale rispetto all'onere. Poiché il provvedimento non presenta in sé margini utilizzabili, tutti gli emendamenti con conseguenze finanziarie debbono essere compensati; non possono essere usati mezzi di parte capitale per coprire oneri correnti; è vietato lo scavalco tra disegno di legge di bilancio e disegno di legge finanziaria; non possono essere utilizzate per copertura variazioni nella stima delle entrate. Per quanto riguarda l'emendabilità della parte tabellare del disegno di legge finanziaria, le riduzioni di spesa corrente possono essere utilizzate per finanziare tutti gli incrementi; le riduzioni di spesa di conto capitale possono compensare solo gli incrementi di spese della stessa natura; la tabella F può essere solo rimodulata, previa compensazione sia sui singoli esercizi finanziari che nel complesso: per rifinanziare o definanziare una legge di tabella F occorre comunque rispettivamente usare la tabella D o E, per trasferire una legge dal bilancio alla tabella C, occorre confermare per il primo anno il relativo importo iscritto nel bilancio a legislazione vigente, mentre per gli anni successivi non si possono prevedere aumenti superiori al tasso d'inflazione programmata (stabilito nel Documento di programmazione economico-finanziaria 2000-2003 nella misura dell'1,1 per cento nel 2001 e dell'1,0 per cento nel 2002); per l'operazione di segno opposto, cioè per trasferire una legge dalla tabella C al bilancio, ugualmente occorre confermare l'importo del primo anno; per aggiungere un finanziamento triennale tramite tabella D si deve trattare di stanziamenti di conto capitale classificati tra le norme di sostegno dell'economia; per quello annuale, la condizione necessaria è la previsione di uno stanziamento di competenza (quindi non è sufficiente la sussistenza di residui) nell'ultimo esercizio finanziario, sempre ovviamente che si tratti di una legge di spesa di conto capitale.

Poiché non vi sono osservazioni, così rimane stabilito.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Per quanto riguarda i coefficienti di realizzazione, comunico che per la sessione in corso gli aumenti di spesa sull'articolato (ove quantificabili) sulla tabella C o sulla tabella D del disegno di legge finanziaria compensati da corrispondenti riduzioni delle tabelle A e B possono avvenire sulla base di un rapporto di 50 a 100 per il 2000, di 75 a 100 per il 2001 e di 100 a 100 per il 2002; inoltre, per l'eventuale utilizzo degli accantonamenti finalizzati alla concessione governativa di sgravi fiscali e contributivi il rapporto potrebbe essere di 100 a 100 per tutti gli anni considerati nel bilancio triennale.

VEGAS. Signor Presidente, se mi consente, vorrei intervenire per far presente in via preliminare che sostanzialmente ci troviamo in una situa-

zione politica che potrebbe preludere ad una crisi di Governo. Quindi, a parte le questioni formali, ritengo opportuno sospendere i nostri lavori, e rinviare l'esame dei documenti finanziari e di bilancio, che costituiscono il maggior atto politico del presente, o passato, Governo, in attesa che la situazione si sblocchi.

PRESIDENTE. Senatore Vegas, la sua è una segnalazione politica: non essendo stata aperta alcuna crisi non possiamo sospendere il dibattito. Si tratta forse di un suo auspicio, ma credo che durante la sessione di bilancio potremo lavorare tranquillamente. Intanto il Governo si darà da fare per quanto di sua competenza.

Prego il senatore Giaretta di riferire alla Commissione sul disegno di legge finanziaria n. 4236.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, pur nella diversità degli orientamenti politici, anche il più prevenuto degli osservatori non può negare il dato di fatto e di novità assoluta che caratterizza la legge finanziaria per il 2000: dopo molti anni di manovre che hanno chiesto ai cittadini nuovi sacrifici fiscali (solo nell'ultimo decennio le manovre di finanza pubblica hanno previsto un totale di nuove imposte straordinarie o strutturali per 165.000 miliardi di lire), è possibile avviare un significativo processo di restituzione di risorse ai cittadini. Sulla colonna della voce tasse della manovra finanziaria compare per la prima volta il segno meno, cosa che non era riuscita nemmeno al Governo Berlusconi nel 1994.

Possiamo dire che anche in questo caso il tempo è galantuomo ed abbiamo ormai un arco di tempo sufficientemente lungo per constatare come via via abbiamo perso forza e valore tutta una serie di argomentazioni che sono successivamente state utilizzate dalla minoranza (e non solo da questa) per evidenziare limiti dell'azione di Governo sulla strada del risanamento e dello sviluppo: nel 1996, l'inutilità del sacrificio richiesto al paese, perché comunque non si sarebbe potuto raggiungere l'appuntamento con la moneta unica; nel 1997, l'esosità del sacrificio richiesto, che avrebbe prosciugato le fonti del possibile gettito fiscale; nel 1998, l'inutilità di una manovra di pura cosmesi contabile che avrebbe scaricato sugli esercizi successivi la necessità di ulteriori sacrifici.

La rilettura degli atti parlamentari a distanza di qualche tempo è molto istruttiva; per amore della verità occorre anche dire che ad un eccesso di catastrofismo delle opposizioni ha fatto riscontro, in un inevitabile gioco delle parti, una intonazione ottimistica del Governo e della maggioranza circa la capacità di crescita del PIL e gli effetti delle misure progressivamente adottate; ciò che resta però è che sulla linea di tendenza i fatti hanno dato ragione all'azione del Governo, come testimoniano appunto i contenuti della legge finanziaria di quest'anno.

Si raccoglie, quindi, una prima eredità di questo triennio difficile, che non sta tanto nella limitatezza delle correzioni necessarie e nell'avvio di una riduzione della pressione fiscale, ma piuttosto nella realizzazione,

così necessaria per un paese altamente indebitato come l'Italia, di una rete di sicurezza contro le perturbazioni finanziarie internazionali.

È una eredità anche politica, perché man mano che si allontana quella sorta di euforia che ha accompagnato in tutti i paesi la decisione dell'ingresso nell'area della moneta unica, ci si rende conto meglio dei rischi che avrebbe comportato una decisione meno impegnata su questo tavolo. Sempre di più ci si rende conto che gli strumenti per le politiche di sviluppo (riguardino i trattamenti fiscali, le azioni di incentivazione, il mercato del lavoro, le infrastrutture, le regole della concorrenza, e così via) si giocano necessariamente in una concertazione europea al di fuori della quale le possibilità di azione da parte dei singoli paesi diventano sempre più deboli. La stessa sfida competitiva che il nostro paese deve affrontare trova stimoli indispensabili dentro l'area della moneta unica: una rete di protezione esterna, ma anche la caduta di barriere interne che stimolano complessivamente il paese nelle sue diverse componenti pubbliche e private sulla strada della innovazione e della riforma.

La svolta della legge finanziaria per il 2000 alla luce dei risultati del gettito fiscale di quest'anno ci consente anche una ulteriore affermazione. La ricetta che si è contrapposta in questi anni a quella del Governo e che può essere sintetizzata nello *slogan* «meno tasse più sviluppo» era basata sul presupposto che l'accelerazione dello sviluppo sostenuta dalla diminuzione della pressione fiscale avrebbe generato un gettito aggiuntivo capace non solo di colmare il vuoto prodotto nelle casse dello Stato dalla riduzione fiscale, ma addirittura di contribuire sostanzialmente al miglioramento dei saldi. Ora tutte le ricerche empiriche condotte da economisti dimostrano che il vantaggio di gettito acquisibile in virtù di una crescita dell'economia non è mai sufficiente a colmare il vuoto che si crea con la riduzione dell'imposizione, a parte il fatto che l'esplicarsi degli effetti della riduzione delle imposte sui processi di sviluppo richiedeva un lasso temporale che non coincideva con le scadenze stringenti dei parametri di Maastricht.

A questa ricetta se ne è contrapposta un'altra da parte della maggioranza: l'accettazione di un aumento temporaneo della pressione fiscale, inevitabile per ottenere effetti immediati sulla finanza pubblica, accompagnato da un profondo processo di riforma del fisco che creasse i presupposti per una maggiore equità e razionalità e perciò di una maggiore lealtà nel rapporto fisco-cittadino. Le polemiche virulente sull'eccesso delle deleghe fiscali appaiono ormai lontane ed oggi possiamo cominciare a misurare i risultati raggiunti: un sistema fiscale che si è fortemente semplificato con una riduzione del numero dei tributi e degli adempimenti richiesti al cittadino, una prima realizzazione di federalismo fiscale che apre le porte a più impegnative modificazioni, una maggiore neutralità del prelievo che restituisce maggiore libertà ai cittadini e alle imprese sulle decisioni di risparmio, degli investimenti, dell'impiego dei fattori produttivi.

I dati sul gettito 1999 finora disponibili non sono sufficienti a sviluppare una analisi completa ed approfondita, ma sono sufficienti a dimostrare un fatto importante: pur leggendo i dati al netto dell'eccezionale in-

cremento dei proventi derivanti dal gioco del lotto e delle lotterie, l'aumento del gettito rispetto alle previsioni senza modifica delle aliquote, scontando l'avvio dell'IRAP ed in un ciclo congiunturale del tutto sfavorevole, dimostra che la riforma fiscale funziona, incominciando ad intaccare quelle aree di elusione ed evasione che non sono solo l'origine di una profonda ingiustizia sociale, ma anche fattore di distorsione della corretta concorrenza tra le imprese. Una maggiore equità fiscale è il presupposto per poter praticare con continuità ragionate politiche di diminuzione della pressione fiscale.

Se queste considerazioni riguardano il cammino percorso, cosa possiamo dire per il futuro? Possiamo partire da un punto certamente condiviso da tutti: il ritmo di crescita del nostro paese è ancora troppo lento e bisogna fare il possibile perché il vento della ripresa della congiuntura internazionale, che va progressivamente irrobustendosi, possa trovare anche in Italia vele capaci di sfruttarne il filo e muovere il sistema paese.

Il fatto che la legge finanziaria vada in questa direzione non lo contesta nessuno, al di là di qualche espediente dialettico: ciò che viene contestato è semmai l'entità delle misure previste ed il fatto, reso peraltro inevitabile dalla nuova normativa della legge di bilancio, che manchino capitoli al libro delle politiche possibili per lo sviluppo.

È certamente interesse generale accelerare al massimo l'entrata in funzione dei provvedimenti programmati dalla finanziaria, sia per l'avvio più celere possibile degli effetti indotti, sia per costruire nel paese un quadro di certezze che a sua volta può influenzare positivamente le decisioni di consumatori ed imprese. Perciò appare opportuno, alla luce delle decisioni assunte in sede di Unione europea che aprono finalmente la strada agli interventi sull'edilizia e del dibattito parlamentare svolto in sede di presentazione della nota di aggiornamento del Documento di programmazione economico-finanziaria, includere già nel testo della legge finanziaria almeno una parte dei provvedimenti di sgravio fiscale che caratterizzano la manovra.

È possibile inoltre lavorare perché il passaggio parlamentare attorno ad alcune linee arricchisca le potenzialità della finanziaria e ne rafforzi, nell'ambito delle compatibilità finanziarie, la capacità di guidare e sostenere il cammino dello sviluppo.

In particolare, vorrei porre all'attenzione della Commissione tre ambiti di approfondimento. Il primo riguarda una questione che diventa centrale nell'evoluzione del nostro paese: le politiche familiari, a cui, ed è anche questa una singolarità italiana, ci siamo troppo a lungo sottratti. È una questione centrale sotto diversi profili. Quello demografico è il più evidente: non occorre qui riportare i dati che dimostrano che l'Italia è il paese europeo a più basso indice di fecondità, che ha avuto una caduta rapidissima, e non occorre approfondire le conseguenze di un accelerato invecchiamento della popolazione, anch'esso non confrontabile con quanto avviene in altri paesi europei. È uno squilibrio grave. Ad esempio, tra le tante ricette proposte per affrontare il nodo della spesa pensionistica nel medio-lungo periodo la variabile demografica è stata troppo trascurata:

l'esperienza di altri paesi ci dimostra che quando si scende sotto livelli minimi di natalità appropriate politiche familiari sono in grado in tempi brevi di rovesciare la tendenza e dare perciò un contributo importante al ringiovanimento della popolazione ed agli equilibri di lungo periodo del sistema previdenziale.

La questione famiglia diventa centrale anche sotto il profilo della necessaria riforma del sistema di *welfare*.

Lo squilibrio del sistema del *welfare* del nostro paese ha una duplice componente: a favore della popolazione anziana a danno delle fasce giovanili e a favore dei lavoratori o ex lavoratori inseriti nel mercato del lavoro regolare a danno dei non occupati o lavoratori precari e con forme contrattuali atipiche (che per la verità stanno assumendo i caratteri di tipicità). All'interno di questo squilibrio le reti familiari hanno finora assicurato una funzione sostitutiva del mancato intervento dello Stato, riassorbendo all'interno del nucleo familiare allargato forme di emarginazione e di scopertura dal sistema assistenziale. I mutamenti demografici stanno sempre più indebolendo questa funzione essenziale.

La prospettiva della riforma del *welfare* in Italia deve dunque far fronte a due difficili passaggi: da un lato passare risorse dal sistema previdenziale a quello assistenziale, dall'altro coprire interventi assistenziali non più garantiti da solide reti familiari. È un po' difficile immaginare nella prospettiva di «crisi fiscale» che caratterizza tutti i paesi dell'area occidentale di poter sanare questa doppia contraddizione agendo solo dal lato dell'ampliamento dell'intervento statale o comunque pubblico. Ancora una volta investire in politiche familiari significa alleggerire il sistema del *welfare* pubblico da funzioni improprie, incentivando e sostenendo piuttosto l'autonoma capacità organizzativa della famiglia e delle famiglie tra loro associate: molte esperienze interessanti stanno nascendo di organizzazione di servizi autogestiti nel settore della educazione, della cura e animazione per bambini ed anziani, eccetera. In proposito possiamo richiamare positivamente le pagine del Documento di programmazione economico-finanziaria che aprono una prospettiva innovativa per l'attenzione che riservano a questi temi.

Molti studi economici mettono in luce che difficilmente sistemi demografici troppo squilibrati verso la popolazione anziana riescono a mantenere una intensità di crescita sufficiente per rimanere competitivi nella competizione globale: una società con un insufficiente numero di bambini e giovani è una società incapace di costruire il proprio futuro, di sostenere una sufficiente domanda di consumi, di assicurare un sufficiente tasso di innovazione, di avere quella disponibilità al rischio ed al cambiamento sociale ed economico che è a base di ogni processo di sviluppo. Il problema solo in parte può essere risolto da un riequilibrio demografico apportato da crescenti flussi di immigrazione, perché anche su questo piano è necessario un equilibrio perché vi sia integrazione positiva tra i diversi gruppi etnici piuttosto che conflitto che genera insicurezza e chiusura.

Le decisioni parlamentari e governative di questa legislatura hanno incominciato a costruire un sistema organico di politiche familiari che

hanno recuperato parte del ritardo che ci separa da molti paesi europei: pensiamo all'assegno di maternità, all'incremento delle detrazioni per i figli e degli assegni familiari, al sostegno per la fornitura dei libri di testo, alle agevolazioni per la prima casa in proprietà o in affitto, alla prossima legge sull'assistenza, che trova in finanziaria una significativa copertura, fino al disegno di legge sui congedi parentali.

Passi importanti sono perciò stati fatti, ma la limitatezza delle risorse fin qui disponibili ha necessariamente ristretto di fatto queste iniziative più nell'ambito di interventi a sostegno delle famiglie a basso reddito (priorità certamente condivisibile) piuttosto che in quello di organiche politiche familiari. Questo è l'ulteriore passo in avanti che occorre fare, riconoscendo finalmente nel nostro sistema istituzionale il valore positivo dell'impegno di tempo e di denaro che i genitori dedicano alla crescita ed educazione dei figli: se lo Stato prevede di sostenere chi decide di aprire una nuova impresa è piuttosto singolare che sia pressochè simbolico l'intervento dello Stato a sostegno di chi contribuisce a costruire il futuro della comunità. Sotto questo profilo occorre incominciare a rimediare alla grave distorsione del nostro sistema fiscale che penalizza le famiglie monoreddito e quelle con figli a carico, creando un vantaggio ingiustificato per le altre. Basti pensare che con il sistema delle attuali detrazioni ad una famiglia con un reddito di 40 milioni annui e coniuge e 2 figli a carico del capofamiglia lavoratore dipendente viene implicitamente riconosciuto un costo per i familiari a carico di 2 milioni di lire annui, poco più di 50.000 lire al mese a persona.

In questi anni si è concentrato giustamente lo sforzo del miglioramento della pressione fiscale sul versante degli investimenti delle imprese; ora occorre utilizzare i margini che progressivamente si creeranno in direzione della riduzione di questa distorsione: maggiori detrazioni per i familiari in forma fissa rispetto al reddito a partire dai nuovi nati, deduzioni delle spese per l'allevamento e l'educazione dei figli e la cura degli anziani coinvolgendo le fasce di reddito fino a 60-70 milioni annui, ottenendo per questa via effetti positivi anche sul livello dei consumi.

Una seconda linea di riflessione riguarda il patto di stabilità interno. I dati finora disponibili dimostrano che questo è il settore della spesa pubblica per il quale maggiore è lo scostamento rispetto alle previsioni. Il sistema degli enti locali non riesce ad ottenere quelle riduzioni di spesa, che sia pur faticosamente si stanno ottenendo a livello dei centri di spesa statali: secondo la relazione tecnica, dei 2.200 miliardi di riduzione di spesa previsti per il 1999 è prevedibile che si possa raggiungere un risultato non superiore alla metà. Occorre naturalmente indagare sulla natura ed origine di questi mancati risparmi ed in proposito sarebbe opportuno che il Governo potesse fornire al Parlamento dati adeguati non appena disponibili: la sensazione peraltro è che il sistema delle regioni e degli enti locali non abbia finora colto fino in fondo le implicanze del principio di corresponsabilità introdotto nella legislazione rispetto agli obiettivi ed ai vincoli assunti dallo Stato nei confronti dell'Unione europea, principio di corresponsabilità.



sabilità del resto che ha avuto una comune assunzione in sede di Conferenza Stato-regioni-città.

Un allentamento del principio di corresponsabilità non appare praticabile nell'attuale stato della finanza pubblica e finirebbe tra l'altro per penalizzare quegli enti che hanno attivato politiche positive di contenimento della spesa. Occorre peraltro tener conto che in particolare i comuni di minori dimensioni hanno meno strumenti a loro disposizione per l'adozione di misure positive, con condizioni di bilancio molto rigide e l'impossibilità di adottare iniziative disponibili per i comuni maggiori (politiche di smobilizzo del patrimonio immobiliare, *project financing*, privatizzazioni, politiche fiscali articolate con recupero dell'evasione, eccetera). Anche sotto questo profilo il ritardo nell'attuazione della pur prudentissima previsione di perequazione nei trasferimenti dello Stato sta francamente diventando intollerabile, mettendo i comuni «marginali» in condizioni difficilissime.

In proposito proprio la difficoltà di attuazione del patto di stabilità interno ripropone un problema di grande delicatezza, ma difficilmente eludibile: la complessità crescente dei problemi di gestione dei comuni chiamati sempre più ad essere efficienti aziende al servizio di una comunità e di un mondo economico che presenta domande in rapida evoluzione non rende più immaginabile il permanere di autonomie effettive e non solo formali, al di sotto di una certa soglia minima. Occorre immaginare strumenti molto più forti di incentivazione in direzione della fusione di comuni e della organizzazione di servizi sovracomunali: in proposito andrebbe guardata con maggiore attenzione l'esperienza delle comunità montane che in territori disagiati riescono sovente a garantire una gestione efficiente di servizi sovracomunali.

Cosa è possibile immaginare già in finanziaria? La priorità potrebbe essere quella di salvaguardare la capacità di investimento degli enti locali, e del resto tutto il meccanismo del patto di stabilità interno, anche con le norme rafforzative previste quest'anno, va in questa direzione. Del resto, è proprio il comparto degli investimenti che è stato più sacrificato nelle azioni di contenimento della spesa, ed ogni azione che consenta di rafforzare le capacità di investimento anche del settore pubblico non può che avere effetti positivi sulla formazione del PIL. Certamente il sistema dei comuni tra tutte le stazioni appaltanti è quello che mediamente riesce maggiormente ad accorciare lo spazio temporale tra la decisione di investimento e il concreto affidamento al sistema delle imprese dei lavori conseguenti, assicurando quindi un più immediato contributo alla ripresa del ciclo congiunturale. I dati della relazione previsionale e programmatica per il 2000 stimano nel 74 per cento l'apporto delle amministrazioni locali al complesso degli investimenti delle amministrazioni pubbliche che saranno effettuati nel 1999 con una quota del 53 per cento coperta dai soli comuni e provincie; anche la dinamica premia le amministrazioni locali che hanno sviluppato un 13,4 per cento in più di investimenti rispetto all'anno precedente a fronte di un modesto 3,6 per cento delle amministrazioni centrali.

La normativa propone un interessante meccanismo premiale per gli enti che riescono a raggiungere gli obiettivi del patto di stabilità, prevedendo una riduzione dello 0,5 per cento del tasso di interesse applicato ai mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti: è possibile prevedere di aumentare in modo più consistente il meccanismo del premio, in modo di rendere più appetibile un sentiero virtuoso di risanamento della spesa corrente, ottenendo un premio aggiuntivo liberando risorse da dedicare a nuovi investimenti?

Sempre in materia di investimenti occorre sottolineare le condizioni di grande sofferenza per i comuni derivanti dalle condizioni in essere per una buona parte dei mutui contratti con la Cassa depositi e prestiti a condizioni di tassi di interesse ormai pienamente fuori mercato. Operazioni di rinegoziazione vantaggiose per il contraente sono state avviate sia nel comparto privato che in quello statale e vi è una esplicita previsione anche nella legge finanziaria in esame. Il settore degli enti locali resta l'unico soggetto ad una obbligata ed eccessiva onerosità delle proprie posizioni debitorie. Accanto al meccanismo premiale si renderebbe necessaria una specifica previsione di rinegoziazione del debito degli enti locali con la Cassa depositi e prestiti. In proposito si rinvia a quanto prospettato con il parere della Commissione 6<sup>a</sup>, dove vengono formulate alcune concrete ipotesi operative.

Infine un'ultima riflessione riguarda il sistema di incentivazione alle imprese. La costituzione del fondo unico per gli incentivi alle imprese ha dotato il sistema di incentivazione di una maggiore flessibilità a tutto vantaggio della prontezza operativa e di una maggiore capacità del sistema di rispondere tempestivamente agli orientamenti e necessità delle imprese. Viene segnalata una situazione di sofferenza per due strumenti (legge «Sabatini» ed Artigiancassa) che potrà essere migliorata nel corso del lavoro.

Una riflessione va fatta anche per il settore del terziario, servizi e turismo, chiamato insieme ad essere protagonista di una rilevante e necessaria evoluzione e ad essere il comparto in cui più ampi sono i margini di creazione di nuovi posti di lavoro, come insegna l'esperienza di altri paesi in cui più intensa è stata la creazione di nuova occupazione.

Certo è che i vantaggi fiscali introdotti dalla «Visco» e dalla cosiddetta «Super DIT» con un miglioramento della tassazione del reddito d'impresa e la creazione, appunto, del fondo unico per gli incentivi alle imprese e il decentramento della gestione degli incentivi realizzato con i decreti attuativi della «Bassanini», fanno ritenere maturi i tempi per un riordino ulteriore del sistema degli incentivi con una maggiore specializzazione.

Una riflessione conclusiva, signor Presidente. La diversità strutturale della legge finanziaria posta al nostro esame è testimoniata anche dall'andamento delle consultazioni con le parti sociali, per le quali il giudizio è stato prevalentemente intonato alla positività, e semmai la parte critica non ha tanto riguardato (come era la norma per il passato) ciò che c'è, quanto piuttosto ciò che non c'è, e segnatamente gli interventi di «manutenzione straordinaria» della materia pensionistica.

Si poteva e si doveva fare diversamente? La mia risposta è negativa. Resto convinto che un intervento sulla materia pensionistica si renderà necessario (per la parte limitata per la quale la riforma Dini incontra limiti oggettivi) in ragione di motivi di equità intergenerazionale e tra le diverse componenti della società prima ancora che per i riflessi sulla finanza pubblica, ma questo intervento non può che essere frutto di una complessiva iniziativa di riforma e di concertazione sociale. Per un motivo di principio: lo Stato con la riforma pensionistica ha stretto un patto con il cittadino, garantendo che fino al 2001 non sarebbero cambiate le condizioni e consentendo quindi dentro questo quadro il libero formarsi delle decisioni dei cittadini interessati. Si sottovaluta troppo, in un momento in cui si pensa che l'indebolirsi del rapporto cittadino-istituzioni richieda coraggiose innovazioni istituzionali, l'effetto negativo per la credibilità delle istituzioni di una rottura unilaterale del patto. Se condizioni nuove o non sufficientemente valutate allora richiedono di intervenire e consigliano di intervenire in anticipo rispetto alla data fissata (prima si interviene, minore è l'entità dell'intervento), non si può prescindere dalla riapertura di un tavolo di concertazione con le parti sociali. Questo è naturalmente uno strano paese in cui ognuno vorrebbe un atteggiamento decisionista per le riforme che riguardano gli altri ed il massimo di un atteggiamento concertativo per le riforme che riguardano se stessi, laddove poi per concertazione troppo spesso una parte intende la parola dilazione. Non è così che si possono fare le riforme, e le riforme del *welfare* in particolare.

L'intervento sulla spesa pensionistica (per quella fascia limitata per cui è ancora necessario) è una chiave che deve servire ad aprire altre porte. Sono necessari ulteriori interventi in direzione della flessibilità del lavoro? Io ritengo di sì, e devo dire che guardo con una certa preoccupazione ai messaggi in controtendenza che vengono al mondo delle imprese (spesso più sul piano psicologico che sostanziale) da talune iniziative legislative. Ma pensiamo veramente che si possa andare in direzione di una ulteriore flessibilizzazione del rapporto di lavoro (e passi in avanti di notevole ampiezza sono già stati fatti) senza contemporaneamente rafforzare gli strumenti di tutela del rischio reddito-disoccupazione prima garantiti dalle norme contrattuali ed ora necessariamente a carico di un sistema solidaristico? Gli esempi potrebbero continuare ed occorre dunque essere capaci di aprire una fase di grande progettualità riformista, di concertazione vera, che non significa appunto dilazione delle decisioni, ma condivisione di un disegno comune in cui il saldo del dare e dell'avere porti insieme più competitività del sistema e più coesione sociale, elementi sempre più necessari e connessi per lo sviluppo. Per il passato questa strada ha garantito risultati essenziali, premesse senza le quali lo sforzo per il risanamento di questi ultimi anni sarebbe stato del tutto vano: l'accettazione della moderazione salariale e lo sradicamento dei meccanismi inflazionistici hanno consentito nel difficile periodo della prima metà degli anni novanta al sistema delle imprese di recuperare importanti margini di profitto; chi oggi, anche da parte imprenditoriale, dimentica questa lezione commette un grave errore di valutazione. La semplificazione della com-

plexità, se cade nel semplicismo, non è mai un buon metodo per risolvere i problemi.

L'eccesso di enfattizzazione solo su alcune questioni rischia di far perdere la capacità di una visione complessiva e trascurare aspetti che pure concorrono in eguale misura a frenare la competitività del paese. Il Governatore della Banca d'Italia ci ha ricordato, ad esempio, gli effetti positivi che potrebbero derivare al sistema impresa del nostro paese da un aggiornamento del diritto societario per renderlo più rispondente alla mutata situazione dei rapporti economici, e potremmo aggiungere i vincoli ed i condizionamenti negativi posti dall'inadeguatezza della legge fallimentare o dall'esasperante lentezza della giustizia civile.

Se la ricetta di una ulteriore riduzione della pressione fiscale sull'impresa e di una crescita della flessibilità sul mercato del lavoro fosse sufficiente a ridare slancio alla nostra economia potremmo essere moderatamente soddisfatti, perché questi sono obiettivi a portata di mano. Non ci spiegheremmo però come mai la Francia con una pressione contributiva superiore di quasi quattro punti alla nostra e con un mercato del lavoro certamente non più flessibile del nostro ha raggiunto nel periodo 1996-1999 una variazione cumulata del PIL del 7,7 per cento rispetto al 3,8 per cento dell'Italia.

I problemi sono più complessi e coinvolgono più direttamente le strategie aziendali: vediamo una crescente divaricazione nel sistema della piccola e media impresa tra la fascia che si sta adeguando alle mutate condizioni della concorrenza internazionale avviando processi di crescita e di delocalizzazione che dobbiamo valutare positivamente se consentono di mantenere in Italia le funzioni più innovative e la manodopera più qualificata e insieme di aprire e consolidare nuove quote di mercato e la parte che fatica a crescere e a gestire le diverse condizioni. Sul versante della grande impresa anche recentissime vicende dimostrano i limiti e le ristrettezze della struttura del capitalismo italiano.

Dunque sarebbe veramente sbagliato pensare che le innovazioni necessarie al nostro paese per affrontare la sfida della globalizzazione ed una più avanzata integrazione europea possano restringersi al comparto della spesa pensionistica e delle regole del mercato del lavoro: è un impegno molto più largo che riguarda la rottura di molte posizioni monopolistiche e di molte rendite di posizione e di situazioni di privilegio non più giustificato. È la sfida del riformismo: la nostra opinione è che per vincere questa sfida la coesione sociale sia uno strumento necessario.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Giaretta per la sua esposizione.

Prego il senatore Ferrante di riferire alla Commissione sul disegno di legge di bilancio, sulle tabelle 1 e 2 e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria.

FERRANTE, *relatore generale sul disegno di legge di bilancio, sulle tabelle 1 e 2 e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge del bilancio di

previsione dello Stato per l'anno finanziario 2000 e di quello pluriennale per il triennio 2000-2002 contiene rilevanti novità formali e sostanziali, derivanti dall'applicazione della recente legge n. 208 del 25 giugno scorso.

Oltre alla novità di essere presentato contestualmente alla legge finanziaria 2000 entro il nuovo termine del 30 settembre e in assenza di «collegati di sessione» e di altre innovazioni riguardanti la struttura tecnica del documento, si segnalano, per il loro contenuto innovativo e riformatore, quelle che si riferiscono al passaggio alla nuova classificazione economica, per adeguarlo al sistema europeo dei conti (SEC 95), che si affianca, così, alla classificazione funzionale (funzioni-obiettivo e centri di responsabilità amministrativa) già presente nel bilancio 1999.

Pertanto, gli indirizzi del Documento di programmazione economico-finanziaria e la manovra finanziaria necessaria alla loro attuazione trovano nel combinato bilancio a legislazione vigente-legge finanziaria gli strumenti coerenti per poterli conseguire. D'altra parte il potenziamento e l'ampliamento del contenuto proprio della legge finanziaria, ricondotto a norme aventi diretto, rilevante ed immediato impatto sui saldi di bilancio, migliora la funzione degli strumenti decisionali e dovrà consentire il conseguimento di risultati soddisfacenti.

L'efficacia della novità citata sarà verificata dall'esperienza dei prossimi anni e non è escluso che da essa possa manifestarsi la necessità di eventuali successivi affinamenti.

L'altra novità di rilievo riguarda il trasferimento di alcune voci riferite a spese permanenti dal bilancio a legislazione vigente alla tabella C della legge finanziaria.

Per quanto riguarda la nuova classificazione economica della struttura dei conti, si sono realizzate alcune diverse allocazioni di partite delle quali si segnalano, per la parte corrente, quelle relative al personale, in servizio e in quiescenza, all'acquisto di beni e servizi, alle missioni e al funzionamento della scuola, agli interessi (ridenominati come «interessi passivi e redditi da capitale») e con l'enucleazione degli interessi sui mutui della Cassa depositi e prestiti), all'acquisto dei mobili, macchinari e attrezzature, la cui spesa ora confluisce nella categoria relativa agli «investimenti fissi lordi e acquisto terreni». Per la spesa in conto capitale, la nuova classificazione ha riguardato la «costituzione di capitali fissi», i trasferimenti, i conferimenti e le anticipazioni per attività produttive e non (che diventano «acquisizione di attività finanziarie»), il rimborso prestiti (ridenominati «rimborso passività finanziarie») e con la enucleazione di quelli della Cassa depositi e prestiti.

Queste ed altre riclassificazioni hanno realizzato una maggiore trasparenza e funzionalità della struttura del bilancio, ma anche una inevitabile disomogeneità di dati rispetto a quelli degli esercizi precedenti, per cui nel raffrontarli se ne deve tenere debito conto. Le operazioni di riclassificazione hanno causato un incremento numerario delle spese correnti.

Questo complesso lavoro di riclassificazione, non ancora terminato, di cui il Governo dovrà riferire al Parlamento, ha l'obiettivo di superare

la precedente logica meramente finanziaria di costruzione dei dati di finanza pubblica che consentivano omogeneità e controllo solo a consuntivo e quindi con notevole ritardo.

Ora, il nuovo sistema, una volta a regime, consentirà di percepire immediatamente, anche nella fase preventiva, la modalità con cui i flussi di finanza pubblica e quelli relativi allo Stato vanno ad interagire e ad impattare con quelli macroeconomici nazionali, europei e globali.

Inoltre, l'operazione di trasferire nella tabella C della legge finanziaria rilevanti spese permanenti del bilancio a legislazione vigente comporta modifiche in ordine alle decisioni parlamentari in quanto, mentre nel bilancio il limite per la sua emendabilità è il solo saldo complessivo, per la legge finanziaria un incremento di oneri correnti rispetto alla proiezione a legislazione vigente deve essere sottoposto al vincolo della sua copertura.

La struttura del bilancio è, inoltre, mutata anche per effetto della eliminazione della tabella relativa alla Presidenza del Consiglio dei ministri a causa della recente riforma che, nel prevedere la sua autonomia contabile e gestionale (quasi equiparandola ad organo costituzionale) delle risorse inerenti allo svolgimento dei compiti propri, si è tradotta nell'accorpamento in una unica unità previsionale di base (3.1.3.2 - tab. 2 - *errata corrige* - stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 2000) delle necessarie risorse, pari a 1.600 miliardi.

Contestualmente, sono state redistribuite tra i Ministeri interessati quelle risorse riferite alle funzioni dei rispettivi settori pari a circa 875 miliardi, che nel corso del tempo erano andate concentrandosi nella Presidenza del Consiglio. L'insieme delle modifiche apportate alla struttura del bilancio ha comportato, per le amministrazioni centrali, una significativa variazione rispetto al 1999, nel numero dei centri di responsabilità amministrativa, delle unità previsionali di base e dei capitoli.

Nel complesso i primi sono diminuiti di 11, i secondi sono aumentati di 71 e i capitoli sono diminuiti di ben 1.014 unità, passando da 7.677 a 6.663. Tutto ciò evidenzia che quello in atto è un processo di ristrutturazione radicale con conseguenti rilevanti riflessi contabili.

Una novità da apprezzare è l'ulteriore elaborazione della spesa in conto capitale che evidenzia la regionalizzazione degli interventi, ripartiti o ripartibili già programmati, di oltre 20.500 miliardi, pari a circa un quarto della spesa complessiva in conto capitale (80.100 miliardi).

Nell'insieme, l'apparato documentativo che viene fornito a corredo del bilancio migliora sensibilmente, consentendo una maggiore chiarezza e trasparenza al documento.

Il bilancio 2000 attesta che il risanamento della finanza pubblica si è consolidato; a questa nuova condizione esso concorre: con una migliore trasparenza dei conti pubblici; appostando risorse nell'entità necessaria alle effettive esigenze; riducendo al minimo lo scarto tra la gestione di competenza e quella di cassa; assicurando la compatibilità della cassa al fabbisogno del settore statale; incorporando i trasferimenti per il pareggio di fabbisogni di cassa degli enti previdenziali quali regolazione delle anti-

cipazioni di tesoreria; adeguando il Fondo sanitario nazionale per avvicinarlo alle effettive esigenze, anche rispetto al recente assestamento del bilancio per il 1999; riducendo tendenzialmente le giacenze dei conti di tesoreria; finanziando (ed è la prima volta dalla riforma del 1988 della legge finanziaria) le maggiori spese della manovra di finanza pubblica con un miglioramento del risparmio pubblico rinveniente dal bilancio a legislazione vigente, pari complessivamente a 15.000 miliardi.

Già questa ultima virtuosa condizione documenta quanto sia stato costante, progressivo e strutturale il processo di risanamento della finanza pubblica.

Rispetto all'assestamento per il 1999, il miglioramento del risparmio pubblico è stato conseguito non solo grazie all'apporto delle entrate (più 10.000 miliardi), ma anche alla significativa e rilevante riduzione delle spese finali (meno 7.000 miliardi), a conferma che non si è agito sul solo fronte della pressione fiscale.

Così, il bilancio preventivo a legislazione vigente per l'anno 2000 evidenzia, per la competenza, entrate finali pari a lire 639.127 miliardi (+10.447 rispetto all'assestato 1999); spese finali per lire 704.617 miliardi (-7.344 rispetto all'assestato 1999); interessi per lire 149.087 miliardi (-5.414 rispetto all'assestato 1999); avanzo primario di lire 83.597 miliardi (+12.378 rispetto all'assestato 1999); saldo netto da finanziare per lire 65.490 miliardi (-17.792 rispetto all'assestato 1999); indebitamento netto di lire 57.228 miliardi (-15.641 rispetto all'assestato 1999).

La previsione delle maggiori entrate tributarie nelle entità indicate per il 2000-2002 trova fondamento in massima parte nel carattere strutturale dei risultati attesi e conseguiti per l'anno in corso, che hanno consentito di innalzare le stime tendenziali a 9.300 miliardi per il 2000, 9.500 miliardi per il 2001 e 2002 e di destinare le maggiori entrate in pressoché egual misura alla concessione di sgravi fiscali determinando, così, una riduzione della pressione fiscale a partire dal 2000 e in misura più ampia rispetto a quella indicata nel Documento di programmazione economico-finanziaria.

Come è noto, per il prossimo anno sono previsti: sgravi dell'IRPEF per 6.000 miliardi; l'incremento della deduzione dal reddito imponibile della prima casa; l'aumento delle detrazioni per le famiglie numerose; la conferma degli interventi a sostegno dell'edilizia; la riduzione degli oneri relativi ai trasferimenti immobiliari; la diminuzione al 10 per cento dell'IVA per il settore dell'edilizia; l'accelerazione degli effetti della DIT e la sua estensione alle società di persone.

L'aumento inatteso del gettito tributario, di cui non è ancora possibile dare una valutazione circa la sua composizione quantitativa disaggregata, è verosimilmente dovuto in gran parte alle azioni di contrasto all'evasione e alla elusione fiscale attuate dal Governo in questi ultimi anni, di carattere amministrativo e normativo. Tuttavia si può assegnare una riduzione dello 0,8 per cento delle imposte sul patrimonio, un incremento del 3,9 per cento delle tasse e imposte sugli affari e del 57,6 per cento dei proventi del lotto e giochi. I provvedimenti legislativi hanno determinato una ri-

duzione delle previsioni per circa 10.000 miliardi. L'evoluzione tendenziale del gettito, stimato in 34.000 miliardi, non solo ha assorbito la caduta del gettito IRAP per circa 6.700 miliardi, ma ha anche generato una variazione positiva per circa 17.000 miliardi.

Tutto ciò ha una rilevante valenza politica in quanto sostanzia gli effetti della politica del Governo e della maggioranza finalizzata a contenere la dinamica delle entrate tributarie alla sola evoluzione spontanea delle imposte. Lo stesso decremento delle entrate extratributarie (-13,2 per cento) è stato incorporato nel complessivo incremento di quelle tributarie.

Il quadro tendenziale trova fondamento negli incassi registrati alla data del 31 agosto dell'esercizio in corso che permettono di prevedere con realismo e anche con prudenza un *surplus*, nelle entità cifrate. Alla data del 31 agosto scorso si sono registrati, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, incassi superiori per l'IRPEF (+10 per cento), per l'IRPEG (+51 per cento), una riduzione delle altre imposte dirette e una crescita delle entrate sul patrimonio e sul reddito del 6 per cento, oltre all'eccezionale incremento del lotto e altri giuochi (+127 per cento). Quindi gli interventi non hanno carattere congiunturale ma strutturale, derivante dal processo di riforma in atto.

Per quanto riguarda la spesa finale per competenza la previsione 2000 cifra una diminuzione di 7.345 miliardi rispetto all'assestamento per il 1999 (a 704.617 miliardi da 711.962), mentre si conferma l'ammontare della spesa corrente primaria, una riduzione della spesa per interessi pari a 5.414 miliardi e della spesa di parte capitale pari a circa 2.608 miliardi. Pertanto, l'effetto combinato degli andamenti delle entrate e delle spese dà luogo al miglioramento del saldo netto da finanziare, ben 17.792 miliardi, ovviamente al netto degli effetti della legge finanziaria.

Le difficoltà, già in precedenza sottolineate, di raffrontare i dati dell'esercizio 2000 con quelli dell'assestamento per il 1999, a causa della loro disomogeneità, non permettono di ricostruire l'evoluzione della spesa con assoluta attendibilità. Tuttavia, anche se sono presenti alcune difficoltà di raffronto è possibile fornire un quadro significativo, anche se sintetico, che tiene conto della nuova classificazione da cui, per la parte corrente, si nota che: i redditi da lavoro dipendente sono pari a 128.500 miliardi; i consumi intermedi sono pari a circa 26.000 miliardi; i trasferimenti per le amministrazioni pubbliche sono pari a 234.000 miliardi, 6.500 miliardi sono per le famiglie e le istituzioni sociali e 13.300 miliardi per le imprese; le spese per interessi sono pari a circa 150.000 miliardi (comprensivi della quota per i mutui contratti da regioni e enti locali con la Cassa depositi e prestiti con onere a totale carico dello Stato).

La spesa in conto capitale è prevista per 9.152 miliardi per gli investimenti fissi lordi (comprese le spese per mobili, macchinari e attrezzature) e per 30.790 miliardi per contributi agli investimenti alle amministrazioni pubbliche oltre che i contributi agli investimenti ad imprese che si stimano pari a 15.600 miliardi, mentre le acquisizioni per attività finanziarie sono pari a 8.300 miliardi.



Per quanto riguarda il bilancio di cassa, gli elevati coefficienti di realizzazione delle previsioni permettono di affermare che è in corso una virtuosa impostazione tesa ad una valutazione più realistica dei residui del nuovo esercizio e quindi volta a superare il sistema precedente della loro determinazione.

Le Commissioni di merito, poi, hanno sollevato - nei loro rapporti tutti favorevoli - alcuni problemi che vanno segnalati: la Commissione affari costituzionali ritiene opportuno prevedere condizioni più vantaggiose per i mutui degli enti territoriali che abbiano raggiunto i parametri fissati dal patto di stabilità interno. Lo stesso problema affronta la Commissione finanze, che mette inoltre in evidenza come il Governo si ponga, per la prima volta, il concreto obiettivo della riduzione della pressione fiscale sulle famiglie e sulle imprese.

La Commissione giustizia segnala l'esigenza di rafforzare il patrocinio gratuito, l'aumento dell'organico della magistratura e del personale amministrativo, l'assunzione di lavoratori socialmente utili e il finanziamento degli uffici giudiziari di nuova istituzione. La Commissione affari esteri stigmatizza la riduzione dei fondi per la cooperazione allo sviluppo. La Commissione istruzione segnala la necessità di ripristinare anche per l'anno 2000 lo stanziamento destinato all'erogazione gratuita dei libri di testo nella scuola dell'obbligo e auspica che non vi sia una ulteriore riduzione dell'1 per cento del personale. La Commissione lavoro e previdenza sociale auspica una accelerazione degli interventi di reindustrializzazione nelle zone oggetto di contratti d'area e patti territoriali e una più elastica programmazione delle assunzioni nel pubblico impiego.

La Commissione ambiente mette in evidenza l'opportunità di emanare al più presto una legge quadro sulle calamità naturali e rileva l'ineadeguatezza delle spese per il personale delle protezioni civili.

La Commissione parlamentare per le questioni regionali esprime, infine, preoccupazione per la circostanza che nel bilancio per il triennio 2000-2002 non emerge il problema del trasferimento delle risorse alle regioni conseguente alla legislazione di decentramento.

Si segnala inoltre l'approvazione di due emendamenti: uno riguarda lo stato di previsione del Ministero degli affari esteri e prevede un aumento di 2 miliardi di lire per la competenza e per la cassa a favore dell'unità previsionale di base 5.1.1.0. - funzionamento (Centro di responsabilità: Emigrazione e affari sociali); l'altro emendamento è riferito al Ministero dell'ambiente e prevede - con esclusivo riferimento alla cassa - l'aumento dell'unità previsionale di base 1.2.1.1. - Difesa del suolo per 163,750 miliardi di lire.

Vorrei concludere con una citazione: «L'azione di politica economica per il 2000 muove nella giusta direzione». È questo il testuale giudizio espresso dal Governatore della Banca d'Italia in occasione dell'audizione del 14 ottobre scorso.

Un giudizio positivo e autorevole che si condivide ma che, a nostro parere, è tuttavia parziale in quanto pare limitato ad un impegno del Go-

verno e della maggioranza nella «giusta direzione» che prende avvio solo ora.

Vero è che il processo di risanamento della finanza pubblica, iniziato negli scorsi anni, ha subito una forte accelerazione con i governi Prodi e D'Alema che hanno conseguito risultati da molti ritenuti improbabili se non impossibili.

Già il 1999 segna un ulteriore progresso nel processo di risanamento, nonostante un rallentamento della crescita economica dovuto anche ad un non favorevole quadro macroeconomico internazionale che si era avuto nel corso dell'anno precedente.

A quel rallentamento della prima parte dell'anno sono seguiti forti segnali di ripresa che inducono a prevedere la possibilità di mantenere sostanzialmente invariate le previsioni del Documento di programmazione economico-finanziaria, con una crescita del PIL all'1,3 per cento.

La Nota di variazione al Documento di programmazione economico-finanziaria per il 2000-2003 e la Relazione previsionale e programmatica per il 2000 hanno pertanto potuto confermare per l'anno in corso l'indebitamento netto in rapporto al PIL contenuto al 2,4 per cento.

Il quadro di finanza pubblica di medio-periodo delineato dai suddetti documenti conferma l'impegno del Governo a proseguire nel risanamento strutturale della finanza pubblica e a promuovere interventi per lo sviluppo economico, per l'occupazione e per l'ormai compatibile e graduale riduzione della pressione fiscale, senza la necessità di dover reperire le necessarie risorse con nuove manovre finanziarie, ma con il solo risparmio pubblico che si produce spontaneamente con la legislazione vigente.

Si realizza, così, il rispetto dei patti assunti con il paese e con l'Unione europea, raggiungendo gli obiettivi della riduzione del disavanzo all'1,5 per cento nel 2000, all'1 per cento nel 2001 e allo 0,6 per cento nel 2002 e quello - storico - del sostanziale pareggio di bilancio nel 2003, anno in cui sarà inoltre raggiunto l'altro ambizioso obiettivo di un debito pari al PIL, che si riduce così di ben 15 punti in soli 4 anni.

Il circolo virtuoso finalmente si chiude, liberando sempre più risorse (avanzo primario) da destinare alle politiche attive per lo sviluppo economico e proseguire con accentuata decisione nel processo riformatore della società nazionale, rafforzando le politiche sociali, attenuando i divari territoriali, alleggerendo il carico tributario, favorendo la formazione e l'inserimento dei giovani nei processi di crescita economica, culturale e civile del paese, che è la sola via per affrontare e rispondere alle tante insidiose sfide della globalizzazione.

**PRESIDENTE.** Ringrazio il senatore Ferrante per la sua esposizione.

**PIZZINATO.** Signor Presidente, poichè il Governo in varie forme ha preannunciato la presentazione di emendamenti, vorrei sapere, dal momento che il termine massimo per la loro presentazione è stato fissato a venerdì 22 ottobre, quando intende presentarli effettivamente, anche per dare modo a noi valutarli e di presentare eventuali subemendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo presenterà eventuali emendamenti entro il termine fissato, vale a dire entro venerdì prossimo.

VEGAS. Signor Presidente, l'esigenza sollevata dal senatore Pizzinato è reale, perchè, se il Governo, anzichè presentare la finanziaria, presenta un testo ottativo che poi modifica presentando un nuovo disegno di legge finanziaria, occorre poter intervenire.

PRESIDENTE. Senatore Vegas, mi pare che il relatore, in fase di aggiornamento del Documento di programmazione economico-finanziaria, abbia accolto proprio la richiesta dell'opposizione di inserire nella finanziaria un maxi-emendamento volto a recuperare alcune questioni. Egli si è pertanto attivato per far accogliere dal Governo tale richiesta.

VEGAS. Nessuno potrebbe lamentare la respiscenza del Governo in questa materia.

PRESIDENTE. Però non possiamo nemmeno criticarlo se non ha ancora inserito il maxi-emendamento. Il Governo riteneva di poter emanare un decreto a fine anno. Se ora si decide di introdurlo nella finanziaria è perché il Parlamento lo vuole.

VEGAS. Poiché la finanziaria è sempre un testo del Governo nei confronti del quale i parlamentari esercitano un potere emendativo, varrebbe la pena avere a disposizione tempo sufficiente per valutarlo attentamente.

PRESIDENTE. Senatore Vegas, abbiamo sempre avuto il tempo necessario per esaminare gli emendamenti e preparare eventuali subemendamenti.

MANTICA. Signor Presidente, la pregherei di verificare quale posizione viene riconosciuta ai senatori membri della 5<sup>a</sup> Commissione in relazione alla loro assenza in Aula. Per i senatori del Polo ciò potrebbe rappresentare un problema e pertanto, anche per essere liberi da eventuali pressioni di carattere politico, vorrei che tale posizione fosse chiarita.

PRESIDENTE. Assicuro ai colleghi che, dopo l'eventuale presentazione degli annunciati emendamenti da parte del Governo, sarà valutata la fissazione di congrui termini per la presentazione dei subemendamenti da parte dei colleghi senatori.

Verificherò altresì con la Presidenza del Senato la possibilità di tenere sedute della nostra Commissione anche in concomitanza con i lavori dell'Assemblea.

Rinvio il seguito dell'esame congiunto dei provvedimenti in titolo ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 11,20.*

MERCOLEDÌ 20 OTTOBRE 1999  
(Pomeridiana)

**Presidenza del presidente COVIELLO**

*I lavori hanno inizio alle ore 14,40.*

**(4237) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2000 e bilancio pluriennale per il triennio 2000-2002**

*(Tabelle 1 e 2) Stati di previsione dell'entrata e del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 2000 (limitatamente alle parti di competenza)*

**(4236) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000)**

*(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 4237 (tabelle 1 e 2) e 4236.

Ricordo che nella seduta di ieri i senatori Giaretta e Ferrante hanno svolto le relazioni sui provvedimenti in titolo.

VEGAS. Signor Presidente, vorrei avere – se possibile – alcuni chiarimenti in ordine all'intervento svolto dal sottosegretario Garda nella seduta di ieri in questa sede. Egli ci ha fornito i coefficienti di trasformazione: il coefficiente che riguarda il finanziamento di agevolazioni fiscali, ad esempio, è di 100 a 100 sia per la parte delle entrate che per quella delle uscite?

FERRANTE, *relatore generale sul disegno di legge di bilancio, sulle tabelle 1 e 2 e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria.* L'anno scorso ci siamo dati delle regole per quanto concerne non solo l'entità, ma anche i coefficienti di realizzazione.

VEGAS. Poichè il sottosegretario Giarda ha parlato di un rapporto di 100 a 100 per l'eventuale utilizzo degli accantonamenti finalizzati alla concessione governativa di sgravi fiscali e contributivi, questo significa che tutto quello che si fa ottimizzando tali accantonamenti deve tener presente tale rapporto, oppure quest'ultimo potrebbe variare?

PRESIDENTE. Senatore Vegas, questa è l'opinione del Governo; noi possiamo anche discuterla per poi arrivare ad una conclusione.

AZZOLLINI. Signor Presidente, mi domando se non sia il caso di rivedere tali coefficienti; a tal proposito, propongo fin d'ora una riduzione delle relative percentuali, e cioè un rapporto di 75 a 100 per il 2000 e di 100 a 100 sia per il 2001 che per il 2002.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, il Governo non può accedere alla proposta testé avanzata dal senatore Azzollini.

Faccio presente agli onorevoli senatori che l'utilizzazione dell'accantonamento relativo al Ministero delle finanze comporta, a prescindere da qualsiasi destinazione delle risorse, l'applicazione di un coefficiente pari al 100 per cento per tutti gli anni considerati nel bilancio triennale.

Invece, l'utilizzazione di altri accantonamenti al fine di effettuare sgravi fiscali o contributivi implica la necessità di applicare i coefficienti secondo i parametri indicati dal sottosegretario Giarda nella seduta di ieri.

PRESIDENTE. Prendiamo atto di questa ulteriore precisazione fornita dal rappresentante del Governo.

Dichiaro aperta la discussione.

MANTICA. Signor Presidente, Alleanza Nazionale ritiene che non si possa avviare questa discussione sui documenti di bilancio e sulla finanziaria senza svolgere qualche valutazione sulla situazione politica complessiva nella quale ci troviamo.

A mio avviso, la relazione del senatore Giaretta risente di un ottimismo un po' forzato che peraltro corrisponde anche alle ultime dichiarazioni rese dal Presidente del Consiglio prima che iniziasse l'attuale incerta stagione di questa pseudocrisi. A tal proposito, vorrei ricordare ai colleghi che, verso la metà di luglio, a Napoli, il presidente del Consiglio D'Alema fece una dichiarazione di grande rilevanza politica in merito alle manovre per il 2000 quando affermò: «Se vuole mantenere un ruolo di guida, la Sinistra deve pensare ad una riforma coraggiosa di pensioni e di Stato sociale» perché «è molto difficile pensare che regga il vecchio modello». Tant'è che aggiunse: «Per difendere l'esistente non c'è bisogno di noi: se non è la Sinistra a governare il cambiamento, sarà il cambiamento a vincere, non la Sinistra».

Si tratta di un'affermazione di non poco conto che non troviamo tradotta nella legge finanziaria che ci viene proposta. Forse troviamo tradotta più una dichiarazione del Presidente del Consiglio, e cioè che questa finanziaria passerà alla storia perché non contiene alcuna stangata né alcun aumento di pressione fiscale, perché si è conclusa l'epoca delle leggi finanziarie «lacrime e sangue».

Questo stesso ottimismo lo abbiamo riscontrato nella relazione svolta ieri mattina dal senatore Giaretta sul disegno di legge finanziaria, che non

ci trova sostanzialmente d'accordo. È una battuta – credo che i colleghi me la passeranno – ma se uno ripensa a quanto ha dichiarato a metà luglio l'onorevole D'Alema e al fatto che uno dei momenti accesi del dibattito su questa finanziaria ha riguardato la scelta di tagliare o meno le pensioni d'oro, può verificare quanto ciò rispecchi la drastica visione del grande mutamento avvenuto nella maggioranza in merito alla manovra finanziaria e di bilancio per l'anno 2000.

Tutto ciò si complica in questi giorni con la crisi o, meglio, con l'aggiustamento della maggioranza in atto. Tra l'altro questo ci sembra abbastanza poco conveniente in termini politici, perché stiamo parlando di una legge finanziaria frutto dell'impostazione di un Governo, mentre in queste ore si parla di costituire un nuovo Governo e di rilanciare la formula dell'Ulivo. Ritenere che la finanziaria non debba essere minimamente toccata da questa nuova coalizione o da tale nuovo modo di essere delle nuove forze di maggioranza, ci sembra o riduttivo nei confronti della finanziaria, come se quest'ultima rappresentasse un passaggio ordinario e un qualunque provvedimento legislativo, o riduttivo nei riguardi della nuova maggioranza o della nuova filosofia che la ispira, perché se questa non modificherà la legge finanziaria è evidente che sostanzialmente non cambierà nulla dell'impostazione data dal Governo precedente.

Venendo un po' più al merito dei provvedimenti al nostro esame e parlando anche di cifre, abbiamo letto con grande attenzione gli articoli 3, 4, 5 e 6 del disegno di legge n. 4236 (legge finanziaria 2000) che disciplinano la dismissione di beni e diritti immobiliari di enti previdenziali e del patrimonio immobiliare dello Stato. Si tratta di una manovra stimata in 4.000 miliardi di lire di entrate extratributarie, e francamente devo dire che a tal proposito solleviamo molte obiezioni ricordando quello che ci ha detto la Corte dei conti, e cioè che nel 1998 sono stati incassati 52 miliardi di lire a seguito della dismissione di una parte del patrimonio immobiliare. Passare da 52 a 4.000 miliardi di lire è un bel salto e vi è una sostanziale differenza; quindi, non riusciamo a comprendere cosa vi sia di nuovo e di così rivoluzionario che giustifichi la realizzazione di tale previsione.

A nome di Alleanza Nazionale, ma sostanzialmente del Polo, preannuncio sin d'ora che su questo argomento presenteremo una serie di emendamenti perché, se in un articolato della finanziaria leggiamo che tutto deve avvenire in deroga alle norme della contabilità nazionale e che sono fissate delle date, quale quella del 29 febbraio del 2000, per cui se accade che un programma non si realizza si ricorre ad altri strumenti e sostanzialmente a quello di affidare ad un terzo il patrimonio dello Stato, questa manovra si rivelerà virtuale; forse il termine indicato potrà apparire una forzatura, ma vi assicuro che nella sostanza accadrà proprio questo.

Inoltre, si dice che questa manovra probabilmente non va a toccare le tasse, ma a tal riguardo vorrei ricordare una polemica attualmente in corso. Se è vero ed è giusto che si abbandona il concetto di tassa per trasformare quest'ultima, laddove è possibile, in tariffa (faccio l'esempio della tassa sui rifiuti che dovrà diventare una tariffa, ma questa è una ma-

novra che riteniamo virtuosa perché, tra l'altro, consentiamo un rapporto corretto tra Stato e enti locali-fornitori di servizi nei confronti dei cittadini, a questo punto capaci di misurare in un rapporto corretto il prezzo pagato per un servizio e la qualità del servizio fornito), devo nello stesso tempo ricordare che a legislazione vigente il passaggio da tassa a tariffa prevede l'applicazione dell'IVA e quindi un aumento del 20 per cento del costo per il cittadino e di un'ulteriore entrata per lo Stato.

Quindi, è facile affermare che non vengono introdotte ulteriori tasse nella manovra finanziaria al nostro esame, però surrettiziamente, ed in forme diverse forse non collocabili nella categoria delle tasse, sono previsti degli aumenti di imposizione a carico del cittadino per questo tipo di ragionamento.

Devo aggiungere che, tra l'altro, vi è comunque una forte preoccupazione, manifestata in questa Commissione anche dai sindacati, sulla difficoltà di controllare l'inflazione legata ad un motivo concreto, e cioè all'aumento del prezzo del petrolio, con tutto ciò che si innesca sul prezzo della benzina e conseguentemente sul costo di tutti i servizi che utilizzano questa fonte di energia.

Al riguardo, vorrei ricordare che sullo sfondo vi è ancora la *carbon tax* che, pensata, studiata e introdotta nella scorsa legge finanziaria, certamente non va ad aiutare la manovra di contenimento della spinta all'inflazione in questa nuova fase di aumento del prezzo del petrolio.

Ritengo che oggi nessuno sia in grado di dire se con l'aumento dei costi questa spinta verso l'inflazione sarà tale da far saltare gli obiettivi che ci si è prefissi, ma sicuramente esiste un momento di tensione sulla spinta inflazionistica e a tale proposito non vi è da parte del Governo alcuna cautela e alcuna previsione. Da parte della maggioranza ho sentito addirittura avanzare la proposta (e questo dimostra che il problema che stiamo sollevando non è solo dell'opposizione) di fare in modo che sugli aumenti del prezzo della benzina non venga applicato un aumento delle entrate attraverso l'IVA, la quale lievita perché aumenta il prezzo del petrolio. Si tratta di una forma di drenaggio dell'aumento dei costi. Aggiungo che il Governo - almeno nella sua fase propositiva - non mi sembra che abbia tenuto conto di tale osservazione, ed è proprio questo che in particolare ci preoccupa.

Vorrei poi svolgere un'altra considerazione di carattere generale - anche per rispondere al senatore Ferrante - sul fatto che ci troviamo in una fase di ottimismo. I risultati dello scorso anno - per la verità anche di quello in corso - in materia di entrate sembrano, infatti, molto ottimistici e quindi ci sentiamo gratificati da questa lotta all'elusione e all'evasione fiscale che abbiamo avviato.

Ragiono su dati forniti dal Governo e precisamente dal Ministro delle finanze nella seduta svoltasi nella Commissione bilancio della Camera dei deputati il 15 settembre scorso; si tratta quindi di dati ufficiali che credo debbano essere analizzati. A parte il fatto che non esiste alcuna classifica che stabilisce se l'IRPEF o l'IRPEG siano aumentate in conseguenza della lotta all'evasione e all'elusione fiscale, in questa sede vorremmo avere dal

Governo notizie più dettagliate sulle fonti secondo le quali è in aumento la stima delle entrate – certamente si assiste ad una forte riduzione delle altre imposte dirette – e in particolare vorremmo sapere quanta parte di questo aumento sia ascrivibile alla non deducibilità della nuova tassa apparsa all'orizzonte, ossia l'IRAP.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Era previsto.

MORANDO. È successo perché doveva succedere.

MANTICA. Sono d'accordo. Quando leggo dai dati del Governo che l'IRPEG è aumentata nei primi otto mesi, passando da 19.457 a 29.387 miliardi, ne prendo atto; so che è programmato perché non c'è più la deducibilità dell'IRAP. Tuttavia, il ragionamento che faccio è il seguente.

Prima di affermare che le entrate positive sono legate alla lotta all'evasione e all'elusione fiscale, dobbiamo ragionare dal momento che non mi sembra un fatto così scontato come in sostanza è stato affermato.

MORANDO. Abbiamo detto che è strutturale.

MANTICA. Ripeto che nell'audizione dei rappresentanti delle confederazioni sindacali è stato sollevato un problema. Nel Patto di Natale, infatti, era stato stabilito che la restituzione delle maggiori entrate, in merito alla lotta all'evasione e all'elusione fiscale, si sarebbe dovuta tradurre in una restituzione ai cittadini nella logica che paghiamo di più ma paghiamo tutti, per avere una minore imposizione fiscale.

Tuttavia devo dire che, dai dati forniti dal Ministero, non si rileva una maggiore giustizia nell'imposizione fiscale. Che poi sia strutturale ha ragione il senatore Morando e non volevo affatto affermare il contrario. Dico soltanto che voglio mettere in discussione la voce ottimistica del Governo rivenduta e diffusa, secondo la quale stiamo ottenendo maggiori entrate perché il meccanismo delle entrate delle finanze funziona in modo migliore e stiamo realizzando più alti livelli di giustizia fiscale. Così, infatti, non sembra dalle voci che con grande – non lo nascondo – analiticità il Ministero delle finanze ha fornito. Non faccio la battuta sul gioco del lotto e sulle altre lotterie, dal momento che sono una delle poche voci strutturali delle entrate esistenti; potrei al riguardo dare delle spiegazioni, ma non credo sia un argomento da affrontare in questa fase.

Vorrei ribadire il concetto, peraltro già espresso dal governatore Fazio, che l'ottimismo sulle entrate deriva da un ciclo virtuoso innescato che mi sembra in gran parte occasionale, dal momento che non è legato né all'aumento del prodotto interno lordo né all'aumento della pressione fiscale. Il ciclo virtuoso della spesa, nonostante tutto, non si è innescato perché le maggiori entrate, stimabili in 25.015 miliardi al 31 agosto 1999, non corrispondono all'incremento del saldo, dal momento che le spese sono aumentate più di quanto non avessimo previsto. Siamo, cioè, di



fronte ad un ottimismo legato – secondo noi – a fatti occasionali. Ribadisco questo concetto perché la relazione di maggioranza è pervasa dall'ottimismo di quelle persone che dicono che abbiamo superato la fase critica e che oggi siamo più sereni e tranquilli per fare alcuni aggiustamenti – questa è una finanziaria di aggiustamento – e per andare avanti. L'opposizione non ha mai detto che non raggiungeremo alcuni parametri di Maastricht e che non resteremo in Europa, ma è estremamente preoccupata – lo voglio ribadire ancora una volta in questa sede – del prezzo che il sistema Italia sta pagando per rispettare tali parametri. Quando dico prezzo mi riferisco allo sviluppo, alla disoccupazione, alla competitività del sistema, agli incentivi alla ricerca e a tutto quello che è possibile ed immaginabile mettere sul tappeto per riavviare un circolo virtuoso. Non si deve sperare nelle maggiori entrate del gioco del lotto per un saldo positivo, ma in un aumento del PIL e via dicendo.

La posizione che ha assunto la maggioranza in questo dibattito sulla finanziaria ci sembra un pietoso velo steso sui molti problemi che la travagliano e sui nodi strutturali, quali le pensioni, la riforma dello Stato sociale, la lotta alla disoccupazione, la flessibilità e quant'altro può essere inserito nell'elenco. Dovremmo – ad esempio – accogliere questa finanziaria come quella che finalmente si occupa della famiglia, ma francamente devo dire all'amico Giaretta che forse per la famiglia non si tratta solo di un problema di tasse ma di cultura. Mi dispiace che l'Italia abbia tenuto per 40 anni al Governo un partito cristiano – il partito cristiano più piccolo d'Europa per molti valori culturali – e che solo 40 anni dopo si sia accorta che un certo tipo di politica avrebbe condotto alla famiglia monocellulare, all'egoismo familiare dovuto al fatto che i figli sono un costo e non una gioia e a tutte le altre considerazioni che più volte abbiamo espresso. Pensare oggi che tutto questo si possa affrontare – non dico che non serva l'imposizione fiscale e che alcune attenzioni verso la famiglia non debbano essere prese – con i provvedimenti che ci vengono presentati che ci dovrebbero portare ad una nuova politica per la famiglia, francamente ci sembra molto discutibile o comunque un ottimismo fuori luogo.

Sempre per rimanere in tema di ottimismo, la maggioranza ha detto con chiarezza che, per quanto riguarda la crescita delle imprese, il Governo ha fatto tutto quello che doveva fare e che sono le imprese che non si muovono e non rispondono alle sue sollecitazioni e proposte. A mio giudizio, a tale riguardo stiamo nel campo delle opinioni oltre che dei numeri.

Ci sono, inoltre, due eventi sui quali vorrei avere una risposta dalla maggioranza. Innanzitutto vorrei conoscere qual è il motivo – secondo la maggioranza – in base al quale gli investitori stranieri non ritengono il nostro un paese allettante per investimenti con redditività adeguate; il saldo – se posso usare questa espressione – della bilancia degli investimenti esteri in Italia è infatti pesantemente negativo.

In secondo luogo, vorrei avere dalla maggioranza una risposta in merito ad un altro fenomeno che mi preoccupa molto. Vorrei conoscere la

causa che spinge imprese italiane a cercare dislocazioni all'estero ma non nei paesi - ciò potrebbe essere più giustificato - a basso costo di manodopera, come la Romania, la Bulgaria o l'Estremo Oriente. Quando aziende italiane di grande rilevanza scelgono paesi come l'Austria o la Francia per trasferire la loro sede, certamente il motivo di competitività non è il costo del lavoro ma probabilmente il sistema che offre una serie di condizioni quali - lo dico io - la certezza del diritto; l'efficienza dell'amministrazione pubblica; il fatto che si ottiene una concessione edilizia in sei mesi e non esistono sette o otto organi nello Stato in conflitto tra loro, che non funzionano per la logica italiana della legittimità che blocca i provvedimenti.

Prima di affermare - non voglio con questo *a priori* assolvere l'industria italiana - che è stato fatto tutto quello che si doveva compiere e che ora l'impresa deve agire, si devono ancora affrontare parecchi passaggi.

Così come quando si dice che in termini di flessibilità abbiamo già dato. Da un lato facciamo finta di dare mentre dall'altro dobbiamo considerare il provvedimento relativo alle imprese con meno di 15 dipendenti e la discussione sottesa sulle 35 ore, che non credo rientrino nella logica che ci eravamo più o meno posti.

PRESIDENTE. La verità è che non è ancora legge.

MANTICA. Diciamo allora che al riguardo è in corso il dibattito alla Camera.

Mi sembra che rispetto a un mese fa il ministro Salvi abbia assunto una posizione più attenta e riflessiva anche se, comunque, quando si comincia a parlare di certi argomenti la preoccupazione resta.

PRESIDENTE. Fazio parla delle aspettative.

MANTICA. Sì, le aspettative, ha ragione.

Insisto sul ragionamento del confronto dell'Italia con il sistema Europa perché credo che rappresenti un metodo corretto per valutare le proposte che il Governo avanza in sede di manovra finanziaria per la gestione economica del paese. Fornisco solo qualche dato che mi sembra significativo: tra il 1976 e il 1986 in Italia il prodotto interno lordo è cresciuto del 2,7 per cento contro una media europea del 2,1. Nel decennio che va dal 1986 al 1996 invece è cresciuto dell'1,5 per cento rispetto a una media europea del 2,2. Mi sono riferito al 1986 e, di conseguenza, non sto dando la colpa al Governo di sinistra. Sto semplicemente affermando che evidentemente, da una decina di anni a questa parte, il nostro sistema economico, rispetto alla media europea, perde colpi, e questo è un problema che non possiamo ignorare. Se poi procediamo ad una valutazione dell'ultimo periodo possiamo affermare che negli ultimi anni il paese sta arrancando faticosamente all'1, all'1,1 o all'1,2 per cento, come a dire che l'inversione di tendenza avvenuta nel 1986 e tutti gli interventi programmati negli ultimi

dieci anni non hanno portato ad alcun risultato, anzi nell'ultimo periodo si sono presentate difficoltà maggiori rispetto a quelle degli anni precedenti.

Inoltre devo rilevare che l'occupazione è rimasta mediamente stazionaria nella Comunità europea mentre l'Italia (dove fino al 1986 si era registrato un incremento - seppure molto lieve - dello 0,4 per cento rispetto all'Europa) anche su questo versante sta perdendo punti nei confronti dell'Europa: quest'ultima viaggia ad una media dello 0,5 annuo mentre l'Italia ad una media dello 0,1 annuo, nonostante la precarizzazione del rapporto di lavoro a tempo determinato attraverso la flessibilità (senza aprire in questa sede un dibattito se quest'ultima rappresenti realmente uno strumento per la creazione di nuovi posti di lavoro).

È questo lo scenario sul quale operiamo, ma dobbiamo anche evidenziare che alcune ragioni di tutto questo si possono ravvisare nel livello della pressione fiscale e nel tipo di politica fiscale adottata in Italia dagli ultimi Governi. Ritengo che la pressione fiscale non si possa mai giudicare nella sua percentuale complessiva. Si riscontra, soprattutto negli ultimi tre anni, una certa politica fiscale tesa a punire alcune categorie e, se non a premiare, a punirne di meno delle altre. In altre parole, si assiste ad una politica fiscale tesa a difendere alcune situazioni e a penalizzarne altre e poiché essa finisce con il colpire particolarmente quelle aree che bene o male in Italia costituiscono l'ossatura portante dello schema economico italiano - mi riferisco alle piccole e medie imprese - è chiaro che poi si hanno poche risposte.

Ognuno di noi credo potrebbe portare esempi di piccoli e medi imprenditori che non sviluppano la loro azienda per esempio per non superare i 15 dipendenti o per non avere assunzioni obbligatorie o ancora per non sostenere ulteriori costi fissi; è come se vi fosse, in sostanza, un freno. E rispondendo al senatore Giaretta, il quale ha affermato che tra le piccole e medie imprese ve ne sono alcune che rispondono alla sfida della competitività ed altre che sembrano averla abbandonata, dico che occorre verificare perché molte imprese rifiutano di aumentare la propria capacità e il proprio sviluppo e sentono che, superata una certa soglia, entrano in un'area nella quale è più facile perdere che guadagnare. Anche questo è un ragionamento legato alla politica fiscale.

In merito, quindi al rapporto con l'Europa, muovo una prima critica, al Governo e alla relazione di maggioranza: credo che d'ora in avanti non sia più proponibile giudicare asetticamente noi stessi e le risposte italiane alle diverse problematiche che si presentano. D'altra parte, spesso non è possibile assumere certe iniziative - e giustamente - perché, ad esempio, bisogna rispettare il parametro di Maastricht oppure perché la Banca centrale europea non le autorizza. Occorre piuttosto imparare a valutare il tipo di interventi di politica economica che l'Italia pone in essere e le risposte che ottiene rispetto agli altri paesi europei. Se c'è uno sforzo da compiere è quello di capire perché in altri paesi si ottengono certi risultati e in Italia no. È inutile continuare a parlare bene della Spagna o della stessa Francia (che in termini di risultati economici sta raggiungendo obiettivi migliori dell'Italia) se da tale confronto non apprendiamo lezioni che ci permettano

di capire cosa fare. Se non superiamo certe contrapposizioni ideologiche secondo cui la Sinistra aprioristicamente deve assumere determinati comportamenti e la Destra degli altri e se non cominciamo ad inserire un po' di laicismo (intendo dire un qualcosa scevro da ogni posizione ideologica) per affrontare i nodi strutturali dell'economia italiana, credo che parteciperemo a molte conferenze e dibattiti in merito a ciò che sarebbe giusto porre in essere, ma la realtà e i numeri ci daranno risposte profondamente diverse.

Credo che le ricette del Polo siano ormai note ed affermate. Devo però svolgere ancora qualche osservazione e dire che proprio con riferimento alle risposte degli altri paesi europei - lo ha già detto il presidente Coviello ed io lo ribadisco - il rilancio dell'efficienza della pubblica amministrazione è uno degli elementi fondanti del successo economico. La nostra, invece, è una manovra finanziaria che, ad esempio, in materia di rinnovo dei contratti dei dipendenti pubblici fa fatica ad immaginare i contratti integrativi e un sistema premiale di retribuzione per il riconoscimento del merito; stenta a riconoscere alcune profonde ingiustizie per cui si pagano più i pentiti che i poliziotti, come a dire che è più facile fare il delinquente che non servire lo Stato. Ho usato questa espressione demagogica solo per far comprendere meglio la situazione, ma si tratta comunque di una battuta che faccio a difesa della pubblica amministrazione e non deve essere mal interpretata, perché sarebbe troppo comodo.

Se il rilancio dell'efficienza della pubblica amministrazione viene misurato dalla proposta contenuta nel disegno di legge finanziaria allora ci attende ancora qualche lustro prima di riuscire ad avere una pubblica amministrazione funzionante ed efficiente.

Il Governo ha approvato un decreto legislativo di riforma della amministrazione stessa che non è di poco conto. A prescindere dal mio parere personale (che tra l'altro trova conferma nell'opinione di un grande professore di diritto amministrativo che non ha mai visto in vita sua un Ministero), questo è lo schema; è vero che c'è anche scritto che esso entrerà in funzione con il primo Governo della nuova legislatura e forse qualcuno di voi pensa che tanto sarà un problema del Polo.

FERRANTE, *relatore generale sul disegno di legge di bilancio, sulle tabelle 1 e 2 e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria.* Sarà un problema nostro. Questa eredità non ve la lasciamo.

MANTICA. Non lasciateci questo onore.

Parlando seriamente, c'è un decreto legislativo innovativo che grosso modo ha ancora un periodo intermedio di circa un anno e mezzo perché poi, comunque, arriverà il Governo della nuova legislatura. Questo decreto apre alcuni spazi di privatizzazione del rapporto di lavoro dipendente; per cercare di aumentare il senso di responsabilità introduce strutture nuove come le agenzie e la definizione degli obiettivi della pubblica amministrazione; contiene un progetto di rinnovo dei contratti di lavoro dei pubblici dipendenti. Ebbene, chiedo a tutti se ritenete adeguati agli obiettivi che il

Governo ha dato alla pubblica amministrazione gli strumenti che alla stessa vengono forniti.

A proposito della Spagna e del Governo Aznar, di cui parla anche la maggioranza, vi posso dire che i dipendenti dell'amministrazione delle finanze di quel paese hanno una percentuale, fino al 30 per cento, della propria retribuzione variabile perchè legata al raggiungimento degli obiettivi.

Allora, o si scardinano alcune vecchie concezioni oppure la pubblica amministrazione resta quella che è. Se si continua con una pubblica amministrazione legata alla cultura della forma e non si introduce invece la cultura del merito, vale a dire del fatto pesato rispetto al valore dell'obiettivo, non faremo della pubblica amministrazione uno strumento di innovazione e di sviluppo e resterà invece un freno alla crescita complessiva del paese.

Parliamo di investimenti e di infrastrutture: è un altro argomento importante da affrontare. Il relatore Giaretta ci ha fatto un elenco di tutte le infrastrutture previste e programmate in questa finanziaria. Noi dobbiamo recuperare dei tempi quasi biblici rispetto agli altri paesi d'Europa, e lo dico anche in termini politici. L'Europa sta diventando sempre più nordica: l'asse di sviluppo è ormai Londra-Parigi-Berlino-Amburgo, sta sul Mare del Nord. Se vogliamo - e credo che sia interesse di questo paese - creare un altro asse di sviluppo, che non può che essere più meridionale, dobbiamo parlare di Barcellona-Marsiglia-Lione-Milano-Venezia, fino alla Slovenia e ai paesi dell'Est.

PRESIDENTE. Non dobbiamo dimenticare anche il corridoio adriatico.

MANTICA. Ognuno può aggiungere quello che ritiene opportuno, non ho problemi. Dico solo che se non individuamo autonome strategie di crescita del paese, cercando di individuare un asse di sviluppo più meridionale rispetto al Nord dell'Europa, ci troveremo entro breve ad essere posti ai margini del sistema europeo, ad essere un paese di frontiera. E nei paesi di frontiera da sempre avvengono certe cose. Un paese di frontiera normalmente è fatto di contrabbandieri perché serve ai due Stati confinanti avere un'area di traffici clandestini. Ad esempio, noi lombardi sappiamo che storicamente in Valtellina, anche se non se ne è occupato nessuno, proprio per la conformazione della valle, si era sviluppato un certo tipo di economia.

FERRANTE, *relatore generale sul disegno di legge di bilancio, sulle tabelle 1 e 2 e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria.* I paesi di frontiera possono avere una o tutte e due le caratteristiche: quella negativa ma anche quella positiva perché il confronto dà luogo anche a maggiore sviluppo. Non ci sono solo i fenomeni deleteri a cui il senatore Mantica accenna.

MANTICA. Ha ragione. In effetti una certa qualità della vita in Italia rispetto ad altri paesi deriva anche dal fatto che il nostro è un paese di frontiera, non c'è dubbio. Ma quello dell'asse di sviluppo dell'Europa è un problema vero, reale. Infatti non dobbiamo pensare che, se la Lega perde voti, non esiste una questione settentrionale accanto ad una questione meridionale: esiste ed è un problema che, anche se non si concretizza nei voti alla Lega, sta sul tappeto perché lo sviluppo dell'Italia è legato necessariamente allo sviluppo di un sistema europeo.

Torno a dire a chi come me intende il Mezzogiorno come una questione nazionale che quando la Comunità europea sposterà la sua attenzione sui paesi dell'Est (ed è un obiettivo auspicato da tutto il Parlamento europeo), noi considereremo il Mezzogiorno d'Italia una zona sviluppata con tutto quello che ne consegue. Vi è quindi la necessità che sul Mezzogiorno non si intervenga con le vecchie regole, come quelle seguite da Sviluppo Italia che, caro Presidente, non ha funzionato; infatti non è decollato un meccanismo che risente ancora degli scontri tra le società che si sono fuse e devono sistemare i loro equilibri interni, mentre il Mezzogiorno aspetta che qualcosa accada. Inoltre non sono partite in maniera operativa, reale e concreta le norme sull'imprenditoria giovanile, tanto è vero che siamo qui a dire che l'unico strumento di sviluppo del Mezzogiorno che abbiamo ancora da giocare è la legge 19 dicembre 1992, n. 488, il che è vero ed importante (e al riguardo daremo un segnale forte durante il dibattito sulla finanziaria), però è anche vero che tale legge è un po' poco rispetto ai problemi che stanno sul tappeto.

Mi pare che l'ottimismo che la maggioranza dimostra - posso anche ammettere che si tratti di un ottimismo di facciata - non risolva i grandi problemi che rimangono sullo sfondo. Volutamente non ho toccato il tema delle pensioni e del *welfare*, che pure è presente, perché credo che sia sbagliato pensare che solo riformando le pensioni e lo Stato sociale si risolvano i problemi dell'Italia. I problemi del nostro paese sono anche quelli della riforma del sistema pensionistico e della riforma dello Stato sociale, ma non solo. Esistono altre possibilità e tanto più noi troviamo nuovi strumenti di accelerazione dello sviluppo, tanto minori per i cittadini saranno l'impatto e il costo di una riforma, che prima o poi dovremo comunque discutere, del sistema delle pensioni e dello Stato sociale.

Si addebita al sistema delle imprese e al capitalismo italiano la debolezza - diciamolo con tutta onestà - fatta di imprese che vivono più sul debito verso le banche che non sul capitale proprio.

FERRANTE, *relatore generale sul disegno di legge di bilancio, sulle tabelle 1 e 2 e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Quindi, la riforma Visco in questo senso va bene.

MANTICA. Va bene la riforma Visco se nello stesso tempo si mettono sul tappeto gli strumenti che negli altri paesi d'Europa consentono un accumulo di capitale delle imprese; parliamo anche dei fondi pensione, dei fondi integrativi di previdenza, delle mille cose che sono sul tappeto e che

sono anche elementi di stabilità perché bene o male gestiscono le attività di rischio con un occhio di riguardo, dovendo rispondere ai propri sottoscrittori, non essendo certo tutti speculatori finanziari. Posso fare una battuta: per quanto mi riguarda sono anche favorevole alla liberalizzazione del commercio, però non si può dare da una parte un'opportunità e dall'altra non modificare, per esempio, i contratti e le possibilità di lavoro di chi opera nel settore del commercio. In altre parole, quando vogliamo affrontare una riforma vediamo di farlo ad ampio spettro perché se si cambiano le regole del gioco non possiamo cambiarle solo da una parte, dobbiamo cambiarle tutte, nell'intero comparto interessato per arrivare a vedere delle risposte.

In merito alla finanziaria c'è una cosa che mi ha scandalizzato, forse più di quanto sia doveroso secondo voi. A mio avviso l'articolo 17, «Acquisto di beni e servizi», è un mostro. C'è un noto economista dell'estrema destra cilena - permettetemi la battuta - Mario Deaglio, non so se lo conoscete, il quale su «La Stampa» del 29 settembre ha scritto «Mostro "sovietico" nella finanziaria». Uso un'espressione non mia per invitare responsabilmente e seriamente la maggioranza a riflettere. Nella sostanza stiamo ripristinando il vecchio Provveditorato generale dello Stato. Chiediamo alla pubblica amministrazione risposte più immediate e più pronte, capacità di fare investimenti, decentramento, il federalismo fiscale di cui parla molto Giaretta, e rispondiamo con l'articolo 17, con questo mostro del consorzio di acquisto tra Stato e regioni, e l'articolo 23, «Razionalizzazione e ottimizzazione delle procedure di acquisto nel settore sanitario», più o meno analogo, che riguarda specificamente la sanità, e che mi sembra concettualmente ancora più fuori posto. Infatti abbiamo provveduto anche in via legislativa per cercare di creare una certa autonomia delle regioni in campo sanitario. Stiamo attribuendo un'addizionale dell'IRPEF pari alle spese della sanità, dicendo però di gestire al meglio questi fondi che, se risparmiati, potranno essere non necessariamente spesi per la sanità. Stiamo cercando di responsabilizzare le regioni e rispondiamo con un consorzio di acquisti che dovrebbe fare le convenzioni per il sistema ospedaliero.

Non so se la maggioranza ha valutato questo argomento nella sua complessità operativa.

MORANDO. Certo.

MANTICA. Senatore Morando, mi farebbe piacere se così fosse, perché non voglio esprimermi come fa il noto economista dell'estrema destra cilena, gran conoscitore della cultura della sinistra.

Si discute tanto della questione della sicurezza - ne parlano ormai anche il Presidente del Consiglio e i Ministri - e quindi dei pacchetti di sicurezza presentati sia dal Polo sia dal Governo. Io provengo da una città come Milano che è parecchio assillata da tale questione, perché ormai non è più vero che la criminalità è un problema del Mezzogiorno: essa è una paurosa emergenza nazionale. Personalmente sono convinto che non si

possano predisporre reali politiche di sicurezza se non ci sono i soldi, a prescindere se servano o meno per aumentare le strumentazioni tecnologiche a disposizione delle forze di polizia. Ad esempio, alle porte del Duemila è veramente preoccupante che il prefetto di Milano sia costretto a dire in una trasmissione televisiva, a proposito dei mezzi di cui dispone il servizio di pubblica sicurezza milanese, che la polizia di Stato ha in dotazione automobili Fiat «Marea» con l'antifurto.

Al di là della battuta, debbo dire che la sicurezza e il controllo del territorio non è solo un problema di uomini, bensì di tecnologie, di incentivi; è frutto di un maggior coordinamento tra le varie forze dell'ordine; certo, si può fare tutto ma, se non vi sono adeguate risorse finanziarie, è difficile cambiare questi meccanismi. Nella finanziaria oggi al nostro esame non vi è una lira in più destinata specificamente a porre in essere un rinnovato sforzo a favore del problema della sicurezza, che ormai interessa tutti i cittadini.

Vi è poi l'articolo 11 della legge finanziaria per il 2000, che si occupa dei contratti nazionali di lavoro dei dipendenti pubblici ma, ancora una volta, per risolvere surrettiziamente un problema ci si scaglia con veemenza sugli ordini professionali. Non comprendo come si possa affermare che: «non costituisce causa di esclusione dall'iscrizione ai relativi ordini professionali lo stato di dipendente pubblico con rapporto di lavoro a tempo parziale con orario non superiore al cinquanta per cento di quello ordinario».

Al di là della difesa degli ordini professionali, vorrei rivolgere ai colleghi la seguente banale domanda: se un funzionario del Ministero delle finanze-Dipartimento entrate andrà a fare il libero professionista, eserciterà la professione del medico? Forse andrà a fare il tributarista, così come posso immaginare che il cancelliere andrà a fare l'avvocato. Come risolvere il possibile conflitto che potrebbe sorgere, relativo ad un tributarista che il pomeriggio tiene aperto uno studio e la mattina lavora al Ministero e chiama coloro che dipendono da lui ordinando loro di espletare una certa pratica?

Vorrei conoscere la *ratio* di questa norma che, oltretutto, apre un problema per gli ordini professionali. Comunque, mi domando perché il capo di un ufficio legale di un'azienda privata con rapporto di lavoro a tempo parziale non possa fare l'avvocato. Qualora dovessimo entrare nella logica di questa previsione normativa, perché il dipendente pubblico sì e il dipendente privato no?

Anche in questa finanziaria sono state ricercate soluzioni di visibilità - non voglio dare altre definizioni - che mi confermano nella tesi che vi è un forzato ottimismo. I reali problemi di questo paese non vengono affrontati nella legge finanziaria per il 2000, perché al suo interno vi è una linea logica di sopravvivenza, confermata dalla cosiddetta crisi del trattino (come la chiamo io; cioè se «centro sinistra» debba scriversi o meno con il trattino), e alcune proposte sulle quali mi auguro che questa Commissione potrà lavorare.



RIPAMONTI. Signor Presidente, tralascio di esprimere giudizi di ordine generale perché preferisco affrontare questa discussione in Aula, mentre in questa sede – come è nostra abitudine – tenterò di entrare nel merito dell'articolato.

Vorrei svolgere anzitutto una premessa. Ritengo importante la finanziaria al nostro esame perché vi intravedo un passaggio decisivo. Naturalmente, si tratta delle prime scelte che sono state predisposte, ma la sfida che il nostro paese ha di fronte, dopo aver centrato l'ingresso nella moneta unica europea, è quella di riuscire ad essere competitivo all'interno dell'economia globale e in particolare nel processo di unificazione europea.

Quindi, insieme a quello di garantire opportuni strumenti per elevare la competitività del nostro sistema produttivo, vi è il problema di predisporre strumenti per garantire tutele e garanzie sociali a favore di quei settori che si trovano all'interno di questo sistema competitivo.

Oltre ad interventi volti allo sviluppo dell'occupazione (5.000 miliardi di lire, comprendendo anche la parte di cofinanziamento europeo), vi sono interventi legati allo sviluppo dell'istruzione e della formazione (oltre 2.000 miliardi), per l'innovazione dei sistemi informatici in particolare (1.200 miliardi), per la sicurezza (2.800 miliardi; quindi, il senatore Mantica ha fatto delle affermazioni errate nel suo intervento), per l'assistenza alle famiglie (2.800 miliardi), nonché altri interventi a sostegno delle imprese, dell'agricoltura e dei beni culturali.

Si tratta di una serie di misure che, come ho detto poc'anzi, tentano di garantire talune condizioni mediante le quali il nostro sistema potrà essere più competitivo e nello stesso tempo garantire maggiori tutele per i settori sociali più deboli.

Nel merito dell'articolato, vorrei segnalare un primo problema che ci trasciniamo dallo scorso anno, e cioè la dismissione del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali e dello Stato. Naturalmente, siamo favorevoli a che questa operazione venga posta in essere. All'interno del collegato dello scorso anno abbiamo introdotto una formulazione relativa all'emanazione di un regolamento a cura del Ministero per i beni e le attività culturali che noi abbiamo ritenuto estremamente positivo, però dobbiamo proseguire lungo la direzione della dismissione del patrimonio storico-artistico.

Al riguardo, la norma proposta non funzionerà e comunque non trova il nostro consenso. Innanzitutto, si afferma che la valutazione di interesse storico-artistico sul patrimonio da dismettere a cura delle Sovrintendenze regionali, in mancanza del regolamento che dovrebbe essere emanato (noi speriamo che ciò avvenga entro la fine di quest'anno, così come previsto dal collegato), deve essere effettuata entro 30 giorni dalla data di comunicazione. Però, nel contempo la stessa norma prevede che, se entro questi 30 giorni non viene effettuata alcuna valutazione, scatti una sorta di silenzio-assenso, per cui il bene può essere dismesso.

In secondo luogo, la norma prevede che l'emanazione del regolamento non è più vincolata al termine previsto dal collegato, e cioè entro la fine di quest'anno, ma viene posticipata di sei mesi.

Inoltre la norma prevede che in questo regolamento debbano essere previsti i casi nei quali vale il principio del silenzio-assenso, che riteniamo però non sufficientemente garantista dal punto di vista della tutela del nostro patrimonio storico-artistico. Dico questo anche perché ci troviamo di fronte ad una questione che riteniamo importante: per quanto riguarda l'ammontare complessivo delle entrate - si prevedono 4.000 miliardi -, la parte di patrimonio sottoposta a tutela è minima.

In relazione ai proventi derivanti dalla dismissione degli immobili dell'INAIL, la norma stabilisce che tali proventi debbano essere destinati a misure di esonero dei contributi versati dai datori di lavoro del settore dell'industria. In primo luogo, ci chiediamo perché si preveda solo il settore dell'industria e non il settore dell'artigianato, che al riguardo potrebbe essere maggiormente interessato. In secondo luogo, crediamo che questa norma debba avere anche un'altra finalizzazione, ossia quella di incentivare la regolarizzazione delle piccole aziende - in particolare del settore dell'artigianato - in materia di sicurezza sul lavoro.

Per quanto concerne l'applicazione della *carbon tax* alle emulsioni di oli pesanti ed acqua, sia per la produzione di energia elettrica che per l'autotrazione, ci piacerebbe ricevere dal Governo notizie precise, perché francamente non riusciamo a capire - dal punto di vista degli effetti ambientali - se sia migliore la nuova normativa o quella precedente. Infatti, precedentemente alla approvazione della nuova norma, la tassazione avveniva sulla concentrazione di zolfo presente nelle emulsioni, mentre ora invece avviene sulla emulsione nel suo complesso, tenendo conto dell'abbattimento dell'anidride carbonica e della migliore combustione.

In relazione alle disposizioni concernenti la programmazione delle nuove assunzioni nella pubblica amministrazione, condividiamo le previsioni inserite nel disegno di legge finanziaria. Tuttavia, ci chiediamo se non sia opportuno prevedere deroghe per alcuni comparti o un intervento diverso. Mi riferisco - per esempio - al settore delle attività di ispezione che, tra l'altro, si ripaga da sé, nel senso che può garantire aumenti di gettito. Faccio riferimento - sempre a titolo di esempio - a tutto il settore della prevenzione, che dovrebbe essere curato dalle aziende sanitarie locali. Da questo punto di vista sarebbe opportuno - spero di avere la possibilità di valutare tale questione con il collegato - impostare una riforma complessiva del settore in questione e in particolare di quello delle ispezioni. Mi spiego meglio.

Molte aziende non sono mai state ispezionate nell'esercizio della loro attività, mentre altre hanno subito controlli da parte del Ministero del lavoro nel settore lavoristico, del Ministero delle finanze nel settore finanziario e delle ASL in materia ambientale. Probabilmente sarebbe opportuno riflettere sulla sovrapposizione e sulla disomogeneità delle attività ispettive e prevedere un'unica cabina di regia, ossia un accorpamento delle procedure al fine di organizzare in modo migliore e più efficacemente il servizio sul territorio e di risparmiare risorse. Infatti questo è uno dei settori più importanti, che purtroppo sembra non funzionare in modo adeguato.

Condividiamo la riduzione di acquisti di beni e servizi prevista nel disegno di legge, ma siamo contrari al mantenimento in bilancio di rilevanti stanziamenti relativi al Ministero della difesa. Per quanto concerne il trattamento tariffario relativo al settore *no-profit*, riteniamo necessario avere garanzie sull'emanazione del regolamento previsto dal collegato dello scorso anno. In sostanza - ricordo che sono un sostenitore delle associazioni *no-profit* - i pagamenti vengono effettuati a pie' di lista e questo sistema non funziona. Sarebbe opportuno mantenere, almeno per quest'anno, quanto previsto nel collegato dello scorso anno, ripristinando i finanziamenti in precedenza stabiliti.

Vorremmo poi avere dei chiarimenti dal Governo sulla situazione patrimoniale e finanziaria del fondo pensioni delle Ferrovie dello Stato, per sapere se tale fondo sia in equilibrio o se invece - sono circolate a tale riguardo delle informazioni che mi auguro non vere - sia in disavanzo di 5.000 miliardi, al fine di evitare di porre in essere operazioni che possano aggravare il *deficit* complessivo dell'INPS. Inoltre, reputiamo utile - vorremmo presentare in merito un emendamento - il rifinanziamento della cosiddetta legge sull'amianto perché, avendo essa già prodotto dei risultati importanti con l'intervento nelle aree industriali ed essendo ancora carente la parte relativa agli interventi sugli edifici pubblici, si potrebbe consentire il completamento degli interventi di bonifica anche negli stessi edifici pubblici attraverso la predisposizione di piani regionali.

Infine, vorrei evidenziare un tema a noi particolarmente caro, ossia la sicurezza alimentare. La definizione del sistema di incentivazione, peraltro già previsto nella risoluzione sul Documento di programmazione economico-finanziaria che abbiamo votato, può essere - a nostro giudizio - un potente fattore di orientamento dei consumi e di intervento sulle decisioni dei consumatori. Con un sistema di incentivi e disincentivi si potrebbe favorire, da una parte, una migliore informazione sulla sicurezza alimentare e, dall'altra, gli interventi su alcuni comparti, in particolare su quelli agricoli, che possono tutelare la salute dei cittadini da un punto di vista della alimentazione.

Mi riferisco in particolare alla possibilità di intervenire mediante l'utilizzo della leva fiscale sulla produzione e il consumo di pesticidi, fertilizzanti chimici e sull'utilizzo di mangimi contenenti farine di origine animale, prevedendo, per esempio, il divieto di utilizzare mangimi contenenti antibiotici o altri farmaci e, contemporaneamente, incentivando lo sviluppo di un'agricoltura biologica e stimolando la crescita di allevamenti estensivi più naturali, per una maggiore tutela dei cittadini.

È necessario, inoltre, sostenere il consumo di prodotti tipici italiani che credo possano rappresentare un settore di rilevante importanza anche dal punto di vista delle esportazioni che non deve essere rinchiuso all'interno di nicchie di mercato. Su questo tema preannuncio che presenterò una proposta emendativa, sperando di ottenere il consenso da parte degli altri Gruppi.

CÒ. Signor Presidente, credo che la discussione sui documenti di bilancio debba anche costituire l'occasione per affrontare una critica in merito alle linee di politica economica che il Governo adotta con questa legge fondamentale, anche se devo rilevare come con la recente riforma dei documenti di bilancio molti degli argomenti di politica economico-finanziaria saranno esaminati nell'ambito dei collegati ordinamentali.

Resta tuttavia il fatto che la discussione in atto prende il via dal Documento di programmazione economico-finanziaria e si sviluppa *in progress* sulla legge finanziaria e sui collegati ordinamentali. Pertanto, in questa discussione non possiamo prescindere dagli orientamenti di fondo espressi nel DPEF.

Credo che l'elemento unificante di tutte le manovre finanziarie degli ultimi anni ruoti intorno alla convinzione che i problemi dell'economia italiana - primo fra tutti quello dell'occupazione - siano essenzialmente determinati non già da una incapacità di godere della ricchezza esistente, ma da una povertà materiale.

Voglio ricordare un'intervista resa al quotidiano «la Repubblica» dal sottosegretario al tesoro Giarda, all'epoca del Governo Prodi, nel gennaio del 1998, perchè mi sembra sintomatica di questo orientamento. All'epoca il Sottosegretario si spinse fino a teorizzare che tutti gli sforzi posti in essere negli ultimi anni sarebbero serviti a superare testualmente «una fase di carestia».

Credo che in questa espressione del Sottosegretario si sintetizzi in maniera chiara l'idea che sta alla base delle politiche economiche del Governo; ossia quella secondo cui si devono attuare sostanzialmente politiche di sacrificio, di rigore e di risanamento per rilanciare l'economia.

Ritengo questa idea fondamentalmente sbagliata in considerazione della fase storica in cui si trova l'attuale sviluppo capitalistico nei paesi avanzati. Credo infatti che l'intervento dello Stato nell'economia attraverso manovre di politica economica debba essere orientato in una direzione diametralmente opposta perché opposto è il presupposto da cui occorre - dal mio punto di vista - partire. In altri termini, sintetizzando il concetto, penso che la sostanziale crescita della produttività degli ultimi decenni abbia comportato un rilevante aumento dei profitti a favore delle imprese, ma non si sia poi tradotta automaticamente in una crescita dell'accumulazione del capitale necessario a sostenere nuovo sviluppo.

Il che significa che a una maggiore produttività, con una qualità anche superiore, non corrisponde uno sviluppo complessivo della società e, soprattutto, l'aumento della produttività strutturalmente non è più in grado di creare nuovi posti di lavoro. La ricetta che nella sostanza si continua a riproporre in tutte le finanziarie è un sistema di incentivazione alle imprese, attraverso il quale si possano determinare le condizioni di una nuova fase di accumulazione. Credo sia proprio questo l'errore della previsione economica; tale giudizio è supportato da alcuni dati che andrò a citare e che, tra l'altro, sono a disposizione di chiunque.

Non si riesce a comprendere che l'innovazione tecnologica oggi lascia sul campo una perdita di occupazione che ormai da alcuni anni

non viene più rimpiazzata da nuovi occupati. Vorrei qui ricordare una previsione di Keynes, del quale conosciamo un'idea che fu poi concretamente realizzata, quella dello Stato sociale, dell'intervento pubblico; ma già all'epoca Keynes aveva previsto con una lucidità incredibile che alla fine del secolo il processo di accumulazione si sarebbe inevitabilmente interrotto a causa dell'enorme crescita della produttività legata all'innovazione tecnologica.

La considerazione del sottosegretario Giarda che prima citavo, riferita a una collettività come quella italiana che non sa trovare un impiego produttivo per molte delle risorse di cui dispone, inclusa una parte dei suoi risparmi monetari, mi sembra completamente fuori luogo. Noi parliamo sempre di debito pubblico, ma raramente consideriamo che il risparmio privato italiano, ad esempio, è superiore al debito pubblico e ancor meno si tiene conto del fatto che il risparmio, in una situazione di sotto-utilizzazione delle risorse, svolge un ruolo negativo sulle capacità di espansione dell'economia. Se si interpreta la crisi che l'intero mondo sviluppato sta attraversando come la manifestazione di un impoverimento oggettivo o della mancanza di risorse, non si riconosce che sono invece i rapporti sociali prevalenti che determinano il blocco dell'espansione, e inevitabilmente si piega la propria politica economica all'idea che occorre rassegnarsi a un duro lavoro, alla privazione, appunto ai sacrifici.

Personalmente leggo così anche una concezione che ormai accomuna larga parte del mondo sindacale e che questa finanziaria, però, sta in qualche modo smentendo, creando delle contraddizioni all'interno dello schieramento sindacale.

La politica che ha caratterizzato gli ultimi vent'anni del nostro paese (credo che vent'anni siano un intervallo sufficientemente lungo per esprimere un giudizio sulla validità delle ricette che sono state poste in campo) deve essere sottoposta ad un bilancio. Prendiamo innanzi tutto le privatizzazioni. Esse sono state presentate come una misura conveniente per i cittadini, al di là del fare cassa, perché si diceva che avrebbero calmierato i prezzi, eliminato gli sprechi e le inefficienze caratteristiche del pubblico. Ebbene, quali sono stati i risultati? Il processo di privatizzazione ha comportato un aumento generalizzato dei prezzi e delle tariffe della benzina, del gasolio per il riscaldamento, del gas, dell'acqua, dell'elettricità, delle imposte sui rifiuti, delle assicurazioni per la responsabilità civile auto, dei trasporti, delle tasse scolastiche e dei libri, al punto che su questa manovra finanziaria, in un tentativo di recupero di autonomia, si rompe il fronte sindacale che era stato sempre concorde nell'accettare le linee di politica economica, anche in ossequio alla scelta di avere come interlocutore un Governo «amico». La CISL, che pure sta dentro una logica della compatibilità, è venuta a dirci che alcune misure contenute in questa finanziaria non vanno bene, e non vanno bene per una ragione che io individuo nel fatto che la stessa base sociale di quel sindacato, che ha radici soprattutto nel pubblico impiego, oggi viene direttamente toccata dalla finanziaria a causa di una riduzione ulteriore dell'occupazione e soprattutto a causa di un meccanismo per il quale non si capisce bene se la contrat-

tazione integrativa sarà coperta o no dalla finanziaria stessa, questione che rimane tuttora aperta perché non è ancora chiaro di quale contrattazione integrativa si tratti. Infatti, è pur vero che il Governo ha fatto una previsione sulla base del tasso di inflazione programmata, tuttavia questa costituisce una cappa ulteriore rispetto anche al grande problema dell'efficienza della pubblica amministrazione. Non si capisce cioè - e qui si appunta la critica della CISL, peraltro a mio parere condivisibile - come mai questa recuperata necessità di avere una pubblica amministrazione efficiente debba necessariamente passare sul cadavere della riduzione dell'occupazione e sul peggioramento delle condizioni di vita dei lavoratori del pubblico impiego, provocando una reazione legata all'erosione della base sociale.

Per quanto concerne l'occupazione, viene sbandierata la creazione di 500.000 nuovi posti di lavoro nel 2000 e di altrettanti entro il 2001. In realtà si tratta in larga parte di un mero incremento delle attività precarie che non scalfisce il tasso strutturale di disoccupazione del nostro paese che rimane uno dei più alti d'Europa, soprattutto per la percentuale di disoccupazione giovanile inserita in quel tasso. Il Governo elogia la flessibilità e sotto questo profilo, per giustificare certe scelte di politica economica, avverte che il tempo del posto fisso e del rapporto di lavoro a tempo indeterminato è definitivamente tramontato. Questo è un grosso problema perché, se è vero che i più attenti analisti economici individuano nella disoccupazione strutturale di lungo periodo un elemento caratterizzante dell'attuale incapacità del capitale di creare le condizioni dell'accumulazione, dobbiamo rassegnarci ad avere un orizzonte di lavoro parcellizzato, frammentato, precario.

La Confindustria applaude. Noi abbiamo ascoltato in questa sede il dottor Cipolletta affermare che sostanzialmente questa finanziaria va bene, anzi egli ha rilanciato chiedendo al Governo di avere ancora più coraggio: togliere i vincoli sulle assunzioni in entrata e sui licenziamenti in uscita, cioè la flessibilità deve diventare un elemento portante che caratterizza non il lavoro che c'è ma anche la possibilità di avere mano libera per operare licenziamenti come e quando si vuole.

Si sostiene che questa è una politica attraverso la quale si crea nuova occupazione. Bisogna liberarsi quindi da lacci e laccioli - e questo è un ritornello che ormai prosegue da parecchi anni - e si pensa così di creare nuova occupazione.

Ora, tutto questo è già stato fatto, ma il tasso di disoccupazione in Italia è fermo ancora al 12 per cento; così come resta ferma la richiesta di sospendere per tre anni il diritto del lavoro costruito in due secoli di garanzie e di movimento di conflitto e di lotta, smantellando completamente tutte queste conquiste.

Dinanzi a questa condizione sociale, che credo non si possa più nascondere, io respingo ogni accusa di catastrofismo per tutti coloro che denunciano i dati obiettivi di una società dolente nel nostro paese. Da un'indagine di Mediobanca fatta su un campione di 1.775 aziende, si sono stimati utili netti per il 1998 per 22.598 miliardi di lire, con un incremento

del 53 per cento, a fronte di una perdita occupazionale netta di 19.877 unità che negli ultimi tre anni, pur in presenza di profitti così ingenti, si è assestata su 59.518 unità.

A fronte di tutto questo si afferma che dobbiamo aumentare i consumi ma, a mio avviso, tale condizione presuppone una disponibilità superiore di salari e di stipendi. Penso a questo quando voglio operare le condizioni di un aumento della domanda, e per fare questo penso anche alla riduzione generalizzata dell'orario di lavoro. Invece, si propone di aumentare i consumi non con una parte di questi utili netti ma attraverso l'utilizzo anticipato del trattamento di fine lavoro, cioè attraverso un utilizzo immediato del salario differito con un ulteriore peggioramento della condizione di vita delle fasce lavoratrici del nostro paese.

Uno studio fatto dal Governo francese rivela che l'evasione fiscale nel nostro paese ammonta al 30 per cento, e su questo dato c'è un sostanziale silenzio da parte del nostro Governo. Non posso accontentarmi del fatto che, a fronte di un dato dell'evasione fiscale così enorme, si possa ancora pensare che occorra operare una restituzione alle famiglie su dati ancora incerti, al di là di quello che il Parlamento ha indicato, e senza che il Governo fornisca dati precisi sull'effettivo recupero di evasione fiscale nel nostro paese.

Nel 1998 le famiglie povere erano 2.558.000, pari all'11,8 per cento del totale delle famiglie italiane, e corrispondono a 7.423.000 persone, che rappresentano il 13 per cento dell'intera popolazione. Per la prima volta, all'interno di questa fetta di povertà, vi è una parte rilevante di lavoratori dipendenti; mentre un tempo il lavoro dipendente rappresentava uno strumento di emancipazione, oggi nella fascia di povertà entra una parte rilevante del mondo del lavoro dipendente.

Ora, di fronte a questi dati, cosa dire della manovra finanziaria che stiamo esaminando? Si continua con la stessa ricetta, che è inefficace e che rafforza l'andamento dell'aumento della produttività e dei profitti e non risolve i problemi del nostro paese. Infatti, non risolve quello dell'occupazione; si continua sulla strada delle dismissioni pur riconoscendo che la politica delle dismissioni non dà neppure i risultati che ci si era prefissati. La legge finanziaria oggi al nostro esame riconosce che la politica portata avanti nella finanziaria dell'anno scorso è sostanzialmente fallimentare. Di conseguenza, per poter vendere si opera un abbattimento di tutta la legislazione previgente e di tutte le garanzie che erano state poste intorno ad un processo di dismissione regolamentato.

Si rafforza il Patto di stabilità, ma esso avrà pesantissime conseguenze sulla capacità di spesa degli enti locali in servizi sociali; si opera una pesante riduzione del personale in tutto il settore del pubblico impiego, compresa la scuola, nella quale si opererà una riduzione consistente pari all'1 per cento al 31 dicembre del 2000.

Non voglio neppure tirare le conclusioni di questo ragionamento (vi sarà una discussione sugli emendamenti), però mi pare che a questo punto sia ovvio ribadire un giudizio negativo su questa finanziaria, così come

avevo coerentemente espresso un giudizio negativo sul Documento di programmazione economico-finanziaria.

PRESIDENTE. Comunico ai colleghi che sono stati trasmessi i contributi scritti di Prometeia, dell'IRS e del Dipartimento di economia pubblica di Pavia.

In considerazione della diversa organizzazione dei lavori dell'Assemblea, rinvio il seguito della discussione sui disegni di legge in titolo alla seduta già convocata per questa sera, alle ore 21.

*I lavori terminano alle ore 16,25.*



MERCOLEDÌ 20 OTTOBRE 1999  
(Notturna)

**Presidenza del presidente COVIELLO**

*I lavori hanno inizio alle ore 21,15.*

**(4237) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2000 e bilancio pluriennale per il triennio 2000-2002**

(Tabelle 1 e 2) Stati di previsione dell'entrata e del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 2000 (*limitatamente alle parti di competenza*)

**(4236) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000)**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 4237 (tabelle 1 e 2) e 4236.

Riprendiamo l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo, proseguendo nella discussione sospesa nella seduta pomeridiana di oggi.

VEGAS. Signor Presidente, in primo luogo vorrei complimentarmi per l'abilità dialettica del senatore Giaretta, che ha rappresentato un quadro della finanziaria - mi sia permesso dirlo - come il relatore vorrebbe che fosse ma come in realtà non è.

Ha presentato un quadro irrealistico e non condivisibile della situazione, pur concordando su molte delle argomentazioni evidenziate, rispetto all'affermazione del relatore secondo cui il Polo è stato contrario all'unificazione monetaria. Noi siamo sempre stati favorevoli alla partecipazione all'Unione monetaria anche se avremmo preferito seguire una via non solo contabile - i cui effetti sono oggi ben visibili - ma anche culturale. Per entrare maggiormente nel merito del disegno di legge finanziaria, vorrei partire da una considerazione di metodo rappresentata dal fatto che tuttora il Governo mantiene un comportamento assolutamente ambiguo. In base alla legge 25 giugno 1999, n. 208, anche se la nostra parte politica non era di questo avviso, l'esame della finanziaria è stato separato da quello dei provvedimenti collegati alla manovra finanziaria stessa. In questo modo il Governo si è presentato al Parlamento con un disegno di legge, approvato dal Consiglio dei ministri e poi successivamente ratificato dal

Presidente della Repubblica, che presenta certe impostazioni. Contemporaneamente, ha preannunciato interventi molto più ampi - si è parlato addirittura di 72.000 miliardi di spese per il 2000 - che però esistono soltanto nelle dichiarazioni di intenzioni espresse dal Presidente del Consiglio in una conferenza stampa del 29 settembre scorso.

Il Governo ha quindi fatto delle promesse che però negli atti al nostro esame non sono riscontrabili. È il caso della ben nota questione della diminuzione della pressione fiscale che non viene discussa in questo provvedimento ma solo accennata come presupposizione di un futuro comportamento governativo. Si tratta di un metodo, a mio avviso, assolutamente errato che però contraddistingue l'attività normativa dell'attuale Governo che spesso ha presentato proposte che altro non erano se non dei meri tentativi di soluzione. Si fanno delle proposte, nasce un confronto con le parti sociali e con il Parlamento, le proposte si modificano e alla fine scaturisce una soluzione definitiva molto diversa da quanto proposto in origine. Credo che questo modo di procedere non costituisca un metodo di lavoro proficuo perchè non garantisce un dibattito parlamentare di rilievo ma anzi serve soltanto a creare una certa confusione nel paese da cui nessuno - credo neanche il Governo stesso - trae giovamento.

Questa impostazione, tendente a realizzare una finanziaria diversa, con una maggiore ampiezza delle tabelle, in particolare della tabella C, ha comportato un «asciugamento» del bilancio.

Assistiamo ad una sorta di gioco degli specchi, in base al quale il bilancio si presenta con saldi decisamente migliorati rispetto a quelli dell'anno precedente. Ciò consente di affermare che l'azione di risanamento è più vigorosa e strutturale di quanto non lo sia in realtà, perché con le tabelle delle finanziaria si riporta il bilancio vero alla gestione *quo ante*. Ecco perché dico che si è creato un gioco di specchi, con il quale si fa credere che la parte discrezionale del bilancio sia più ampia e la manovrabilità della finanza pubblica sia più efficace di quanto avvenga nella realtà.

Per esempio, si è assunto che la spesa per gli investimenti crescerà in misura consistente. In realtà, nel bilancio sono stati stanziati 80.127 miliardi, per quanto riguarda la competenza (contro gli 82.735 miliardi delle previsioni assestate 1999), e soltanto 71.124 miliardi, per quanto riguarda la cassa (contro i 79.802 delle previsioni assestate 1999). Se alla cifra relativa alla cassa per il 2000 sommiamo il totale della spesa in conto capitale riportato nella tabella D del disegno di legge finanziaria, pari a 13.250 miliardi, otteniamo uno stanziamento di circa 84.000 miliardi. Quindi, nella più benevola delle previsioni, la cassa aumenterebbe solo del 5 per cento rispetto al 1999 e la percentuale della spesa per investimenti sul PIL rimarrebbe sostanzialmente immutata. Poiché la spesa corrente è rigida in misura molto elevata (infatti c'è uno zoccolo duro di 161.400 miliardi), abbiamo un bilancio estremamente vincolato e la spesa per investimenti non può che risentirne negativamente.

Un'altra questione rilevante concerne le entrate. Il Parlamento ha approvato una Nota di aggiornamento del Documento di programmazione

economico-finanziaria in cui si registra un'emersione di maggiori entrate fiscali di 9.300 miliardi per il 2000. In tal modo il Governo può portare la restituzione fiscale da 1.000 a 10.300 miliardi, con una spalmatura che poi preciserà nel suo emendamento. Se consideriamo questo aumento delle entrate fiscali, notiamo che sostanzialmente il livello di pressione fiscale non è modificato rispetto alla situazione *quo ante*. Infatti, anche se la cifra da restituire è più alta, dato che la pressione è cresciuta, ci troviamo nella medesima situazione. Tra l'altro, come dimostra l'allegato 8 della relazione al disegno di legge finanziaria, si ha un incremento delle entrate finali del 2,1 per cento, che è un valore superiore a quello dell'inflazione programmata. Questo deriva dal fatto che le entrate tributarie diminuiscono soltanto dello 0,1 per cento, anziché dello 0,3 per cento (una quota ridotta, ma comunque meglio di niente), come preannunciato dal Governo nel Documento di programmazione economico-finanziaria. Ciò significa che le entrate tributarie rimangono sostanzialmente invariate, anche perché – come ha già sottolineato il collega Mantica – cresce significativamente il gettito delle imposte su giochi e scommesse.

In materia di entrate, comunque, il Governo non si esprime mai in modo chiaro. Ad esempio, sappiamo che il Ministro delle finanze aveva preannunciato una diminuzione della tassazione sulla prima casa per 1.400.000 lire; poi l'esenzione promessa è stata aumentata a 1.800.000 lire. Ebbene, sarebbe stato opportuno riportare questi dati direttamente nella manovra finanziaria – e questo era il senso della risoluzione presentata dal Polo – per fare intervenire immediatamente questi vantaggi fiscali. Comunque, ci fa piacere che il Governo abbia recepito questa impostazione presentando un emendamento che tende a rendere subito vigenti queste restituzioni fiscali. Certo, meglio avrebbe fatto a introdurre tali disposizioni direttamente nel testo del disegno di legge finanziaria, senza attendere le sollecitazioni parlamentari, tanto più dell'opposizione.

Mi corre l'obbligo di sottolineare ciò che manca in questa finanziaria. Infatti, una volta superata la fase di *stress* per l'entrata nella moneta unica, occorre varare politiche tendenti a liberare il nostro paese da quelle difficoltà che causano scarsa competitività, che non consentono di utilizzare tutti i vantaggi derivanti dal sommarsi dei due fenomeni dell'unificazione monetaria e della globalizzazione dei mercati. In sostanza, era stato preannunciato che si sarebbe passati da manovre quantitative a manovre qualitative, ma ciò in realtà non è avvenuto. La modernizzazione del paese viene così rinviata e permane un elevato livello di rischio per la progressiva perdita di capacità competitiva che il paese va man mano affrontando adesso e nel prossimo futuro.

Le misure contenute nella finanziaria, come il contributo di solidarietà sulle pensioni più elevate, hanno durata circoscritta nel tempo, non hanno carattere strutturale. Tra l'altro, se controlliamo la variazione percentuale della spesa corrente per il 2000, notiamo che si prevede un modesto incremento dello 0,2 per cento. Ciò potrebbe anche compiacerci, ma non è veritiero, perché questo modesto incremento di spesa è formato per una parte molto consistente dalla diminuzione della spesa per interessi.

Può darsi che questo tipo di spesa non sia avviato ad un declino negli stessi termini che il Governo presenta, ma resta il fatto che questo 0,2 per cento di incremento della spesa corrente deriva da un aumento della spesa primaria dell'1,9 per cento, quindi ancora una volta un incremento superiore al valore dell'inflazione programmata.

Alcuni nuovi metodi contabili presenti nel bilancio lasciano ulteriori dubbi sulla capacità di governare effettivamente la spesa e soprattutto sulla trasparenza della formazione della spesa. Mi riferisco in particolare alla soppressione dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio; so bene che, a seguito del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303, la voce relativa alla Presidenza del Consiglio è stata spostata dalla legge di bilancio a quella finanziaria, però vorrei far notare che la Presidenza del Consiglio è un organo equiparabile non tanto ad un organo costituzionale quanto ad un Ministero e le spese per essa previste potrebbero diventare facilmente ingovernabili e non visibili né al Parlamento che vota né ai cittadini.

Si parla di una manovra finanziaria di 15.000 miliardi per il 2000, di cui 4.000 miliardi di maggiori entrate e il resto derivante da riduzioni di spesa. Non voglio sottolineare i dubbi avanzati, per esempio, dalla Corte dei conti o anche dall'*expertise* del Servizio di bilancio di questo ramo del Parlamento, ma in realtà le basi di questa manovra sono estremamente fragili. È inutile ricordare che è una finanziaria che prevede spese future immediate e certe e correzioni, sia dal lato della spesa sia dal lato delle entrate, solo future e incerte. Per esempio, i 4.000 miliardi di maggiori entrate, che dovrebbero discendere dall'alienazione di immobili pubblici, lasciano sicuramente dei dubbi, perché, come ha fatto notare la Corte dei conti, se guardiamo all'esperienza del periodo passato, abbiamo motivo per credere che difficilmente saranno realizzati. Senza considerare, poi, la norma che consente di dare in appalto la vendita, nel caso in cui non si riesca a realizzare queste entrate entro tre mesi dall'inizio del prossimo esercizio, con la quale si aprirebbe la strada a manovre speculative che francamente non mi sembrano opportune. Altri 3.300 miliardi dovrebbero derivare dal rafforzamento del patto di stabilità, però mancano dati precisi circa il funzionamento nel corrente anno.

Ugualmente, la riduzione del numero dei pubblici dipendenti è un obiettivo che difficilmente si concilia con il fatto che questo numero in realtà è aumentato. Si annuncia, poi, la riduzione del personale scolastico, mentre la legge 3 maggio 1999, n. 124, ha creato un'immissione in ruolo mascherata da un concorso riservato, che dovrebbe portare ad un'assunzione a tempo determinato di 24.500 nuove unità di personale. Quindi in diretto contrasto con la norma della finanziaria.

Sulle procedure centralizzate di acquisto di beni e servizi ha già parlato il collega Mantica. Anche in questo caso si può ritenere che difficilmente si potranno ottenere i risparmi indicati.

Quanto alla spesa farmaceutica, non si tratta di una riduzione di spesa, bensì di una traslazione a carico delle imprese farmaceutiche.

Anche il contributo di solidarietà che grava sulle pensioni più elevate, che l'ISAE stima in 8.000 miliardi, non rappresenta una riduzione di spesa bensì una nuova forma di tassazione; per cui non fa parte delle misure di carattere strutturale.

Un problema deriva dal fatto che il fondo previdenziale per i dipendenti di imprese telefoniche ed elettriche viene portato a carico delle imprese. È lecito domandarsi se l'aumento non finirà per scaricarsi sui consumatori; è di ieri la dichiarazione del Ministro del tesoro secondo la quale questi settori devono andare verso una maggiore concorrenzialità.

Per quanto riguarda la cartolarizzazione dei crediti INAIL, occorrerebbe sapere come è andata la cartolarizzazione dei crediti INPS; l'Unione europea non ha ritenuto contabilmente corretta l'operazione, tant'è che è stata iscritta come risparmio di interessi e non come acquisizione. Tuttavia le operazioni non sono ancora state ultimate. Sempre in riferimento a quella cartolarizzazione e alla riduzione patrimoniale, cosa accadrà se questi 8.000 miliardi non si realizzeranno nel 2000? Quale rete di salvaguardia è stata posta nel bilancio di quest'anno? 2.600 miliardi dovrebbero poi derivare dalla rinegoziazione dei mutui, il che francamente mi sembra ottimistico.

Scorrendo rapidamente le tabelle, noto che la tabella C del disegno di legge finanziaria, per le spese correnti, reca un incremento del 12 per cento rispetto all'anno scorso; un ritmo pari a circa otto volte l'inflazione. La tabella D, d'altra parte, presenta un incremento di 3.000 miliardi rispetto all'anno scorso. Dunque le spese per investimenti diminuiscono del 20 per cento. È una situazione che non lascia ben sperare circa l'inversione di tendenza della struttura del bilancio pubblico.

Se guardiamo alle tabelle A e B, notiamo poi che la specificazione, contenuta nella relazione, circa la finalizzazione dei fondi ricorda molto le finanziarie a pioggia dei tempi andati: una quantità di promesse di nuova legislazione di spesa che francamente appare superiore al contenuto finanziario di queste due tabelle. Si compendia qui una parte della vera anima della finanziaria, una finanziaria che non risolve problemi strutturali, che non crea opportunità per il sistema Italia, che quindi fallisce un obiettivo sostanziale, un obiettivo che, una volta finito lo *stress* per la moneta unica, doveva essere conseguito.

Il richiamo della questione previdenziale non può essere disatteso. Si dice che ce ne occuperemo nel 2001, che la «gobba» si verificherà fra dieci anni. Mi permetto di dire che non è vero: la gobba esiste in *re ipsa*, quando c'è un trasferimento netto al sistema previdenziale del 4 per cento del PIL. Esiste un problema di squilibrio della spesa previdenziale già adesso, senza attendere il 2001. E poi, 2001 significa dopo le prossime elezioni. Non dovrebbe essere questo il metro di giudizio di un legislatore attento!

La manovra finanziaria, soprattutto attraverso i disegni di legge collegati che esamineremo, è caratterizzata fortemente con nuove spese anche spiccatamente elettorali.

Vorrei fare ora un richiamo, senza scendere nel dettaglio, alle spese promesse, come i famosi 72.000 miliardi. Il Ministro della solidarietà sociale ha preannunciato l'estensione agli extracomunitari del diritto di voto nelle amministrazioni locali; propone inoltre che l'indennità per le nuove mamme sia riconosciuta anche alle cittadine extracomunitarie, purchè siano in possesso della carta di soggiorno (senza prevedere, per esempio, una stabile residenza nel nostro paese per un certo periodo di tempo). Questo significa, da una parte, aprire le porte ad abusi, e dall'altra fare propaganda elettorale. Francamente non mi sembra l'approccio giusto per una finanziaria che deve compiere un'azione di risanamento della finanza pubblica.

Ma l'aspetto «più preoccupante» di questa finanziaria è l'approccio culturale. Mi sono sforzato di ricercare una filosofia di fondo della finanziaria: nella nota conferenza stampa del 29 settembre scorso, il Presidente del Consiglio l'ha definita una finanziaria dello sviluppo; con alcuni sottotitoli e capitoli: riduzione delle tasse, sostegno agli investimenti, occupazione, sicurezza, istruzione, formazione, assistenza alle famiglie (il Ministro della solidarietà sociale l'ha definita una finanziaria per le famiglie), innovazione, riforma della leva. Sotto il profilo culturale, mi sembra si tratti di misure che non sono proprie della Sinistra, sono invece misure mutate dalle forze politiche che in questa sede io rappresento.

FERRANTE, *relatore generale sul disegno di legge di bilancio, sulle tabelle 1 e 2 e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria. C'è gelosia?*

VEGAS. Non è questione di gelosia, mi riferisco alla capacità di sviluppare certe politiche da parte delle forze che hanno sempre perseguito obiettivi sostanzialmente differenti. Nessuno pretende il *copyright*, sia chiaro, ma si discute della capacità di realizzare obiettivi che da sempre fanno parte del patrimonio culturale di forze diverse.

È per questo che la finanziaria non comprende tra i suoi obiettivi culturali – e forse questo era lecito aspettarselo dalla Sinistra – l'affrontare e definire seriamente la questione dello Stato sociale, un tema su cui invece sta riflettendo tutta la Sinistra europea, in alcuni casi con successo, in altri senza successo. Nonostante gli sforzi, non si riesce a trovare una terza via che soddisfi le esigenze delle economie avanzate dei paesi europei e contemporaneamente quelle dell'anima della Sinistra. L'attuale Governo e la sua maggioranza sono costretti ad inseguire modelli culturali, economici e sociali diversi dai loro, e ciò fa sì che la legge finanziaria – un atto fondamentale in cui si compendia l'attività del Governo giunto quasi alla fine del suo mandato (dovrebbe essere tanto più tipico), – non abbia una filosofia, sia scarsamente credibile nelle sue fondamenta e probabilmente destinata all'insuccesso.

Mi piace concludere il mio intervento con una domanda che a mio avviso costituisce un po' l'apologo di questa situazione. Hindenburg, malgrado la presenza di preponderanti forze russe, vinse la battaglia dei Laghi

Masuri? In questa domanda, a cui mi permetterò di dare una risposta nel dibattito che si svolgerà in Aula, sta la chiave di questa finanziaria.

CADDEO. Si è detto che quella al nostro esame è una finanziaria leggera in riferimento alla sua consistenza ed al suo impatto sui contribuenti. Si è detto che è normale, nel senso che dopo lo *stress* di finanziarie più impegnative si ritorna, grazie alla riforma del bilancio, a questa. Credo che siano definizioni rispondenti alla realtà. Però, a mio avviso, pare di poter dire che la finanziaria si presti anche ad un'altra valutazione. Fondamentalmente si tratta di una finanziaria di svolta sul piano della qualità degli interventi proposti perché continua a dare un contributo molto serio al risanamento ed avvia lo sviluppo. Credo che non sia da sottovalutare l'effetto sul risanamento del debito pubblico, data anche la situazione che abbiamo trovato quando abbiamo dovuto ritoccare gli obiettivi del disavanzo. Invece l'andamento delle entrate e la ripresa dell'economia ci fanno prevedere per l'anno prossimo il rispetto pieno del patto di stabilità. Ma credo che uno degli elementi fondamentali sia quello dell'andamento delle entrate che rende caratterizzante sul piano della redistribuzione un criterio di equità sociale. Credo che la stessa consistenza della finanziaria, così come viene ormai configurata, non soltanto presenta 11.500 miliardi di riduzione di spese e 3.500 di entrate ma anche 10.000 in più di riduzione delle tasse che danno alla finanziaria stessa una qualificazione ed una consistenza di tutto rispetto, nel senso che diventa una manovra finanziaria che ha la sua importanza ed originalità rispetto agli ultimi anni proprio sul piano dell'equità sociale. In realtà, la finanziaria è frutto di un ciclo coraggioso di risanamento drastico dei conti pubblici, è la conclusione di un ciclo che parte da una situazione molto difficile. Siamo entrati nell'euro e si è cominciato a ridurre conseguentemente il debito. Si è riformato il sistema fiscale e si rilanciano lo sviluppo e l'occupazione. Ciò è avvenuto partendo da una situazione disastrosa e rispetto ad allora oggi le cose sono cambiate. L'aspetto fondamentale credo che si possa rilevare nel fatto che si riducano le tasse secondo un piano di riequilibrio sociale. Credo che da questo punto di vista ci troviamo di fronte ad una operazione coraggiosa che forse non ha eguali in Europa. È il frutto del lavoro di questi anni della riforma fiscale, della riforma della gestione amministrativa e dell'innovazione tecnologica del settore. Credo quindi che la finanziaria si giovi di una riforma strutturale di grande importanza e dei frutti di alcune scelte effettuate. Le entrate riflettono gli aumenti consistenti dell'IVA per quanto riguarda le conseguenze non soltanto degli interventi sull'edilizia, ma anche dell'IRPEG e dell'IRPEF. Tutto questo avviene con una emersione spontanea del reddito, con una lotta all'evasione senza traumi, senza tensione sociale, con una adesione agli studi di settore, che tra l'altro sono in grado di consentire la continuità delle entrate negli anni futuri, nonché un loro accrescimento. Stiamo assistendo ad un allargamento della base imponibile - sollecitata fortemente dal Polo al momento dell'attuazione della riforma - e all'abbassamento delle aliquote.

L'attuazione di questa politica si concretizzerà con la riduzione dell'IRPEF dal 27 al 26 per cento per lo scaglione fino a 30 milioni, nonché con una serie di interventi seri a favore delle famiglie. Inoltre sarebbe necessario che i programmi relativi al trattamento di fine rapporto (TFR) fossero fatti in modo da avere grande rilevanza sull'economia non solo per la riforma della previdenza, ma anche nel mercato finanziario. Mi domando se operazioni di questo tipo possano essere qualificate come obiettivi ordinari di una manovra finanziaria. Credo di poter dire che sono raggiungibili sicuramente gli obiettivi del risanamento per l'anno prossimo, ma sono raggiungibili anche come obiettivi di sostegno della domanda per quanto riguarda lo sviluppo. Venivano ricordati, in relazione agli interventi per le attività produttive, i 72 miliardi per investimenti pubblici. Credo che siamo di fronte ad un'inversione di tendenza del bilancio pubblico che si presenta come significativa. Un altro interrogativo posto durante la discussione è se gli interventi siano strutturali e non invece aleatori. Credo che sia necessario approfondire questo ragionamento. Vi sono interventi realizzati, come quello della vendita degli immobili dello Stato. Ci sono d'altra parte interventi che presentano maggiori difficoltà ad essere realizzati. Mi riferisco al Patto di stabilità per gli enti locali per i quali credo che il Parlamento potrebbe studiare interventi più stringenti. Mi ha sorpreso una considerazione fatta dal Governatore della Banca d'Italia quando ha citato un dato come esempio, in base al quale nei primi sette mesi dell'anno il fabbisogno statale ha presentato un miglioramento di 6.000 miliardi mentre il fabbisogno del settore pubblico ha presentato un peggioramento di 6.000 miliardi.

La differenza viene attribuita agli enti locali. Oltretutto mi sembra che il Patto di stabilità non funzioni alla perfezione, che anzi stia funzionando al di sotto del 50 per cento di quanto promesso. Contemporaneamente gli enti locali chiedono interventi in merito all'estinzione anticipata o alla ricontrattazione dei mutui accesi con la Cassa depositi e prestiti. Credo si tratti di una rivendicazione giusta la cui soluzione deve in qualche modo essere legata alla manovra finanziaria nel suo complesso. Anche agli enti locali va chiesto quanto stiamo chiedendo allo Stato, vale a dire una partecipazione alla fase di risanamento e al processo di modernizzazione della pubblica amministrazione. Questo va fatto ricordando che non tutti gli enti locali sono uguali e che è necessario distinguere i grandi comuni, che hanno la possibilità di utilizzare strumenti significativi come quelli inerenti alle privatizzazioni o alle liberalizzazioni, alla finanza di progetto o alla leva fiscale, dai piccoli comuni che vanno invece incoraggiati, con incentivi o disincentivi robusti, all'aggregazione.

Credo sia necessario trovare nuove soluzioni perché altrimenti si rischia di rimanere fermi anche rispetto ad altre questioni importanti, come per la perequazione dei trasferimenti. Vi è un decreto legislativo che dopo molti anni continua a non essere attuato producendo quindi una situazione di stallo e, conseguentemente, una palese ingiustizia.

In queste ultime settimane si è affacciata anche un'altra questione. Mi riferisco al fatto che l'attuale finanziaria, (e in parte anche il provve-



dimento di bilancio), non contenendo riforme strutturali, non è più la sede di discussione della politica economica. In ogni caso la possibilità di una discussione su questi provvedimenti, non essendo stato ancora presentato un provvedimento collegato alla manovra finanziaria, permette di portare qualche sollecitazione al Governo.

Credo che la manovra nel suo complesso debba incidere di più sui problemi strutturali e sulla competitività del nostro sistema economico. Sul piano della competitività, ad esempio, è indispensabile affrontare alcune questioni di fondo, come quella relativa al prosieguo della riforma della previdenza. C'è un accordo, una contrattazione da rispettare. Oltre ad un'armonizzazione degli interventi riferiti ad alcune categorie prevista nella finanziaria, devono essere introdotti e portati a regime, a fini pensionistici, il metodo contributivo per tutti e i fondi pensione.

Vi sono poi problemi di carattere strutturale legati anche alla necessità di portare avanti processi di privatizzazione e di liberalizzazione dei servizi pubblici locali e riforme come quella del diritto tributario per le società non quotate in borsa. Si tratta di interventi molto utili per l'intero paese e di cui ha particolare bisogno il Mezzogiorno per dinamizzarne la vita e per rendere il mercato locale più competitivo e più aperto alle innovazioni.

In questi anni il Meridione ha pagato un prezzo molto alto per l'introduzione di un sistema liberistico e per un'improvvisa apertura dei mercati. Il piano di sviluppo per il Mezzogiorno dà risposta a molti dei problemi che affliggono queste realtà, anche se ritengo che l'utilizzazione dei fondi strutturali non sia sufficiente a smuovere l'economia del Mezzogiorno, come non sia neanche sufficiente ridurre la spesa utilizzando in modo positivo i fondi comunitari disponibili. Si pone l'esigenza di interventi più consistenti aumentando certamente gli investimenti pubblici ma anche rendendo più dinamici e liberi i mercati locali in modo da produrre un cambiamento di mentalità e una maggiore apertura della classe dirigenziale locale.

Non è giusto chiedere questo grande sforzo al Mezzogiorno se non si tiene conto di alcuni passi da fare. L'anno prossimo, ad esempio, si intendono diminuire gli interventi di compensazione degli oneri sociali per le zone svantaggiate del Mezzogiorno. Vorrei precisare che rispetto al settore dell'agricoltura, che oggi nel Sud è in grave difficoltà, le decisioni assunte in ambito comunitario, l'introduzione dell'IRAP e l'aumento dell'IVA, ma anche altre questioni rilevanti rimaste irrisolte, non contribuiscono a migliorare la situazione e credo sia impensabile lasciare soltanto al Ministro dell'agricoltura il compito di trovare soluzioni. Si correrebbe il rischio di fare esplodere situazioni di conflitto che potrebbero anche sembrare non rilevanti ma che in realtà giocano nel Mezzogiorno un ruolo importante sia sul piano economico che su quello sociale.

Nel Sud è sicuramente possibile attivare un differenziale di crescita positivo nell'ambito di un piano di sviluppo anche se, nel momento in cui non esiste più una sede unica della politica economica nazionale, si corre il rischio di una caduta di attenzione in merito a taluni problemi,

un'attenzione che va invece mantenuta proprio perché il Mezzogiorno presenta potenzialità di crescita importanti. È nell'interesse di tutto il paese trovare modi, meccanismi ed iniziative che permettano una sensibilizzazione del Governo e del Parlamento su questi problemi in modo da cogliere e valorizzare le opportunità e potenzialità di sviluppo esistenti che tornano utili non solo per il Sud ma per l'intero paese.

PASQUINI. In primo luogo vorrei ringraziare i due relatori per il lavoro svolto. Le due relazioni costituiscono un punto di riferimento estremamente valido e puntuale per la discussione.

Nel concreto mi sembra che, rispetto a quanto accadeva da un certo numero di anni a questa parte, possiamo presentare - meglio ancora che nella finanziaria dell'anno scorso - ai cittadini e all'opinione pubblica risultati estremamente positivi. Mi riferisco soprattutto al settore fiscale nel quale si sta realizzando la possibilità concreta di «pagare tutti per pagare meno».

Questo aspetto, che ho avuto modo di discutere in altre Commissioni nell'ambito dell'esame del Documento di programmazione economico-finanziaria e che spesso si tende a sottovalutare o a sminuire, è in realtà di grande peso. Non si può fare confusione sul fatto che l'aumento del gettito provoca un aumento della pressione fiscale.

Purtroppo il «terrorismo» che è stato fatto dal Polo sulla questione fiscale fa sì che nell'immaginario collettivo prevalga la convinzione che si procede verso un aumento della pressione fiscale. Quindi vi è la necessità di comunicare e rendere esplicito il grande fatto innovativo che invece si verifica in questa finanziaria; tra l'altro, sembra che questo aspetto sia confermato anche con riferimento agli sviluppi futuri (domani ascolteremo le comunicazioni del ministro Visco in proposito).

Questo è un fatto estremamente positivo e soprattutto è un elemento strutturale. Siamo arrivati al giro di boa, si cominciano a cogliere dei risultati permanenti nell'ambito della politica fiscale. Infatti, non si può affermare in modo irridente che le entrate derivano dal lotto e dalle lotterie. Le entrate derivano anche dal lotto e dalle lotterie, ma per più del 13-14 per cento provengono dall'IRPEF e per più dell'80 per cento dall'IRPEG, oltre che dall'IVA, anche se limitatamente agli scambi interni (come ha ricordato il senatore Morando).

Siamo comunque di fronte ad un fattore strutturale, che rende possibile l'abbassamento della pressione fiscale. Ragiono in termini economici e non di bilancio formale: oltre ai 1.000 miliardi (che andavano a finanziare la DIT, *dual income tax*) di cui è già prevista la restituzione per alleggerire la pressione fiscale, dobbiamo considerare altri 9.300 miliardi. Se sommiamo questi 9.300 miliardi, che verranno restituiti in varie forme, ai 9.000 miliardi che costituiscono il gettito dei tributi sostituiti dall'IRAP (perché se l'IRAP non fosse stata introdotta avremmo incassato 9.000 miliardi in più), otteniamo una cifra che inizia ad aggirarsi intorno ai 20.000 miliardi.

L'aumento del gettito fiscale non comporta un aumento della pressione - bisogna che l'opposizione prenda atto di questo - perché si cominciano a portare a casa i risultati della lotta all'evasione. Non è aumentata la base imponibile, non sono aumentate le aliquote. Abbiamo avuto uno sviluppo abbastanza contenuto dell'1,2-1,4 per cento (l'anno scorso poco di più), quindi non si è neanche verificato un aumento della base imponibile per effetto del PIL. Siamo realmente di fronte a risultati molto positivi nella lotta all'evasione fiscale.

Certo, in parte questi saranno dovuti all'emersione del lavoro nero (grazie a decisioni che sono state adottate in materia di contratti, mercato del lavoro, flessibilità, e così via), in parte saranno stati pilotati e trainati dalle agevolazioni fiscali per le ristrutturazioni delle case, ma sicuramente costituiscono un dato strutturale. Poi non è detto che il fattore della ristrutturazione delle case, che fa emergere il lavoro nero e le imprese che svolgono attività non legali, non sia duraturo. Per l'impresa che è emersa ed ha dichiarato un certo di giro d'affari, infatti, non è così facile tornare nell'immersione. Perciò ritengo che anche questo sia un dato strutturale.

A mio avviso, il problema è vedere se anche attraverso il fisco nel nostro paese si stanno realizzando le condizioni per lo sviluppo. A fronte del fatto che ci sarà certamente la ripresa congiunturale che è stata preannunciata, bisogna vedere che cosa facciamo, in termini di politica di bilancio, per sostenere e creare le condizioni per la ripresa. Non possiamo accontentarci di una ripresa congiunturale internazionale, dobbiamo dare anche un nostro contributo; penso che da parte nostra mettiamo una serie di provvedimenti che ancora non hanno dato dei risultati. Credo, tuttavia, che abbiamo le carte in regola. Ad esempio, vi è stato un aumento dell'occupazione (anche se questo fenomeno ha riguardato soprattutto il Nord), che è il frutto dei nuovi contratti, della riforma del mercato del lavoro, dell'introduzione di nuove forme contrattuali, e così via. Purtroppo, però, nel Mezzogiorno i risultati sono abbastanza deludenti e la forbice tra Nord e Sud in termini di occupazione tende ad allargarsi.

Credo che il problema dello sviluppo consista essenzialmente nella capacità del nostro sistema economico di attrarre investimenti. Sto parlando, però, degli investimenti di imprese competitive sul mercato, perché in passato anche le imprese a partecipazione statale operavano investimenti ma prescindendo da una logica competitiva del mercato, con il risultato che in cinquant'anni sono state costruite molte cattedrali nel deserto e nel contempo si è creato un abisso, poiché non si è sviluppata imprenditorialità a livello locale ed è venuta meno anche l'imprenditorialità che veniva da fuori, così i problemi si sono aggravati. Questo è avvenuto ovunque le grandi imprese pubbliche non hanno fatto i conti con il mercato.

Vorrei fare ora un discorso rivolto a sinistra, riferendomi in particolare alle affermazioni del senatore Cò, il quale considera le privatizzazioni e il contenimento degli organici pubblici nella misura dell'1 per cento come un attacco ai livelli occupazionali. Questo problema merita un approfondimento. Certamente, le privatizzazioni di per sé non comportano

un aumento dei livelli occupazionali, però consentono all'impresa di operare nel mercato globale. L'azienda municipalizzata distributrice del gas difficilmente potrà competere nel mercato globale proprio perché ha una visione municipale, non europea, non adeguata quindi al mercato globale. Lo stesso vale per le aziende distributrici dell'acqua e dell'energia elettrica. C'è bisogno di *joint venture*, di alleanze strategiche, di società che operano nel mercato europeo, c'è bisogno di lanciare gli investimenti in questa direzione e conseguentemente si creerà occupazione.

Quindi, dobbiamo perseguire politiche di privatizzazione e di liberalizzazione. Attraverso la liberalizzazione si introducono forme reali di concorrenzialità di imprese che operano sul mercato e si possono così ridurre i costi delle *utility*, dal telefono alla luce, dal gas all'acqua, e così via. In questa ottica, faccio fatica a comprendere l'articolo 22 del disegno di legge finanziaria, che lascia agli enti locali la titolarità dei servizi quando vengono costituite società in cui i comuni o gli enti mantengono una loro presenza. Chiedo spiegazioni al Governo su questo punto, perché mi sembra che ciò rallenti i processi di privatizzazione, che invece andrebbero accentuati. Non possiamo parlare di privatizzazione riferendoci solo alle società di proprietà del Tesoro a livello centrale; bisogna discuterne in termini più globali e complessivi.

Tornando al discorso delle condizioni per lo sviluppo, penso che la questione fiscale non sia più un ostacolo all'attrazione di investimenti. Sono dell'avviso, infatti, che (come spesso dice il ministro Visco) il nostro regime fiscale sia comparabile con quello dei paesi europei che maggiormente attraggono investimenti ed insediamenti industriali, quali l'Irlanda ed il Galles. Ricordo, infatti, che con la DIT e la super DIT possiamo arrivare a livelli di tassazione media del 27 per cento; per le nuove imprese siamo arrivati ad aliquote pari al 19 per cento mentre per le imprese che decidono di quotarsi in borsa siamo al 7 per cento. Vi sono in Europa condizioni di tassazione migliori di queste? Siamo a un livello estremamente competitivo. La capacità di attrarre investimenti non dipende dal fisco; è ora di finirla! Il fisco sta procedendo per la sua strada, bisogna cominciare a considerare altre questioni: la flessibilità, per esempio, ha dato un contributo, la sicurezza è un altro elemento importante. Vi è poi un problema di infrastrutture. Nell'audizione del governatore della Banca d'Italia abbiamo sentito insistere sulla necessità di una ripresa degli investimenti (si riferiva essenzialmente agli investimenti pubblici). Credo che a questo proposito si debba cominciare a ragionare anche in termini di finanziamento di progetti, cioè di finanziamenti privati finalizzati alla realizzazione di determinate opere.

C'è un altro aspetto su cui sarebbe opportuno avere una spiegazione da parte del rappresentante del Governo: il governatore della Banca d'Italia ha sostenuto che le spese per investimenti nel 1999 sono diminuite rispetto all'anno precedente e ha presentato un grafico in cui illustra questa situazione. Se consideriamo alcune esperienze, come quelle che stanno svolgendo Enzo Bianco e altri sindaci, ci rendiamo conto che il problema vero sta nella capacità di costituire un punto di riferimento per le imprese

che vogliono investire, che si vogliono insediare, un punto di riferimento che risolva il problema del rapporto dell'impresa con le istituzioni: lo «sportello unico», il rapporto con il comune, con la regione (per esempio per i contributi comunitari alla formazione), il rapporto con le università, attraverso cui definire e realizzare i profili e le figure professionali che necessitano. Solo in questo modo - comune, regione, università, processi di formazione, di istruzione e di ricerca, sportello unico - si può realizzare lo sviluppo.

Si capisce così, ad esempio, perché la Nokia si è insediata a Catania (uno stabilimento in cui lavorano 300 persone), perché la RDS si è insediata a Bari e la Motorola a Torino. È più importante il Mezzogiorno, da questo punto di vista, ma non è privo di significato che la Motorola decida di insediarsi a Torino, una città in cui si ritrovano le condizioni di cui parlavo: l'università, il Politecnico, la regione, il comune, i finanziamenti comunitari. Questo è il modo di operare.

Mi sembrano importanti due elementi. Anzitutto è necessario semplificare il complesso sistema di incentivi per il finanziamento dello sviluppo (che pure sono cospicui) previsto dalla legge 19 dicembre 1992, n. 488. D'altro canto, occorre fare del *marketing*, a livello europeo e mondiale, nei confronti delle imprese che desiderano insediarsi. Sono convinto che Sviluppo Italia debba avere questa visione fondamentale, fare *marketing*, vendere le potenzialità del territorio alle imprese che desiderano insediarsi in Italia.

Vi è poi la questione del patto di stabilità, di cui ha già parlato il senatore Caddeo. Mi sembra che vi sia un problema che tormenta molti comuni, quello della riduzione dei tassi sui mutui stipulati con la Cassa depositi e prestiti. È previsto un abbattimento dello 0,5 per cento con una struttura dei tassi di mercato che però è profondamente cambiata. Non capisco perché non sia possibile prevedere una rinegoziazione di questi mutui, eventualmente con il pagamento di penali; non capisco perché la Cassa depositi e prestiti non possa dare luogo a una provvista flessibile, che segua l'andamento dei tassi di mercato. Perché i nostri comuni devono continuare a pagare tassi fuori mercato, mentre un privato può rinegoziare il mutuo, pagando semmai una penale?

Il trasferimento delle funzioni previsto dalle leggi Bassanini ha cominciato ad attuarsi e comporterà l'assunzione di nuove spese da parte dei comuni. Invece ancora non è stata determinata l'aliquota di partecipazione all'IRPEF che avrebbe dovuto ristorare i comuni per questi costi. Anche questa è una questione importante.

Vi è poi il problema delle pensioni, di cui si è parlato anche nel corso delle audizioni. Ho sentito parlare di riduzione delle pensioni per consentire la riduzione delle imposte: se ho capito male qualcuno mi correggerà, ma ricordo che è stata sostenuta questa tesi. Il problema delle pensioni esiste, ma la riduzione delle imposte va affrontata con la lotta all'evasione, non con il taglio delle pensioni. Il problema delle pensioni va affrontato - e questa finanziaria non lo affronta - con una riforma complessiva del *welfare State*. Le percentuali del PIL che destiniamo a pensioni, assi-

stenza, ammortizzatori sociali, mercato del lavoro, e così via, sono ancora inferiori a quelle spese da tanti altri paesi europei (3-4 per cento).

Il discorso delle pensioni potrà essere affrontato alle scadenze stabilite, ma tenendo conto che, se vi è stata un'evoluzione in crescendo delle pensioni, ve n'è stata una in calando per assistenza e sanità; anche qui ci sono grafici molto chiari. Non dobbiamo dimenticare poi che il sistema degli ammortizzatori sociali copre solo pochi lavoratori, non la generalità, e soprattutto non prevede interventi per i giovani che si inseriscono nel mondo del lavoro e che incontrano molte difficoltà.

Ci troviamo di fronte ad una finanziaria complessivamente valida, soprattutto per quanto riguarda la parte fiscale e le scelte a proposito della famiglia. Occorre tener conto dell'evoluzione demografica (si dice che in Italia nel 2050 saremo 10 milioni in meno) con una attenta politica verso la famiglia: bisogna favorire ad esempio le famiglie più povere e disagiate e le nuove coppie, tenendo presente che con 1,2 figli per coppia siamo il paese con il più basso tasso di natalità al mondo. Con aiuti alle famiglie si potranno evitare in futuro interventi da parte delle strutture pubbliche assistenziali e sanitarie, ottenendo in definitiva una riduzione dei costi. Non so se questa è la politica del Polo che viene copiata, ma di queste cose noi, e in particolare Livia Turco, parliamo da diversi anni.

L'altra questione che va affrontata è quella dell'immigrazione. L'immigrazione deve essere considerata una risorsa; se così non fosse, come si potranno pagare le pensioni? E come faranno certe imprese che stanno disperatamente cercando manodopera, anche specializzata, non solo per lavori usuranti o umili? Credo che questo problema debba anche essere affrontato in modo strutturale. In ogni caso in questa finanziaria mi ritrovo in moltissimi aspetti e vorrei sempre avere a che fare con finanziarie che affrontano il problema partendo da un alleggerimento della pressione fiscale.

MORANDO. Signor Presidente, intervengo per fare qualche osservazione puntuale sulla finanziaria. Però non so resistere alla tentazione di dire qualcosa su quanto affermato dal senatore Vegas, il quale in buona sostanza ha riproposto una tesi - per la verità molto diffusa - che una parte della sinistra, a mio avviso in maniera autolesionista, ha fatto propria. La tesi secondo la quale la politica che stiamo facendo è sostanzialmente di destra. Dice Vegas: non siete capaci di farla perché la vostra politica tradizionale è un'altra. È inutile che pretendiate di scimmiettare la destra, facendo una politica che non è la vostra. Nella versione della sinistra autolesionista questa posizione si descrive nel seguente modo: è vero che dobbiamo fare questo sporco lavoro della destra, ma questa è l'Italia. Essa è anormale e la sinistra, che dovrebbe fare tutt'altro, in Italia è obbligata a fare questa politica. Io penso che questo giudizio sia infondato e vorrei dirlo attraverso una valutazione della cronaca di questi giorni. In questi giorni ci sono molti avversari - ma anche molti amici dei Democratici di Sinistra, per esempio - che cercano di schiacciare completamente il nostro partito sulla tradizione del Partito comunista italiano. La

sostanza di questo giudizio è che noi diessini siamo comunisti. Poi i generosi ci mettono qualche *post* o *ex* per mitigare questa affermazione. Ma la sostanza è questa. Noi non siamo il Partito comunista italiano per la ragione elementare che ad un certo punto della storia di quel partito è intervenuta una rottura molto radicale e forte che ha portato una parte dello stesso (vi è stata una scissione di forze sul piano elettorale ed organizzativo molto grande), che personalmente considero la migliore (non pretendo che questo giudizio venga condiviso), a lacerare i confini della tradizione comunista per entrare in una tradizione politica, quella socialdemocratica che non è – so che ci sono anche molti miei colleghi di partito che pensano questo – una debole variante del comunismo e neanche un surrogato del comunismo. Nel secolo breve la socialdemocrazia è l'avversario storico del comunismo; è l'alternativa alla tradizione comunista. Vegas, più generoso, dice che siamo la vecchia socialdemocrazia: le politiche che potete fare sono di spesa pubblica intensa e concentrata nel tempo e nello spazio; sono politiche di *deficit*, politiche che tendono a far convivere la spesa pubblica con un tasso elevato di inflazione; sono politiche stataliste, naturalmente, perché sono contro la liberalizzazione. Non nego che ci sia stata e ci sia tuttora – se si vuol discutere seriamente – questa tradizione. Lo statalismo è stato una componente fondamentale dell'esperienza storica della sinistra in Europa ed in Italia. In Italia purtroppo la socialdemocrazia è stata debolissima e quindi ha potuto manifestare di meno la sua efficacia o i suoi limiti nel governo del paese. Ma la tradizione dello statalismo, dello Stato sociale pesante e burocratizzato è pienamente una tradizione socialdemocratica. È stata una esperienza politica forte della socialdemocrazia che ha segnato un secolo, che viene chiamato socialdemocratico per questo. Capisco che Vegas sia nostalgico di questa sinistra: è quella che la Thatcher e i suoi colleghi del centro-destra europeo hanno massacrato negli anni '80, perché non ha saputo cambiare. Ma la ragione per cui agli inizi degli anni '90 in Europa la sinistra torna in campo battendo la destra pressoché ovunque – naturalmente è in corso un processo di discussione della ragione per cui ciò è avvenuto – consiste nel fatto che la sinistra socialdemocratica non è più la sinistra statalista, vocata alla spesa pubblica, indifferente ai problemi della stabilità finanziaria; quella che considera un tasso elevato di inflazione come una cosa normale. Questa forza è diventata un'altra sinistra attraverso un'operazione che ha cercato di delineare – come è stato detto – la terza via, la nuova via, il nuovo centro. In ogni nazione gli si dà un nome diverso ma la sostanza è che questa sinistra cerca di conciliare una piena capacità di competere nell'economia globale con la giustizia sociale. Questa sinistra che cerca di fare il suo mestiere di governo in Europa modernizzando il paese è una sinistra che vuole pienamente fare i conti con la globalizzazione e contemporaneamente vuole rendere compatibile la capacità competitiva con la giustizia sociale, che è il patrimonio classico della sinistra ed è parte essenziale della sua tradizione.

Con limiti, con difetti, ci muoviamo in Italia in coerenza con questa prospettiva ed abbiamo ottenuto risultati importanti che non sono in alcun

modo ascrivibili al patrimonio delle politiche di destra. Per cui anche a sinistra sbaglia chi dice che dobbiamo fare un lavoro sporco, adducendo come motivazione il fatto che purtroppo la destra ce l'ha lasciato da fare e lo dobbiamo fare. Queste politiche sono ascrivibili al patrimonio della sinistra, non come un doloroso stato di necessità, ma come una grande occasione per affermare una funzione di governo. Perché dico questo? Se si ragiona così si capisce perché in Italia non si vuole riconoscere – ma i dati lo confermano – che questa sinistra (che si rende conto che deve rendere compatibile competizione e giustizia sociale) ha già fatto la riforma delle pensioni; la parte mancante – come tante volte ho detto in Aula – deve essere fatta prima del 2001; di questo sono assolutamente convinto. Non è vero che dobbiamo aspettare il 2001 per fare quello che ancora deve essere fatto perché una riforma delle pensioni è stata già realizzata in Italia, a differenza che in altri paesi che stanno tardando e che pagheranno un prezzo per questo ritardo. Sappiamo che vi è il problema di un innalzamento della spesa rispetto al PIL nel 2004 e nel 2005, con una crescita negli anni seguenti, ed abbiamo concepito un disegno volto alla riduzione di questa cosiddetta gobba della spesa previdenziale in quegli anni.

Per affrontare questo problema credibilmente bisogna iniziare a fare qualcosa prima del 2001. Come risulta dalla risoluzione sul Documento di programmazione economico-finanziaria, abbiamo deciso di intraprendere la via della concertazione. Una volta scelto tale metodo, la sinistra al Governo farà qualsiasi tentativo per mettere le forze sociali di fronte alle loro responsabilità e all'esigenza di cambiare. Se poi questi tentativi dovessero fallire, un Governo che si rispetti dovrà muoversi di conseguenza, facendo tutto ciò che è opportuno e nei tempi che sono necessari per il paese.

Io, che sono veramente convinto della superiorità del sistema della concertazione per affrontare problemi come quello della riforma dello Stato sociale, non credo tuttavia che la sinistra possa sostenere che con il metodo della concertazione viene meno la responsabilità politica di chi dirige il paese.

Pertanto, una volta approvata la finanziaria, solleciteremo il Governo ad avviare un tavolo di trattativa con le parti sociali per affrontare il tema della riforma dello Stato sociale e, in tale ambito, anche quello delle pensioni. Nella finanziaria non si fa alcun riferimento alle pensioni perché si vuole tener fede alle indicazioni manifestate con la risoluzione relativa al Documento di programmazione economico-finanziaria. Nella risoluzione risulta ben chiaro che non si vuole attendere il 2001, ma anzi dare subito l'avvio ad un confronto per scrivere un nuovo capitolo del patto sociale di Natale sul tema della riforma dello Stato sociale stesso.

Da questo punto di vista le critiche in merito a questa assenza non sono politicamente motivate. Lo saranno solo quando sarà dimostrato, a fronte dell'eventuale impossibilità di raggiungere un accordo, che il centro-sinistra non è in grado di mettere il paese, nei tempi prefissati, di fronte alle decisioni che si riterranno necessarie.



Lo stesso approccio vale anche per il tema – nel merito ho qualche riflessione da fare anche rispetto alla finanziaria – della liberalizzazione di tutti i mercati. Anche in questo caso, al contrario di quanto dice il senatore Cò, se si dà un'occhiata ai dati risultano evidenti i problemi dell'Italia. Stiamo perdendo capacità competitiva sul mercato globale e certo non per una domanda interna insufficiente o per il volume globale della domanda stessa, anche se dicendo questo mi rendo conto di contraddire una grande autorità che su questo tema abbiamo avuto modo di ascoltare qualche giorno fa.

Dobbiamo fare di più sul terreno degli investimenti, per riuscire ad aumentare la nostra capacità di rimanere su livelli di produttività – è il contrario di quanto affermava il senatore Cò – adeguati, che ci consentano di conquistare nuovi mercati e di reggere la competizione attraverso la qualità del prodotto.

Non c'è dubbio che le difficoltà nel reggere il ritmo dell'aumento della produttività sono determinate da carenze di sistema e, in questo quadro, non c'è dubbio che la mancata liberalizzazione dei fondamentali servizi a rete gioca un ruolo enorme. Mi riferisco ai settori dell'elettricità, del gas e, più in generale, dell'energia, anche se nel dibattito si sta facendo un po' di confusione, perché si imputa a mancata liberalizzazione il problema dell'aumento del prezzo della benzina. Mi sembra un argomento fuori luogo, mentre per i settori dell'energia il problema è da far risalire alla chiusura di questi mercati.

Il problema viene purtroppo affrontato nella finanziaria solo marginalmente, anche se spero siano presentati provvedimenti collegati alla manovra finanziaria che più massicciamente lo aggrediscano. È giusto chiedersi – come ha fatto, ad esempio, il senatore Pasquini – come va interpretata quella norma, che per brevità chiamerò la *golden share*, relativa alle operazioni di privatizzazione che i comuni possono realizzare. Nelle discussioni che ho avuto in questi giorni con diverse persone che seguono questa materia anche da un punto di vista tecnico e professionale sono emerse versioni tra loro molto diverse. Alcuni sostenevano una tesi che immagino sia stata alla base della scelta del Governo di introdurre la norma in questo contesto. Poiché esiste un pregiudizio molto forte da vincere tra gli amministratori rispetto ad un'operazione massiccia di dismissione, l'introduzione del principio della *golden share* – un po' come avvenne a livello nazionale nella fase iniziale delle privatizzazioni – può rappresentare una sorta di garanzia di partenza. È possibile privatizzare anche una quota assai maggiore del 50 per cento perché possedendo la cosiddetta azione d'oro o privilegiata sussiste la possibilità di verificare la congruità della scelta del *partner* o delle strategie. Secondo questo punto di vista, l'introduzione del meccanismo della *golden share* sembrerebbe positivo anche per i comuni, che potrebbero sentirsi più motivati ad accelerare tale processo.

Altri suggeriscono invece di agire con prudenza, perché lo ritengono un meccanismo che nella dimensione nazionale va superato sia per ragioni comunitarie sia perché oltre una certa soglia, una volta fatti i primi passi,

la presenza di questo elemento può svalorizzare la società che si vuole privatizzare.

In effetti, per un operatore finanziario o per un industriale che intendesse acquisire una società, il determinarsi di una situazione per cui, a prescindere dalla quota di azioni acquisite o dal peso derivante dalla sua presenza nell'assetto proprietario, le scelte strategiche o la definizione della *partnership* fossero comunque affidate ad un soggetto terzo, costituirebbe un elemento di valorizzazione insufficiente della realtà che in quel momento il comune decide di mettere sul mercato.

Quando abbiamo espresso il parere sul provvedimento sui servizi pubblici locali attualmente all'esame della Commissione affari costituzionali, la nostra tesi è stata che di quella normativa avrebbe dovuto occuparsi la nostra Commissione perché, anche se vi sono certamente aspetti giuridici da trattare, l'aspetto economico in quella normativa è assolutamente prevalente e la presenza di questa previsione in finanziaria relativamente ai comuni ne è una dimostrazione ulteriore.

La quantità di pregiudizi e di ostacoli che vanno superati per avviare un massiccio processo di dismissione e di liberalizzazione nel campo dei servizi pubblici locali è evidente. Forse, introducendo il meccanismo della *golden share*, invece dei dieci anni di cui si parla nel provvedimento all'esame della Commissione affari costituzionali, come termine per avviare un processo di privatizzazione, potremmo riuscire a raggiungere un compromesso onorevole, riducendo i tempi a due, tre o quattro anni. L'unica perplessità è legata al fatto che probabilmente questa norma potrebbe essere più razionalmente esaminata nell'ambito di un successivo provvedimento collegato scambiando - mi scuso per l'utilizzo di questo termine - la presenza del meccanismo della *golden share* con una riduzione del numero di anni a disposizione dei comuni in modo da non rimandare scelte di dismissioni e di privatizzazioni.

Non c'è dubbio che ragionamenti di questo tipo si possono fare anche in altri settori. È il caso, ad esempio, della privatizzazione dell'ENEL. A prescindere dalla pubblicità televisiva con le fate che ogni sera ci informa di questa privatizzazione, mi chiedo in che anno verrà venduto ad un cliente il primo chilowattora che non sia stato prodotto dall'ENEL.

Alcuni esperti assicurano che questo avverrà nel 2007; dato il livello delle tariffe elettriche italiane, al confronto con quello degli altri paesi europei, mi chiedo se questo periodo di attesa non sia troppo lungo.

PIZZINATO. Ma già adesso i privati producono energia.

MORANDO. Se si considera non solo la produzione ma anche il trasporto e la vendita, si deve concludere che nel settore dell'energia elettrica in Italia non c'è concorrenza.

Allora mi domando quando ci sarà questa concorrenza. Perché si realizzi una situazione di concorrenzialità, non è sufficiente che il 60 per cento - o anche il 100 per cento - delle azioni dell'ENEL sia stato collocato sul mercato, ma c'è bisogno di produttori e distributori che siano

in grado di vendere ai clienti facendo concorrenza sul prezzo. Ciò che sta accadendo in Germania in questi ultimi tempi dimostra che, appena si avvia questo meccanismo, i prezzi cominciano ad abbassarsi drasticamente.

Su questo versante, in Italia, siamo in una situazione paradossale. Scelte che dovrebbero essere bipartigiane nel campo della liberalizzazione faticano ad esserlo. Per esempio, sono tendenzialmente d'accordo con ciò che ha detto il senatore Mantica a proposito del *part time* nella pubblica amministrazione in rapporto a certe professioni. Esiste già una norma sul *part time* nella pubblica amministrazione, che viene applicata per quanto è possibile. Mi chiedo per quale motivo dobbiamo emanare una nuova norma con specifico riferimento alle libere professioni in un momento in cui dobbiamo procedere alla riforma delle stesse. L'obiettivo di questa riforma non è quello di distruggere gli ordini professionali, come qualcuno ha detto, bensì quello di introdurre anche nel campo delle attività liberali la concorrenza, la sacrosanta e necessaria competizione: gli *insider* non controllano le barriere di accesso rispetto agli *outsider*; si introduce la pubblicità, si consente la costituzione di società di capitali (salvo che nelle professioni in cui queste sono incompatibili organicamente), si aboliscono le tariffe minime e si compiono operazioni di valorizzazione. Siamo però certi che sia necessaria per la finanza pubblica questa norma, che effettivamente potrebbe portare un soggetto che lavora all'Intendenza di finanza a fare il commercialista nella zona dove poi, al mattino o al pomeriggio, va a svolgere il suo lavoro nell'ambito dello Stato? Il vice prefetto può fare l'avvocato amministrativista che difende i sindaci di quella provincia? Mi sono posto queste domande e le risposte che mi sono dato sono piuttosto imbarazzate, quindi probabilmente non si è valutato bene tutto. In sostanza, visto che già c'è un provvedimento sulla riforma degli ordini professionali, mi chiedo se sia politicamente opportuno andare a cercare un conflitto con gli ordini e le professioni liberali, in un momento in cui invece dobbiamo concertare una riforma così importante. Ritengo sia preferibile rimandare a quella sede una valutazione complessiva, senza appesantire ed aggravare la situazione.

È già stato detto molto sui mutui degli enti locali. Aggiungo solo la mia voce a quella di chi ha sostenuto la necessità che ci sia un'univocità più forte. A mio avviso, la vita degli enti locali sul terreno finanziario non presenta quelle caratteristiche di drammaticità che sono state rappresentate dal senatore Cò. Gli enti locali sono chiamati a concorrere anch'essi ad un'operazione di risanamento; per quanto riguarda il patto di stabilità, la sua attuazione è ancora del tutto insoddisfacente, perché questo non ha funzionato come avrebbe dovuto. Hanno però una ragione reale di sofferenza finanziaria, che ormai sta diventando una ragione di insoddisfazione psicologica nel rapporto tra la periferia, cioè le autonomie locali, e lo Stato. Non intendono ragione, anche se la ragione dello Stato centrale, del Governo, della Cassa depositi e prestiti è fuori discussione.

Quei mutui vengono pagati così cari perché la provvista è stata fatta a condizioni rigide e gravose, in modo non flessibile, sui buoni postali - come tutti sappiamo - e a tassi elevatissimi. Non c'è dubbio che ridurre di

un punto percentuale il tasso di quei mutui significa coprire quella misura a carico del bilancio dello Stato.

Sono del parere che debba essere compiuto uno sforzo affinché nel 2000, nel 2001 e a seguire ci sia una progressiva riduzione del tasso di quei mutui, in rapporto però ad un crescente vincolo degli enti locali al rispetto del patto di stabilità. Ci deve essere, cioè, uno scorrimento in due sensi: da un lato, lo Stato centrale sopporta a sue spese la riduzione di quel tasso (non è vero che questa operazione non costa niente; abbiamo pensato che non costi niente perché abbiamo ricontrattato i nostri personali mutui con gli istituti di credito, ma gli istituti di credito hanno fatto la provvista in maniera diversa da come l'ha fatta la Cassa depositi e prestiti); dall'altro, si accresce il vincolo dei comuni al rispetto del patto di stabilità.

Credo che bisogna essere coraggiosi in tutte e due le direzioni e creare un cointeresse vero. Pensate che il comune di Genova - ne ho avuto conferma anche oggi - ha 1.000 miliardi di mutui ad un tasso superiore all'8 per cento con la Cassa depositi e prestiti. È evidente che questo comune non starà mai dentro il patto di stabilità perché in quelle condizioni non può proprio riuscirci. Allora, bisogna costruire un meccanismo che lo vincoli e al tempo stesso lo liberi. Potrei dire altrettanto del comune di Torino ma non conosco la cifra esatta, che comunque è altrettanto gigantesca in rapporto alle dimensioni del comune.

Allora, dobbiamo risolvere questo problema anche facendoci carico delle operazioni di ricerca delle necessarie coperture, che qui qualcuno rinvia al Governo (e non è un rinvio convincente). Se si vuole affrontare tale questione - e credo che sia un altro problema bipartigiano - bisogna farsi carico del reperimento delle risorse necessarie nel bilancio, attraverso un'operazione che è complessa ma non impossibile.

Infine, per quanto riguarda gli interventi nel campo della sanità, mi chiedo se la norma - antipatica finché si vuole, ma convenuta nel 1997 con l'industria farmaceutica - che prevede le modalità di copertura dello sfondamento della spesa farmaceutica, di cui adesso vediamo le conseguenze, non abbia bisogno di qualche correzione. Ritengo sia necessario intervenire non per eliminare quel meccanismo (perché questo non è possibile, dato che non credo esistano le risorse per farlo a carico della finanza pubblica) ma solo per correggerlo, facendo partecipare anche l'industria farmaceutica al recupero delle risorse in rapporto all'aumento del suo fatturato. Altrimenti, ci troviamo in una situazione nella quale tutte le industrie farmaceutiche concorrono in rapporto al loro fatturato, indipendentemente dalla crescita che esso ha avuto e indipendentemente dal contributo che hanno dato allo sfondamento.

Mi rendo conto che esiste l'altra faccia della medaglia, perché, se si compie un'operazione che carica di più su quelli che hanno aumentato di più il fatturato, c'è il rischio di penalizzare la ricerca e le componenti più dinamiche di quella industria.

Quindi so benissimo che siamo alla ricerca di un difficile equilibrio, ma converrete che qualche problema si pone per far pagare tutti allo

stesso modo, quando non tutti hanno determinato lo sfondamento allo stesso modo: a meno che non ci sia qualcuno che fa i miracoli e trova quei 650 miliardi, più o meno, per risolvere la questione.

Sempre nel campo della sanità – nessuno lo solleva e quindi può darsi che sia io che non vedo bene, ne sarei felice – mi sembra che questa remunerazione aggiuntiva del personale medico, come da accordo intervenuto nella fase di elaborazione del noto decreto di riforma della sanità per rifinanziare i progetti speciali, si configuri come puro aumento salariale; la copertura invece non è individuata in maniera permanente. È un progetto che viene finanziato, ma nel 2001 non ci saranno più le risorse.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Sarà un aumento salariale temporaneo.

MORANDO. Questa è una buona risposta, stiamo decidendo un aumento salariale temporaneo per i medici. Se c'è qualcuno disposto a credere che quell'aumento rientrerà sono felice per lui, ma dubito che le cose stiano così.

Sono preoccupato, signor Presidente. Ne abbiamo discusso tante volte ma temo che tra spesa farmaceutica da un lato e spesa per i medici dall'altro l'operazione «2000 anno zero» finisca per vanificarsi, nonostante la forte sopravvalutazione del fondo che meritoriamente il Governo ha realizzato, perché si caricano sul fondo sanitario nazionale interventi che, anche in forza della norma di contabilità generale, non dovrebbero trovarvi copertura, trattandosi di misure aggiuntive.

Infine – e mi scuso per la lunghezza – concordo con la relazione sul disegno di legge finanziaria del senatore Giaretta, ma riguardo agli interventi a favore della famiglia vorrei aggiungere un'osservazione. Non si tratta di una considerazione alternativa alla sua. Voglio solo esplicitare un'integrazione che mi viene suggerita dalla partecipazione a un convegno sul tema «Come evolve la famiglia milanese», da cui emerge che le tendenze in atto nelle famiglie del comune di Milano anticipano di circa quindici anni quelle che si realizzano nel paese. Si tratta dello studio di una *équipe* qualificata dell'Università Cattolica, che ha dimostrato questo ruolo per così dire di «battistrada» delle famiglie di Milano. Lo studio illustra che a Milano quasi il 25 per cento dei bambini nasce al di fuori di quella che noi consideriamo famiglia. Lo Stato sociale – sul versante fiscale come su quello degli interventi attivi – considera famiglia quella composta da un maschio, una femmina e dei figli; ma la famiglia italiana, come quella europea, oltre a questo sta diventando tante cose. Per esempio, è molto elevato il numero di donne giovani che decidono di avere un'esperienza di maternità anche al di fuori di un rapporto che abbia a che fare, in termini giuridici, con quello che noi consideriamo un matrimonio. È una tendenza che dal punto di vista etico e religioso possiamo considerare positiva o negativa, ma sociologicamente è un fatto.

Sul versante delle detrazioni e degli interventi attivi occorre considerare che si sta aprendo uno spazio di innovazione rispetto al modo in cui

abbiamo ragionato su questo tema. Se vogliamo attuare una politica per il riequilibrio demografico dobbiamo valutare come contribuiscono i comportamenti nuovi (non dico migliori o peggiori) rispetto a quelli cui siamo abituati.

A proposito dell'alienazione dei beni immobili, sono convinto che siamo in presenza di una norma radicalmente innovativa, di un'operazione credibile; sempre che non «castriamo» la norma togliendogli la parte innovativa, che la rende effettivamente capace di produrre i suoi effetti. Possiamo aggiustare ed emendare, ma tenendo conto che deve essere fatta salva la parte innovativa, cioè l'individuazione da parte del Tesoro di un soggetto terzo che vende davvero. La normativa ripropone un meccanismo già sperimentato, l'unica novità è rappresentata dalla facoltà del Tesoro di intervenire individuando un soggetto che vende tutto in blocco. È un'operazione che ovviamente dà certezza che si realizzi l'obiettivo finanziario. Non possiamo accantonare proprio questa parte, perché altrimenti rimangono solo i meccanismi del passato che, come osserva la Corte dei conti, hanno consentito di realizzare solo 50 miliardi in un anno. Non ce lo possiamo permettere, perché questa parte rappresenta metà della manovra.

PRESIDENTE. Rinvio il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 23,05.*

GIOVEDÌ 21 OTTOBRE 1999

**Presidenza del presidente COVIELLO  
indi del vice presidente AZZOLLINI**

*I lavori hanno inizio alle ore 9,25.*

**Presidenza del presidente COVIELLO**

**(4237) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2000 e bilancio pluriennale per il triennio 2000-2002**

*(Tabelle 1 e 2) Stati di previsione dell'entrata e del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 2000 (limitatamente alle parti di competenza)*

**(4236) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000)**

*(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 4237 (tabelle 1 e 2) e 4236.

Riprendiamo l'esame congiunto, sospeso nella seduta di ieri, nel corso della quale è proseguita la discussione generale.

PIZZINATO. Desidero innanzitutto, signor Presidente, esprimere il mio compiacimento ed apprezzamento per lo sforzo compiuto dai relatori che nelle relazioni svolte hanno offerto un quadro del cambiamento e dei risultati che si sono realizzati negli ultimi tre anni. Risultati che consentono con questa finanziaria, come giustamente essi hanno sottolineato, l'avvio di un processo di riduzione della pressione fiscale sulle famiglie, a partire dal primo scaglione di redditi (fino ai 30 milioni) e l'avvio di una nuova fase di investimenti per lo sviluppo. Sono questi i risultati che, a mio parere, hanno anche permesso la riforma dell'impostazione della legge finanziaria.

Prima di soffermarmi su alcuni aspetti che sono stati al centro del dibattito, vorrei affrontare alcune questioni che, a mio parere, hanno un pre-

ciso significato. Innanzitutto questi risultati sono stati possibili perché si è ridotta l'inflazione, si sono ridotti i tassi di sconto a livelli che non si erano mai registrati negli ultimi 30 anni; per l'inflazione bisogna risalire a prima del 1969, per i tassi di interesse bisogna addirittura andare agli anni '50 per ritrovare questi livelli. Inoltre, con la semplificazione in materia fiscale si sono realizzati i primi significativi risultati nella lotta all'evasione e all'elusione fiscale. Il quarto elemento di questa fase è dato dal governo delle «code» dei processi di ristrutturazione nelle grandi aziende, che ha portato una riduzione nell'utilizzo degli ammortizzatori sociali (cassa integrazione ordinaria e straordinaria) che non ha precedenti negli ultimi venti anni. Sono questi, a mio parere, elementi di non poco conto.

Questi risultati hanno consentito, come è stato sottolineato nelle relazioni, di ridurre il costo del debito pubblico e di ridurre il rapporto tra prodotto interno lordo e *deficit* in misura, come abbiamo potuto verificare durante l'esame dell'ultimo Documento di programmazione economico-finanziaria, superiore a quella programmata dallo stesso Governo Prodi nel 1996. Credo che sottolineare questi aspetti voglia dire prendere atto dei risultati e ritengo che così dovrebbero fare anche i colleghi dell'opposizione, partendo dai risultati ed esprimendo su di essi le proprie valutazioni.

Però è anche opportuno sottolineare e rilevare che la positiva riduzione del costo del debito pubblico dovuto al calo dei tassi ha determinato per circa il 50 per cento una non redistribuzione di reddito per circa 10 milioni di soggetti, piccoli e medi risparmiatori, in buona parte anche pensionati, lavoratori dipendenti, impiegati. E questa non redistribuzione del reddito, a mio parere, ha pesato nella riduzione della domanda e dei consumi.

Questi risultati ci impongono di riflettere su un altro elemento. Sarebbero stati possibili tali risultati senza il consolidarsi della coesione sociale? Sarebbero stati possibili senza che vi fosse stato il consolidamento, in questi anni, del metodo della concertazione con le parti sociali, così come è stato puntualmente definito nel 1993 dal Governo presieduto dal presidente Ciampi?

Il collega Vegas, nel suo intervento di ieri, sottolineava che i risultati positivi sarebbero conseguenza del fatto che la Sinistra avrebbe assunto fra i suoi obiettivi quelli derivanti dalla impostazione culturale di Forza Italia. Ma è proprio così, in riferimento all'aspetto che prima ho richiamato? Forse che il Governo Berlusconi, nel 1994, non si pose l'obiettivo di porre fine al metodo della concertazione? Anche se, nei mesi successivi, prima di concludere la sua esperienza governativa, giunse a firmare con le organizzazioni sindacali (dopo un forte periodo di conflitti sociali) l'accordo che poi portò alla definizione della «legge Dini» sulle pensioni. E l'attuale presidente di Confindustria, Fossa, all'inizio del suo mandato, tre anni e mezzo fa, non aprì la sua gestione di Confindustria ponendosi anche lui l'obiettivo di porre fine alla concertazione come metodo ritenuto foriero di risultati negativi? È pur vero, però, che successivamente si per-



venne, attraverso il confronto con il Governo Prodi, alla sottoscrizione del patto per il lavoro e lo sviluppo nell'autunno del 1996.

Mi sia permessa una considerazione ad alta voce, che scaturisce da quanto ho ascoltato nel corso delle audizioni della scorsa settimana e anche nel dibattito svoltosi in questi ultimi giorni. La concertazione tra le parti sociali ed il Governo sarebbe stata possibile senza l'evoluzione del ruolo e della funzione dei sindacati italiani? Evoluzione iniziata con un'aspra e dura lotta politica a partire dagli anni Cinquanta, quando i sindacati si posero l'obiettivo di essere soggetti generali non soltanto contrattuali ma anche politici; di esercitare il ruolo di soggetti politici in modo autonomo dai partiti e dai Governi, indipendentemente dalla composizione della maggioranza. Si tratta di scelte che via via si sono evolute, ma che hanno portato - mi si consenta ancora una riflessione ad alta voce - a rompere con la tradizione della prima, della seconda e della terza Internazionale che vedevano nel sindacato una mera «cinghia di trasmissione» dei partiti operai.

Ho voluto sottolineare questi aspetti perchè senza questa trasformazione, senza questa valutazione e senza l'unità e l'autonomia del movimento sindacale non avremmo mai potuto realizzare la concertazione e la coesione sociale di questi anni, sviluppate sulla base di regole e della salvaguardia sia dell'autonomia sindacale che del ruolo e della sovranità del Parlamento.

Ho voluto svolgere - mi scuseranno i colleghi - riflessioni di carattere politico e storico poiché ho ascoltato considerazioni che non sempre corrispondono al processo storico e alla realtà del nostro paese. Dopo aver fatto queste premesse - forse troppo lunghe - desidero trattare alcune questioni di merito collegate alla manovra finanziaria.

Vi è un punto ancora in discussione - era contenuto nella relazione ed è stato evidenziato nel corso delle audizioni - che porta le forze sociali ad una diversità di valutazione. Certamente è difficile dare una risposta, una valutazione completa sulla manovra finanziaria, vista la scelta normativa per cui i provvedimenti collegati sono un dato ordinamentale e non conoscendo ancora l'emendamento preannunciato dal ministro Visco.

Sarà possibile conseguire un tasso di sviluppo più forte e più accelerato rispetto a quello previsto dalla legge finanziaria e dal bilancio? Nel corso delle audizioni svolte nella scorsa settimana sono emerse alcune indicazioni sulle condizioni necessarie per incrementare le previsioni sullo sviluppo. È stato detto che ciò sarà possibile se doteremo celermente il paese di maggiori infrastrutture e se si offriranno servizi alle imprese; se aumenteremo il tasso di occupazione, che oggi risulta essere il più basso di tutti i paesi della Comunità europea, se opereremo per fuoriuscire dal lavoro nero (l'ISTAT ci ha fornito una documentazione nella quale si rileva che anche negli ultimi anni, nonostante i contratti di emersione, il lavoro nero continua ad aumentare e rappresenta il 27 per cento del prodotto interno lordo); se supereremo il ritardo nelle innovazioni e se, infine, si favorisce l'accorpamento e la crescita delle piccole imprese.

Se queste sono le condizioni necessarie, a mio parere, vi è un nodo sul quale desidero avere dal Governo alcuni chiarimenti. Per realizzare tutti gli obiettivi indicati è necessaria una reale accelerazione degli interventi governativi in alcuni settori strategici che registrano gravi ritardi non giustificati (è colpa non solo del Governo ma anche e soprattutto delle regioni, come ebbi a rilevare nelle audizioni con i rappresentanti delle stesse regioni e delle autonomie locali). Lo sviluppo si realizza, anche nel Mezzogiorno, se si dà vita ai distretti economici produttivi, come abbiamo indicato nella legge n. 144 del 1999, se presso gli stessi si realizzano, rapidamente, i centri per l'impiego - il che vuol dire offrire in tempi reali risposte a domande e ad offerte di lavoro - e le attività di formazione, non più generiche, ma corrispondenti alle esigenze di quel dato distretto, alle specifiche vocazioni produttive (ciò vale sia per il Nord che per il Sud del paese, come si è verificato in questi giorni).

Abbiamo fatto la riforma del collocamento, ma registriamo ancora un ritardo enorme. Abbiamo dato attuazione anche alle norme sulle agenzie di collocamento privato. Stanno quindi sorgendo le «agenzie di collocamento» privato; nella città dove abito ne esistono già 5 mentre l'ufficio di collocamento pubblico è praticamente paralizzato poiché da due anni non si applica la riforma; ciò accade mentre funzionano le sperimentazioni che sono state realizzate in modo autonomo da parte della provincia di Milano con i «centri di lavoro». Parlo di realizzare servizi alle imprese, servizi interaziendali in modo da ridurre notevolmente i costi. Parlo di praticare un credito che favorisca - in aree attrezzate - l'accorpamento delle piccole e medie imprese e che mediante i servizi bancari possa far compiere alle stesse imprese un salto di qualità. Mi si consenta un esempio riferito alla terra dove vivo: 20 anni fa la provincia di Mantova era considerata il Mezzogiorno della Lombardia. Oggi questa provincia è quella che ha il reddito più alto della Lombardia e per tanta parte si è sviluppata grazie ai servizi, forniti alle piccole e medie imprese, dal Credito agricolo mantovano. Quest'ultimo ha consentito di compiere un salto di qualità, anche a servizi ritenuti impensabili come quello dell'*export* per le piccole e medie imprese. Il salto di qualità è stato tale che oggi il Credito agricolo mantovano è considerato una delle forze che ha consentito a Colaninno la scalata di Telecom.

Queste norme - mi rivolgo ai rappresentanti del Governo - sono tutte contenute nelle leggi approvate negli ultimi anni. Scusate la mia ingenuità, ma mi domando come sia possibile realizzare in tre mesi l'anagrafe degli 8 milioni di italiani che devono presentare il redditemetro al fine di accedere all'assistenza e non si riesca in altrettanto tempo (ho letto le dichiarazioni rese durante l'audizione alla Camera per quanto riguarda il collocamento) ad istituire un sistema informatico del lavoro che dovrebbe funzionare solo a partire dal 2001.

Non è forse questo un punto prioritario? Non è forse necessario fare un investimento straordinario e muoversi in questa direzione? Non essendo in condizione di valutare, in modo compiuto, gli aspetti relativi ai provvedimenti collegati, pongo tali quesiti al Governo per avere delle ri-

sposte e lo stesso discorso vale per i distretti economico-produttivi e per tutti i servizi che poc'anzi ho richiamato con riferimento all'emersione del lavoro nero, sommerso.

L'esperienza ha dimostrato come i contratti di emersione siano stati utilizzati in misura limitatissima e fundamentalmente in due settori: il tessile e dell'abbigliamento e l'agricoltura. Si registra l'esigenza di aree attrezzate necessarie per compiere un salto di qualità e, quindi, realizzare due dei processi che con forza venivano sottolineati anche durante le audizioni. Quindi, mi domando se per favorire questo processo non sia possibile trovare una forma di incentivazione alla realizzazione dei distretti economico-produttivi e di tutti i servizi dal momento che, questi ultimi, non si realizzano attraverso i patti territoriali e i contratti d'area che sono altra cosa rispetto alle esigenze sottolineate. È in questo quadro che occorre analizzare anche come si affrontano i problemi del personale e degli organici per quanto riguarda l'ispettorato del lavoro.

Infine, affronto rapidamente la questione dell'ambiente e della sicurezza già evidenziata dal collega Ripamonti. Vi è stato un processo che ha dato risultati estremamente positivi per quanto riguarda la ristrutturazione edilizia. Mi domando perché non utilizzare questa esperienza positiva anche per la dismissione e la modifica delle strutture con presenza di amianto. La legge del 1992 prevedeva che le regioni avrebbero dovuto provvedere entro cinque anni a tale dismissione mentre tuttora si trova ancora amianto ovunque nelle scuole (anche quelle materne) e negli edifici pubblici, ma a tale proposito va detto che le pubbliche amministrazioni, i comuni e gli enti locali non beneficiano delle riduzioni previste per le ristrutturazioni edilizie. Ritengo sia possibile consentire l'utilizzazione delle agevolazioni anche da parte degli enti pubblici e dei privati al fine di eliminare l'amianto attraverso la bonifica. Basti pensare che a Roma i casonetti dell'acqua sui tetti sono tutti in amianto.

FERRANTE. Sono in materiale Eternit.

PIZZINATO. Ossia di quel materiale portatore - come è emerso con forza dal Convegno organizzato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri e dal Ministero della sanità - di effetti drammatici dal punto di vista delle malattie tumorali.

Non conosciamo, allo stato attuale, quale sia la proposta del Governo per quanto riguarda la riduzione dell'IVA e gli altri benefici per le ristrutturazioni. Propongo pertanto che nelle proposte del Governo siano contenute anche le misure per la bonifica dell'amianto. Mi si consenta lo stato d'animo: sono stato all'ospedale civile di Gorizia, che è quello che con maggiore attenzione ha esaminato le conseguenze, sul piano sanitario, subite dai lavoratori esposti all'amianto, in particolare gli operai dei cantieri di Monfalcone. Risulta dagli atti della Conferenza organizzata dalla Presidenza del Consiglio che i morti per tumore, per mesotelioma pleurico, in provincia di Gorizia sono 800. Nella città dove vivo si è arrivati al quarantatreesimo morto per tumore da amianto nell'arco di due anni, e potrei

continuare con questi esempi, ma non risolveremmo il problema della «gobba» di mortalità per tumore da amianto che si prevede per i prossimi 10-15 anni.

In un punto del disegno di legge al nostro esame si prevede che il ricavo della dismissione del patrimonio immobiliare dell'INAIL venga utilizzato per ridurre i premi delle aziende. Ma, poichè, con la legge n. 144 del 1999 abbiamo concesso al Governo la delega per provvedere all'assicurazione per danno biologico e per infortunio *in itinere*, perché non prevedere che una quota dei ricavati della dismissione del patrimonio immobiliare dell'INAIL sia utilizzata per l'avvio di tale assicurazione considerato che abbiamo introdotto la norma, ma non abbiamo previsto gli opportuni finanziamenti per l'avvio?

Vorrei concludere soffermandomi su un aspetto che non è contenuto nel disegno di legge finanziaria, ma che è stato ed è al centro del dibattito. Ieri sera, al termine della seduta, siamo stati informati dal Ministero del tesoro su quali sarebbero le intenzioni del Governo ma non abbiamo a disposizione le ipotesi concrete, che saranno presentate con i collegati. Il Parlamento della Repubblica, con la legge n. 144 del 1999, ha delegato il Governo a definire innanzi tutto la riforma degli ammortizzatori sociali, di quella parte cioè dello Stato sociale che in tutti questi anni non è mai stata affrontata come necessaria. Si tratta di una misura che riguarda, all'incirca, il 60 per cento dei lavoratori dipendenti italiani che oggi non beneficiano di alcun ammortizzatore sociale.

Come si affrontano le questioni generali dello Stato sociale dal punto di vista dei costi? Nel disegno di legge finanziaria non vi sono ipotesi, a meno che io non le abbia colte. Alla Camera dei deputati è in esame il progetto di legge di riforma dell'assistenza e si prevede la copertura finanziaria delle misure ivi contenute. Per quanto concerne la previdenza, ne discuteremo nel collegato ma nella finanziaria si introducono le norme relative ai fondi speciali (elettrici, telefonici, ferroviari). Vi è, in chi parla, un interrogativo: perché quando con tanta forza nel 1993, come risulta dagli atti parlamentari, si pose questo problema non si affrontarono le conseguenze oppure si respinsero le ipotesi che venivano formulate, con il risultato che oggi, ad esempio, il costo del *deficit* del fondo dei ferroviari viene scaricato sul Tesoro?

Per quanto concerne poi - per essere il più sintetico possibile e concludere - la cosiddetta «gobba» pensionistica, si deve accelerare il completamento della riforma che si è avviata nel 1993 ed è proseguita nel 1995 e nel 1998? In questi ultimi trent'anni, grazie alle conquiste sociali realizzate, si è raddoppiata l'attesa di vita nel periodo pensionistico: è passata da dieci-dodici ad oltre vent'anni; ma quando affrontiamo il problema dell'equilibrio finanziario e della maggiore attesa di vita vi sono più aspetti da considerare. Vi è quello, in primo luogo, di anticipare al 2001 il calcolo *pro rata* per i soggetti che hanno più di 18 anni di contributi previdenziali: è un processo che, rispettando le date, condivido ma non risolve il problema; lo rilevavo anche l'anno scorso e vorrei sottolinearlo con forza. Non risolve il problema di chi, avendo iniziato a lavorare a 14-

15 anni (è questa la generazione interessata in questo periodo), va in pensione a 55 anni con 40 anni di contributi. È un problema che esiste nelle aree sviluppate del Nord e riguarda chi ha iniziato - e inizia tuttora - a lavorare in età giovanissima con un rapporto di lavoro continuativo. Per un lavoratore che ha versato 40 anni di contributi qual è la convenienza di continuare a lavorare in regola, quando i contributi dopo il quarantesimo anno non sono utilizzabili ai fini del rendimento della pensione? Non si tratta di un ragionamento astratto. Ho già avuto occasione di sottolinearlo, però vorrei sottoporlo con forza all'attenzione del Governo. Un terzo dei pensionati della Lombardia ha meno di 60 anni, però sono coloro che percepiscono mediamente una pensione superiore del 30 per cento perché hanno avuto un rapporto di lavoro continuativo e quindi, benché relativamente giovani, benché ancora pieni di energie e di capacità intellettuali e professionali, non hanno alcuna convenienza a continuare a lavorare.

Il Presidente dell'INPS ha riferito che quest'anno, rispetto alle aspettative, vi sono state 30.000 richieste in meno di pensione di anzianità. Vogliamo analizzarne la causa? Allora la domanda è questa: vogliamo introdurre norme che consentano di beneficiare degli anni di contribuzione previdenziale superiori a quelli (40 anni) che consentono di andare in pensione?

Non basta dire che abbiamo bisogno della seconda gamba previdenziale, vale a dire delle pensioni integrative per i lavoratori dipendenti. La maggioranza dei lavoratori dipendenti è occupata nelle piccole aziende e non ha aderito ai fondi. Come rispondere? Assieme alle incentivazioni, assieme all'utilizzazione del TFR, occorre introdurre una modifica, cioè consentire di realizzare fondi pensione regionali chiusi, misti, ai quali far aderire tanto i lavoratori dipendenti che i datori di lavoro (artigiani, commercianti, professionisti), dando vita a fondi chiusi congiunti, utilizzando gli strumenti previsti. Solo per questa strada i milioni e milioni di lavoratori delle piccole e piccolissime imprese ed i relativi datori di lavoro aiuteranno la formazione di fondi pensione chiusi che sarà possibile poi gestire a livello regionale.

Concludo qui. Si tratta quindi, rispettando l'elemento che ho richiamato all'inizio, di rilanciare il ruolo autonomo di soggetto politico, oltre che negoziale, del sindacato, che è uno degli elementi fondamentali della democrazia di un paese sviluppato. Il suo ruolo autonomo nella concertazione abbisogna dell'unità che, come mi ha insegnato Di Vittorio, è un bene prezioso come la pupilla degli occhi. Per questo, nel costruire il confronto che porta a modificare intese e scadenze raggiunte, è necessario operare avendo presente che non si può scalfire o colpire questo elemento fondamentale che è l'unità, l'autonomia dei soggetti che concertano, fermo restando il diritto e la sovranità del Parlamento a legiferare. Ma in questo caso, quando interveniamo sul 2001, lo facciamo a modifica di una legge che il Parlamento ha approvato sulla base della concertazione definita con le parti sociali.

AZZOLLINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il dibattito che si va sviluppando nella Commissione non mi può esimere dallo svolgere alcune considerazioni di carattere generale prima di valutare alcune delle misure specifiche di questa finanziaria. Le misure specifiche, naturalmente - la mia è una critica ovvia - non sono ancora definite e le più importanti di esse le potremo apprendere - credo - con la presentazione dell'emendamento preannunciato dal ministro Visco, e chissà quante altre modifiche saranno proposte dal Governo nel corso della discussione della legge finanziaria, come del resto siamo abituati a vedere ormai da qualche anno.

In ogni caso un dato di fondo va discusso. È chiaro che la riforma della legge di bilancio conferisce al disegno di legge finanziaria un ruolo più incisivo sotto il profilo dell'individuazione della politica economica del Governo. Questo perché oggi è consentito l'inserimento nella finanziaria delle misure per il sostegno allo sviluppo e all'economia. Dunque, questo documento si connota come sempre più importante ai fini dell'individuazione della politica economica, non soltanto nei suoi effetti sul bilancio, ma anche nei suoi effetti complessivi sull'economia seppur sempre con riferimento alla finanza pubblica. Ed è qui che questa finanziaria, a mio avviso, mostra i suoi limiti più di fondo. Sarebbe facile anche qui fare polemica, ma vedremo di evitare gli spunti in tal senso.

Se questa finanziaria è stata definita finanziaria per lo sviluppo, allora davvero mi dovete consentire di dire che è poca cosa, anzi quasi niente. Per amor del vero, non è la prima delle finanziarie definite per lo sviluppo; anche l'anno scorso si cominciò con il dire che la finanziaria non tendeva soltanto alla riduzione del *deficit*, e di conseguenza alla riduzione del debito, ma che conteneva anche misure per lo sviluppo. Quest'anno, tuttavia, è stata addirittura propagandata come una finanziaria per lo sviluppo. Bene, se di sviluppo si deve parlare, è noto che l'Italia soffre di alcuni problemi specifici dello sviluppo. È un paese che ormai strutturalmente cresce molto meno dei suoi *partner* europei. Questo è sicuramente uno dei dati di fondo.

Anche quest'anno siamo di fronte ad una crescita largamente inferiore a quella prevista nei vari documenti programmatici, largamente inferiore a quella prevista dagli uffici studi paragonativi, secondo me ancora oggi sovrastimata. Vedremo alla fine dell'anno quale sarà l'effettivo aumento del PIL; in ogni caso, è già evidente che sarà di gran lunga inferiore a quello dei nostri *partner* europei, che operano nello stesso mercato e con la stessa moneta dell'Italia. Altrettanto noto è che l'Italia, che per grandezza economica ha un prodotto interno lordo che è il sesto del mondo, occupa nelle graduatorie della competitività un posto di gran lunga inferiore: siamo intorno al trentaseiesimo posto, di molto indietro rispetto ai nostri *partner* europei; in questo caso, ci battiamo ad armi pari con i paesi dell'Africa, dell'Asia o dell'America Latina.

Siamo un paese che quanto a libertà economica è messo ancor peggio che per quanto riguarda la competitività: ci piazziamo al ventiseiesimo posto. Siamo una nazione che quanto a libertà economica non brilla, siamo una nazione che misura la diminuzione della sua disoccupazione

in decimali di punto; quando parliamo di una disoccupazione che diminuisce dello zero e non so che, lo sviluppo non è alle porte né è all'ordine del giorno. Senza dire che è inutile ripercorrere qui la storia della pressione fiscale; certo è che la riduzione della pressione fiscale prevista è ancora dello 0,4 per cento, una riduzione che il Governatore della Banca d'Italia riteneva insoddisfacente nell'audizione svolta sul Documento di programmazione economico-finanziaria e che comunque rimane quella che ancora adesso viene dal Governo ritenuta possibile.

Mi sorprende un atteggiamento pedagogico che ho riscontrato a proposito dell'agenzia Sviluppo Italia, per cui sarebbe sufficiente spiegare alle imprese estere come fare per intraprendere in Italia. Mi immagino i promotori di Sviluppo Italia che vanno dai capi delle grandi imprese multinazionali e spiegano loro che investendo in Italia troverebbero ottime condizioni. Sembra che si parta dall'ipotesi che i capi delle imprese multinazionali non si avvalgono di uffici studi, né hanno rapporti con i Governi, per cui non sono in grado di accorgersi - come avviene per qualcuno di noi, non certamente io - che l'Italia è un'oasi per gli investimenti. Quindi, se dicessimo loro che non sono informati, sicuramente si convincerebbero. In conclusione, secondo questo ragionamento, i capi delle imprese estere non si accorgono che in Italia si investe bene unicamente perché ignari delle condizioni di mercato.

Se continuiamo con questa impostazione di tipo pedagogico, ben pochi progressi potremo realizzare nel campo dell'attrazione degli investimenti. Tuttavia, sarei tentato di aderire a tale impostazione se non fosse che per la comune esperienza - anche per la comune opinione, addirittura illustrata analiticamente qualche giorno fa dai giornali - non v'è dubbio che l'Italia è uno dei paesi che attrae in misura minore gli investimenti esteri. È questo uno dei seri problemi che abbiamo e che dobbiamo affrontare. Seppure si volesse aderire all'impostazione pedagogica - non lo faccio per mia cultura -, non si può ignorare che questa viene drasticamente smentita dai fatti, i quali - come ben si sa - sono macigni. Reputo l'approccio di tipo pedagogico uno degli ostacoli più grandi alla cultura di Governo, che traspare nell'impostazione della manovra finanziaria e nei documenti che l'accompagnano e la illustrano.

La verità è che l'Italia da anni cresce molto meno di quanto sarebbe necessario; pertanto, è necessaria al riguardo una riflessione, che non traspare assolutamente dal Documento di programmazione economico-finanziaria che - come ho detto in precedenza - è di impostazione generale della politica governativa.

L'Italia ha bisogno di uno scatto vero e proprio, almeno per cominciare a recuperare il differenziale di crescita che, essendo di un punto in più all'anno, comincia a diventare preoccupante avvicinandosi alle soglie di irreversibilità. Il paese ha bisogno di una sua riallocazione all'interno del mercato europeo e mondiale e di capire qual è il suo ruolo all'interno del nuovo contesto economico-finanziario. Non è, infatti, chiaro né se nel mondo finanziario dobbiamo essere prede o predatori, integrati o meno all'interno di un sistema; neppure è chiaro quali sono le nazioni con le quali

fare asse e qual è il nostro posto nel mondo dell'industria. Fra le tante cose belle di quest'anno si rileva - per esempio - la rovina di alcune nicchie di eccellenza dell'industria italiana; penso ad alcuni settori della chimica che non sono più nostri. Allora, risponde a verità quanto ha sostenuto con molta coerenza, nel corso di questi anni, il senatore Morando: bisognava, un anno, rottamare le auto, un altro anno ristrutturare le facciate degli immobili per dare in questo modo ossigeno all'economia. Tuttavia, è altrettanto vero - è la critica che abbiamo rivolto al Governo - che questi sono interventi di carattere assolutamente congiunturale che non a caso privilegiano settori dell'economia industriale sicuramente di poca specializzazione - si parla delle auto e dell'edilizia - e non invece settori trainanti quali le telecomunicazioni.

Se consideriamo la vicenda delle telecomunicazioni - in questa Commissione possiamo farlo senza timore di fare della polemica spicciola -, è suicida la politica di non capire che nei settori trainanti lo Stato deve promuovere fortemente interventi invece di continuare a dare luogo a delle frammentazioni, perché ciò non consentirà la ricerca e la conquista di un ruolo all'interno dei mercati che rappresentano il futuro.

È di oggi la notizia che all'improvviso l'America risale, dopo alcune dure giornate, sul piano dei mercati. Certo non possiamo giungere ai suoi livelli, ma in Italia, se continuiamo a fare delle polemiche contingenti e ad essere presi dal desiderio di rivalsa, faremo sempre una politica industriale esattamente contraria a quella di cui effettivamente c'è bisogno. È a tal riguardo che rilevo la sostanziale insufficienza - se non fossi benevolo, direi che è largamente insufficiente - della finanziaria in esame rispetto alla sfida e ai problemi che abbiamo.

Come è noto, provengo da una regione che occupa nel campo dell'agricoltura un posto di assoluto rilievo (in Puglia si concentra circa il 50 per cento della produzione agricola nazionale). Una crisi dell'agricoltura porterebbe ad un calo terribile dell'occupazione e ad una diminuzione del nostro ruolo in un settore fondamentale quale quello alimentare all'interno del comparto europeo. Devo dire che alcune misure che vengono introdotte sono assolutamente gravi per l'agricoltura. A Bari verrà la EDS e darà lavoro a moltissime persone e questo sicuramente è un fatto altamente positivo, ma non basta; sarebbe necessario anche creare un vero distretto di attrazione di investimenti (mi batto per le zone speciali e ho avuto risposte largamente insufficienti dal Ministro delle finanze; non so fino a che punto l'Italia ci creda per poter fare una battaglia seria e convinta nell'Unione europea). Basterebbe una delle norme previste - per fortuna ancora non esplicano il loro pieno effetto - per il comparto dell'agricoltura per togliere il lavoro a migliaia di occupati. Occorre, quindi, riflettere sul ruolo che la nostra economia deve avere in ambito europeo e mondiale, ma questa riflessione non emerge assolutamente né da questa finanziaria né tantomeno dall'azione di Governo.

Tutto ciò premesso, passo a commentare le norme della finanziaria in esame, perché comunque si tratta di un documento fondamentale che merita una critica accurata e puntuale. Definisco la manovra finanziaria «di



galleggiamento». Non si può – consentitemi una vena polemica – chiedere molto ad un Governo che pilota le crisi o che ha crisi pilotate. È chiaro che il participio passato è diverso dall'indicativo presente e, dunque, non si capisce bene che cosa sta accadendo. È chiaro che ad un Governo che a giorni alterni è contro e a favore della privatizzazione della Telecom non si può chiedere di andare al di là del galleggiamento. Ma non è questo il tono e il livello della nostra sfida.

La sfida che il Polo lancia alla maggioranza viene abilmente, con vecchie tecniche, tenuta nascosta o, comunque, resa non evidente ai cittadini la cui attenzione viene dirottata su altri provvedimenti che in questo momento occupano il Parlamento e che costituiscono per la maggioranza elementi di principio di grande rilievo.

La prima osservazione è quella relativa alle privatizzazioni o meglio alle liberalizzazioni. Devo dire che condivido gran parte di quello che, a questo proposito, ha affermato il senatore Morando e mi sembra facile lanciargli una sfida: vorrei vedere realizzato tutto quello che è stato detto nei termini preventivati e vedere quando ci saranno i competitori veri nel campo dell'energia elettrica e negli altri settori legati allo sviluppo, perché sappiamo bene che il costo dell'energia è uno dei vincoli dell'economia italiana. La maggioranza mi deve dire quando l'esistenza effettiva di soggetti che competono sul mercato per la produzione, la distribuzione e l'offerta di beni e servizi sarà una realtà senza l'utilizzo dei poteri speciali provenienti dall'azione d'oro. Forse la visione storicista della Sinistra immagina questi come processi di lungo periodo dato che ci avviamo al quarto anno della sua pur multiforme e instabile esperienza politica. La Sinistra era partita con l'idea di portare a compimento questi processi ma non credo che sarà capace di farlo nel corso di questa legislatura. Vi sono troppe contraddizioni che affliggono la maggioranza e, riprendendo quanto ha affermato il sottosegretario Vigevani, mi auguro che nella prossima legislatura non ci sia questa maggioranza in modo che queste riforme possano senz'altro essere portate a compimento. È quindi evidente che la mia parte politica ritiene che in questa legislatura non saranno compiuti questi processi. Le esperienze culturali di questa maggioranza sono difformi e contraddittorie. Lo sforzo serio che registro in alcune parti della maggioranza è ancora troppo gracile e si scontra con contraddizioni e culture talmente profonde da non poter essere certo risolte nello spazio di un mese. Lo dico senza polemica perché so bene come sia difficile oggi avere al Governo un liberale *doc* come Scognamiglio e un non liberale *doc* come Cossutta. La maggioranza non può far finta che questo coacervo di forze che le consente di sopravvivere sia in grado di ispirare una manovra omogenea, unitaria negli intenti e definita negli obiettivi. Per questo motivo le liberalizzazioni non andranno così come previsto e per lo stesso motivo la maggioranza incontrerà difficoltà nel definire una politica per tutte le libere professioni, che in Italia rappresentano una componente importante, con una profonda tradizione culturale. Sono d'accordo con alcuni esponenti della maggioranza che perlomeno ritengono di poter espungere dalla manovra finanziaria i riferimenti a questo problema affinché esso

venga affrontato organicamente nella sede propria e, in tal senso, il Polo delle libertà chiederà lo stralcio delle norme riguardanti gli ordini professionali affinché esse possano avere una sistemazione organica a seguito di un'attenta riflessione.

Altrettanto importante - a mio avviso - è definire la questione - sulla quale già si sono soffermati alcuni colleghi - riguardante la possibilità per i comuni di una migliore rinegoziazione dei mutui, che costituiscono comunque un fattore di sviluppo, perlomeno relativamente ad alcune infrastrutture o alcuni servizi.

Rivolgo inoltre al rappresentante del Governo una domanda alla quale credo possa rispondermi con puntualità: io non so se nelle pieghe della manovra finanziaria sia nascosta un'altra piccola trappola per gli enti locali o i cittadini, a seconda del punto di vista. Credo che con la trasformazione delle tasse in tariffe si ponga il problema di un'aliquota IVA al 20 per cento, che potrebbe significare o una secca diminuzione delle entrate per i comuni o un aumento del costo dei servizi per i cittadini. In tutta onestà, chiedo lumi al Governo su tale questione; ritengo però che se questa trasformazione dovesse comportare per i comuni la perdita secca del 20 per cento dell'IVA o trasformarsi per i cittadini in un aumento secco di pari percentuale potremmo pure tra un anno gioire per l'aumento del gettito IVA ma non so se i cittadini gioiranno con la stessa intensità. È una domanda che rivolgo al Governo augurandomi che sia stato io a fraintendere; se così non fosse, chiederei che su tale vicenda si svolgesse una riflessione anche per la rilevanza che il 20 per cento dell'IVA avrebbe su un importo di circa 1.000 miliardi (visto che tale è l'importo su cui stiamo ragionando).

Non mi appassiona la storia delle dismissioni immobiliari, sarò per la mia incapacità di avere passioni molto lunghe, perlomeno in questo settore. Non riesco proprio ad appassionarmi a tale tematica ed anzi ci sono delle domande simpatiche che, come avvocato di pretura, vorrei porre. Questa storia del Ministro che si sostituisce nella vendita è interessante perché la vendita *a non domino* - me l'ero preparata a lungo questa frase - è una delle cose più simpatiche che possano essere previste e, per la mia esperienza, è certamente più lunga nelle procedure della normale vendita *a domino* perché è notorio che solo il titolare del diritto lo può trasferire. Quando il diritto deve essere trasferito da colui che non è titolare le cose si complicano. Questo è un discorso però che non mi appassiona più di tanto perché è noto che le cose già non vanno da alcuni anni e non credo che con questi provvedimenti sostitutivi otterremo grandi risultati. Per fortuna, almeno, buoni risultati li otteniamo dalle lotterie che sicuramente rappresentano una componente importante di entrata grazie ad un gettito immediato che è settimanale o infrasettimanale, mentre le dismissioni immobiliari hanno periodi di realizzo sicuramente pluriennali. Né riesco ad appassionarmi ad altre questioni. Attendo, invece, con grande auspicio le misure fiscali che il ministro Visco ci annuncerà. Per amor di verità, ritengo le comunicazioni che il Ministro renderà alla Commissione un fatto positivo perché perlomeno avremo una materia più precisa sulla

quale discutere, tenendo conto che le misure fiscali rappresentano un elemento molto importante all'interno della manovra finanziaria che non può essere posposto ad altri. Naturalmente intendo sapere finalmente se l'abbattimento dell'aliquota dal 27 al 26 per cento entrerà in vigore a partire dal 2000 o dal 2001. È un arcano che spero oggi sarà svelato ai cittadini. Così come spero di capire se, a seguito delle riunioni notturne con i sindacati, gli sgravi aumenteranno o meno di 1.000 miliardi; è qualcosa che a noi parlamentari piacerebbe conoscere con puntualità e ci auguriamo che così sarà, anche se ritengo che gli sgravi saranno larghissimamente insufficienti rispetto ai problemi accumulati.

Quanto a tale insufficienza, spesse volte sento dire in quest'aula che ciò dipende dal fatto che la maggioranza si è trovata di fronte ad un debito pubblico molto elevato. Va detto che questa maggioranza ha una responsabilità importante nell'accumularsi del debito pubblico, una responsabilità importante che deriva dagli anni in cui il consenso nei confronti di un partito di opposizione grandissimo per dimensioni e per peso era acquisito concordemente con lo stesso attraverso lo sfondamento dei parametri di finanza pubblica.

VIGEVANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Questo è un terreno minato: ce n'è per tutti.

AZZOLLINI. Ce n'è per tutti, certamente non per me. Lei lo sa bene.

VIGEVANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Anche per lei.

AZZOLLINI. No, io no. È un peso che alla nazione hanno regalato in molti e che ora tutta la nazione sta cercando in qualche modo di superare; pertanto è utile esprimere quel concetto se si vuole constatare un fatto al quale si sta ponendo rimedio. Non è utile, invece, se si vuole dare una giustificazione ad un passato del quale la stessa parte è stata protagonista.

Entreremo con puntualità nel merito dell'articolato dei documenti finanziari in sede di emendamenti e in quella sede, come al solito, produrremo anche qualche proposta alternativa, che noi riteniamo convincente, per fare il nostro dovere di opposizione che non è soltanto critica. Si propongono infatti alcune soluzioni alternative ben consci che l'opposizione non può proporre un'alternativa compiuta, ma altrettanto consci che la nostra opposizione con le sue alternative dimostra di avere un programma alternativo di governo.

MARINO. Signor Presidente, prendo spunto dell'intervento del senatore Azzollini, il quale ha accusato il Centro-Sinistra di avere una visione storicistica. Personalmente ritengo che tutti dobbiamo avere memoria storica: dal 1996 in poi il Centro-Destra ha presentato le sue «controfinanziarie», di cui ricordo perfettamente i contenuti (d'altra parte sono agli atti parlamentari). Nessuno ha mai messo in discussione il traguardo dell'Europa o il raggiungimento della moneta unica; credo però che se avessimo

dovuto applicare la ricetta economica e le scelte politico-economiche che il Centro-Destra voleva imporre - e d'altra parte sono le «controfinanziarie» presentate in questi anni che in un certo qual senso indicano chiaramente qual è la ricetta del Centro-Destra - avremmo avuto lo sconquasso sociale nel nostro paese.

A mio avviso, la politica economica alternativa presentata dal Centro-Destra in questi tre anni, dal 1996 in poi, si è basata sulla demagogia in materia di fisco, senza indicare quali tagli si sarebbero poi dovuti apportare alla spesa: una ricetta economica che avrebbe determinato anche la rottura della coesione sociale, che pure è stata salvaguardata in questi tre anni.

Per affrontare i problemi della concorrenza e della competitività che il processo di globalizzazione impone, la ricetta economica presentata dal Centro-Destra prevede in sostanza una riduzione dello Stato sociale ai minimi termini, una riduzione dell'intervento dello Stato a cose assolutamente minimali e lo scempio della legislazione a tutela del lavoro. Tutto ciò - ripeto - avrebbe determinato a mio avviso uno sconquasso sociale.

Non è una visione storicistica questa, ma semplicemente la memoria storica dei fatti così come si sono svolti in questi ultimi tre anni.

Per quanto concerne la «liberalizzazione», non credo che la ricetta economica del Centro-Destra sia ispirata ai valori del liberalismo. Nel secolo scorso la borghesia liberale fu capace di autotassarsi pur di assicurare uno sviluppo a questo paese. Ho invece l'impressione che, malgrado lo sforzo fatto in questi tre anni, malgrado l'enorme debito pubblico accumulato in precedenza, e l'enorme spesa per interessi per cui tuttora paghiamo ben 70.000 miliardi in più rispetto agli altri paesi (senza considerare la riduzione che pure è avvenuta di questa spesa), malgrado la riduzione del costo del denaro, il sistema delle imprese - non è contestato da nessuno, nemmeno dal dottor Cipolletta in audizione - ha potuto beneficiare di notevoli agevolazioni fiscali e contributive, come del resto il senatore Azzollini ricorderà meglio di me. Aggiungiamo che molti imprenditori oggi propongono più per la speculazione finanziaria che per lo sviluppo delle imprese in sé. Pertanto non credo proprio che la ricetta proposta dal Polo si ispirasse ai valori del liberalismo, né credo che il sistema delle imprese stia facendo il proprio dovere rispetto allo sforzo compiuto dall'intero paese e dal mondo del lavoro (non solo quello dipendente ma anche quello autonomo).

Molto è stato fatto e molto certamente resta da fare, ma vorrei anche aggiungere che non condivido nemmeno l'altra affermazione del senatore Azzollini, secondo la quale la finanziaria rappresenterebbe l'impostazione generale della politica del Governo. Egli ha definito questa una finanziaria di «galleggiamento». Io, invece, ritengo si tratti veramente di una finanziaria leggera, grazie al fatto che c'è stato un vistoso aumento delle entrate (poi mi soffermerò brevemente su questo aspetto).

È la nuova struttura della finanziaria che fa sì che questa non possa essere considerata la sede unica di decisione della politica economica. Quando abbiamo dovuto affrontare i problemi del risanamento finanziario,

abbiamo dovuto affrontare una legge finanziaria insieme ad un collegato *monstrum*, a mio avviso, che conteneva disposizioni diverse ma che era anche funzionale al raggiungimento del risanamento finanziario del paese che, a mio parere, in gran parte è stato realizzato.

La finanziaria non è né può essere nella sua nuova veste lo strumento che risolve da solo le difficoltà strutturali della nostra economia, che pure esistono. La politica economica del Governo non può che dispiegarsi lungo tutto l'anno e non soltanto con i collegati di settore - quindi fuori sessione, come abbiamo voluto con le nuove disposizioni - ma ovviamente con i vari provvedimenti legislativi che saranno adottati e con gli altri interventi - cito, ad esempio, quello sulle tariffe - di politica industriale complessiva.

Alla luce di queste brevi considerazioni, entro ora nel merito della finanziaria in esame che, a mio avviso, non è di «galleggiamento» ma è leggera. Credo che anche il Centro-Destra non potrà disconoscere gli innegabili aspetti positivi che questa finanziaria - questa, non quelle del passato - presenta.

Anzitutto il primo aspetto positivo è l'ammontare stesso della manovra che ci viene proposta con questa legge finanziaria grazie all'aumento delle entrate. E certamente a questo risultato hanno contribuito anche i ricavi del lotto e delle lotterie. Ricordo perfettamente quanto ci diceva il sottosegretario Giarda, che forse questi ricavi si potrebbero attestare intorno al 20-25 per cento, ma credo che tutto questo segni un successo molto apprezzabile dell'azione dispiegata dal Governo nella lotta contro l'evasione fiscale perché se non altro i provvedimenti adottati hanno fatto emergere il tanto lavoro sommerso, a partire dallo stesso provvedimento sulla ristrutturazione degli edifici. Ma qui potremmo fare una riflessione: almeno per quanto riguarda il Centro-Nord, sono circa 400.000 i cantieri aperti. Forse non si riesce a far emergere in questo settore il grande sommerso del Sud. Ma anche la misura che sarà adottata della riduzione dell'IVA al 10 per cento potrà contribuire a far sì che questo sommerso emerga anche al Sud, con conseguenti benefici sotto il profilo dell'evasione sia fiscale che contributiva. Quindi, l'ammontare stesso della manovra, grazie all'aumento delle entrate, grazie al fatto che i primi 40 studi di settore cominciano a dare dei risultati, grazie a tutte le altre misure, è un aspetto ampiamente positivo, seppur si tratti di un ammontare limitato.

L'altro aspetto positivo è che questa legge finanziaria non contiene misure concernenti il sistema previdenziale. Dirò subito perché anche questo lo considero un aspetto positivo. Vi è stato in proposito uno specifico patto sottoscritto dalle parti sociali; quindi una finanziaria che avesse anticipato misure previdenziali avrebbe comportato un deterioramento dei rapporti con le parti sociali. L'aver rispettato il patto siglato nel dicembre scorso è quindi, a mio avviso, un fatto positivo. La mia parte politica ha sempre sostenuto che i patti andavano rispettati, che la scadenza fissata per il 2001 andava rispettata, quindi è un fatto positivo che questa finanziaria non abbia introdotto misure che si riferiscono al sistema previdenziale, anche se io stesso so, e tutti noi sappiamo, che esiste quella famosa

«gobba» di cui si è tanto parlato; al momento opportuno affronteremo anche questo problema sapendo che la riforma della previdenza in questo paese è già stata fatta e che gli eventuali correttivi saranno adottati in funzione della crescita del PIL, in funzione dei successi della lotta all'evasione contributiva e in funzione delle altre misure che saranno adottate al momento opportuno.

Altro aspetto positivo è il fatto che lo Stato sociale non solo non viene tagliato, ma anzi gli stanziamenti vengono incrementati. A questo proposito il senatore Pizzinato ci ricordava che il giorno in cui dovessimo porre mano alla riforma del sistema degli ammortizzatori sociali o agli altri provvedimenti *in itinere*, saremmo costretti a prendere atto che, malgrado lo sforzo fatto e malgrado gli stanziamenti, vi è un problema di insufficienza delle risorse, per cui dovremmo certamente pensare a qualche rimedio.

La scelta sostanziale di questa finanziaria, dopo la restituzione dell'eurotassa al 60 per cento, è stata sostanzialmente quella di restituire 10.000 miliardi di lire ai contribuenti per cui nei prossimi 4 anni si avrà una restituzione di più di 40.000 miliardi di lire, con conseguente allargamento della domanda interna e sostegno allo sviluppo del paese. Questa è la scelta fondamentale. Mi chiedo, rispetto all'esigenza di rafforzare lo Stato sociale nel nostro paese, nell'ipotesi che in futuro le risorse per lo Stato sociale, malgrado lo sforzo fatto, possano rivelarsi ancora insufficienti, se non sia anche opportuno destinare parte del gettito delle maggiori entrate dovute alla lotta all'evasione fiscale e contributiva a sostegno dello Stato sociale. Infatti, lo Stato sociale è anche un *input* per l'occupazione, rappresenta anche una grande occasione di lavoro per il nostro Paese, stante la carenza delle strutture e dei servizi che ancora registra rispetto ad altri paesi europei. Pertanto dobbiamo guardare allo Stato sociale non solamente come fatto solidaristico, ma anche come elemento per determinare grandi occasioni di occupazione soprattutto per le nuove generazioni.

Fisco e Stato sociale sono problemi che vanno affrontati insieme. Nell'ambito della polemica in materia di pensioni si è molto parlato di solidarietà intergenerazionale. Io credo che la solidarietà intergenerazionale nel nostro Paese vada assicurata anzitutto mediante il fisco. C'è un principio cardine della nostra Costituzione che chiama tutti a contribuire in base alla propria capacità contributiva, cioè vi è un dovere di solidarietà. Ecco perchè la lotta all'evasione fiscale si pone come un grande momento di solidarietà intergenerazionale, per gli argomenti che, sia pur schematicamente, ho esposto prima. Sempre a proposito del fisco, credo che il Centro-Destra non possa non convenire sul fatto che negli ultimi tre anni sono stati realizzati consistenti interventi. Voglio ricordare solamente quelli più rilevanti, che si riferiscono innanzitutto ad una razionalizzazione e semplificazione del sistema tributario attraverso la riduzione del numero delle imposte e la modifica delle procedure, con un drastico taglio degli adempimenti annuali a carico dei contribuenti, e alla riforma dei centri d'assistenza fiscale e dei sistemi di riscossione. Sono senz'altro misure po-

sitive l'introduzione dell'IRAP, che ha prodotto una riduzione del numero dei tributi (da 7 ad 1) ed ha avviato un concreto processo di autonomia impositiva, e la modifica delle aliquote IRPEF, a partire dal 1° gennaio del 1998, che è stata anche accompagnata dall'aumento delle detrazioni per i carichi di famiglia, dall'aumento delle detrazioni a favore dei proprietari della prima casa, dalla stessa riforma dell'amministrazione finanziaria. Anche la restituzione dell'eurotassa - credo che per la prima volta in tanti anni un Governo si sia impegnato a restituire un tributo versato, sia pure nella misura del 60 per cento - non può essere sottovalutata.

La reintroduzione, a decorrere dal 1° luglio 1998, della tassazione sui *capital gains* e il contestuale alleggerimento del carico fiscale sulle imprese sono risultati apprezzabili e non contestabili.

La mia parte politica presenterà una serie di proposte - molte di esse sono state già illustrate - sulle quali mi soffermerò brevemente. Dichiaro sin da ora la nostra piena disponibilità ad affrontare il tema delle famiglie monoreddito con figli a carico, come ha proposto il relatore Giaretta, e il fatto che conveniamo sulla riduzione di un punto dell'IRPEF, ossia dal 27 al 26 per cento.

Debbo ripetere che l'introduzione dell'IRAP ha indubbiamente penalizzato alcune categorie professionali, mentre ha comportato notevoli vantaggi per i settori bancario e assicurativo, nonché per grandi imprese come la FIAT. Non è possibile che questi settori avvantaggiati (banche e assicurazioni), malgrado lo sforzo fatto al fine di avere un'inflazione bassa (questo è stato sempre l'obiettivo del sindacato italiano e del movimento dei lavoratori, perchè una bassa inflazione significa in sostanza protezione dei salari e delle pensioni), rispondano in maniera completamente sbagliata, ossia con lo stesso egoismo con il quale sta rispondendo il sistema delle imprese che pure ha beneficiato di tanti interventi nel corso di questi tre anni. Devono cessare i comportamenti egoistici finora tenuti: non si può rispondere all'alleggerimento tributario ottenuto con l'aumento dei tassi dei mutui e dei premi delle polizze assicurative in maniera - a mio avviso - del tutto ingiustificata. Il Governo, pertanto, deve intervenire - d'altra parte è stato preannunciato nell'Aula del Senato dal ministro Amato - con tutte le misure per contrastare le ipotesi di cartello e gli aumenti ingiustificati al fine di controllare adeguatamente l'inflazione.

A mio giudizio, bisogna intervenire attraverso una rimodulazione delle aliquote dell'IRAP non per penalizzare ma semplicemente per far sì che i settori beneficiati abbiano a contribuire come hanno fatto altri settori. Non si tratta, quindi, di un aumento della pressione fiscale, ma di rendere giustizia e a tal riguardo occorreranno altri interventi.

Ripeto che non si può sottovalutare quanto è stato fatto in questi ultimi anni nella lotta all'evasione e all'elusione fiscale, ma credo che anche a tale proposito la lotta debba essere più incisiva e quotidiana. Quella fiscale è la grande questione morale del nostro paese. A mio avviso, quindi, sono necessari interventi in materia di anagrafe dei conti postali e bancari; i controlli di merito sulle imprese con fatturato di oltre 50 miliardi; norme antielusive di carattere generale (abbiamo presentato dei disegni di legge

in materia), una disciplina dei conflitti di interesse ed infine una disciplina per far sì che in tempi brevi e certi si possa definire il contenzioso tributario.

Malgrado le difficoltà derivanti dalla situazione congiunturale, si è provveduto con questa manovra finanziaria anche ad aumentare alcuni investimenti nei settori dell'agricoltura, dell'ambiente, dell'edilizia e in quello scolastico. Per quanto riguarda il Fondo per l'occupazione, osservo che occorre prestare una maggiore attenzione e fare chiarezza in merito alle fonti di finanziamento che lo andranno ad alimentare.

Non faccio, a questo punto, l'elenco di tutto ciò che contiene la finanziaria in esame, essendo al riguardo intervenuti brillantemente i relatori; mi soffermo invece sul seguente aspetto. Ritengo che l'inflazione, che attualmente è all'1,8, arriverà alla fine dell'anno ad un livello per cui il Governo dovrà intervenire per contenerla. Al di là dell'aumento del prezzo della benzina, si registrano anche sollecitazioni di tipo inflazionistico in altri settori, come gli alberghi, i servizi pubblici e la sanità. Abbiamo un'inflazione superiore di quasi il doppio rispetto a quella degli altri paesi e ciò malauguratamente ci può costare non solo in termini di competitività; infatti, se l'inflazione continuerà a salire, annullerà anche lo sforzo fatto per incrementare certi stanziamenti di bilancio.

Signor Presidente, ho affermato che la finanziaria non è l'unico strumento della politica economica del paese, ma è certo che dobbiamo avere una politica economica capace di stare al passo con gli scambi commerciali. Dobbiamo riflettere seriamente sul *deficit* delle esportazioni registrato in questi ultimi anni (è stato più volte detto che esportiamo un prodotto a basso valore aggiunto) e sugli effetti delle privatizzazioni, ricordando che l'innovazione tecnologica, che è indispensabile per il rilancio dei flussi commerciali, in questo Paese è stata assicurata in gran parte dal sistema delle partecipazioni statali, perché solamente quel sistema poteva investire grandi somme a redditività molto diluita nel tempo.

### Presidenza del vice presidente AZZOLLINI

(Segue MARINO). Spesso il privato non rischia in questa maniera per l'innovazione tecnologica. Anche per questo ritengo sia importante svolgere una riflessione seria sulle privatizzazioni «ad oltranza», non sufficientemente meditate e, soprattutto, non inserite in un contesto di scelte strategiche di politica industriale proprio perché il sistema delle imprese non si adegua a quelle che sono le esigenze del mercato internazionale. Quindi, occorre un disegno di sviluppo qualificato di politica economica, industriale e sociale che assicuri nei diversi campi di intervento coerenza di analisi e che coordini gli strumenti di programmazione, le normative e le risorse necessarie per la sua attuazione. Noi insistiamo su questo punto:



d'altra parte lo stesso ministro Amato, in sede di discussione del Documento di programmazione economico-finanziaria, ci ha ricordato come sia molto importante raggiungere il pareggio del bilancio nel 2003 e soprattutto come sia prioritario operare per elevare il tasso di sviluppo del nostro Paese. Il ministro Amato ci ha ricordato come entrare nella moneta unica abbia rappresentato un fatto di grande rilievo (ed io ne sono perfettamente convinto perché se non avessimo ottenuto questo risultato sarebbe stato molto difficile resistere alle crisi della Russia, della Thailandia e del Brasile), ma anche come non possiamo limitarci a questo fatto perché occorre evitare che la nostra economia ne possa uscire distrutta. Ha usato addirittura queste parole; di qui lo sforzo nella direzione prima indicata.

Voglio rilevare, inoltre, come stranamente in questo disegno di legge finanziaria la tabella E) risulti praticamente bianca, credo per la prima volta rispetto al passato.

VEGAS. Anche l'anno scorso.

MARINO. Ma l'anno scorso qualche piccola cosa c'è stata.

VEGAS. Sì, ma parliamo di 50 milioni.

MARINO. Ora, mi rendo conto che molte delle operazioni vengono compiute con i fondi inseriti nella tabella C però continuiamo a dire che in Italia esistono centinaia di migliaia di leggi e poi non riusciamo anno per anno a definanziarle, nemmeno in parte. Chiaramente l'operazione è fatta con la tabella C, però, ripeto, forse uno sforzo per inserire qualcosa nella tabella E ci avrebbe aiutato a risolvere qualche problema.

Non ripeterò le cose dette dal senatore Pizzinato per quanto riguarda i problemi del lavoro e per quanto concerne il Sud in particolare, anche se - a mio avviso - esso presenta un quadro molto variegato con la presenza di sub-aree, per cui ritengo che sarebbe sbagliato fare un discorso su tutto il Sud in maniera indifferenziata.

Durante il prosieguo dei lavori avremo modo di approfondire altre problematiche; in questa sede voglio solo anticipare alcune questioni che la mia parte politica ritiene rilevanti e che mi stanno particolarmente a cuore. Preannuncio la presentazione di una serie di emendamenti su cui desidererei l'attenzione della Commissione.

Innanzitutto bisogna risolvere il problema della gratuità dei libri di testo scolastici. Su questo punto occorre un'adeguata dotazione finanziaria, forse anche procedendo ad una modifica della normativa esistente.

In secondo luogo, un altro problema che mi sta particolarmente a cuore è quello dell'evasione contributiva; si tratta di rafforzare i servizi di ispezione e vigilanza per la sicurezza nei luoghi di lavoro. Ai fini della lotta all'evasione contributiva e per l'emersione del lavoro nero, occorre potenziare il corpo degli ispettori del Ministero del lavoro, dell'INAIL e in particolare dell'INPS. È noto che quando in passato abbiamo affrontato anche una minima spesa per rafforzare il corpo degli ispettori abbiamo ot-

tenuto brillanti risultati anche in termini finanziari. Quindi, il problema della lotta all'evasione contributiva va affrontato anche con riferimento all'emersione del lavoro nero.

Credo, inoltre, che vadano affrontati i problemi della detassazione dell'assegno di mantenimento per il coniuge debole, della maggiorazione della pensione sociale minima per i pensionati ultrasessantacinquenni e nullatenenti, così come il problema di un'attenuazione della flessibilità dei rapporti di lavoro nella pubblica amministrazione (parlo delle norme contenute nel disegno di legge finanziaria).

Infine, un altro tema da affrontare è quello dell'alleggerimento dei vincoli del patto di stabilità interno attraverso la possibilità offerta agli enti locali di estinguere o ricontrattare i mutui con la Cassa depositi e prestiti, quindi con una ulteriore riduzione del tasso di interesse praticato.

Per quanto riguarda, invece, la dismissione del patrimonio immobiliare pubblico, credo che dobbiamo eliminare numerose deroghe alle norme di contabilità previste dalla legislazione vigente. Con riferimento al processo di dismissione dei beni immobiliari dobbiamo reintrodurre alcuni criteri a salvaguardia del patrimonio storico e artistico e del diritto di prelazione degli enti locali. Dobbiamo, inoltre, sottoporre al controllo del Parlamento l'introduzione di nuove eventuali modalità di dismissione delle partecipazioni dello Stato, limitando però tale processo di dismissione e privatizzazione con la garanzia del mantenimento del carattere pubblico in materia di servizi locali ai cittadini, di trasporti e di altri servizi pubblici.

Molto sinteticamente ho accennato alle proposte emendative che la mia parte politica presenterà al disegno di legge finanziaria, per le quali chiedo cortesemente un'attenzione da parte dei colleghi.

TAROLLI. Signor Presidente, la ringrazio per avermi sollecitato, mentre ero presente in Aula, ai miei doveri di membro di questa Commissione, e tuttavia ciò non mi esime dal fare un'osservazione. L'Assemblea del Senato sta discutendo alcuni provvedimenti sulla *par condicio* di notevole impatto politico e sociale; il fatto che noi siamo sottratti a quel dibattito per l'esame della manovra di politica finanziaria solleva qualche problema. Quindi mi sembrerebbe doveroso un maggiore rispetto dei lavori che si svolgono in Aula, lasciando al parlamentare quella discrezionalità rispetto all'impegno che il proprio mandato gli riserva. È chiaro che lavorando così non facciamo bene il nostro dovere in Aula e, per quanto mi riguarda, nell'intervento che sto per svolgere dovrò ispirarmi al metodo della sinteticità per tornare a seguire i lavori dell'Assemblea. La prego pertanto, signor Presidente, di vigilare affinché la prossima volta vi sia un maggiore rispetto delle procedure parlamentari.

PRESIDENTE. Vorrei farle presente che il calendario dei nostri lavori era stato concordato dal presidente Coviello insieme a tutti i membri della Commissione. Naturalmente in questo momento non posso che andare avanti secondo il calendario prefissato. In ogni caso terrò conto delle

sue osservazioni e ne parlerò con il presidente Coviello affinché nel prosieguo si tenga conto di simili evenienze.

TAROLLI. La ringrazio per il suo interessamento, signor Presidente.

Abbiamo già avuto modo di riflettere approfonditamente sulla manovra finanziaria in occasione dell'esame del Documento di programmazione economico-finanziaria nel luglio scorso: le osservazioni di fondo rimangono invariate.

Ci troviamo di fronte ad un percorso di risanamento della finanza pubblica realizzato parzialmente. Rimaniamo sempre dell'avviso che il risanamento poteva essere realizzato con modalità e politiche diverse rispetto a quelle che sono state praticate dal Governo, consistenti in un blocco della spesa per investimenti pubblici e in un'elevata pressione fiscale che ha, sì, reso strutturale e permanente il risanamento, ma che ha reso strutturale e permanente anche il mancato sviluppo del PIL. È il gatto che si morde la coda: è una politica che ha realizzato il rispetto dei parametri di Maastricht ma ha ammazzato l'economia italiana, che sta impoverendo insieme al tessuto produttivo e al portafoglio delle famiglie italiane. È un'asserzione che ogni volta trovo contestata dai membri della maggioranza e che io per onestà devo continuamente sottolineare. Infatti è vero che voi avete raggiunto il rispetto dei parametri di Maastricht, ma quel percorso ha reso strutturale il mancato sviluppo di questo paese. Se si va avanti così, non dico a lungo ma a medio termine, ci troveremo ai margini della competizione internazionale, cosa che la mia area politica non può assolutamente condividere.

Pertanto bisogna invertire la logica che sottende alla politica economica del Governo premiando, invece, la ricerca di fondi che diano un sostanziale impulso al settore degli investimenti, unica ricetta in grado di promuovere lo sviluppo.

Questa manovra, invece segue un'impostazione inerziale, vale a dire un'impostazione che ci consente di rispettare il Patto di stabilità nei suoi diversi aspetti ma che non fa fare quel salto di qualità, quello scatto in avanti di cui il paese ha bisogno al fine di realizzare l'obiettivo della competitività del sistema paese rispetto al *partner* europei.

Cerco di tradurre e di semplificare tale concetto. Il Governo, dopo vari annunci di riforma dello Stato sociale, non fa che rinviare tali misure ma, allo stesso tempo, ricorda all'opposizione che abbiamo alle spalle un debito pubblico che ci penalizza rispetto agli altri paesi europei e che il pagamento degli interessi ammonta a 150.000 miliardi di lire. Mi permetto di osservare che non possiamo rassegnarci a diventare più poveri; non credo che sia interesse della maggioranza o dell'opposizione far diventare più poveri gli italiani, mentre credo sia interesse comune affrontare il peso che grava sulle spalle di tutti coinvolgendo le risorse migliori affinché nel medio periodo si possa uscire da questa situazione.

Allora, da una parte ci si sollecita ricordando che il peso del pagamento degli interessi è maggiore rispetto agli altri paesi europei, dall'altra si afferma che non si possono toccare la sanità, la previdenza, l'assistenza,

le politiche del lavoro, quattro voci che compongono lo Stato sociale e che mantengono il nostro livello di spesa pari a quello dei nostri concorrenti europei. I conti non tornano. Se dobbiamo aggredire il problema del pagamento degli interessi dobbiamo lavorare sullo Stato sociale affinché, senza penalizzare alcuno, si riescano ad individuare dei percorsi virtuosi che ci facciano uscire dalla situazione attuale.

Nel 1994 la Sinistra - e in particolare il sindacato - si oppose alla riforma dello Stato sociale proposta dal Governo Berlusconi. Lo stesso sindacato nel 1996 ha messo in crisi e vanificato le buone intenzioni del Governo Prodi, tant'è che la maggioranza approvò un Documento di programmazione economico-finanziaria che prevedeva una decurtazione della spesa previdenziale di 10.000 miliardi, mentre nella finanziaria ci si attestò su 5.500 miliardi soggiacendo ai *diktat* di Rifondazione Comunista. Nel 1999 siete ancora in una posizione di attesa, di conservatorismo e non è stata affrontata - o non vi hanno consentito di affrontare - una riforma che, senza volontà penalizzatrici, è sottesa alla correzione dell'andamento della spesa in questo settore.

Sullo Stato sociale avete rinviato e sugli investimenti non c'è alcuna novità rispetto al 3,5-3,7 per cento del bilancio. Il Governatore della Banca d'Italia la settimana scorsa ci ha riferito che gli investimenti pubblici hanno toccato il livello percentuale più basso nella storia degli ultimi quindici anni.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il governatore Fazio si occupi della politica monetaria.

TAROLLI. Per quanto riguarda il Mezzogiorno non c'è uno straccio di autocritica; si punta sugli effetti di annuncio. D'Alema va a Napoli e sbandiera che ci sono 400.000 miliardi che saranno stanziati nel giro di pochi anni. Di fatto, al di là degli effetti annuncio, le politiche per il Mezzogiorno che in questi anni non hanno dato alcun risultato positivo rispetto alle grandi attese che c'erano vengono riconfermate e non si fa nessuna autocritica né si tenta di cambiare quelle politiche che non hanno funzionato.

Quindi sono tre argomenti che pongo all'attenzione della Commissione per dire che questa impostazione della manovra economica ci consentirà magari di rimanere in Europa, ma certo non ci farà fare quel salto avanti che ci è stato sollecitato.

Per quanto riguarda la manovra, vorrei fare intanto una premessa metodologica. Da una parte abbiamo riformato con l'apporto di tutti le procedure per rendere la manovra finanziaria più rigorosa, dall'altra il Governo persegue un metodo che ha la caratteristica della deprecabilità. Infatti ci aveva presentato una manovra il 30 settembre, ci aveva fatto lavorare per 20 giorni per esaminare questa manovra ed ora sappiamo che oggi

o domani verrà presentato un maxi emendamento che magari la stravolge. È inutile stabilire delle regole se poi il Governo per primo le stravolge.

Sul merito della finanziaria che ci è stata presentata direi che ci sono alcune cose interessanti, fra cui un'attenzione nuova verso le politiche che riguardano la famiglia. Certo è che ci troviamo di fronte ad una manovra parcellizzata, frantumata. Questo probabilmente perchè questa maggioranza deve rimuovere il buco nero della politica realizzata dall'Ulivo prima e dal Centro-Sinistra poi che ha consegnato alle rilevazioni dell'ISTAT il dato che le famiglie povere in Italia sono cresciute con i Governi di Centro-Sinistra. Poichè questa maggioranza non può presentarsi all'opinione pubblica con un marchio così negativo, cerca di mettersi al riparo con interventi a favore delle famiglie più povere. Intervenire con misure per alleviare le povertà delle famiglie è comprensibile, quello che occorre è una politica organica in favore della famiglia, a prescindere dal suo grado di povertà; la situazione economica italiana ci deve far riflettere un po' tutti. Condivido alcuni elementi della relazione svolta dal collega Giaretta, che ringrazio per la sensibilità dimostrata, però anche oggi autorevoli commentatori sulla stampa nazionale hanno convenuto sul fatto che in materia di politica della famiglia ci troviamo di fronte ad una serie di interventi che presi uno per uno non si possono contestare, ma che nel complesso non hanno un carattere organico e pertanto risultano decisamente insufficienti.

Per quanto riguarda poi la struttura della legge finanziaria presentata, voglio associarmi alle critiche sollevate sia dall'ISAE, sia dalla Corte dei conti, che hanno rilevato come vi sia una sovrastima delle entrate, sia con riferimento al meccanismo che dovrebbe assicurare 4.500 miliardi di entrate per la dismissione del patrimonio immobiliare pubblico, sia sul fronte delle somme che il Governo prevede di recuperare per il patto di stabilità interno degli enti locali. Il presidente Carabba ha eccepito che passare dai 16 miliardi del 1998 ai 52 miliardi del 1999 e infine ai 4.500 miliardi del 2000 obiettivamente non è convincente, e io condivido questo rilievo. Questo aspetto è stato ripreso anche dall'ISAE e, per quanto riguarda il patto di stabilità, è vero che nel 1999 è stato emanato un provvedimento che ha il carattere della sperimentaltà, ma laddove è stato attuato si è visto che l'obiettivo non è stato raggiunto.

Con queste argomentazioni, voglio già fin da ora anticipare che il nostro voto non potrà che essere negativo rispetto alla proposta che ci è stata presentata.

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la discussione generale.

In attesa dell'arrivo del ministro Visco, sospendiamo brevemente i nostri lavori.

*I lavori, sospesi alle ore 11,30, sono ripresi alle ore 12,40.*

**Presidenza del presidente COVIELLO**

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

VISCO, *ministro delle finanze*. A nome del Governo desidero illustrare gli emendamenti che il Governo presenterà per l'utilizzazione del Fondo previsto nella tabella A della legge finanziaria. Come sapete, questo Fondo ammonta a 10.300 miliardi, che corrispondono al maggior gettito riferito al 2000 sulla base delle previsioni del maggior gettito prevedibile a fine settembre in relazione all'andamento delle entrate nell'anno in corso.

A questo proposito vorrei ricordare che il Governo aveva assunto un impegno con il Parlamento, nonché nel patto sociale di Natale dello scorso anno, in relazione al quale prevedere, attraverso una norma di legge, un accertamento dei maggiori proventi derivanti dal recupero di evasione fiscale e la traduzione di tale maggior provento, limitatamente al gettito in più nelle imposte dirette, in una riduzione delle medesime. Abbiamo riflettuto su questa norma e abbiamo preso atto che si doveva attendere la conclusione dell'anno e quindi la verifica dei gettiti effettivi a tutto il 1999, che viene effettuata nei primi due mesi del 2000, nonché un decreto legislativo per l'utilizzazione parziale del maggior gettito nei limiti che ho ricordato prima.

In questa situazione, il Governo ha preferito anticipare i tempi utilizzando tutto il maggior gettito prevedibile a fine settembre, che ammonta per il 1999 a circa 8.000 miliardi e che, riportato all'anno successivo, aumenta; inoltre, c'era uno stanziamento previsto nella finanziaria dello scorso anno di altri 1.000 miliardi in relazione alle misure di incentivazione adottate, quali super DIT e così via; a questo sono stati aggiunti altri 1.000 miliardi relativi allo smaltimento di vecchi rimborsi di imposta di ridotto ammontare, inferiori a 5 milioni, che giacciono da molti anni, da ben prima dell'inizio della legislatura, essenzialmente per crediti IRPEF. In sostanza, il complesso dell'operazione ammonta a 11.300 miliardi con un anticipo di tempi e di quantità rispetto agli impegni assunti, che erano subordinati ad una verifica che siamo invece in grado di anticipare sulla base dei dati in possesso.

Come voi sapete il maggior gettito, salvo una quota pari a circa 2.000 miliardi che deriva dai maggiori introiti derivanti dai giochi (era stato previsto un aumento in seguito alle riforme strutturali effettuate, ma l'effetto è stato superiore), deriva da emersione di base imponibile in seguito a maggiori accertamenti, a un maggior rigore, a maggiori definizioni giudiziarie e ad un clima generale di migliori adempimenti e comportamenti da parte dei contribuenti. È abbastanza evidente che siamo di fronte ad una emersione di base imponibile che riguarda sia l'imposta sul valore aggiunto che le ritenute sul lavoro dipendente. Quest'anno, infatti, non

sono stati rinnovati contratti: ciò significa dunque una certa emersione di lavoro sommerso e di imposte delle imprese, al netto e al di là del rimbalzo dell'IRAP, che pure era stato contabilizzato adeguatamente, non ultimo il venir meno dell'anticipo IRAP del 120 per cento e quindi il recupero, data l'indeducibilità di questa imposta.

Esistono quindi queste risorse che dobbiamo utilizzare. Anche in riferimento al Documento di programmazione economico-finanziaria che abbiamo approvato questa estate, abbiamo sempre collegato al recupero dell'evasione la promessa di verificare la possibilità di mantenere le agevolazioni per il settore edilizio e possibilmente di ridurre l'aliquota di imposta IVA sulle ristrutturazioni edilizie e sull'edilizia in generale. Questa previsione ha avuto una conclusione positiva ma, sul piano formale, non siamo ancora in grado di presentare emendamenti perché la procedura prevede prima l'approvazione definitiva in sede comunitaria della direttiva, che dovrebbe avvenire nei prossimi giorni, nonché la comunicazione a Bruxelles della nostra intenzione e poi la possibilità di operare. Per tali motivi su questa parte della manovra il Governo si riserva di intervenire probabilmente nell'altro ramo del Parlamento perché i tempi sono questi.

Tutti gli altri interventi vengono invece proposti con gli emendamenti che saranno presentati domani. Un primo intervento di dimensioni piuttosto importanti (circa 7.000 miliardi) riguarda l'imposta sul reddito delle persone fisiche e si riferisce a tre categorie di redditi. Vi sono innanzitutto modifiche che riguardano i redditi dell'anno in corso e quindi una riduzione del gettito in riferimento alle imposte pagate nel 1999 ma che produrrà effetti di cassa nel 2000, sia per ragioni tecniche che contabili. A questo proposito, c'è una serie di interventi correttivi, di congruità, che riguardano alcune tipologie di reddito minori, che si sono manifestati nel corso degli anni, per cui c'è una detrazione per i redditi da lavoro dipendente a tempo parziale, quindi per lavoratori che sono impiegati soltanto in alcuni periodi dell'anno, limitata ai dieci milioni di reddito; si tratta di una detrazione di circa 300.000 lire che costa circa 200 miliardi. Collegata a questa si prevede un'altra riduzione, sempre limitata ai livelli di reddito più bassi, che riguarda le collaborazioni coordinate e continuative ed un'altra ancora, sempre dello stesso ammontare, che riguarda la situazione dei coniugi separati con bassi redditi che, nell'aumento dell'aliquota minima dal 10 al 19 per cento, non era stata corretta, dando luogo a una remissione di gettito. L'ammontare complessivo di questa misura non supera i 300 miliardi e si colloca sopra i 200.

Sempre relativamente ai redditi 1999, c'è l'aumento del tetto della detrazione per le spese funerarie, fermo da moltissimo tempo ad un milione di lire e portato a tre milioni di lire secondo i costi minimi odierni.

C'è poi una misura che conferma l'aumento della deduzione per abitazione principale dell'anno scorso (con misura *una tantum* era stata portata da 1.100.000 lire a 1.400.000) portandola a 1.800.000 lire, il che significa che oltre l'80 per cento dei possessori di prima casa non pagherà più l'imposta sul reddito derivante dall'immobile posseduto. Tutto ciò comporta un costo pari a 750 miliardi di lire.

Contemporaneamente, sempre in relazione ai redditi 1999, si raddoppia lo stanziamento e l'entità della detrazione per i fitti (introdotta lo scorso anno), per cui tale detrazione verrà portata a 640.000 lire fino a 30 milioni di reddito e a 320.000 fino a 60 milioni, il tutto pari ad un costo, a regime, di 350 miliardi, il che significa che per la «partita» abitazione vengono messi a disposizione più di mille miliardi.

Ci sono poi le modifiche che interessano i redditi del 2000 che, in parte, si collegano anche con modifiche che interessano i redditi degli anni successivi. In primo luogo, la riduzione dell'aliquota del secondo scaglione da 27 al 26 per cento; tenuto anzi conto del fatto che lo 0,5 per cento va alle regioni, dal punto di vista dell'erario si passa dal 26,5 al 25,5 per cento. Si tratta di una misura che, a regime, vale poco meno di 3.000 miliardi.

Collegata alla precedente, poi, vi è la modifica delle detrazioni per i redditi di lavoro, dipendente e autonomo, che riguardano il primo scaglione, altrimenti si sarebbe verificato un cambiamento di posizioni relative che avrebbe svantaggiato il contribuente con minor reddito. Pertanto c'è una correzione che comporta un costo di circa 360 miliardi, anch'esso a regime.

Vi è, inoltre, un intervento a favore dei pensionati con oltre 75 anni e con un reddito fino a 18 milioni di lire (poiché bisogna – per i nostri meccanismi – correggere le variazioni al margine, tale limite è portato a 19 milioni): si tratta di un intervento pari a 240.000 lire per pensionato, per un costo di 250 miliardi di lire.

Per quanto riguarda le spese di studio dei medici che sceglieranno l'attività *intra moenia*, vi è una deduzione forfetaria del 10 per cento, in modo da incentivare questo meccanismo (l'importo complessivo, non molto rilevante, è pari a 30 miliardi di lire). Un'altra misura (sempre relativa all'IRPEF e di costo ridotto) è quella dell'esenzione per le borse di studio comunitarie (programmi Erasmus e Socrate).

Per quanto concerne gli interventi in favore delle famiglie con figli a carico, le misure riguardano sia l'anno in corso che gli anni prossimi. A questo proposito volevo ricordare che all'inizio della legislatura la detrazione per figli a carico era di 188.000 lire; dopo la riforma del 1997 tale detrazione è stata portata a 336.000 lire. Con le modifiche che noi oggi proponiamo, tale importo sarà aumentato a 408.000 lire per l'anno 2000, a 440.000 lire dal 1° gennaio 2001 e a 480.000 dal 1° gennaio 2002; in sostanza, si tratta di un aumento molto robusto che comporterà un costo, sempre a regime, pari a circa 850 miliardi per il primo anno e a 440 miliardi per il secondo e il terzo anno. Vi è, inoltre, una robusta detrazione aggiuntiva per i nuovi nati pari a 240.000 lire per i primi tre anni, con un costo di 400 miliardi, che va a sommarsi alle altre misure, perciò l'aumento è considerevole.

Stiamo seguendo, dunque, una strategia che porta alla valorizzazione della famiglia in relazione alla presenza di figli, che poi – secondo me – è l'unica concezione vera della famiglia. Noi, per anni, abbiamo dato sostegno in relazione alla presenza del coniuge a carico che, ancora adesso, ha



una detrazione molto maggiore. Il nostro obiettivo è di spostare gli interventi futuri - cosa che abbiamo già cominciato a fare - a favore dei figli, prestando anche attenzione ai problemi di politica demografica.

Naturalmente le politiche per la famiglia riguardano vari aspetti, non soltanto quello tributario. Vorrei ricordare che il Ministero delle finanze, nel primo anno di questa legislatura, finanziò 1.500 miliardi di aumento per assegni familiari. Poi ci sono stati gli interventi dal lato della spesa, compresa la fiscalizzazione dei contributi di maternità, che avverrà quest'anno, e altre erogazioni a favore delle giovani madri.

C'è quindi una visione, che si proietta nel corso dell'intera legislatura, volta a sostenere la presenza di figli. Si tratta di un punto importante rispetto alla trasformazione del *welfare* e anche la detrazione a favore delle persone molto anziane va in questa direzione di ripensamento e riorganizzazione del sistema complessivo del *welfare* che gradualmente il Governo sta portando avanti con riferimento ai vari comparti che compongono questa materia. È vero che il nostro intervento è limitato al settore fiscale, comunque sta crescendo.

Sempre per quanto riguarda l'anno 2000, abbasseremo per i redditi diversi da lavoro dipendente l'acconto da versare dal 98 al 92 per cento; queste riduzioni di imposta partono dal 1° gennaio per tutti i contribuenti che hanno la ritenuta e quindi hanno un sostituto d'imposta, mentre gli altri dovrebbero beneficiare di questo abbattimento dell'IRPEF con l'anticipo di maggio o addirittura col saldo di novembre. Dunque anticipiamo l'effetto nell'anno 2000 attraverso la riduzione dell'acconto.

Sotto il profilo contabile, poiché ogni intervento sull'IRPEF incide poco nel primo anno, mentre incide quasi il doppio l'anno successivo sulla base del meccanismo saldo-acconto, è conveniente ottenere nel corso degli anni un andamento della curva essenzialmente senza picchi.

Un altro intervento riguarda la copertura della super DIT (*Dual income tax*), in attuazione del comma 5 dell'articolo 2 della legge n. 133 di quest'anno, che prevede appunto un'accelerazione del funzionamento della DIT. Quindi nella finanziaria c'era bisogno di una norma di copertura, che nel triennio - se non ricordo male - attiva almeno 5.000 miliardi, perché si tratta di un meccanismo a crescere.

Con un'altra norma diamo copertura finanziaria ad una proposta emendativa del Ministero della solidarietà sociale per l'istituzione di un fondo volto a finanziare interventi per programmi di assistenza per persone senza fissa dimora e bisognose. Si tratta di circa 20 miliardi l'anno per un intervento assistenziale importante.

Dal momento che abbiamo previsto un'agevolazione per la prima casa, abbiamo predisposto una norma per estendere un'agevolazione analoga alle cooperative a proprietà indivisa. Si tratta di un piccolo stanziamento, ma crea una simmetria con l'altro aumento.

Vi sono poi alcuni interventi che riguardano il settore dei trasporti marittimi ed essenzialmente la nautica da diporto. Si elimina la marca da bollo sulla patente nautica. Questo rientra in una logica secondo la quale avevamo abolito l'anno scorso il bollo sulla patente automobilistica

e, sempre l'anno scorso, avevamo proposto al Parlamento - che non è stato d'accordo - di abolire quello sui passaporti.

Inoltre si propone di sopprimere la tassa di stazionamento dei piccoli natanti, quelli che non hanno bisogno di patente per essere guidati, e per le barche a vela di piccole dimensioni. Sono interventi che comportano un costo moderato, ma che hanno un effetto di semplificazione e coinvolgono un numero rilevante di persone.

Sempre in questo settore, estendiamo le agevolazioni previste per evitare il doppio registro anche alle navi da crociera e non soltanto a quelle da trasporto. Tutte queste iniziative comportano oneri moderati, ma possono avere effetti positivi sull'economia.

Infine vi sono altre tre misure. È stato chiesto da parte del Parlamento un intervento a favore delle imprese, soprattutto del Nord, che assumono lavoratori provenienti dal Sud o extracomunitari, ai quali vogliono fornire anche un alloggio. Quindi abbiamo proposto una misura di sostegno per queste imprese.

Un'altra norma elimina l'imposta di registro proporzionale per gli aumenti di capitale in denaro e la trasforma in tassa fissa. Questa misura molto importante riguarda i nuovi investimenti soprattutto di società multinazionali in Italia. Dato che in questa fase gli aumenti di capitale sono abbastanza limitati, mentre c'è una possibilità di forte aumento in futuro, è opportuno compiere questo intervento perché l'Italia è l'unico paese europeo ad applicare un'imposta proporzionale su questi conferimenti. Il costo di questa operazione è molto basso, calcolato al momento attuale; si tratta infatti di poco più di 100 miliardi.

Un altro intervento riguarda la modifica del regime dei bolli giudiziari, che riprende proposte di legge e dibattiti che durano da oltre un anno alla Camera dei deputati. Questa norma comporta dei vantaggi il primo anno, poi invece determinerà una riduzione di gettito tra i 150 e i 200 miliardi negli anni successivi.

Questa è la misura degli interventi che vengono proposti in Parlamento. Restano escluse essenzialmente le misure collegate all'IVA e al settore dell'edilizia in generale, rispetto alle quali, a parte gli aspetti formali, una volta approvata la direttiva nella versione definitiva, saremo in grado di quantificare con esattezza gli effetti della normativa. Siamo stati abbastanza larghi nelle previsioni perché - se non vado errato - abbiamo previsto 3.000 miliardi che utilizzeremo successivamente.

Signor Presidente, in conclusione voglio sottolineare un aspetto che penso non sfugga alla Commissione. Ci troviamo di fronte alla possibilità di rendere manifesto all'opinione pubblica e al paese il fatto che il risanamento, le riforme, l'Euro e altro stanno dando un dividendo. Voglio rendere esplicito questo non perché il dividendo non fosse presente già in precedenza; l'anno scorso, per esempio, nonostante il minor gettito IVA abbiamo realizzato le previsioni di gettito e questo significa che c'era stata emersione della base imponibile. Quest'anno abbiamo avuto lo stesso fenomeno, però siamo in grado di rendere esplicito il fatto che la riforma fiscale ha funzionato, che il comportamento dei contribuenti migliora e,

in un periodo di crescita molto bassa e nel secondo anno in cui non ci sono stati interventi sulla base imponibile, abbiamo avuto una dinamica di gettito soddisfacente; quindi, dato che non abbiamo particolari problemi di bilancio, siamo in grado di ridurre le imposte.

Devo anche dire che questo è stato possibile perché vi sono stati una forte collaborazione, concertazione e confronto sia con le organizzazioni sindacali sia con le organizzazioni del lavoro autonomo e della piccola impresa. Voglio ringraziare questi soggetti perché è evidente che in una materia così complessa e delicata un clima, se non di collaborazione integrale, di comprensione reciproca è molto importante.

In particolare, non va taciuto che le organizzazioni sindacali lo scorso anno accettarono una scommessa che suscitò alcune polemiche in Parlamento. Si criticò che i finanziamenti alle imprese fossero erogati immediatamente mentre quelli per le famiglie fossero subordinati ad un avvenimento futuro e incerto come il recupero dell'evasione. Una scommessa rispetto alla quale eravamo fiduciosi e il risultato, superiore alle aspettative, di quella apertura di credito oggi ci ripaga.

Inoltre, se aggiungiamo che l'impegno alla restituzione dell'eurotassa dello scorso anno è stato rispettato, possiamo affermare che il Governo è stato capace di far fronte agli impegni assunti e ciò dovrebbe costituire motivo di soddisfazione per la maggioranza e di apprezzamento per l'opposizione.

MANTICA. Se ho ben compreso l'espressione del Ministro, dobbiamo dare per scontato che gli aumenti delle imposte dirette sono assimilabili all'allargamento della base imponibile e quindi rispondono al principio della lotta all'evasione e all'elusione fiscale.

VISCO, *ministro delle finanze*. È un dato di fatto, e non è il primo anno che ciò accade. Infatti, il maggior gettito dell'IVA e delle imposte sui redditi dello scorso anno non solo si è confermato quest'anno, ma siamo andati oltre. È un processo *in itinere*. Inoltre - come ho già detto - vi sono parametri e studi di settore, maggiori accertamenti con adesione e senza, conciliazioni giudiziarie.

MANTICA. Quindi le motivazioni sono molte, ma la sostanza è una.

VISCO, *ministro delle finanze*. Se non ci si prospettano altre soluzioni siamo fiduciosi che la sostanza sia proprio questa.

LAURO. Vorrei chiedere al Ministro se quando ha parlato di tasse di stazionamento si riferiva alle piccole imbarcazioni, il cui gettito è di circa 80 milioni, o ad altro. Inoltre, poiché non esistono navi da crociera battenti bandiera italiana, vorrei sapere a cosa si riferiva il Ministro parlando di agevolazioni per le navi da crociera.

MORO. Tempo fa si era ventilata l'ipotesi di riformare le imposte di successione; poiché il Ministro non ne ha parlato, vorrei sapere se si tratta di una questione di là da venire.

VISCO, *ministro delle finanze*. Nel settore della nautica, l'intervento del Governo intende eliminare il bollo sulla patente nautica e la tassa di stazionamento per i piccoli natanti, vale a dire quelli a motore fino a sette metri senza patente e le barche a vela fino a 6-10 metri. Il costo di questa operazione è basso perché si tratta di imposte abbondantemente evase. C'è una differenza notevole, infatti, tra le stime effettuate in base alle immatricolazioni e i gettiti effettivi.

L'altra misura riguarda l'eliminazione del doppio registro limitato alle navi commerciali. L'operazione serve, come allora, ad eliminare l'incentivo a registrare le navi italiane all'estero nella speranza che alcune vengano registrate nel nostro Paese. In questo senso quindi è un'operazione di incentivazione che, qualora avesse successo, potrebbe anche non comportare oneri e nel momento in cui viene proposta ne presenta uno modesto.

Infine - e mi spiace di non averne parlato - nei 10.300 miliardi è previsto lo stanziamento per la riforma della tassa di successione, che seguirà l'*iter* parlamentare previsto.

PRESIDENTE. Qual è la somma complessiva impegnata per questo provvedimento?

VISCO, *ministro delle finanze*. La somma impegnata è di circa 8.000 miliardi. Il primo anno sono circa 7.000 miliardi di IRPEF più alcune centinaia di miliardi per gli altri interventi, ma nel corso del tempo le cifre sono destinate ad aumentare.

PRESIDENTE. Rinvio il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge alla prossima seduta.

*I lavori terminano alle ore 13,20.*

MARTEDÌ 26 OTTOBRE 1999  
(Antimeridiana)

**Presidenza del presidente COVIELLO  
indi del vice presidente MORANDO**

*I lavori hanno inizio alle ore 10,20.*

**Presidenza del presidente COVIELLO**

**(4237) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2000 e bilancio pluriennale per il triennio 2000-2002**

(Tabelle 1 e 2) Stati di previsione dell'entrata e del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 2000 (*limitatamente alle parti di competenza*)

**(4236) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000)**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 4237 (tabelle 1 e 2) e 4236.

Riprendiamo l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo.

Ricordo che nella seduta del 21 ottobre scorso ha avuto termine la discussione generale.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, desidero svolgere alcune brevi considerazioni a conclusione del dibattito che si è tenuto in Commissione, per il quale ringrazio i senatori di maggioranza e di minoranza intervenuti.

Ritengo, inoltre, che il clima della discussione sia significativo del mutamento verificatosi rispetto alla fase iniziale della legislatura. Abbiamo ascoltato con particolare attenzione le osservazioni e le critiche avanzate dalla minoranza riguardo ai provvedimenti in esame, che hanno riguardato sostanzialmente due ordini di problemi. È stata espressa in primo luogo la preoccupazione secondo cui l'Italia sembrerebbe destinata ad affrontare difficoltà e ostacoli nel suo sviluppo, soprattutto dal punto di

vista della concorrenza internazionale; inoltre, è stata sottolineata l'insufficienza delle misure proposte e contemporaneamente la difficoltà di avviare politiche strutturali di riforma.

Al riguardo non è assolutamente mia intenzione negare la fondatezza di alcune considerazioni; mi riferisco in particolare a quelle che mettono in luce il cammino che ancora deve essere percorso per completare la riforma di quelli che considero aspetti fondamentali e strutturali dell'economia del nostro paese. Del resto, la lettura del Documento di programmazione economico-finanziaria e lo stesso intervento effettuato recentemente in Senato dal ministro Amato sottolineano tali aspetti. Ritengo quindi opportuno non negarsi ad una riflessione su quanto ancora resta da fare affinché il nostro paese, arrivato all'appuntamento con la moneta unica, possa affrontare anche le riforme conseguenti alla sfida posta dall'appartenenza a questa grande area monetaria comune.

Tuttavia, è altrettanto necessario evidenziare i passi avanti effettuati; infatti, se molto resta da fare, occorre ammettere che in questi anni è stato fatto moltissimo e non solo sul piano del risanamento dei conti pubblici, ma anche in termini di ammodernamento della struttura complessiva del Paese.

Proprio a questo riguardo sono stati citati i dati relativi alla competitività nazionale, secondo i quali l'Italia si collocherebbe in posizione piuttosto arretrata. Ora, al di là del fatto che a mio avviso questo tipo di classifiche va preso con le pinze, in ogni caso, pur volendo attribuirgli un peso, va precisato che nella graduatoria stilata annualmente dal World Economic Forum l'Italia dal quarantunesimo posto del 1998 è passata nel 1999 al trentacinquesimo. Va quindi registrata una tendenza positiva determinata da scelte politiche appropriate che hanno permesso al nostro paese di crescere anche da questo punto di vista.

Un altro risultato di rilevantissima importanza è il risanamento strutturale della nostra struttura fiscale, un tema a proposito del quale si è discusso a lungo. Secondo le forze di minoranza, ad esempio, gli interventi effettuati nel corso degli ultimi tre anni in questo settore sarebbero stati in qualche misura casuali e destinati ad incidere solo su aspetti transitori del rapporto fisco-cittadini. I risultati, tuttavia, dimostrano esattamente il contrario e se da un lato condivido l'osservazione secondo cui il nostro fisco risulta ancora troppo pesante rispetto alle esigenze di sviluppo e quindi richiede ulteriori interventi, dall'altro sono convinto che un sistema fiscale che tollerava come consuetudine una larga presenza di evasione e di elusione impedisse di fatto un corretto sviluppo, introducendo elementi di distorsione nella concorrenza tra imprese e rendendo quindi del tutto impossibile una crescita complessiva della struttura economica.

È stato più volte sottolineato che una parte del gettito fiscale aggiuntivo di quest'anno è dovuto alla crescita della componente «giochi». Ebbene, anche a questo riguardo vorrei far osservare che non si è trattato di una crescita casuale dovuta al cambiamento delle abitudini dei cittadini italiani, bensì del frutto di una riforma del settore operata dal Governo, che ha scatenato un vivace dibattito nelle corso dell'esame dei documenti

finanziari degli anni passati, ma che ancora una volta ha consentito di far transitare verso un settore controllato una fetta consistente di attività finanziarie che in precedenza si svolgeva «in nero», con tutti i problemi del caso.

Ovviamente, come ho già avuto modo di dichiarare nel corso della relazione, è opportuno tenere in considerazione tutte le osservazioni avanzate – sia dalla maggioranza che dalla minoranza – con l'obiettivo di verificare attentamente la possibile efficacia delle misure previste in termini di garanzia del gettito ipotizzato.

Dobbiamo seguire con altrettanta attenzione il processo di alienazione del patrimonio immobiliare pubblico. Quando si decise di affrontare questa operazione non si era in possesso di una normativa adeguata alla grande complessità della materia, ma progressivamente, attraverso le diverse manovre finanziarie, è stato introdotto un sistema più adeguato a quelle che sono le ambizioni di una alienazione più cospicua. Credo comunque che il Governo sia consapevole dell'obbligo particolarmente oneroso preso nei confronti del Parlamento, anche perché certamente a fronte di scarsi risultati non sarebbe possibile immaginare di ritoccare nuovamente l'anno prossimo la relativa normativa. Al riguardo, sono dell'avviso che proprio la difficoltà di impostare un'azione complessiva in questo ambito abbia ritardato il processo di alienazione. Oggi, probabilmente, il Governo è in condizione di poter raccogliere nel corso del 2000 i frutti del lavoro impegnativo fatto in questo settore. Mi auguro che possa riuscirci.

Passando a considerare alcuni aspetti non previsti in sede di legge finanziaria, come ho già sottolineato nella mia relazione, si tratta di una scelta dovuta alla struttura degli strumenti di valutazione posti alla base della manovra nel suo complesso; dobbiamo guardare con grande attenzione non solo al tema del *welfare* ma anche ad altri temi che incidono pesantemente sulla competitività del sistema Italia e che credo sia nell'interesse di tutti, non solo della maggioranza ma anche della minoranza, portare alla luce. In questi giorni si sta svolgendo un convegno sulla giustizia civile nel corso del quale, attraverso molti esempi, si è dimostrato quanto sia disastroso lo stato in cui versa questo settore e quanto questa situazione possa influire sui conti delle aziende.

Con riferimento al tema della concorrenza, credo che i risultati quantitativi che il Governo ha raggiunto nel settore delle privatizzazioni siano da considerare assolutamente imponenti e forse inaspettati. Probabilmente rientrano nell'ambito di quelle politiche – il senatore Vegas vi ha fatto riferimento – di cui la Sinistra si sta appropriando, ma certamente il risultato in termini quantitativi c'è stato ed è rilevantisimo.

Rispetto al piano delle privatizzazioni è necessario fare ancora qualcosa dal punto di vista dell'arricchimento del mercato e della concorrenza. Anche in questo caso è giusto parlare di una pressione fiscale troppo elevata e della necessità di una riforma del *welfare*. Quando però si prendono in esame i dati relativi alle tariffe elettriche o al costo dell'energia e del gas, anche al netto della pressione fiscale, si riscontra un altissimo differenziale tra la situazione italiana e quella di altri paesi. C'è quindi bisogno

di una forte e più incisiva iniziativa perché questi mercati acquisiscano una mentalità pienamente concorrenziale che possa portare ad una situazione tariffaria più adeguata per le nostre imprese e per i nostri cittadini.

Concludo, signor Presidente, con un breve accenno al dibattito molto interessante che si è sviluppato tra il senatore Vegas ed il senatore Morando. Vi saranno certamente altre sedi in cui sviluppare questi temi politici ben più interessanti di quelli che vengono trattati dalla stampa di questi giorni che fanno soprattutto riferimento alle nostre responsabilità di maggioranza. Comunque, non c'è dubbio, senatore Vegas, che l'apertura di nuova fase politica nel nostro paese ha consentito una contaminazione di culture diverse che ha prodotto risultati tendenti ad un'innovazione complessiva della cultura politica del nostro paese. Certo le ricette tradizionali della Destra e della Sinistra si sono dimostrate insufficienti nell'affrontare i problemi evolutivi del mondo occidentale; inoltre, su questa capacità di vincere le sfide del futuro, credo che tutte le forze politiche abbiano bisogno di rivisitare le proprie ricette e le proprie sicurezze, che purtroppo non consentono di affrontare in maniera adeguata i grandi temi della globalizzazione, dello sviluppo del lavoro e dell'equità. Il fatto che poi si manifesti una certa divaricazione tra le ambizioni e le capacità realizzative fa parte della vita.

L'esperienza di questi tre anni, che mi ha consentito di valutare la natura e la qualità degli emendamenti presentati da tutte le forze politiche, mi ha insegnato quanto, nonostante una divisione tra statalisti e liberisti, sia difficile a volte attribuire alcuni emendamenti ad uno schieramento piuttosto che ad un altro.

In questi giorni ho letto una forte dichiarazione di una parlamentare del Polo che si lamentava della volontà del Governo di affrontare il tema della riforma degli ordini professionali attraverso un provvedimento collegato alla manovra finanziaria sostenendo invece la necessità di affrontare la questione con una legge ordinaria. Immagino che l'ordinarietà di una legge non sia legata al fatto di esaminare un provvedimento nell'ambito di una Commissione senza mai approvarlo, ma all'assunzione di responsabilità precise di fronte al Paese in modo da presentarsi alle elezioni con un pacchetto di provvedimenti realizzati sui quali chiedere un giudizio agli elettori.

*FERRANTE, relatore generale sul disegno di legge di bilancio, sulle tabelle 1 e 2 e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria.* Signor Presidente, non ho alcuna intenzione di invadere il campo del mio collega con riferimenti specifici alla legge finanziaria. Tuttavia alcune considerazioni non possono non tener conto di alcuni argomenti richiamati nella finanziaria. Dal momento che indubbiamente la manovra complessiva influenza il bilancio a legislazione vigente, ritengo importante dare alcune risposte soprattutto all'opposizione che partecipa al dibattito fornendo un contributo sempre puntuale.

Colgo quest'occasione per sottolineare con molto piacere che la Commissione ancora una volta si è fatta carico di un dibattito volto a ri-



portare nel luogo a ciò deputato il confronto sulla politica economica del Paese. Anche se occasioni di confronto come quella del recente convegno di Capri sono sempre necessarie, l'opposizione ci ha molto spesso ricordato che in alcuni casi si rischia di dare luogo ad una supplenza delle funzioni proprie di certi organi istituzionali. Il dibattito svoltosi in questa Commissione ha dimostrato che non dobbiamo rinunciare alle nostre funzioni e che, volando alto e magari qualche volta toccando anche argomenti al di fuori dell'oggetto della discussione, si può dare un contributo per affrontare questioni di politica economica rilevanti per il paese.

Rispetto alle considerazioni che sono emerse, ad esempio per le difficoltà di un effettivo decollo della programmazione negoziata, la stessa Commissione ha potuto toccare con mano, molto prima di altri organismi, quanto sia difficile mettere a regime il sistema. Ogni qualvolta si parla di questi argomenti, anche in relazione a quanto più volte è stato segnalato dall'opposizione e in particolare dal senatore Mantica, bisogna ricordare che la vera riforma è quella relativa alla pubblica amministrazione. In questo senso lo Stato deve impegnarsi a svolgere un'attività propulsiva atta a garantire una riforma concreta e quindi la creazione di occasioni ed opportunità di investimento finalizzate ad eliminare i ritardi esistenti.

Quando si parla di questi temi, mi torna in mente una audizione tenutasi ad Oristano, dove il migliore contributo è venuto dal prefetto di quella giovane provincia, il quale ha sostanzialmente detto: «Possiamo fare tutti i programmi che vogliamo; però l'investimento sarà possibile solo se nelle aree deputate vi saranno acqua, luce e strade, cioè le infrastrutture minime indispensabili».

Al senatore Mantica, che ha svolto un intervento molto generale, cogliendo ovviamente tutti i ritardi del nostro Paese, vorrei far rilevare alcune incongruenze rispetto alle osservazioni fatte: questi ritardi provengono da lontano e vi è stato un impegno dei governi di questa legislatura e della maggioranza per cercare, anche ottenendoli, dei risultati positivi nello stesso indirizzo che il senatore Mantica indicava.

Voglio ricordare al riguardo i giudizi su questa complessa manovra non con riguardo all'entità ma alla qualità. Due giudizi provengono da due punti di osservazione diversi e distinti; il primo è quello del governatore Fazio, il quale ha sostenuto che la manovra finanziaria del 2000 muove nella giusta direzione; quindi, è un giudizio positivo così come è positivo ed altrettanto autorevole quello espresso dalla Confindustria e dallo stesso Cofferati, secondo il quale da dieci anni a questa parte è la prima volta che non si toglie ma si comincia a restituire.

Queste osservazioni, a mio giudizio, ci dicono che la manovra che abbiamo di fronte è positiva perché gli interventi che essa reca sono alimentati da risorse provenienti dal risparmio pubblico. La reiterata critica è che questa manovra alla pari delle precedenti non ha strutturalità: è di questi giorni, anzi di queste ore, un'altra considerazione di un autorevole osservatore, il Ragioniere generale dello Stato, il quale rileva che nei primi 10 mesi di quest'anno il fabbisogno è stato minore rispetto ai corrispondenti 10 mesi dell'anno precedente di ben 14.000 miliardi. Credo che

questo dica in maniera oggettiva che l'insieme delle manovre che si sono succedute, compresa questa, si muove con interventi di carattere strutturale tanto che, anche se nessuno azzarda di quantificare il miglioramento, si può ragionevolmente sostenere che a fine anno il rapporto *deficit-PIL* sarà inferiore a quello programmato del 2,4 per cento.

Detto questo per quanto riguarda l'osservazione del senatore Mantica, che sottolineava come sia dubbia la provenienza delle maggiori entrate, credo si possa confermare, sia per quanto detto nella relazione previsionale e programmatica sia per quanto detto anche in questa sede dal ministro Visco, che il disegno di legge finanziaria è strutturale; e questo va detto anche per quello che sottende lo stesso gettito derivante dal gioco delle lotterie, senza con questo voler fare dell'ironia. Indubbiamente anche in quest'ultimo campo la riforma ha ricondotto il comportamento del cittadino nell'ambito della legalità. Ricordiamoci che negli anni scorsi il gioco clandestino era anche occasione di sottrazione di risorse alla fiscalità.

Rispetto al contenuto del bilancio dello Stato a legislazione vigente forse non è stato sufficientemente sottolineato che con la riforma, con il bilancio a legislazione vigente, avvertiamo già un effetto positivo nei conti pubblici che consente la chiusura di questo circolo virtuoso e libera risorse per interventi senza ricorrere a maggiori entrate, provenienti da un aumento della pressione fiscale. Rimane il discorso che il maggiore gettito fiscale registrato è dovuto alla spontanea emersione di base imponibile e non già ad una variazione delle aliquote, come contrasto all'evasione e all'elusione.

Alle osservazioni del senatore Vegas ha già risposto il collega Giarretta. Mi auguro che il Polo possa riconoscere che le politiche riguardanti la famiglia solo oggi sono all'attenzione del Governo e del Parlamento.

Negli anni scorsi, quando la conduzione del governo non era certamente di sinistra, questa attenzione era marginale. Ciò significa che vi è più attenzione rispetto alle classi più deboli della società con riferimento alle quali sollecitiamo un impegno sempre maggiore del Governo.

Un'ultima definitiva considerazione è che l'economia nazionale finalmente sembra abbia intrapreso una crescita più sostenuta tantò che è possibile ritenere che entro l'anno 2003 saremo in grado di conseguire tre obiettivi fondamentali: una crescita del PIL, ormai pari alla media europea, il risultato storico del pareggio di bilancio e la riduzione dello *stock* del debito di ben 15 punti, portandolo così al pareggio con il prodotto interno lordo.

Questi, sostanzialmente, sono gli elementi che scaturiscono dalla legge finanziaria per il 2000, definita leggera non perché non agisca sul tessuto complessivo del nostro Paese ma in quanto non vi è stata la necessità - per i motivi che ho riferito - di ricorrere all'aumento della pressione fiscale.

Per queste ragioni, ritengo che sul bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2000 e sul bilancio pluriennale per il triennio 2000-2002 vada confermato un giudizio positivo.

### Presidenza del vice presidente MORANDO

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, preferisco anticipare le riflessioni di chiusura del mio intervento in modo tale che anche il presidente Coviello, in procinto di lasciare la Commissione, possa prenderne atto.

Vorrei esprimere alcuni commenti sullo scambio di opinioni svoltosi tra il senatore Vegas ed il senatore Morando in ordine alla cosiddetta «terza via», un dibattito che si è rivelato molto interessante e che mi ha ricordato come questa espressione sia il prodotto della cultura dei cattolici democratici.

Nella letteratura tale espressione è apparsa per la prima volta in uno scritto di Vanoni del 1943, pubblicato sulla rivista *Studium*. In esso venivano indicate le linee di una politica socialdemocratica secondo la visione di un cattolico. Ricordo che Vanoni aveva ricevuto in gioventù una educazione socialista, in quanto allievo di Griziotti al collegio Ghislieri di Pavia, e quindi incorporava congiuntamente i valori derivanti dal cattolicesimo e quelli propri di una educazione di sinistra.

In questo interessante lavoro la nozione di «terza via» veniva definita con alcuni caratteri propriamente appartenenti alla cultura storico-politica di Vanoni. La «terza via» così individuata presentava vari aspetti, il primo dei quali si riferiva all'orientamento sull'inflazione. In merito, Vanoni aveva appreso i suoi insegnamenti dal maestro del cattolicesimo liberale Luigi Einaudi e, pertanto, egli riteneva che l'inflazione fosse il male peggiore che un paese potesse sopportare. Per combattere l'inflazione era necessaria una politica monetaria rigorosa e, successivamente, bisognava applicare anche una rigorosa politica di bilancio. Quindi, una politica di pareggio di bilancio incorporata in questa visione poteva evitare che le generazioni future fossero costrette a pagare i costi dei comportamenti delle generazioni presenti. Inoltre, gli investimenti pubblici dovevano essere finanziati con il risparmio pubblico e i tassi di interesse dovevano essere relativamente bassi.

Erano questi i principi della stabilizzazione finanziaria, principi che oggi, per certi aspetti, rappresentano la base regolatrice delle decisioni assunte dai Governi degli ultimi anni nel nostro Paese e che sono dirette, appunto, al pareggio di bilancio e al tentativo di vivere in assenza di tensioni inflazionistiche all'interno della stabilità dei prezzi.

Naturalmente, la «terza via» indicata da Vanoni si caratterizzava anche per una fortissima accentuazione dei problemi di giustizia sociale i cui obiettivi - nella visione di Vanoni - dovevano realizzarsi prevalentemente attraverso la politica tributaria ed il suo strumento principe, individuato nell'imposta progressiva sul reddito. Ricordo che Vanoni era favorevole ad aliquote di imposta progressiva molto elevate e in uno dei suoi articoli era giunto ad ipotizzare aliquote progressive espropriatrici superiori al 100

per cento. Pertanto, in base al suo pensiero, la giustizia sociale doveva essere realizzata prevalentemente attraverso il sistema tributario, nell'ambito del quale era necessario riservare una particolare enfasi al fondamentale ampliamento della base imponibile e alla progressiva riduzione delle aliquote.

L'articolo pubblicato nel 1943 - che ho citato prima - conteneva tutti questi principi e definiva i connotati di quella che Vanoni riteneva essere una visione moderna e contemporanea di una socialdemocrazia liberale. Naturalmente, in Vanoni c'era anche qualcosa di diverso, cioè il fortissimo convincimento che la crescita fosse legata allo sviluppo della domanda e che la domanda e la sua stabilizzazione nel tempo dovessero essere garantite dall'impresa pubblica e dalla programmazione degli investimenti.

Ho voluto illustrare gli antecedenti culturali di una simile visione solo per offrire al dibattito un contributo leggermente più elevato rispetto ad alcuni temi non proprio piacevoli di cui dobbiamo discutere in questi giorni. Alcune battute del dibattito che si è svolto in Commissione mi hanno quindi riportato alla mente la riflessione su cosa sia una politica di Sinistra *vis a vis* con una politica di Destra e ho ritenuto interessante esporre alcuni richiami ad un articolo scritto proprio durante la seconda guerra mondiale che ha poi contribuito a formare il codice di Camaldoli, su cui si è costruito il ritorno dei cattolici alla vita politica.

Vengo ora ad affrontare questioni più concrete e pratiche che attengono a problematiche di carattere generale.

Per quanto riguarda la attuale fase di controllo della finanza pubblica, se si vanno ad analizzare i dati di sviluppo e di crescita della spesa nel nostro paese relativi agli ultimi venti anni (dal 1982 al 2003, ultimo anno coperto dalla programmazione del DPEF), si risconterà che nel suddetto periodo il tasso medio di crescita annuo della spesa pubblica, dedotta l'inflazione, è pari al 2 per cento.

All'interno di questi venti anni si distinguono sostanzialmente tre periodi: il primo, dal 1982 al 1990, nel quale si rileva un tasso di crescita medio annuo della spesa in termini reali e al netto degli interessi pari a circa il 4 per cento; il secondo, dal 1991 al 1997, che presenta un tasso corrispondente a 0; infine, il tasso di crescita della spesa relativo agli anni 1998-2003 è del 2 per cento.

Si potrà quindi verificare in un certo senso l'andamento della politica di stabilizzazione realizzata nel nostro paese che, a partire dal 1991, ha conosciuto l'intervento di sei diversi Governi (dal Governo Andreotti al Governo Prodi). A partire dal 1998 la stabilizzazione della spesa pubblica si è avvalsa prevalentemente dei risultati ottenuti negli anni precedenti mediante la riduzione dell'incidenza della spesa per interessi. Pertanto, per quanto riguarda la nostra spesa pubblica, a partire dal 1998 si riscontrano dei tassi di crescita compatibili con la crescita dell'economia - quindi, in termini reali, un po' più bassi del 2 per cento annuo - e che prendono vantaggio dai risultati ottenuti dalla politica di stabilizzazione degli anni precedenti, nei quali la compressione rispetto alla crescita della

spesa era stata molto forte. Infatti, un periodo di sette anni con un tasso di crescita in termini reali pari allo 0 per cento ha reso possibile gradualmente lo sviluppo di una politica di bilancio – come quella disegnata nel Documento di programmazione economico-finanziaria presentato dal Governo e che si concretizza nella presente legge finanziaria – che definirei di normalizzazione. Tale politica consente alla spesa pubblica di tornare a crescere a tassi relativamente bassi, governati e compatibili con l'andamento dell'economia, traendo vantaggio dallo straordinario risultato conseguente all'azione dei Governi che si sono succeduti nel Paese dal 1996 in poi e che è consistita sostanzialmente nella riduzione dei costi del debito pubblico. Questa straordinaria operazione di politica che ha portato alla riduzione dei tassi di interesse è anche quella che consente alla legge finanziaria di quest'anno di muoversi su un percorso di relativa ordinarietà; del resto questo aspetto lo si può riscontrare a proposito delle modifiche apportate alla normativa in materia di contabilità. In tal modo, quindi, la legge finanziaria diventa uno strumento di regolazione al margine dello sviluppo del settore pubblico senza però prevedere l'utilizzo di interventi traumatici.

A questo riguardo desidero ricordare che i provvedimenti proposti dal Governo e che in qualche modo caratterizzano la presente legge finanziaria vanno inequivocabilmente in direzione della riduzione delle imposte, operazione che si misura solo, se non esclusivamente, con la diminuzione delle aliquote, tanto è vero che la norma in esame propone la riduzione delle aliquote e l'aumento delle detrazioni e dei minimi imponibili. Questi, pertanto, sono gli unici elementi strutturali e caratteristici che definiscono una politica di contrazione della pressione tributaria. Il fatto poi che il rapporto tra gettito tributario e PIL aumenti o diminuisca non è espressione della politica, dal momento che può dipendere sia dai comportamenti delle amministrazioni che in genere dall'economia.

Quello che conta e che a mio avviso va enfatizzato è l'elemento di *policy*, che viene proposto con un emendamento presentato dal Governo finalizzato alla riduzione di alcune aliquote significative nella struttura del nostro sistema tributario.

La legge finanziaria in esame presenta inoltre alcune caratteristiche che forse non sono state sufficientemente evidenziate e che riguardano il finanziamento degli investimenti, ossia un compito tradizionale di questa norma; infatti, da quando è stata istituita, la legge finanziaria ha sempre prodotto il finanziamento delle spese di investimento che per definizione nascono dalla manovra di bilancio.

La presente legge finanziaria conferma – al pari di quelle di due anni fa e dell'anno scorso – una particolare inversione di rotta rispetto al passato per quanto attiene il finanziamento degli investimenti. Infatti, sia le tabelle B e D che l'articolato dei disegni di legge nn. 4236 e 4237, tenuto conto dell'accesso dell'economia italiana ai finanziamenti provenienti dal bilancio comunitario, autorizzano nuove e maggiori spese per investimenti che si attestano intorno agli 80.000 miliardi. Questa somma può sembrare forse elevata, anzi in alcuni casi è stata definita addirittura «propagandi-

stica», tuttavia non è da considerarsi tale dal momento che in un certo senso rappresenta il contenuto necessario della legge finanziaria che deve alimentare la spesa per investimenti.

Per ragioni di tempo non mi addentrerò nella illustrazione dei dettagli relativi agli investimenti che si intendono realizzare con le risorse finanziarie cui facevo cenno, fermo restando che se la Commissione lo ritiene opportuno siamo disponibili a fornire tutte le informazioni del caso. Ricordo comunque che la somma di 80.000 miliardi rappresenta in termini percentuali circa il 3,5-4 per cento del PIL, in termini cioè di rapporto tra spesa per investimenti pubblici e reddito nazionale. Quindi la legge finanziaria inserisce nello sviluppo della spesa per investimenti queste potenziali erogazioni che naturalmente verranno realizzate negli anni futuri dato che nel corso del 1999-2000 e del 2001 si tradurranno in azione e spesa le decisioni di autorizzazione che erano state proposte dalle precedenti leggi finanziarie.

Quindi la legge finanziaria di quest'anno tende ad esprimere la normalizzazione. Vengono ridotte le imposte ed alimentate le spese per investimenti secondo un profilo tale da rendere compatibile la realizzazione degli obiettivi di crescita del rapporto tra spese per investimenti pubblici e reddito, secondo quanto indicato nel Documento di programmazione economico-finanziaria.

Nel dibattito sono stati sollevati alcuni problemi specifici; tra questi, credo che il problema maggiormente affrontato sia stato quello relativo al finanziamento degli enti locali. Mi riferisco in particolare ai tassi di interesse sui mutui erogati in passato dalla Cassa depositi e prestiti. Il senatore Morando nel suo intervento si è trovato d'accordo sul fatto che i tassi di interesse oggi pagati sulla maggioranza dei mutui, pari all'8,5 per cento, fanno riferimento a mutui contratti in un'epoca in cui lo Stato si indebitava a tassi di interesse anche superiori al 20 per cento. In un certo senso è vero che oggi sui vecchi mutui gli enti locali pagano tassi di interesse superiori a quelli correnti di mercato, ma è anche vero che questi stessi tassi venivano pagati quando l'Amministrazione centrale ed il Ministero del tesoro si indebitavano, a breve termine, a tassi di mercato variabili, all'inizio degli anni '80 anche superiori al 20 per cento. In sostanza oggi gli enti locali pagano tassi di interesse un po' più alti, ma in passato hanno pagato tassi di interesse su questi stessi mutui molto più bassi di quelli di mercato.

L'esigenza di rispondere a questa osservazione, che trova riscontro in molti interventi sia della maggioranza che dell'opposizione, verrà soddisfatta grazie ad una decisione autonoma della Cassa depositi e prestiti in applicazione di un impegno che il Governo si era assunto in occasione di una risoluzione parlamentare per adattare i tassi sui vecchi mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti all'andamento del costo medio della raccolta. Siccome il costo medio della raccolta della Cassa si sta riducendo - vengono a rimborso i vecchi buoni postali emessi a tassi molto elevati, sostituiti poi da una raccolta di risparmio a tassi correnti di mercato - quest'ultima può procedere ad una riduzione degli oneri correnti e

quindi delle rate di ammortamento sui mutui in essere, senza peggiorare il proprio bilancio e operando quindi in modo che non sia necessario definire una copertura. Questo è possibile perché le proiezioni di spesa per interessi del settore pubblico, riferiti ai conti della pubblica amministrazione, erano state fatte tenendo conto del rispetto degli impegni che la suddetta risoluzione, approvata all'unanimità alla Camera dei deputati, imponeva al Governo.

Si accerterà l'ammontare della riduzione del costo medio della raccolta, consapevoli del fatto che questa riduzione avrà un valore minimo di 0,5 punti percentuali di tasso. In questo modo tutti i mutui, ivi inclusi quelli attualmente gravati da tassi superiori al 10,50 per cento, saranno ridotti all'8 per cento, in attesa di verificare gli effettivi andamenti del costo medio della raccolta e valutare se procedere a successive ed ulteriori riduzioni dei tassi relativi a vecchi mutui.

Il Governo ritiene che, in assenza di esplicite norme di copertura, non si possa fare di più e che il rispetto dell'impegno assunto lo scorso anno aderendo alla risoluzione prima richiamata possa almeno in parte venire incontro alle esigenze espresse dal sistema delle autonomie, senza dimenticare che ogni punto di riduzione dei tassi di interesse corrisponde ad una minore entrata pari a circa 450 miliardi, dal momento che il debito residuo relativo ai vecchi mutui della Cassa depositi e prestiti è pari a circa 45.000 miliardi.

Sono state sollevate altre questioni cui voglio fare riferimento. Mi riferisco in primo luogo ad un intervento disposto nel provvedimento collegato dello scorso anno volto a finanziare per un solo anno il settore dei libri di testo. A questo proposito il Governo presenterà un emendamento che estende anche al prossimo anno la finanziabilità dell'intervento per i libri relativi alla scuola dell'obbligo.

Altre questioni proposte nel dibattito, che abbiamo avuto modo di valutare anche nei resoconti, saranno utilmente discusse in sede di illustrazione degli emendamenti.

Credo di poter concludere la mia replica, anche se naturalmente ci sono molte altre considerazioni specifiche e puntuali che sono emerse nel corso della discussione. Ritengo comunque che gli aspetti più importanti siano stati trattati e che su questioni come quella inerente alle pensioni il Governo abbia già ripetutamente espresso la sua opinione.

**PRESIDENTE.** Rinvio il seguito dell'esame dei provvedimenti in titolo alla seduta pomeridiana di oggi.

*I lavori terminano alle ore 11,20.*

MARTEDÌ 26 OTTOBRE 1999  
(Pomeridiana)

### Presidenza del presidente COVIELLO

*I lavori hanno inizio alle ore 10,20.*

**(4237) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2000 e bilancio pluriennale per il triennio 2000-2002**

(Tabelle 1 e 2) Stati di previsione dell'entrata e del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 2000 (*limitatamente alle parti di competenza*)

**(4236) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame dei disegni di legge nn. 4237, con le tabelle 1 e 2 e 4236, sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Avverto che l'esame dei disegni di legge prosegue disgiuntamente.

Passiamo all'esame degli emendamenti presentati al disegno di legge di bilancio, che saranno pubblicati nell'allegato 3-I.

Dichiaro inammissibili i seguenti emendamenti: 5<sup>a</sup>.4.Tab.4.4, 5<sup>a</sup>.4.Tab.4.6, 5<sup>a</sup>.4.Tab.4.7, 5<sup>a</sup>.6.Tab.6.1, 5<sup>a</sup>.6.Tab.6.2 (limitatamente alla tabella A del disegno di legge finanziaria), 5<sup>a</sup>.7.Tab.7.2, 5<sup>a</sup>.8.Tab.8.1, 5<sup>a</sup>.8.Tab.8.2, 5<sup>a</sup>.8.Tab.8.3, 5<sup>a</sup>.8.Tab.8.4, 5<sup>a</sup>.8.Tab.8.5, 5<sup>a</sup>.8.Tab.8.6, 5<sup>a</sup>.8.Tab.8.7, 5<sup>a</sup>.8.Tab.8.8, 5<sup>a</sup>.8.Tab.8.9, 5<sup>a</sup>.8.Tab.8.10, 5<sup>a</sup>.8.Tab.8.11, 5<sup>a</sup>.8.Tab.8.13, 5<sup>a</sup>.8.Tab.8.14, 5<sup>a</sup>.8.Tab.8.15, 5<sup>a</sup>.8.Tab.8.16, 5<sup>a</sup>.9.Tab.9.1, 5<sup>a</sup>.9.Tab.9.2, 5<sup>a</sup>.9.Tab.9.3, 5<sup>a</sup>.9.Tab.9.4, 5<sup>a</sup>.9.Tab.9.5, 5<sup>a</sup>.9.Tab.9.6, 5<sup>a</sup>.9.Tab.9.7, 5<sup>a</sup>.9.Tab.9.8, 5<sup>a</sup>.9.Tab.9.9, 5<sup>a</sup>.9.Tab.9.10, 5<sup>a</sup>.9.Tab.9.11, 5<sup>a</sup>.9.Tab.9.12, 9.5<sup>a</sup>.Tab.9.13, 5<sup>a</sup>.9.Tab.9.14, 5<sup>a</sup>.10.Tab.10.1, 5<sup>a</sup>.10.Tab.10.2, 5<sup>a</sup>.10.Tab.10.3, 5<sup>a</sup>.10.Tab.10.4, 5<sup>a</sup>.10.Tab.10.5, 5<sup>a</sup>.10.Tab.10.6, 5<sup>a</sup>.10.Tab.10.7, 5<sup>a</sup>.10.Tab.10.8, 5<sup>a</sup>.10.Tab.10.9, 5<sup>a</sup>.10.Tab.10.10, 5<sup>a</sup>.10.Tab.10.11, 5<sup>a</sup>.10.Tab.10.12, 5<sup>a</sup>.11.Tab.11.2, 5<sup>a</sup>.16.Tab.16.1, 5<sup>a</sup>.16.Tab.16.2, 5<sup>a</sup>.16.Tab.16.3, 5<sup>a</sup>.16.Tab.16.4, 5<sup>a</sup>.16.Tab.16.5, 5<sup>a</sup>.16.Tab.16.6.

Procediamo innanzi tutto all'illustrazione degli emendamenti.



VEGAS. Signor Presidente, vorrei osservare preliminarmente che l'emendamento 5<sup>a</sup>-2.Tab.2.1, e in parte anche il successivo, riguarda modifiche compensative all'interno di diverse tabelle: è un emendamento intratabellare messo insieme semplicemente per evitare l'inammissibilità. È evidente che si tratta di unità logiche diverse, è un emendamento intratabellare che doveva essere presentato nelle Commissioni di merito per cui dovrebbe essere dichiarato inammissibile. Il Regolamento vale per tutti, anche per il Governo. L'emendamento 5<sup>a</sup>-2.Tab.2.1 si riferisce nella prima parte alla tabella 2 e nella seconda parte alla tabella 3. Si tratta null'altro che di emendamenti alle stesse tabelle: mi meraviglio che sia stato ammesso. Protesto formalmente e chiedo di dichiararlo inammissibile: il Governo viene privilegiato rispetto non alla prassi ma al Regolamento, che vale per tutti, semplicemente con un artificio; se le cifre fossero state diverse il ragionamento potrebbe valere, ma non è così.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Ritiro l'emendamento 5<sup>a</sup>-2.Tab.2.1.

PRESIDENTE. Mi sembra che si tratti di modificazioni poco significative; in ogni caso la questione è risolta.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. L'emendamento 5<sup>a</sup>-2.Tab.2.2 riguarda un'operazione funzionale alla razionalizzazione dell'intervento relativo alle agevolazioni sull'acquisto dei libri di testo. È un'operazione propedeutica ad un altro emendamento, che definisce la proroga di un intervento deciso con il provvedimento collegato dello scorso anno.

L'emendamento 5<sup>a</sup>-2.Tab.2.3 riguarda l'applicazione di un articolo del contratto collettivo nazionale del comparto scuola, sottoscritto il 31 agosto scorso, relativo al personale docente avente diritto alla mensa gratuita.

Per quanto riguarda l'emendamento 5<sup>a</sup>-2.Tab.2.4, le agenzie di stampa e di informazione erano a carico del Ministero per i beni e le attività culturali: poiché si tratta di attività che non riguardano le competenze di questo Ministero, si ritiene di trasferire lo stanziamento sul bilancio del Ministero del tesoro.

PRESIDENTE. L'emendamento 5<sup>a</sup>-2.Tab.2.5 si dà per illustrato.

VEGAS. Signor Presidente, gli emendamenti 5<sup>a</sup>-4.Tab.4.1, 5<sup>a</sup>-4.Tab.4.2, 5<sup>a</sup>-4.Tab.4.3 e 5<sup>a</sup>-4.Tab.4.5 riguardano l'aumento di alcuni stanziamenti relativi al funzionamento del Ministero della giustizia, sempre nella direzione di una più efficiente lotta alla criminalità.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 5<sup>a</sup>-2.Tab.2.5, 5<sup>a</sup>-5.Tab.5.1, 5<sup>a</sup>-5.Tab.5.2 5<sup>a</sup>-6.Tab.6.2, 5<sup>a</sup>-7.Tab.7.1, 5<sup>a</sup>-8.Tab.8.12, 5<sup>a</sup>-9.Tab.9.12-*bis*,

5ª-11.Tab.11.1, 5ª-11.Tab.11.4, 5ª-11.Tab.11.3 e 5ª-18.Tab.18.1 si intendono illustrati.

Passiamo all'emendamento 5ª-2.Tab.2.2.

FERRANTE, *relatore generale sul disegno di legge di bilancio, sulle tabelle 1 e 2 e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria.* Esprimo parere favorevole.

VEGAS. Signor Presidente, volevo svolgere una breve dichiarazione di voto su questo emendamento. Ho osservato un fenomeno particolare: il Governo, in base alla nuova legge di contabilità, avrebbe dovuto presentare il bilancio a luglio e non lo ha fatto; lo presenta invece ora insieme a numerosissimi emendamenti modificativi. È un modo di procedere che desta molte perplessità: meglio avrebbe fatto a presentare un bilancio già compiuto - visto che questo scade a fine settembre - piuttosto che dare luogo ad ulteriori trattative.

Questo è il motivo principale per cui, dichiarandomi contrario a tale emendamento, preannuncio il mio voto contrario a tutti gli emendamenti presentati dal Governo, anche se alcuni di essi sarebbero di per sé condivisibili nel merito.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5ª-2.Tab.2.2, presentato dal Governo.

**È approvato.**

Passiamo all'emendamento 5ª-2.Tab.2.3.

FERRANTE, *relatore generale sul disegno di legge di bilancio, sulle tabelle 1 e 2 e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria.* Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5ª-2.Tab.2.3., presentato dal Governo.

**È approvato.**

Passiamo all'emendamento 5ª-2.Tab.2.4.

FERRANTE, *relatore generale sul disegno di legge di bilancio, sulle tabelle 1 e 2 e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria.* Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5ª-2.Tab.2.4, presentato dal Governo, al quale aggiungo la mia firma.

**È approvato.**

Passiamo all'emendamento 5ª-2.Tab.2.5.

FERRANTE, *relatore generale sul disegno di legge di bilancio, sulle tabelle 1 e 2 e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria.* Signor Presidente, mi rimetto al Governo.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica.* Il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5ª-2.Tab.2.5, presentato dal senatore Rossi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica.* Signor Presidente, relativamente agli emendamenti 5ª-4.Tab.4.1, 5ª-4.Tab.4.2, 5ª-4.Tab.4.3 e 5ª-4.Tab.4.5, che destinano risorse alla giustizia, ricordo che il Governo presenterà sulla materia un emendamento specifico o comunque darà il proprio parere favorevole ad emendamenti, già presentati al testo della legge finanziaria, che tendono a prevedere le risorse di cui necessita il Ministero della giustizia per i suoi compiti istituzionali. Quindi, tutti questi emendamenti troveranno in un certo senso accoglimento in un emendamento del Governo al testo della finanziaria e per tale ragione il parere del Governo sugli stessi è contrario.

*(Posti separatamente ai voti, con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, vengono respinti gli emendamenti 5ª-4.Tab.4.1, 5ª-4.Tab.4.2, 5ª-4.Tab.4.3 e 5ª-4.Tab.4.5).*

PRESIDENTE. Ricordo che gli emendamenti 5ª-4.Tab.4.4, 5ª-4.Tab.4.6 e 5ª-4.Tab.4.7 sono inammissibili.

Passiamo all'esame della tabella 5 del bilancio, riguardante lo stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri, e dei relativi emendamenti.

Passiamo all'esame dell'emendamento 5ª-5.Tab.5.1.

FERRANTE, *relatore generale sul disegno di legge di bilancio, sulle tabelle 1 e 2 e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria.* Mi rimetto al Governo.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica.* Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5ª-5.Tab.5.1, presentato dai senatori Lauricella e Barrile.

**Non è approvato.**

Passiamo all'esame dell'emendamento 5<sup>a</sup>-5.Tab.5.2.

FERRANTE, *relatore generale sul disegno di legge di bilancio, sulle tabelle 1 e 2 e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria.* Invito i presentatori a ritirare questo emendamento, tenendo conto che su tale argomento è stato presentato un ordine del giorno, sul quale anticipo che esprimerò parere favorevole.

MORANDO. Signor Presidente, faccio mio e ritiro l'emendamento 5<sup>a</sup>-5.Tab.5.2.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame della tabella 6 del bilancio, riguardante lo stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione, e dei relativi emendamenti.

Ricordo che l'emendamento 5<sup>a</sup>-6.Tab.6.1 è inammissibile.

Passiamo all'esame dell'emendamento 5<sup>a</sup>-6.Tab.6.2, già dichiarato inammissibile limitatamente alla parte relativa alla tabella A del disegno di legge finanziaria.

FERRANTE, *relatore generale sul disegno di legge di bilancio, sulle tabelle 1 e 2 e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria.* Dal momento che in materia è stato presentato dal Governo un emendamento con il quale si aumenta il fondo di riserva di cento miliardi, invito i presentatori a ritirare l'emendamento in esame.

MORANDO. Signor Presidente, faccio mio e ritiro l'emendamento 5<sup>a</sup>-6.Tab.6.2.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame della tabella 7 del bilancio, riguardante lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno, e dei relativi emendamenti.

Passiamo all'esame dell'emendamento 5<sup>a</sup>-7.Tab.7.1.

FERRANTE, *relatore generale sul disegno di legge di bilancio, sulle tabelle 1 e 2 e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria.* Mi rimetto al Governo.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica.* Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5<sup>a</sup>-7.Tab.7.1, presentato dal senatore Occhipinti.

**Non è approvato.**

Ricordo che l'emendamento 5ª-7.Tab.7.2 è inammissibile.

Passiamo all'esame della tabella 8 del bilancio, riguardante lo stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici, e dei relativi emendamenti.

Ricordo che gli emendamenti da 5ª-8.Tab.8.1 a 5ª-8.Tab.8.11 sono inammissibili.

Passiamo all'esame dell'emendamento 5ª-8.Tab.8.12.

FERRANTE, *relatore generale sul disegno di legge di bilancio, sulle tabelle 1 e 2 e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Sono propenso ad esprimere parere favorevole sugli emendamenti 5ª-8.Tab.8.12 e 5ª-9.Tab.9.12-*bis*, che prevedono entrambi un incremento del capitolo relativo al Club alpino italiano, ma preferisco ascoltare l'orientamento in merito, poichè le coperture proposte sono diverse.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo non ha ragioni per opporsi ad un aumento del finanziamento per il Club alpino italiano. Tuttavia, preferirei avere più tempo a disposizione per riflettere su tale questione in modo approfondito e predisporre, in occasione dell'esame del disegno di legge di bilancio in Aula, una copertura più adeguata.

Comunque, dovendo scegliere tra le due proposte, preferirei quella contenuta nell'emendamento 5ª-9.Tab.9.12-*bis*, cioè la copertura relativa al Ministero dei trasporti. Pertanto, invito il presentatore a ritirare l'emendamento 5ª-8.Tab.8.12.

PRESIDENTE. Faccio mio e ritiro l'emendamento 5ª-8.Tab.8.12.

Ricordo che sono inammissibili gli emendamenti da 5ª-8.Tab.8.13 a 5ª-8.Tab.8.16.

Passiamo all'esame della tabella 9 del bilancio, riguardante lo stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti e della navigazione, e dei relativi emendamenti.

Ricordo che sono inammissibili gli emendamenti da 5ª-9.Tab.9.1 a 5ª-9.Tab.9.12.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5ª-9.Tab.9.12-*bis*, su cui hanno già espresso parere favorevole il relatore ed il rappresentante del Governo.

TAROLLI. Signor Presidente, chiedo di aggiungere a questo emendamento la mia firma e quella del senatore Vegas.

Inoltre, a nome dei colleghi del Polo, annuncio che voteremo a favore.

PRESIDENTE. Hanno chiesto di aggiungere la propria firma a questo emendamento anche i senatori Figurelli, Caddeo e Crescenzo.

Metto ai voti l'emendamento 5<sup>a</sup>-9.Tab.9.12-*bis*, presentato dal senatore Castelli e da altri senatori.

**È approvato.**

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Vorrei comunque precisare che il Governo si riserva di proporre una diversa copertura in sede di esame del disegno di legge di bilancio in Aula.

PRESIDENTE. Ricordo che gli emendamenti 5<sup>a</sup>-9.Tab.9.13 e 5<sup>a</sup>-9.Tab.9.14 sono inammissibili.

Passiamo all'esame della tabella 10 del bilancio, riguardante lo stato di previsione della spesa del Ministero delle comunicazioni, e dei relativi emendamenti.

Ricordo che sono inammissibili gli emendamenti da 5<sup>a</sup>-10.Tab.10.1 a 5<sup>a</sup>-10.Tab.10.12.

Passiamo all'esame della tabella 11 del bilancio, riguardante lo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa, e dei relativi emendamenti.

Passiamo all'esame dell'emendamento 5<sup>a</sup>-11.Tab.11.1.

FERRANTE, *relatore generale sul disegno di legge di bilancio, sulle tabelle 1 e 2 e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Mi rimetto al Governo.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5<sup>a</sup>-11.Tab.11.1, presentato dal senatore Occhipinti.

**Non è approvato.**

Ricordo che l'emendamento 5<sup>a</sup>-11.Tab.11.2 è inammissibile. Passiamo all'esame dell'emendamento 5<sup>a</sup>-11.Tab.11.4.

FERRANTE, *relatore generale sul disegno di legge di bilancio, sulle tabelle 1 e 2 e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere favorevole.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Anche il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5<sup>a</sup>-11.Tab.11.4, presentato dalla 4<sup>a</sup> Commissione.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'emendamento 5ª-11.Tab.11.3.

FERRANTE, *relatore generale sul disegno di legge di bilancio, sulle tabelle 1 e 2 e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria.* Vorrei chiedere ai presentatori di illustrare questo emendamento, se è possibile.

PRESIDENTE. Faccio mio questo emendamento, ma non sono in grado di illustrarlo.

FERRANTE, *relatore generale sul disegno di legge di bilancio, sulle tabelle 1 e 2 e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria.* Esprimo parere contrario.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica.* Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5ª-11.Tab.11.3, presentato dai senatori Dolazza e Moro.

**Non è approvato.**

Passiamo all'esame dell'emendamento 5ª-18.Tab.18.1.

FERRANTE, *relatore generale sul disegno di legge di bilancio, sulle tabelle 1 e 2 e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria.* Esprimo parere favorevole.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica.* Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5ª-18.Tab. 18.1, presentato dalla 13ª Commissione.

**È approvato.**

Resta da esaminare il seguente ordine del giorno:

«Il Senato,

in sede di esame del bilancio di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 2000,

in considerazione del ruolo che le associazioni nazionali della emigrazione italiana rappresentate nel Consiglio degli italiani all'estero-Cgie saranno chiamate a svolgere in vista della preparazione della Conferenza mondiale degli italiani nel mondo ed in particolare nel raccordo che queste realizzano tra la realtà del nostro Paese e le comunità dei nostri connazionali nella prospettiva dell'esercizio di voto all'estero,

impegna il Governo:

ad erogare a partire dall'anno finanziario 2000 contributi alle associazioni nazionali aventi le caratteristiche sopra descritte da ripartire con i criteri di attribuzione previsti dall'ex capitolo 3571, determinati dal Ministero degli affari esteri e dalla Direzione Generale Emigrazione Affari Sociali (DGEAS), sentito il parere del Consiglio generale degli italiani all'estero Cgie».

0/4237/1/5<sup>a</sup>

LAURICELLA, BARRILE, BESOSTRI

MORANDO. Signor Presidente, faccio mio l'ordine del giorno n. 1 e lo do per illustrato.

FERRANTE, *relatore generale sul disegno di legge di bilancio, sulle tabelle 1 e 2 e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere favorevole.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 1, presentato dal senatore Lauricella e da altri senatori e fatto proprio dal senatore Morando.

**Non è approvato.**

L'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno al disegno di legge di bilancio è così esaurito.

Passiamo all'esame degli emendamenti relativi al disegno di legge finanziaria, pubblicati nell'allegato 3-II.

Avverto che nella seduta di oggi pomeriggio si procederà all'illustrazione degli emendamenti relativi agli articoli da 1 a 5.

Dichiaro inammissibili i seguenti emendamenti: 1.2, per motivi di copertura e di materia, 3.100 (limitatamente al capoverso 4), 3.104, 3.107, 3.112, 3.115, 3.120, 3.69, 3.61, 3.121, 3.31, 3.37 (limitatamente ai capoversi 2 e 3), 3.42, 3.124, 3.29, 3.28, 3.0.6, per motivi di copertura, e 3.0.2, per motivi di materia, 5.44, 5.41, 5.42, per motivi di copertura, e 5.7 e 5.33, per motivi di materia.

Invito pertanto i presentatori ad illustrare gli emendamenti riferiti agli articoli da 1 a 5 del disegno di legge finanziaria.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. L'emendamento 1.1 rende esplicita la possibilità di fare operazioni di gestione efficiente del debito pubblico.



VEGAS. L'emendamento 1.3 rende esplicita la possibilità di utilizzare le maggiori entrate, non solo secondo quanto è previsto attualmente, cioè per assicurare la copertura a interventi necessari previsti, calamità naturali e cose di questo genere, ma anche per ridurre il carico fiscale. Ciò è nell'ottica - mi sembra - degli interventi realizzati in questa sede dal Governo. Si prevede esplicitamente di consentire anche per il prosieguo dell'attività in corso d'anno questa utilizzazione delle maggiori entrate.

MANTICA. Signor Presidente, l'emendamento 2.4 riguarda un problema che si ripresenta tutti gli anni. Desideriamo chiedere al Governo ciò che è necessario per mantenere l'operatività del fondo antiusura Cofidi. Tutti gli anni si ripresenta questo tema dell'utilizzazione del fondo. Vorremmo sapere quale è l'attuale livello di operatività e ne chiediamo il rifinanziamento.

Per quanto riguarda l'emendamento 2.5, valgono le stesse considerazioni che ho evidenziato per l'emendamento 2.4.

VEGAS. Do per illustrato l'emendamento 2.0.3.

All'emendamento 2.0.1 attribuiamo un certo rilievo, perché si tratta di istituire un fondo da destinare ai comuni con popolazione superiore a 100.000 abitanti al fine di istituire e far funzionare un servizio di vigilanza di quartiere. Crediamo che questo sia un meccanismo fondamentale per la lotta alla microcriminalità e, pertanto, si tratta di fornire agli enti locali le risorse necessarie a tal fine.

Con l'emendamento 2.0.2 si consente la mobilità territoriale ai lavoratori provenienti da zone in cui il tasso di disoccupazione è superiore alla media nazionale riconoscendo ad essi un contributo per le spese di soggiorno nei territori non compresi nelle predette zone nei quali trovano occupazione.

L'emendamento 2.0.4, invece, consente alle imprese di dedurre dall'IRPEG le spese di ricerca scientifica e tecnologica sostenute al fine di introdurre nuovi prodotti e di sviluppare la loro potenzialità concorrenziale.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. L'emendamento 2.6 tiene principalmente conto della costituzione del Fondo unico per gli interventi nel settore delle attività produttive e, quindi, di conseguenza apporta aggiustamenti all'allegato n. 1 del comma 6 dell'articolo 2.

PASQUINI. L'emendamento 2.2 è stato presentato per il finanziamento della legge n. 49 del 1985 per l'acquisizione di partecipazioni del capitale di cooperative che rilevano aziende in crisi.

PRESIDENTE. Si intendono illustrati gli emendamenti 2.1 e 2.3.

CÒ. Signor Presidente, illustro tutti gli emendamenti che la mia parte politica ha presentato all'articolo 3.

Dall'esame delle nostre proposte emerge con molta nettezza che nutriamo una spiccata simpatia nei confronti della dismissione di beni degli enti previdenziali; di conseguenza abbiamo proposto una serie di emendamenti soppressivi dell'articolo 3.

Per quanto riguarda le coperture - naturalmente il senatore Morando è a tal riguardo molto curioso della mia illustrazione -, poiché il Governo ha realizzato molti e veri condoni, abbiamo ritenuto di utilizzare tale strumento per fare almeno un condono virtuale. In ogni caso, chiediamo, anche per favorire una diminuzione dei consumi, l'aumento dell'accisa sul tabacco, nonché un contributo da parte di coloro che hanno redditi più elevati sotto forma di abolizione delle detrazioni per le spese mediche.

Peraltro, devo dire che riproponiamo la compensazione n. 2, che avevo promesso al senatore Morando nella precedente finanziaria; quindi, ho mantenuto l'impegno assunto lo scorso anno attraverso una semplice operazione di adattamento. Al di là dell'ironia, credo che per l'articolo 3 esista un problema reale riguardante il meccanismo del silenzio-assenso in relazione alle valutazioni dell'interesse storico e artistico sui beni da alienare. In sostanza, le valutazioni oggi non sono state ancora regolamentate - stiamo, infatti, attendendo il regolamento - e il comma 2-*quinquies* dell'articolo 3 introduce un meccanismo di silenzio-assenso estremamente pericoloso.

Proponiamo, quindi, un emendamento - ossia l'emendamento 3.91 - che stabilisce in sostanza che le valutazioni di interesse storico e artistico devono essere effettuate entro trenta giorni dalla richiesta da parte dell'ente alienante e che, decorso tale termine senza che la valutazione sia stata effettuata, il bene è considerato inalienabile; quindi, si sostituiscono le parole: «può essere alienato» con le seguenti: «è considerato inalienabile». Riteniamo, cioè, che il bene debba essere in ogni caso sottoposto obbligatoriamente alla valutazione dell'interesse storico e artistico. Mi sembra che questo emendamento sia uno dei più significativi che abbiamo presentato.

PRESIDENTE. Si intendono illustrati gli emendamenti 3.103, 3.20, 3.21, 3.67, 3.72, 3.23 e 3.22.

POLIDORO. Signor Presidente, do per illustrati gli emendamenti 3.100, per la parte dichiarata ammissibile, 3.99, 3.60 e 3.79.

MARINO. Do per illustrati gli emendamenti 3.102, 3.104 e 3.101.

MANTICA. Illustro l'emendamento 3.50.

Vorrei sottolineare la singolarità del dispositivo previsto dal disegno di legge finanziaria, per cui si può operare sul mercato immobiliare anche in deroga alle norme vigenti e alle norme di contabilità di Stato. Infatti, per questa operazione di per sé già complessa - tra l'altro non sembra

nemmeno giustificata l'imposizione d'autorità agli enti previdenziali di un'unica modalità di impiego dell'entrata ottenibile dalla dismissione dei beni - vi è un problema complessivo.

Avevamo già sollevato in sede di discussione generale alcuni dubbi sul fatto che con questo provvedimento si possa incassare 4.000 miliardi; non abbiamo ragione di credere che ciò sia possibile, considerando che la Corte dei conti ha fatto presente che nel 1998 erano in cassa 58 miliardi.

Chiedo pertanto al Governo se non sia possibile prevedere nell'articolo qualche forma di maggiore garanzia anche per la gestione del patrimonio. Ci sembra una specie di esproprio proletario nei confronti degli istituti previdenziali. La destinazione degli incassi è molto discutibile, potremmo considerarla una specie di prestito forzoso, quasi un interesse corrisposto sulla giacenza di questo prestito forzoso. Che questa operazione avvenga in deroga alle norme vigenti e anche in deroga alle norme della contabilità dello Stato ci sembra esagerato e dettato da una premura che francamente non comprendiamo, tenendo conto della complessità del mercato immobiliare.

Per tali motivi, con l'emendamento 3.50 proponiamo di sopprimere le parole: «anche in deroga alle norme vigenti», e con l'emendamento 3.52 le parole: «anche in deroga alle norme di contabilità di Stato».

VEGAS. Do per illustrati gli emendamenti 3.4 e 3.51.

Per quanto riguarda l'emendamento 3.8, si tratta di una norma moralizzatrice che spero i colleghi vorranno condividere.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 3.33, 3.105, 3.25, 3.24 e 3.62 si intendono illustrati.

MARINO. Per quanto riguarda l'emendamento 3.106, ricordo che in qualche caso è già avvenuta la costituzione di cooperative per acquistare un intero lotto di immobili. Per queste cooperative e per quelle costituite non c'è bisogno di un intermediario. L'ultima parte dell'emendamento si riferisce alle garanzie per il conduttore che noi, ovviamente, vogliamo salvaguardare. Siamo disponibili a riformulare l'emendamento 3.106 purché l'eventuale nuovo testo comprenda la soluzione del problema che abbiamo sollevato.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 3.27, 3.26, 3.32, 3.107, 3.108 e 3.34 si intendono illustrati.

VEGAS. Rinuncio ad illustrare l'emendamento 3.52, che si ricollega all'emendamento 3.50, già illustrato dal senatore Mantica.

RIPAMONTI. Gli emendamenti 3.71 e 3.70 si intendono illustrati.

Desidero fare mio ed illustrare l'emendamento 3.63. Questo emendamento ha una precisa finalità, quella di prevedere che l'alienazione del patrimonio, che avviene attraverso una società intermediaria, sia finalizzata

alla successiva rivendita. Vogliamo evitare che società di intermediazione si possano trasformare in società immobiliari, con attività che potrebbero sfociare in speculazioni sull'immobile, dando vita a iniziative sulla destinazione edilizia dell'immobile stesso. Comprendiamo le esigenze del Governo di mantenere aperte due opzioni, quella di prevedere l'alienazione e quella di prevedere soltanto la cessione a queste società intermediarie. Tuttavia, vogliamo ricordare che la norma è dimensionata principalmente a finalità di dismissione del patrimonio, ma - il ragionamento vale anche per un successivo emendamento presentato all'articolo 5 - ci troviamo di fronte a due tipologie diverse di beni immobili. Quelli dell'ente previdenziale hanno essenzialmente finalità abitative, mentre quelli del patrimonio dello Stato hanno altre finalità, può trattarsi di caserme o di altre strutture. Anche se comprendiamo le ragioni del Governo, tuttavia preferiamo la formulazione prevista dal nostro emendamento.

MARINO. Do per illustrato l'emendamento 3.110.

Con l'emendamento 3.111, chiediamo che l'esonero dall'obbligo di vendita venga eliminato dal testo dell'articolo.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 3.109 e 3.113 si intendono illustrati.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Ritiro l'emendamento 3.1.

FIGURELLI. L'emendamento 3.46 prende le mosse dal rilievo di contraddizioni e incongruenze che è stato formulato dal Servizio studi del Senato riguardo a questo articolo. La contraddizione principale è che il regolamento del quale si parla fa riferimento non ai beni degli enti di cui tratta questo articolo bensì ai beni di proprietà dello Stato. Ci sono altre osservazioni che si potrebbero fare, che per brevità non espongo.

Mi sembra che questa riformulazione del testo permetta di trasferire per analogia la previsione dai beni di proprietà dello Stato ai beni di proprietà degli enti, evitando questa incongruenza.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Ma qui si parla degli immobili degli enti previdenziali.

FIGURELLI. Ho fatto riferimento ad un'osservazione formulata dal Servizio studi nell'ambito della documentazione in materia di bilancio.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Ne prendo nota.

RIPAMONTI. Gli emendamenti 3.65 e 3.64 sono fra loro collegati. Si tratta del problema della dismissione del patrimonio degli enti previ-

denziali. La mia illustrazione vale anche per l'emendamento relativo all'articolo 5, che riguarda il patrimonio dello Stato, per la parte limitata ai beni sottoposti a vincolo.

Noi siamo assolutamente contrari alla norma che prevede il silenzio-assenso, tuttavia capiamo la necessità di procedere in tempi brevi all'alienazione del patrimonio pubblico, anche di quello sottoposto a vincolo, che, secondo il regolamento che abbiamo votato in relazione al collegato dello scorso anno, secondo alcune procedure può essere alienato.

L'emendamento 3.64 propone un percorso per arrivare all'alienazione o meno di questo patrimonio per il caso in cui il regolamento, che dovrebbe essere emanato entro la fine dell'anno, non venga emanato. Lo spirito dell'emendamento è evitare che il Ministero per i beni culturali sia messo nelle condizioni o di dire no perché non ha il tempo sufficiente o di non esprimersi, dando comunque luogo al silenzio-assenso. Vogliamo che il Ministero per i beni culturali si esprima e prevediamo un percorso per arrivare a questa espressione di volontà.

MORANDO. Faccio mio l'emendamento 3.35 e lo do per illustrato.

FIGURELLI. L'emendamento 3.45 tende a tutelare l'interesse pubblico a che le dismissioni non compromettano beni storici e artistici. In particolare l'emendamento vuole obbligare l'ente alienante ad un'effettiva valutazione; questo perché il procedimento sia trasparente e possa essere anche oggetto di valutazioni pubbliche ed eventualmente di rilievi.

Qui infatti si prevede che in mancanza di regolamento le valutazioni del bene storico-artistico vengano effettuate entro 30 giorni da parte dell'ente alienante; ma se queste valutazioni non vengono effettuate si corre il rischio serio anche di compromettere con la dismissione la tutela del bene storico-artistico.

S'intende inoltre illustrato l'emendamento 3.44.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 3.91, 3.92, 3.116 si danno per illustrati.

MARINO. L'emendamento 3.114 si illustra da sé, mentre l'emendamento 3.117 vuole escludere lo sconto del 30 per cento per gli immobili di pregio.

PRESIDENTE. L'emendamento 3.93 si dà per illustrato.

FIGURELLI. L'emendamento 3.43, in analogia con altri emendamenti, introduce un concerto con il Ministero del lavoro. Questo per far fronte alla preoccupazione relativa ai beni culturali che tutti manifestiamo.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 3.118, 3.53, 3.94, 3.119, 3.54 e 3.95 si danno per illustrati.

VEGAS. L'emendamento 3.17 si riferisce a quel comma che consente, nel caso in cui non si attivi la procedura entro due mesi, di affidarsi ad una società di gestione.

Mi rendo conto che questo è il comma cardine di tutto il testo, così come ricordava il senatore Morando; pur tuttavia questo non ci può far trascurare che da questo comma potrebbero derivare notevoli rischi dato che, anziché compiere un'opera di vendita di questi immobili, si potrebbe realizzare un trasferimento finanziario da alcuni soggetti ad altri.

Forse è opportuno spingere sull'acceleratore delle vendite ma anche evitare queste procedure in deroga.

D'altronde gli emendamenti sull'abolizione dell'espressione «in deroga alle norme di contabilità di Stato», presentati in altra parte del testo e avvalorati praticamente da tutte le componenti della Commissione, mostrano con chiarezza la preoccupazione che abbiamo: evitare che una giusta opera di dismissioni si trasformi in qualcos'altro.

L'emendamento 3.18 fissa almeno il principio che il concessionario deve essere scelto mediante gara pubblica e non attraverso una trattativa privata.

MANTICA. Per quanto riguarda gli emendamenti 3.55 e 3.56, i motivi della soppressione del capoverso *2-nonies* del comma 1 si legano a quanto ha esposto il collega Vegas. Vorrei che il Governo ci spiegasse il significato del combinato disposto dei commi *2-octies* e *2-nonies* che si intendono aggiungere all'articolo 7 della legge n.140 del 1997, che portano entrambi alla stessa conclusione, cioè il decreto del Presidente del Consiglio di ministri, secondo il comma *2-quater*. Infatti, le scadenze previste mi sembrano poco realistiche; vorrei sapere se qualcuno davvero pensa che il 29 febbraio 2000 potrà essere pronto il programma di alienazione di immobili residenziali. Poiché non possiamo immaginare che il Governo operi in modo superficiale, senza conoscere la realtà dei problemi, mi sorge il dubbio che l'aggiunta di questi due commi, con le scadenze in essi previste del 15 marzo 2000 e del 29 febbraio 2000, per fini diversi, sia in realtà un *escamotage* per arrivare all'operazione forse immaginata: offrire ad un intermediario il complesso dei beni degli enti facendo un ragionamento di cassa per quanto riguarda lo Stato e una grande operazione immobiliare per quanto riguarda l'operatore. Sopprimere questi due commi o per lo meno sostituirli con scadenze più ragionevoli servirebbe ad eliminare questo dubbio che mi sembra animi non solo l'opposizione del Polo ma anche altre opposizioni.

MUNDI. Do per illustrato l'emendamento 3.41.

PRESIDENTE. L'emendamento 3.123 si dà per illustrato.

MANTICA. L'emendamento 3.48 è dettato dall'esigenza che abbiamo già espresso di fare in modo che queste dismissioni immobiliari non si risolvano in operazioni virtuali. Cerchiamo di proporre l'equità del-

l'interesse di remunerazione delle giacenze sui conti vincolati e il rendimento netto medio di tutti gli investimenti mobiliari e immobiliari (nel caso dell'INAIL ci risulta del 3-4 per cento il rendimento netto medio dei soli investimenti immobiliari). Per l'INPDAL, ad esempio, il prefigurato titolo di giacenze di tesoreria rappresenta un arretramento rispetto alla situazione attuale in quanto sottrae la disponibilità delle risorse finanziarie ricavate dalla dismissione alla diretta gestione dell'ente. Relativamente all'INAIL, si propone di estendere la prevista remunerazione delle giacenze di tesoreria alla generalità della liquidità dell'ente, indipendentemente dalla provenienza. Tale misura consentirebbe di escludere definitivamente l'Istituto da vincoli di giacenza infruttifera delle liquidità, che ammonta a circa 6 miliardi l'anno, cui è tuttora assoggettato impropriamente non essendo destinatario di finanziamenti a carico dello Stato. Il maggior onere che deriva allo Stato da questo emendamento ha una finalizzazione diretta al sostegno e al rilancio dell'economia perchè si traduce in una riduzione del costo del lavoro attraverso il ridimensionamento dei premi INAIL.

VEGAS. L'emendamento 3.7 tratta la stessa materia per cui si dà per illustrato.

MUNDI. Do per illustrato l'emendamento 3.41 nella parte che non è stata dichiarata inammissibile.

GRILLO. L'emendamento 3.73 si illustra da sé: poiché il Governo sa bene che il rendimento netto medio, conseguito nel triennio 1997-1999, dei beni immobili è uguale a zero, il significato è quello di remunerare i denari provenienti dalle dismissioni. La formulazione che proponiamo con l'emendamento mi pare più corretta.

VEGAS. L'emendamento 3.12 s'illustra da sé.

MANTICA. Do per illustrato l'emendamento 3.57.

PRESIDENTE. Do per illustrato l'emendamento 3.11.

RIPAMONTI. Do per illustrato l'emendamento 3.68.

PRESIDENTE. Si dà per illustrato l'emendamento 3.14.

GRILLO. Si propone l'emendamento 3.74 perché la formulazione del testo è stravagante. Infatti il Governo pare ignorare l'esistenza di altre norme che riguardano, per esempio, l'impegno dell'INAIL di destinare parte dei proventi derivanti dalle dismissioni alla sanità, al pubblico interesse e all'edilizia universitaria. Non è possibile quindi dare un colpo di spugna impedendo all'ente di realizzare interventi in quella direzione. Mi sembra veramente contraddittorio, così come mi sembra contradditto-

rio considerare che i proventi della dismissione dei beni dell'Istituto possono essere destinati a misure di esonero dal versamento dei premi dovuti dai datori di lavoro soltanto per gli iscritti alla gestione del settore industria: con il nostro emendamento si propone invece l'incentivazione anche delle altre gestioni dell'INAIL e non solo di quella dell'industria. Quindi, la modifica che proponiamo mi pare un po' più rispettosa della realtà consolidata, soprattutto dell'esistenza del consiglio di amministrazione che a noi sembra abbia il diritto di fare una proposta.

PRESIDENTE. Si danno per illustrati gli emendamenti 3.125 e 3.126.

GRILLO. L'emendamento 3.75 si dà per illustrato.

AZZOLLINI. Si dà per illustrato l'emendamento 3.2.

PIZZINATO. Signor Presidente, con l'emendamento 3.30 si propone di utilizzare una parte dei proventi della dismissione del patrimonio edilizio, per avviare l'assicurazione del danno biologico e degli infortuni *in itinere*, di cui alla legge n. 144 del 1999. Una parte quindi va utilizzata per ridurre i premi che deve pagare l'azienda, l'altra per avviare l'assicurazione.

CÒ. Aggiungo la mia firma all'emendamento 3.30.

MARINO. Anche io aggiungo la firma.

CRESCENZIO. Intendo aggiungere la mia firma all'emendamento 3.30.

PRESIDENTE. Senatore Pizzinato, ha già colpito nel segno illustrando la questione in sede di discussione generale.

RIPAMONTI. Signor Presidente, con l'emendamento 3.66 si intende estendere al settore dell'artigianato e del terziario i benefici di cui all'articolo 3, comma 2, del disegno di legge finanziaria, che prevede misure di esonero dal versamento dei premi INAIL dovuti dai datori di lavoro per gli iscritti alla gestione del settore industria.

Inoltre, con questo emendamento non solo si intende realizzare una riduzione del costo del lavoro ma anche incentivare la messa in sicurezza dei luoghi di lavoro ai sensi del decreto legislativo n. 626 del 1994.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 3.129, 3.128, 3.127 e 3.59 si intendono illustrati.

MANTICA. Signor Presidente, l'emendamento 3.58 è stato presentato per ricordare l'impostazione della normativa relativa al sistema assicurativo previdenziale che con la finanziaria viene ad essere modificata. Ci sembra infatti abbastanza divertente prevedere misure di esonero dal ver-



samento dei premi INAIL per i soli datori di lavoro iscritti alla gestione del settore industria. La legge n. 144 del 1999 ha infatti attuato una riforma del sistema assicurativo previdenziale, distinguendo quattro settori: industria, artigianato, terziario ed altre attività. Ora, se vogliamo restare nella filosofia di tale normativa, cerchiamo perlomeno di mantenere questi quattro settori; francamente ci sembra che questo comma 2 dell'articolo 3 del disegno di legge finanziaria sia stato scritto seguendo il cosiddetto *smell system*, come lo chiamano gli americani, cioè «a naso».

MORANDO. È giusto prevedere anche gli altri settori, però tale indicazione ha una ragione evidente: l'ammontare degli oneri dell'industria rispetto a quelli degli altri settori.

MANTICA. Do per illustrati gli emendamenti 5.8, 5.9, 5.10, 5.11, 5.12, 5.13, 5.14, 5.15 e 5.16.

MARINO. Do per illustrati gli emendamenti 5.34, 5.37, 5.35, 5.36, 5.38, 5.40, 5.43 e 5.100.

RIPAMONTI. Do per illustrati gli emendamenti 5.18, 5.17, 5.19, 5.20, 5.21, 5.23. Inoltre, aggiungo la mia firma all'emendamento 5.22 e lo do per illustrato.

VEGAS. Do per illustrati gli emendamenti 5.4, 5.5 e 5.1.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 6. Dichiaro inammissibili per materia gli emendamenti 6.2, 6.6 e 6.0.1.

MANTICA. Do per illustrati gli emendamenti 6.1 e 6.2.

CÒ. Do per illustrati gli emendamenti 6.7, 6.8, 6.4, 6.9, 6.10, 6.11, 6.12, 6.13, 6.14 e 6.18.

RIPAMONTI. Faccio miei e do per illustrati gli emendamenti 6.17 e 6.5.

POLIDORO. Do per illustrato l'emendamento 6.15.

MARINO. Do per illustrato l'emendamento 6.16.

MORO. Do per illustrato l'emendamento 6.3.

PRESIDENTE. Avverto che si passerà ora alla votazione degli emendamenti già illustrati a partire dall'articolo 1 e con l'eccezione dell'articolo 2, che sarà votato alla fine, in quanto in esso sono richiamate le tabelle allegate.

Passiamo dunque all'emendamento 1.1.

MANTICA. Essendo stata attuata una riforma con la legge n. 144 del 1999, poniamo a questo punto un problema al Governo: o quella riforma va avanti per la sua strada da sola oppure la aiutiamo noi.

MORANDO. Non è casuale che il Governo faccia riferimento al settore dell'industria; si conosce bene la differenza tra questo e gli altri settori.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 3.36, 3.3, 3.19 e 3.38 si intendono illustrati.

VEGAS. Signor Presidente, gli emendamenti 3.15, 3.6, 3.10, 3.5, 3.13, 3.16, 3.0.4 e 3.0.3 si intendono illustrati.

L'emendamento 3.0.5 riguarda istituzioni che hanno caratteristiche di residuati storici e che potrebbero essere tranquillamente soppresse senza alcun effetto in negativo sul trattamento dei lavoratori dipendenti.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 3.0.1 e 4.0.1 si intendono illustrati. Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 5. Ricordo che gli emendamenti 5.44, 5.41 e 5.42 sono inammissibili per motivi di copertura e che gli emendamenti 5.7 e 5.33 sono inammissibili per materia. Gli emendamenti 5.25, 5.26, 5.24, 5.32, 5.54, 5.2, 5.3, 5.27, 5.45, 5.46, 5.39, 5.28, 5.6, 5.29, 5.30, 5.31 e 5.0.1 si intendono illustrati.

FIGURELLI. Signor Presidente, l'emendamento 5.49 deriva da un'osservazione fatta in sede di Commissione agricoltura circa la destinazione dei tre milioni di ettari di terreni di proprietà dello Stato. In particolare, l'emendamento è volto a specificare se la dismissione prevista al comma 3 dell'articolo 5 della legge finanziaria è finalizzata a specifici obiettivi oppure no.

Do per illustrati gli emendamenti 5.48, 5.51, 5.50, 5.53 e 5.52.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere favorevole.

VEGAS. Signor Presidente, capisco la *ratio* di questo emendamento, tuttavia non posso essere favorevole per i seguenti motivi. Siamo abituati a una descrizione dei saldi con una parte «sotto la linea»; in questo caso non è così. Si tratta di una operazione di scarsa trasparenza.

Ma il motivo per cui mi oppongo è ben più radicale. Con questa operazione, che è comprensibile perché è parallela alla ristrutturazione del debito che il Governo intende fare con questo articolato, non saremo più in grado di sapere quale parte della voce «accensione prestiti» è relativa alla ristrutturazione e quale invece è *tout court* attribuibile alla «accensione prestiti». Sarebbe opportuno mantenere l'unitarietà sistemica innalzando il limite, il che non sarebbe preclusivo per l'approvazione del disegno di legge finanziaria.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. La ragione di questo emendamento è la seguente. Quando un titolo viene in scadenza, per esempio nel corso dell'anno, può essere sostituito con un titolo a breve o a lungo termine. La scelta, in un certo senso, può cambiare completamente il sistema di indebitamento, con o senza effetti sui saldi (aspetto sui cui si appunta la preoccupazione del senatore Vegas). La possibilità di influire con la stessa massa di nuove emissioni in termini di copertura del fabbisogno è molto variabile a seconda del titolo che emettiamo. Se, per esempio, dovessimo rifinanziare i debiti PIM che sono in scadenza alla fine dell'anno con buoni ordinari del Tesoro trimestrali, il limite delle emissioni lorde sarebbe molto superiore rispetto a un finanziamento con titoli trentennali che vadano a scavalco dell'anno. Con questo emendamento si vuole solo introdurre la possibilità di effettuare operazioni sul mercato, di acquisto e vendita di titoli in scadenza, per migliorare l'efficienza della gestione del debito pubblico. La corrispondenza tra saldo e entità delle emissioni lorde non si è mai posta. Con questa operazione si interferisce su questa interrelazione, che non c'era prima e non ci sarà neanche dopo, e non ha rilievo pratico l'entità degli interventi che il Tesoro può fare rispetto alle operazioni sul mercato se gli stessi sono finalizzati a modificare le condizioni di onerosità nella emissione del debito pubblico e non a modificare il saldo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dal Governo.

**È approvato.**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.3.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, al ministro Visco, che nella prima parte della legislatura ha dovuto chiedere sacrifici agli italiani, con questo emendamento l'opposizione vorrebbe togliere tale possibilità nella seconda parte, quando si tratta di restituire il diritto di iniziativa in questa materia. Noi riteniamo che si debba mantenere il testo così come è, perché esso è rigoroso e destina tutto il maggior gettito alla riduzione del saldo netto da finanziare. Sono previsti interventi di riduzione del carico fiscale e naturalmente ad essi si darà attuazione.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con il parere del relatore.

VEGAS. Mi si consenta di dissentire dalle osservazioni del relatore. Qui non si tratta di togliere l'iniziativa di detassazione all'uno o all'altro, quanto piuttosto di consentire che la copertura finanziaria sia assicurata con risorse che derivano dal miglioramento del gettito rispetto alle previ-

sioni. Si tratta di consentire dunque una più ampia copertura anche per provvedimenti di riduzione del carico fiscale. Mi è sembrato di capire che anche la maggioranza si stia orientando verso una politica di alleggerimento fiscale, per cui si tratta di veicolare anche contabilmente questa esigenza che mi sembra condivisa nel paese.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.3, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Ricordo che l'esame dell'articolo 2 e dei relativi emendamenti sarà svolto al termine dell'esame degli altri articoli.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.40.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere contrario.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.40, presentato dal senatore Cò e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.76.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere contrario.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il parere del Governo è contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.76, presentato dal senatore Cò e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.103. Stante l'assenza del proponente lo faccio mio.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Invito al ritiro dell'emendamento perché si tratta di una dizione superflua.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Mantengo l'emendamento per consentire al proponente di ripresentarlo in Aula.

Metto ai voti l'emendamento 3.103, presentato dal senatore Gubert e da me fatto proprio.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.20.

MORANDO. Lo faccio mio.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Invito i presentatori a ritirare questo emendamento.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il parere del Governo è contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.20, presentato dai senatori De Luca Michele e Duva e fatto proprio dal senatore Morando.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.21.

MORANDO. Lo faccio mio.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere contrario.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il parere del Governo è contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.21, presentato dal senatore De Luca Michele e fatto proprio dal senatore Morando.

**Non è approvato.**

FERRANTE. Faccio mio l'emendamento 3.67.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Invito il presentatore a ritirare l'emendamento 3.67; altrimenti esprimo parere contrario.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 3.67.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.67, presentato dal senatore Bortolotto e fatto proprio dal senatore Ferrante.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 3.83.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Invito i presentatori a ritirare tale emendamento; in caso contrario, il mio parere non è favorevole.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Anche il parere del Governo è contrario.

CÒ. Ritiro l'emendamento 3.83.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 3.81.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Anche per questo emendamento invito i presentatori al ritiro; altrimenti il mio parere è contrario.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Mi associo al parere espresso dal relatore.

CÒ. Signor Presidente, mantengo tale emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.81, presentato dal senatore Cò e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 3.100.

MONTAGNINO. Faccio mio l'emendamento 3.100.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Invito i presentatori a ritirare l'emendamento 3.100, perché tratta fattispecie diverse già considerate in emendamenti successivi, ai quali eventualmente potranno associarsi. Ribadisco che si tratta di tre situazioni diverse.

MONTAGNINO. Ritiro l'emendamento 3.100.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 3.72.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Per quanto riguarda l'emendamento 3.72, la preoccupazione è che l'insieme delle norme innovative faccia salvi i diritti dei conduttori. Al comma

2-*quater* dell'articolo 3 è contenuta una norma generale che stabilisce: «Si applica il secondo periodo della lettera *d*) del comma 1», che è esattamente la norma che definisce i diritti degli inquilini. Pertanto, sembra che il testo così com'è scritto salvaguardi tali diritti.

Vorrei avere dal Governo un'assicurazione in proposito. Dovrebbe essere accettata la soppressione non solo dell'inciso: «anche in deroga alle norme vigenti» ma anche delle parole: «e specificando i diritti attribuiti ai conduttori e gli obblighi a carico degli stessi», che dovrebbero essere definiti dal secondo periodo della lettera *d*) del comma 1.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. C'è un eccesso di specificazione, nel senso che è inutile la frase: «e specificando i diritti attribuiti ai conduttori e gli obblighi a carico degli stessi». Pertanto, mi dichiaro favorevole solo alla soppressione dell'ultimo inciso.

PRESIDENTE. Faccio mio l'emendamento 3.72 e lo modifico nel senso indicato dal rappresentante del Governo. Quindi, si sopprimono le parole: «e specificando i diritti attribuiti ai conduttori e gli obblighi a carico degli stessi».

Metto ai voti l'emendamento 3.72 (Nuovo testo), presentato dal senatore De Luca Athos e da altri senatori e da me fatto proprio.

**È approvato.**

Passiamo all'emendamento 3.23.

MORANDO. Faccio mio l'emendamento 3.23.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere contrario sulla prima parte dell'emendamento 3.23, mentre ritengo la seconda assorbita.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Confermo la contrarietà nei confronti della soppressione delle parole: «anche in deroga alle norme vigenti».

MORANDO. Ritiro l'emendamento 3.23.

(*Posti congiuntamente ai voti, vengono respinti, con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, gli emendamenti 3.77, 3.22, 3.102 e 3.50*).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 3.82.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Invito i presentatori di tale emendamento a ritirarlo, perché con quello del

senatore De Luca abbiamo fornito una assicurazione, nel senso di mantenere in vigore diritti attribuiti ai conduttori.

CÒ. Accolgo l'invito del relatore e ritiro l'emendamento 3.82.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 3.99.

MONTAGNINO. Faccio mio l'emendamento 3.99.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Per quanto riguarda l'emendamento 3.99, c'è un eguale emendamento sottoscritto da molti senatori che prevede un procedimento di consultazione con le organizzazioni di categoria maggiormente rappresentative.

Si tratta di una materia delicata perché naturalmente, se riconosciamo il diritto di consultazione per le categorie previste nell'emendamento in esame, dovremmo di conseguenza estendere la consultazione anche a tutto l'universo dei rappresentanti degli interessi del settore abitativo. Ritengo questo un meccanismo che rischia di appesantire molto la procedura e, quindi, mi rimetto alla valutazione della Commissione.

Devo aggiungere che probabilmente si tratta di un appesantimento se si tiene conto del fatto che questi settori sono presenti in maggior parte anche nei consigli d'amministrazione degli enti che stanno vendendo e, quindi, conoscono le politiche che vengono poste in essere.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Devo dire che per l'operazione relativa agli immobili in questione abbiamo tempi - com'è stato messo in evidenza - straordinariamente ristretti se vogliamo procedere. Quindi, per questa ragione sono contrario all'emendamento 3.99.

MONTAGNINO. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 3.99 e lo trasformo in un ordine del giorno.

*(Posti congiuntamente ai voti, vengono respinti gli emendamenti 3.4, 3.60 e 3.79).*

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 3.33.

FERRANTE. Faccio mio l'emendamento 3.33.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. L'emendamento 3.33 precisa ulteriormente la questione relativa ai diritti degli inquilini.

Quindi, mi rimetto al Governo sulla valutazione se sia necessaria l'ulteriore precisazione o se, attraverso il testo della lettera *d*) del comma 1, si intenda che la previsione di una deroga non vada ad incidere particolarmente sui diritti degli inquilini, del resto confermati da quell'inciso.



GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Devo dire che, avendo eliminato il gerundio che lasciava intravedere la possibilità che con un decreto si modificassero le condizioni della legge – non era comunque proponibile – ed essendo stato salvaguardato in modo esplicito il secondo periodo della lettera *d*) del comma 1 del provvedimento, non c'è bisogno di inserire altre norme.

I diritti dei conduttori sono regolati dalla legge ed è inutile ribadirlo. Infatti, si corre il rischio di accreditare la tesi che siano messi in discussione ove si vada a ribadire con una formulazione diversa lo stesso principio. Quindi, esprimo parere contrario.

MARINO. Signor Presidente, il mio voto favorevole all'emendamento 3.33, presentato dal senatore Falomi al fine di salvaguardare i diritti attribuiti ai conduttori, è condizionato al fatto che il Governo, accogliendo l'emendamento presentato dal senatore De Luca, implicitamente riconosca che questi diritti sono pienamente salvaguardati.

PRESIDENTE. Nell'emendamento 3.33 si fa riferimento al decreto legislativo n. 104 del 1996, che ha normato in passato la materia e che è tuttora vigente.

Se non accettiamo questa norma, il decreto legislativo n. 104 si intende abrogato.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Il senatore Marino può essere soddisfatto del fatto che il Governo abbia esplicitamente confermato che in questo caso il testo conterrebbe una doppia ripetizione della norma di garanzia, tale da mettere tutto in discussione. Penso che possiamo essere soddisfatti rispetto alle nostre preoccupazioni.

FERRANTE. Signor Presidente, su questo emendamento ci sono due correnti di pensiero che contrastano fortemente tra loro. Pertanto, insisto perchè sia posto in votazione. Poiché non verrà approvato, ma si tratta di una bocciatura tecnica, sarà sottoposto al giudizio dell'Assemblea per un ulteriore approfondimento.

MARINO. Non sono d'accordo sulla bocciatura dell'emendamento e ribadisco il voto favorevole del mio Gruppo su di esso.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Il senatore Marino ha ragione perché con una bocciatura dell'emendamento si darebbe l'impressione che non condividiamo il contenuto della norma, che vuole essere di garanzia, e il relatore condivide la necessità di questa garanzia. Il relatore ritiene, d'accordo con il Governo, che il testo, con l'eliminazione dell'inciso susseguente all'emendamento De Luca, non contenga più dubbi circa il fatto che poi c'è la norma specifica (si applica ai sensi del secondo periodo della lettera *d*) del comma 1 del presente articolo), e il riferimento è esattamente ai diritti degli inquilini. Si è tolta la

norma che dava al Governo la possibilità di intervenire in deroga, ridefinendo i diritti degli inquilini; pertanto, piuttosto che una bocciatura penso sia meglio avere un'ulteriore conferma da parte del Governo e acquisirla agli atti.

MARINO. Propongo di approvare adesso l'emendamento, riservandoci di chiedere ulteriori chiarimenti al Governo in Assemblea.

CÒ. C'è un problema vero di gerarchia delle fonti perché qui abbiamo un'autorizzazione per legge al Ministro del tesoro che, attraverso un proprio decreto, può fare dismissioni, anche in deroga alle norme vigenti. Quando il Ministro attua tale norma di legge, non fa altro che eseguire questa disposizione normativa che ha efficacia di legge. Il rischio è che attraverso questa autorizzazione, fatta per legge, il Ministro possa anche derogare alla normativa vigente, sia pure stabilita attraverso il decreto legislativo n.104 del 1996. Una specificazione in questo senso sarebbe opportuna perché si corre il rischio di accavallare fonti tra loro diverse. La legge finanziaria ha efficacia di legge nei confronti del soggetto destinatario, in questo caso il Ministro, però lo autorizza anche a derogare alle normative vigenti. Si corre un rischio molto serio.

Annuncio il mio voto favorevole sull'emendamento 3.33.

PRESIDENTE. Vorrei pregare il senatore Marino di soprassedere da una valutazione politica negativa. Noi possiamo procedere ad una bocciatura tecnica dell'emendamento 3.33, che non ha valenza di contrarietà politica, in considerazione delle precisazioni espresse dal Governo, ma ha valore di una non approvazione tecnica. In tal modo, il proponente può analizzare le questioni in maniera più approfondita e può avere la possibilità di ripresentare l'emendamento in Aula. Se l'emendamento 3.33 viene ritirato, non c'è questa possibilità, data la valutazione più complessa che mi permetto di suggerire.

GRILLO. Riteniamo corretta e puntuale l'interpretazione che il collega Cò ha dato dell'emendamento. In riferimento alle deroghe alle norme vigenti, è chiaro che diamo al Governo la facoltà di derogare anche da questo decreto. Per tali motivi, il nostro voto sarà favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.3, presentato dal senatore Falomi e fatto proprio dal senatore Ferrante.

**Non è approvato.**

Stante l'assenza del presentatore, faccio mio l'emendamento 3.105.

*(Posti separatamente ai voti, vengono respinti, con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, gli emendamenti 3.105 e 3.78.)*

*Posti congiuntamente ai voti, vengono respinti, con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, gli emendamenti 3.25, 3.24, 3.101, 3.51 e 3.80).*

Passiamo all'emendamento 3.62.

RIPAMONTI. Signor Presidente, faccio mio l'emendamento e lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 3.8.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. La questione sollevata dal senatore Toniolli e dagli altri presentatori dell'emendamento 3.8 può avere un suo fondamento dal punto di vista generale e in linea di principio è condivisibile. Infatti, nell'emendamento si prevede che i consulenti eventualmente incaricati dal Governo non possono partecipare alle operazioni di acquisto. Dobbiamo però anche osservare che tutte le procedure sono di tipo concorsuale e competitivo, come si ricordava prima. Il meccanismo di assegnazione avviene attraverso un'asta pubblica con un'ampia possibilità di partecipazione. Vorrei conoscere quindi la valutazione del Governo su questa norma per capire fino a che punto può essere opportuna, in considerazione del fatto che il mercato immobiliare conosce diverse e plurime figure. Trattandosi di operazioni che si rivolgeranno a grandi operatori immobiliari, questo emendamento potrebbe forse impoverire l'offerta.

Pertanto vorrei conoscere la valutazione del Governo.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. In termini generali gli obiettivi che questo emendamento si propone sono condivisibili. Tuttavia qui occorre tenere presente che siamo di fronte a ipotesi di intervento di grande rilievo finanziario. La concorrenza tra operatori che dovranno partecipare a queste gare per la consulenza, prima, e l'intervento come intermediari, dopo, dovrebbe essere in grado di garantire la piena trasparenza delle operazioni.

Qui non si tratta di un piccolo consulente che compie la stima di un immobile e poi si candida per comperarlo, bensì di operazioni, in applicazione delle norme previste in alternativa, di grande rilievo finanziario.

Per queste circostanze il Governo ritiene che non sia il caso di escludere dalla competizione le società anche di rilievo internazionale delle quali il Tesoro ha bisogno per ottenere delle valutazioni veramente indipendenti e capaci di attrarre, proprio attraverso l'utilizzo della consulenza, società che possano operare sui mercati internazionali.

Per questa ragione pensiamo che la predisposizione di tutte le informazioni obbligatorie che devono essere fornite al pubblico, il grado di pubblicità che deve essere assicurato a queste operazioni, richiedano di non escludere le società di consulenza che il Governo, sempre con gare competitive, andrebbe a ricercare sui mercati internazionali. Il Governo ri-

tiene dunque che questa esclusione possa essere eccessiva, perché finirebbe per limitare la capacità di ottenere gare e interventi competitivi.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.8.

MANTICA. Ovviamente voteremo a favore di questo emendamento. Ci stupiamo delle motivazioni addotte dal Governo che, se sono comprensibili nella loro *ratio* dal punto di vista dell'operatività, della velocità, di una consulenza ad alto livello, secondo noi rappresentano però una mostruosità giuridica. È inammissibile che il consulente che ha valutato il patrimonio possa essere considerato alla pari, in caso di concorrenza, rispetto ad altri che non conoscono i criteri e le valutazioni del patrimonio stesso.

Si tratta di un principio che viene respinto in tutte le gare pubbliche. Quindi non capiamo perché in questo caso si debba derogare alle norme vigenti.

MORO. Voteremo a favore di questo emendamento 3.8.

AZZOLLINI. Esprimo una dichiarazione di voto convintamente favorevole a questo emendamento, naturalmente con le argomentazioni già espresse in maniera convincente dal senatore Mantica, ma con una considerazione ulteriore che attiene a quanto esposto dal Governo a sostegno del suo convincimento contrario. Il fatto che il Tesoro può aver bisogno di consulenti anche di rango internazionale per la valutazione o anche per l'acquisto del patrimonio non può assolutamente far riunire nella figura del consulente anche quella dell'acquirente.

Ci si può tranquillamente avvalere di consulenti di rango internazionale e poi di acquirenti diversi di rango internazionale che acquistano gli immobili. Per i vantaggi che l'operazione di consulenza può dare e per le eventuali stime che potrebbero essere di parte non si possono far coincidere le due figure.

Il nostro convincimento è fortemente favorevole all'emendamento, altrimenti ci potrebbe essere il sospetto giustificabile di consulenti che compiono un'operazione peritale a proprio favore e poi naturalmente sanno come acquistare lo stesso immobile. Pertanto l'emendamento 3.8 può essere tranquillamente condiviso da tutti per rendere giustizia ad una operazione di vera e propria trasparenza.

FERRANTE. Esprimo il mio voto favorevole all'emendamento.

MARINO. Se è possibile, aggiungo la mia firma.

CÒ. Dichiaro il mio voto favorevole.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Questo mi sembra un trionfo!

PRESIDENTE. Allora cambi parere.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Questo no, sarebbe sconveniente.

Resta una legittima divergenza di opinioni, per la quale non mi offendo né mi sento umiliato.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.8, presentato dal senatore Toniolli e da altri senatori.

**È approvato.**

Passiamo all'emendamento 3.84.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere contrario.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Concordo con il relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.84, presentato dal senatore Cò e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 3.106.

MARINO. Ho già illustrato l'emendamento, tuttavia il senatore Falomi ha presentato un analogo emendamento 3.32. Se il relatore esprimesse parere favorevole su tale emendamento, potrei ritirare il mio.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. L'emendamento 3.106, così come è formulato, potrebbe comportare dei problemi.

Tuttavia il tema sollevato è condivisibile perché riguarda la possibilità, per le cooperative di inquilini che si stanno formando, di poter accedere alle acquisizioni.

Pertanto, se il senatore Marino è d'accordo, propongo di accantonare l'emendamento 3.106 fino alla votazione dell'emendamento 3.32.

MARINO. Accolgo l'invito all'accantonamento e aggiungo la firma all'emendamento 3.32.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 3.27.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere contrario.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Concordo con il relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.27, presentato dal senatore De Luca Michele.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 3.85, identico agli emendamenti 3.26 e 3.52.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere contrario.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Anch'io esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.85, presentato dal senatore Cò e da altri senatori, identico agli emendamenti 3.26, presentato dal senatore De Luca Michele, e 3.52, presentato dal senatore Mantica e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 3.88.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere contrario.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Concordo con il relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.88, presentato dal senatore Cò e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 3.71.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Nell'emendamento 3.71, di contenuto identico all'emendamento 3.32, è stata posta con chiarezza la possibilità che le cooperative di inquilini possano inserirsi nel procedimento. Mi rimetto al Governo per sapere se tale proposta può risolvere il problema oppure se possa essere individuata una formulazione migliore che risponda alle questioni poste dal senatore Marino e dagli altri presentatori.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Vorrei far presente che il comma 1 dell'articolo 3 riguarda i piani di dismissione degli immobili ad uso commerciale, quali dunque negozi e parcheggi. Si tratta del piano straordinario di cessione di immobili non residenziali per cui mi sembra che il riferimento alle cooperative di inquilini sia fuori posto.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.71, presentato dal senatore De Luca Athos e da altri senatori, identico all'emendamento 3.32, presentato dal senatore Falomi.

**Non è approvato.**

PRESIDENTE. Passiamo ora all'esame dell'emendamento 3.106, precedentemente accantonato.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Dopo la precisazione del Governo, invito il senatore Marino a ritirare l'emendamento 3.106.

MARINO. Mantengo l'emendamento 3.106 che, anche se la sua collocazione è imprecisa, è volto a garantire in caso di vendita soprattutto i conduttori che esercitino il diritto di prelazione e le cooperative di inquilini. Comunque, dopo i chiarimenti forniti dal Governo, secondo cui il comma 1 dell'articolo 3 si riferisce agli immobili ad uso commerciale, invito a porlo in votazione per una «bocciatura» tecnica in quanto occorre trovare la collocazione giusta per la soluzione di tale questione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.106, presentato dai senatori Marino e Albertini.

**Non è approvato.**

*(Posti separatamente ai voti, con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, vengono respinti gli emendamenti 3.108, 3.34, 3.86 e 3.70).*

Passiamo all'emendamento 3.110.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Invito al ritiro dell'emendamento 3.110.

MARINO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 3.109.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Invito al ritiro dell'emendamento 3.109, altrimenti il parere è contrario.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.109, presentato dal senatore Gubert.

**Non è approvato.**

Passiamo agli emendamenti 3.63 e 3.111, di identico contenuto.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 3.63 e 3.111.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Anche il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.63, presentato dai senatori Pieroni e Boco, di contenuto identico all'emendamento 3.111, presentato dai senatori Marino e Albertini.

**Non è approvato.**

*(Posti separatamente ai voti, con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, vengono respinti gli emendamenti 3.87, 3.89 e 3.113).*

Passiamo all'emendamento 3.90.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Invito i presentatori degli emendamenti 3.90, 3.46 e 3.65 a convergere, se lo ritengono, sull'emendamento 3.64 sul quale esprimo parere favorevole con alcune richieste di modifiche.

CÒ. Ritiro l'emendamento 3.90, ma il relatore mi deve spiegare le modifiche che intende proporre.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. L'emendamento 3.64 cerca di affrontare una questione, sollevata anche da altri emendamenti, a base della quale c'è la preoccupazione che lo scattare di un meccanismo di silenzio-assenso in materia di valutazione dei beni di interesse storico-artistico possa in qualche modo portare all'alienazione di immobili che, secondo una valutazione più attenta, sarebbe opportuno mantenere nel patrimonio pubblico. Non ritengo sia così: credo che la norma del silenzio-assenso, prevista in via generale dall'ordinamento, potrebbe essere estesa anche a questa fattispecie magari prolungando il termine oltre il quale scatta il silenzio-assenso. Peraltro, il senatore Ripamonti indica un percorso che in qualche modo consente di raggiungere l'obiettivo di evitare che una possibile inerzia dell'amministrazione dei beni culturali, in mancanza di una decisione di merito, impedisca la pro-



cedura di alienazione. Il senatore Ripamonti, pur eliminando con il suo emendamento la previsione del silenzio-assenso, prevede alcune modifiche che penso possano essere accolte positivamente: innanzi tutto, la concentrazione nel Ministero per i beni e le attività culturali delle decisioni circa la sussistenza dell'interesse storico-artistico, in modo da assicurare omogeneità a tali valutazioni; in secondo luogo, in caso di mancata pronuncia del Ministero per i beni e le attività culturali al termine della procedura, l'intervento in via sostitutiva della Presidenza del Consiglio.

Per tale ragione esprimerei parere favorevole a tale emendamento, a condizione che siano introdotte le seguenti modifiche.

Innanzi tutto, al primo periodo, le parole: «Qualora entro sessanta giorni dalla data di entrata», vanno sostituite con le parole: «Qualora all'entrata», eliminando così il riferimento al termine di 60 giorni.

Inoltre, al terzo periodo, la parola: «centottanta» va sostituita dalla parola «centoventi».

All'ultimo periodo va poi eliminata la frase: «, sentito il Ministro per i beni e le attività culturali», trattandosi di misura già prevista e quindi non ritenendosi necessaria tale precisazione.

Infine, sulla base delle considerazioni svolte dagli uffici in ordine ad altri emendamenti, ritengo possa ritenersi superflua la necessità di una copertura. Propongo quindi di eliminare le parole da «Conseguentemente» fino alla fine.

PRESIDENTE. Senatore Ripamonti, accetta la proposta del relatore?

RIPAMONTI. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 3.65 e accetto la riformulazione dell'emendamento 3.64 testé proposta dal relatore.

PRESIDENTE. Vorrei ora sapere dal senatore Figurelli se intende ritirare il suo emendamento 3.46, come richiesto dal relatore.

FIGURELLI. Signor Presidente, il mio emendamento 3.46 non è superato da quello presentato dal senatore Ripamonti, al quale peraltro ho apposto anche la mia firma.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, il senatore Figurelli con tale emendamento solleva in effetti un altro problema. Egli sottolinea che il regolamento previsto dalla finanziaria dell'anno scorso riguardava esclusivamente i beni di proprietà dello Stato e degli enti locali, non prevedendo esplicitamente un riferimento ai beni di proprietà degli enti previdenziali. Con l'emendamento in oggetto si estenderebbe la misura cautelativa in questione anche al settore dei beni previdenziali. Penso che questo sia un fatto positivo anche se non c'è bisogno di tale emendamento perché con la norma dell'articolo 3, comma 1, capoverso 2-*quinquies*, della finanziaria, come modificata, si estende automaticamente tale valutazione stabilendosi che anche questi

beni di proprietà sono soggetti alle regolamentazioni previste per gli altri beni.

Il problema è stato giustamente sollevato e la mia risposta è nel senso che il testo attuale consente di estendere tale procedimento cautelativo anche a questi beni.

Per tale ragione sono del parere che l'emendamento 3.46 si possa ritirare, altrimenti il mio parere sarà contrario.

FIGURELLI. Senatore Giaretta, la misura cautelativa in oggetto è solo presupposta nell'emendamento 3.64, come riformulato; nel mio emendamento 3.46 essa è invece indicata in modo esplicito. Io ho soltanto tradotto in pratica una osservazione giustamente avanzata dal Servizio studi.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Ma tale indicazione è stata espressa in forma dubitativa dal Servizio studi.

FIGURELLI. Non mi sembra.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, mi unisco all'invito al ritiro, diversamente il mio parere è contrario.

PRESIDENTE. Senatore Figurelli, le chiedo nuovamente se intende ritirare il suo emendamento 3.46.

FIGURELLI. No, signor Presidente, lo mantengo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.46, presentato dal senatore Figurelli.

**Non è approvato.**

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sul nuovo testo dell'emendamento 3.64.

GIARDA *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.64a (Nuovo testo).

VEGAS. Questo è proprio l'emendamento che fa cadere tutta la costruzione dell'articolo. Infatti, malgrado l'eroico sforzo del relatore e del rappresentante del Governo (che è stato «tirato per la giacchetta») di compattezza i termini previsti, in sostanza la procedura che riguarda questo tipo di immobili dura minimo tre mesi e massimo quattro mesi, cioè esatta-

mente minimo 15 giorni e massimo un mese e mezzo in più del termine massimo previsto nel capoverso 2-*octies* (cioè il 15 marzo).

Pertanto, sostanzialmente, tutta la procedura è inattuabile, perché sono fissati dei termini che, pur ristretti al massimo (e sono strettissimi), sono assolutamente inadeguati e comunque non salvaguardano la procedura in deroga che viene predisposta al capoverso 2-*octies*.

Allora, lo ripeto, mi sembra che questa procedura non sia attuabile e non abbia un senso; è giustificata soltanto dal fatto di essere finalizzata a salvaguardare in un modo o nell'altro quanto previsto nel capoverso 2-*octies*. In realtà, approvando l'emendamento 3.64a, si creeranno i presupposti per un contenzioso futuro, perché la norma non si regge più nella sua architettura originaria e quindi sarebbe opportuno ripensarla nel suo complesso, immediatamente in questa sede - accantonandone l'esame temporaneamente oppure in occasione della discussione in Aula.

Resta il fatto che tutta l'operazione non è finalizzata a velocizzare le dismissioni di questo tipo di beni, ma a traslarne la gestione ad un altro soggetto. Allora, se a ciò si aggiunge la considerazione della posizione tenuta dal Governo su alcuni emendamenti che sono stati approvati e del fatto che sono state respinte le proposte di evitare deroghe alle norme di contabilità, oserei dire che si rafforza il pensiero che il testo sia finalizzato non tanto a ricavare denari per i contribuenti quanto ad altri scopi.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.64a (Nuovo testo), presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

**È approvato.**

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, a seguito di questa votazione, invito i presentatori a ritirare gli emendamenti 3.35, 3.114, 3.45, 3.91, 3.92, 3.116 e 3.44.

MORANDO. Signor Presidente, faccio mio l'emendamento 3.35 ed accolgo l'invito del relatore.

MARINO. Ritiro gli emendamenti 3.114 e 3.116.

FIGURELLI. Ritiro gli emendamenti 3.45 e 3.44.

CÒ. Ritiro gli emendamenti 3.91 e 3.92.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 3.117.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Mi sembra che con questo emendamento si intenda raggiungere l'obiettivo di evitare che gli immobili di pregio, una volta posti in vendita, siano soggetti ad uno sconto che potrebbe particolarmente avvantaggiare (immagino

sia questa la preoccupazione di chi ha presentato l'emendamento) quegli inquilini che sono già favoriti dalla possibilità di utilizzare tali immobili.

Tuttavia, ritengo sia opportuno approfondire questo argomento per verificare se la norma, così come viene proposta, consente di procedere alla vendita dell'immobile - che, essendo di pregio, naturalmente ha particolari caratteristiche e quindi può essere messo sul mercato a particolari condizioni - evitando il permanere di condizioni di favore per gli attuali inquilini.

Trattandosi di immobili occupati, si è deciso di procedere ad un'asta in cui viene fissato un prezzo base, che tiene conto del valore di mercato dell'immobile occupato. Ora, mi domando se, eliminando lo sconto, non facciamo sì che questo immobile, posto in vendita ad una base d'asta troppo elevata, di fatto non trovi acquirenti; in tal caso, si consentirà all'inquilino privilegiato - definiamolo così - che sta dentro l'immobile di continuare ad occuparlo, in mancanza di un'altra offerta. Questa è la mia preoccupazione.

Poiché condivido la finalità dei presentatori dell'emendamento, vorrei capire se questo tipo di norma soddisfa tale obiettivo, oppure se così si arriva ad una situazione peggiore, cioè l'immobile non viene venduto e l'inquilino favorito continua ad occuparlo a carico della comunità.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Condivido la preoccupazione del relatore su questa materia. Penso che in una circostanza come questa ci si debba fidare del fatto che il prezzo base di cessione di questi immobili sia un vero e proprio prezzo di mercato. Comunque, è già previsto dalle leggi vigenti che i prezzi di partenza per la vendita di questi immobili siano pari ai prezzi di mercato.

Per quanto riguarda lo sconto che viene offerto all'inquilino occupante rispetto al prezzo di mercato, vorrei precisare che anche questo aspetto rientra nelle condizioni di mercato, perché su un alloggio occupato, nella normale pratica delle transazioni sulle vendite immobiliari, si applica uno sconto che si aggira intorno al 30 per cento; tale cifra è stata adottata dalla legislazione, trasformando una convenzione di mercato in un vincolo di legge.

Quindi, forse bisognerebbe porre attenzione affinché tutta questa operazione non si traduca in un *boomerang*. Per questa ragione ritengo che l'emendamento in esame - anche se penso che si potrebbe studiare come riformularlo - allo stato debba essere respinto.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Si potrebbe intervenire magari sull'entità dello sconto, cioè abolire una parte dello sconto in considerazione della particolare situazione del mercato, in modo che si tenga conto della preoccupazione manifestata e nello stesso tempo non si crei una situazione per cui l'immobile vada fuori mercato. Potremmo pertanto procedere ad una bocciatura tecnica di questo emendamento e rinviarne l'esame in Aula.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.117, presentato dai senatori Marino ed Albertini.

**Non è approvato.**

Rinvio il seguito dell'esame dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 19,05.*

MERCOLEDÌ 27 OTTOBRE 1999  
(Antimeridiana)

**Presidenza del presidente COVIELLO**

*I lavori hanno inizio alle ore 10,30.*

**(4237) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2000 e bilancio pluriennale per il triennio 2000-2002**

(Tabelle 1 e 2) Stati di previsione dell'entrata e del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 2000 (limitatamente alle parti di competenza)

**(4236) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame dei disegni di legge nn. 4237 e 4236.

Riprendiamo l'esame dei disegni di legge in titolo, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Ricordo che alcuni emendamenti presentati dal Governo avevano suscitato dei dubbi. Abbiamo quindi lavorato, insieme ai colleghi di opposizione, ad una riflessione comune che, fermo restando il contenuto, ci ha fatto interpretare la norma in modo adeguato. Il Governo pertanto ritiene di dover rendere una comunicazione alla Commissione.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo ritira il comma 12 dell'emendamento 6.0.2 e l'emendamento 6.0.4. Inoltre, per quanto riguarda la copertura, essa è garantita dalle risorse contenute in Tabella A; è del tutto evidente che, al momento dell'evidenziazione delle poste inserite in Tabella A, il Governo preciserà che il finanziamento per i due interventi previsti è garantito dalle risorse già stanziata nella Tabella A.

PRESIDENTE. Dichiaro inammissibili per copertura o per materia gli emendamenti 6.0.2/19, 6.0.2/20, 6.0.2/22, 6.0.2/26, 6.0.2/100, 6.0.3/1, 6.0.3/6, 6.2, 6.6, 6.0.1, 6.0.2/25, 6.0.2/27, 7.2 (limitatamente alle parole da «per un importo di lire» fino a «n. 428»), 7.0.5, 7.0.10, 7.0.11, 7.0.1,

7.0.2, 8.4, 8.5, 8.0.2, 8.0.3, 8.0.10, 8.0.11, 8.0.13, 8.0.15/1, 8.0.16/1, 8.3, 8.0.6, 8.0.7, 8.0.9, 8.0.20, 9.0.1, 9.1 e 9.2.

Ricordo che gli emendamenti riferiti agli articoli da 1 a 5 sono stati pubblicati in allegato al Resoconto delle sedute di ieri.

Riprendiamo quindi l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3, già illustrati nella seduta pomeridiana di ieri.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.93.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere contrario.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.93, presentato dal senatore Cò e da altri senatori.

**Non è approvato.**

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Per quanto riguarda i successivi emendamenti 3.43 e 3.118, inviterei i presentatori a ritirarli.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Concordo con il Governo.

FIGURELLI. C'è una possibile contraddizione tra questo comma e i commi precedenti, nel senso che i programmi di dismissione sono realizzati dai Ministri del tesoro e del lavoro. I provvedimenti di cui al comma in esame sono realizzati da uno dei due Ministri sentito l'altro. Si potrebbe razionalizzare nel senso di usare la stessa procedura per casi uguali. L'emendamento aveva comunque il valore di segnalazione al Governo, per cui aderisco all'invito e lo ritiro.

MARINO. Poichè ho già sottoscritto l'emendamento 3.64, ritiro l'emendamento 3.118.

*(Posti separatamente ai voti, con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, vengono respinti gli emendamenti 3.53 e 3.94).*

Ritiro l'emendamento 3.119.

*(Posti separatamente ai voti, con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, vengono respinti gli emendamenti 3.54, 3.95 e 3.17).*

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 3.18.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*.  
Esprimo parere contrario.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.18.

VEGAS. Dichiaro il mio voto favorevole all'emendamento 3.18 affinché in questa procedura *extra ordinem* almeno l'individuazione del concorrente avvenga con un minimo di trasparenza.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.18, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

**Non è approvato.**

*(Posti separatamente ai voti, con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, vengono respinti gli emendamenti 3.55, 3.96, 3.56, 3.41, 3.122 e 3.97).*

Passiamo all'emendamento 3.123.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, l'emendamento 3.123 solleva il problema dell'insufficienza dell'alimentazione del fondo per i lavoratori atipici che certamente avrebbe bisogno di una soluzione. Ma in questo modo la norma, che formalmente è ammissibile in quanto l'intervento riguarda il fabbisogno, in effetti priva il Ministero del tesoro di introiti programmati poichè la somma andrebbe ad alimentare questo fondo. Invito, quindi, i proponenti a ritirare tale emendamento altrimenti esprimo su di esso parere contrario.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 3.123.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.123, presentato dal senatore Montagnino e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 3.48.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, questo emendamento solleva un problema di ordine generale. La questione è evidenziata anche da altri emendamenti, alcuni dei quali non ammissibili poichè privi di copertura finanziaria.



Intendo segnalare al Governo l'esistenza di un problema oggettivo riferito in modo particolare alla situazione dell'INPDAI, un ente che sostanzialmente non beneficia di interventi dello Stato e che con questa norma si troverebbe soggetto ad un obbligo di vendita e, parametrando l'intervento del Tesoro e i rendimenti netti medi degli investimenti immobiliari e mobiliari rilevati negli esercizi 1997, 1998 e 1999, andrebbe sostanzialmente a prestare denaro al Tesoro a tasso zero.

Di conseguenza, il problema sollevato dall'emendamento 3.48 e da altre proposte modificative successive che vertono su identica materia ha un suo fondamento. Invito pertanto il Governo a studiare una soluzione da proporre alla Commissione o all'Aula.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, ho preso nota delle osservazioni svolte dal relatore. Credo di poter aderire al suo invito ma non nell'immediato perchè ho bisogno di riflettere su come affrontare la questione tecnicamente. Di conseguenza, propongo di accantonare l'emendamento 3.48, come anche le proposte modificative successive che vertono sulla stessa materia.

L'emendamento 3.48, tra l'altro, riguarda due aspetti diversi: il primo concernente tutti gli enti che non hanno disavanzo, come ad esempio l'INAIL, e che hanno l'obbligo di depositare le loro risorse in tesoreria, e il secondo relativo invece ad altri enti, come l'INPDAI, che non hanno questo obbligo. Relativamente all'INPDAI, devo segnalare, tuttavia, che tale ente appartiene alle pubbliche amministrazioni e quindi se vendesse degli immobili il ricavato andrebbe a ridurre il *deficit* rilevante ai fini del Patto di stabilità; qualora invece l'INPDAI dovesse avere la libera disponibilità di queste risorse e decidesse di acquistare altri immobili ciò andrebbe a vanificare la manovra rilevante ai fini del Patto di stabilità, non per difetto di liquidità della Tesoreria, ma per il fatto che ad una momentanea riduzione del *deficit* seguirebbe poi un aumento di spesa per l'acquisto di nuovi immobili.

Dunque, esiste una diversità di problemi tra l'INPDAI ed altri enti che non hanno disavanzi di bilancio. Non sarà così facile stabilire un trattamento adeguato, però mi rendo conto che la questione sollevata ha una sua ragionevolezza, per cui mi riservo di fornire al più presto una risposta.

Prego, in ogni caso, la Commissione di tenere presente l'aspetto relativo al rendimento effettivo o contabile di questi ricavi. A me sembra che andare a premiare questi enti che si sono caratterizzati per un'efficienza propria o imposta nella gestione degli immobili riconoscendo loro tassi di rendimento che poi, come nel caso dell'emendamento al nostro esame, fanno riferimento al 1997 quando i rendimenti immobiliari erano ancora pari all'8-9 per cento, sia veramente un'esagerazione. C'è qualcosa che non funziona. La proposta del Governo di far riferimento al valore medio del rendimento degli immobili negli ultimi tre anni era legata al fatto di perequare i rendimenti dei diversi anni. Non è corretto introdurre come principio di riferimento quello dei tassi di rendimento

del mercato finanziario nel 1997-1998, perchè quelli di oggi sono la metà. Occorre, quindi, fare un'attenta valutazione per evitare di andare a premiare enti e amministrazioni che si sono rivelati inefficienti nella gestione degli immobili.

Pertanto confermo la mia disponibilità ad avanzare al più presto una proposta al riguardo, con queste diverse avvertenze: in primo luogo che il patrimonio dell'INPDAI appartiene alla pubblica amministrazione e che quindi l'utilizzo dei suoi soldi va a modificare il *deficit*, in un senso o nell'altro; in secondo luogo, che il tasso di remunerazione non può essere molto diverso da quello teoricamente realizzato sulle gestioni immobiliari. Non si può premiare chi ha gestito male il proprio patrimonio.

MORANDO. L'approfondimento di questi giorni su questo punto specifico quanto meno ha evidenziato il problema. Vorrei associarmi all'invito rivolto dal relatore al Governo per affrontare al più presto la questione, tenendo conto che è del tutto evidente che il contenuto del capoverso 2-*decies* è perfetto se ci si riferisce a enti come INPS e INPDAP che hanno ogni anno, a carico del bilancio dello Stato, un volume significativo di trasferimenti. La norma è giustificata anche per gli enti che hanno i loro fondi in Tesoreria, come l'INAIL; per l'INPDAI, che non ha neanche questa seconda caratteristica, questa norma non dovrebbe valere.

C'è una proposta che viene dall'INPDAI, quella di considerare che i fondi depositati in Tesoreria debbano avere rendimenti assolutamente improponibili per la stessa INPDAI, in rapporto a quello che quel patrimonio ha reso all'Istituto stesso quando lo gestiva. Questo argomento, tuttavia, viene a sua volta reso controverso dalla tesi - che ha qualche fondamento - secondo la quale i vincoli che lo Stato per legge ha definito per la gestione di quel patrimonio (leggasi livello degli affitti, per esempio, nel caso che questi immobili siano appartamenti, e così via) sono talmente significativi e rilevanti da aver potuto impedire una gestione positiva del patrimonio stesso.

Il risultato di questa riflessione dovrebbe indurre a riconoscere un moderato interesse all'INPDAI, moderato perché sarebbe già un grande fatto per l'istituto se quel patrimonio attualmente oneroso potesse avere, nel corso dei prossimi anni, qualche rendimento in rapporto alla possibilità di alienazione dello stesso. Quindi, i tassi d'interesse dell'1-2 per cento sarebbero significativi e consentirebbero di riconoscere che l'argomento sollevato è fondato in rapporto al fatto che l'INPDAI non ha i suoi fondi sulla Tesoreria unica come gli altri enti.

AZZOLLINI. Anche il Gruppo Forza Italia si associa alla richiesta avanzata dal relatore per una pausa di riflessione.

PRESIDENTE. Se non si fanno osservazioni, procediamo all'accantonamento degli emendamenti 3.48, 3.7, 3.37, 3.73, 3.12, 3.57 e 3.11.

Passiamo all'emendamento 3.68.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. L'emendamento 3.68 si ricollega all'emendamento 3.117, che ieri non è stato approvato dalla Commissione ( si è trattato, come ricorderete, di una bocciatura «tecnica»). Poiché riguarda gli immobili di pregio, per i quali è stata raggiunta un'intesa, chiedo ai presentatori di ritirarlo, in considerazione del giudizio che l'Assemblea potrà esprimere sull'emendamento 3.117.

RIPAMONTI. Ritiro l'emendamento 3.68.

*(Posti separatamente ai voti, con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, vengono respinti gli emendamenti 3.14 e 3.98).*

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 3.74, identico all'emendamento 3.125.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Gli emendamenti 3.74 e 3.125 si riferiscono entrambi ai proventi della dismissione dei beni dell'INAIL.

La proposta che fanno i firmatari è condivisibile nell'obiettivo, che è quello di alimentare un fondo che dovrebbe servire a incentivare le imprese dei diversi settori ad attivare progetti per il miglioramento delle condizioni di sicurezza e di salute nei luoghi di lavoro. Peraltro, questa impostazione è in contrasto con gli impegni assunti dal Governo con il patto di Natale di ottenere, anche per questa via, una riduzione generalizzata del costo del lavoro in tutte le imprese. L'obiettivo è condivisibile, ma penso che debba essere tenuta prioritariamente in conto la finalità generale per ottenere un sia pur modesto risultato di riduzione del costo del lavoro.

Invito quindi i proponenti al ritiro, altrimenti il parere del relatore è contrario.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.74, presentato dai senatori Grillo e Ventucci, di contenuto identico all'emendamento 3.125, presentato dai senatori Montagnino e Castellani.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 3.126.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. L'emendamento 3.126 è uguale al 3.75. Esso solleva un altro problema riguardante l'attribuzione dei proventi derivanti dalla dismissione dei beni

immobiliari dell'INAIL non solo agli iscritti alle gestioni industria ma anche a quelli iscritti alle gestioni artigianato, terziario e altre attività. Naturalmente, la scelta del Governo di concentrare la riduzione del costo del lavoro derivante dalla riduzione del premio al settore dell'industria partiva dalla motivazione che vi è una notevole differenza del premio tra il settore dell'industria e gli altri settori conseguente ad una diversa percentuale di incidenti nei settori. Peraltro, ritengo che sarebbe opportuno prevedere una riduzione proporzionale per tutti i settori; semmai si tratterà di prevedere programmi speciali sul tema della sicurezza per il settore dell'industria, ma l'intervento sul versante della riduzione del costo del lavoro è utile che si distribuisca su tutti i settori.

FERRANTE. È giusto.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Quindi esprimo parere favorevole sull'emendamento del senatore Montagnino - che, tra l'altro, affronta una tematica che vedremo riproposta da molti emendamenti successivi -, salvo che il Governo non abbia obiezioni sulla formulazione tecnica dell'emendamento stesso. In tal caso, si potrebbe convergere sugli emendamenti successivi che affrontano la stessa questione in forma più semplice.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. C'è un inciso che riguarda le quote riservate per legge agli investimenti immobiliari per la sanità, il pubblico interesse e l'edilizia universitaria, per cui in pratica si vendono immobili per poi ricomprarli: mi sembra improprio e ciò andrebbe a modificare i conti.

Circa la scelta dei settori di riferimento, le argomentazioni sono diverse da quelle ipotizzate dal Governo, il quale riteneva che questa misura dovesse andare a beneficio della base industriale del paese. Comunque, se la Commissione ritiene di dover procedere a una complessa spartizione, lo faccia pure.

FERRANTE. Il parere del Governo è condizionato alla soppressione dell'inciso che inizia con «fatta eccezione per le quote»?

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Sì, ed inoltre avrei una riserva di tipo tecnico: non sono riuscito ancora a capire che cosa significa esattamente «le aliquote di riduzione con riferimento al tasso tecnico considerato per la determinazione dei coefficienti». Preferirei un emendamento che non introduca elementi diversi dall'estensione della previsione a più settori, lasciando impregiudicato il riferimento a norme per me incomprensibili.

FERRANTE. Si potrebbe sopprimere la parte conclusiva dell'emendamento.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Consiglierei ai presentatori di emendamenti che in diverso testo affrontano lo stesso argomento di confluire, ad esempio, sull'emendamento 3.129 o sull'emendamento 3.128 e successivi che riducono l'intervento all'ossatura della distribuzione del premio ai diversi settori interessati.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Vorrei chiedere se qualcuno sa quali sono «gli iscritti alle gestioni separate, di cui all'articolo 55, comma 1, lettera a), della legge 17 maggio 1999, n. 144».

RIPAMONTI. Si fa riferimento all'artigianato e al terziario.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. E l'industria viene esclusa?

MANTICA. No, si tratta dei quattro settori: industria, artigianato, terziario e altre attività.

PRESIDENTE. Se sono necessari chiarimenti, forse sarebbe opportuno sospendere l'esame di questo emendamento che potrà essere ripreso all'inizio dei lavori pomeridiani.

MORANDO. Il relatore si è già espresso: sono esattamente l'industria, l'artigianato, il terziario e le altre attività.

FERRANTE. Se sopprimiamo la parte finale e l'inciso a cui faceva riferimento il sottosegretario Giarda l'obiettivo è raggiunto.

MORANDO. Gli emendamenti 3.59, 3.58, 3.127 e quello presentato dal senatore Montagnino si riferiscono tutti agli iscritti alle gestioni separate, di cui all'articolo 55, comma 1, lettera a), della legge n. 144 del 1999, che sono industria, artigianato, terziario e altre attività. Votiamo quindi l'emendamento; se poi sbagliamo, in Aula avremo la possibilità di correggere l'errore.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Sono soddisfatto delle spiegazioni.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Invito comunque i presentatori a ritirare gli emendamenti 3.126, 3.75, 3.2, 3.30 e 3.130, quest'ultimo per le stesse motivazioni per cui ho dovuto esprimere un parere contrario sull'emendamento 3.125, ossia perché utilizza una parte dei proventi per rafforzare una norma che ha bisogno di un rafforzamento ma che andrebbe ad incidere sulla manovra prevista.

L'emendamento 3.66 introduce una fattispecie aggiuntiva perché restringe l'intervento alle aziende che abbiano provveduto all'adeguamento secondo le norme. Invito quindi i presentatori a ritirarlo.

Tutti gli emendamenti ritirati dovrebbero poi confluire sull'emendamento 3.129.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.126, presentato dal senatore Montagnino.

**Non è approvato.**

GRILLO. Chiedo la votazione dell'emendamento 3.75, per consentire una bocciatura tecnica.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.75, presentato dai senatori Grillo e Ventucci.

**Non è approvato.**

L'emendamento 3.2 è stato ritirato dai proponenti.  
Passiamo all'emendamento 3.30.

PIZZINATO. Noi abbiamo approvato una legge per stabilire che da quest'anno il Governo, in accordo con l'INAIL, è delegato ad attivare l'assicurazione per danno biologico ed infortuni *in itinere*. Occorre pertanto un decreto. Le aziende dovranno pagare i premi per le assicurazioni, per cui ci sarà un aumento in tutti i settori.

PRESIDENTE. Il relatore e il Governo hanno espresso parere contrario.

PIZZINATO. O si prende atto di quanto afferma l'emendamento, o facciamo una legislazione contraddittoria. Propongo di utilizzare il ricavato per tutt'altra materia. Sono quindi contrario a ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. Propongo una bocciatura tecnica che ci permetterà di lavorare in Aula.

MORANDO. Il senatore Pizzinato ed altri senatori propongono una certa destinazione dei proventi di cui al comma 2 dell'articolo 3, ma né il senatore Pizzinato né gli altri colleghi sanno se si tratta dell'intero complesso o soltanto di una parte. È soltanto un'alternativa sotto il profilo della finalizzazione. Qui si dice che i proventi sono destinati a misure di esonero dal versamento dei premi.

MANTICA. Questa è la proposta del Governo.

MORANDO. Sì, che il relatore propone di confermare. In buona sostanza, andiamo ad una riduzione del costo del lavoro. È la proposta del Governo. I proponenti l'emendamento dicono che non vogliono destinare tutto a questo scopo, ma che vogliono introdurre un'altra finalità, cioè quella di cui all'emendamento. Mi sembra di capire che la *ratio* del Governo e del relatore quando esprimono parere contrario non è ovviamente quella di negare che questa operazione si debba fare, ma solo di dire che privilegiamo adesso, nella destinazione di questi proventi, la riduzione del costo del lavoro. Si tratta dunque di un problema da affrontare in seguito e con altri strumenti. Si può scegliere di approvare l'emendamento, ma c'è alternatività fra le due cose.

PRESIDENTE. La questione mi pare ben specificata.

MORANDO. Il relatore aveva chiarito benissimo la questione.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Siccome il senatore Pizzinato mantiene l'emendamento, devo dire che la finalità da lui sollevata è assolutamente giusta. Penso che dovremmo escludere una soluzione che apra il problema dell'utilizzo di questi fondi specifici, perché questo tipo di soluzione mi obbligherebbe a dover esprimere un parere diverso anche in ordine ai precedenti emendamenti che, con una motivazione in meno rispetto a quelle portate dal senatore Pizzinato, ugualmente sollevano questioni certamente importanti, con riferimento a norme che prevedono alcuni interventi. Tali norme, però, non sono sufficientemente finanziate. Quindi confermo il mio parere con un invito a procedere alla votazione per consentire all'Aula in altro modo, con una più attenta valutazione, di trovare una soluzione al problema.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.30, presentato dal senatore Pizzinato e da altri senatori.

**Non è approvato.**

L'emendamento 3.130 è stato ritirato dal proponente.

Metto ai voti l'emendamento 3.66, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

**Non è approvato.**

*(Posti congiuntamente ai voti, con il parere favorevole del relatore e del rappresentante del Governo, sono approvati gli emendamenti 3.129, 3.128, 3.127, 3.59, 3.58, 3.15 e 3.9).*

VEGAS. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 3.6.

*I lavori, sospesi alle ore 11,15, sono ripresi alle ore 12,30.*

PRESIDENTE. Il relatore, senatore Giaretta, ha presentato la seguente riformulazione dell'emendamento 3.48:

*Al comma 1, capoverso 2-decies, al secondo periodo, sopprimere la parola: «netto» e aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Per gli enti non assoggettati al regime di tesoreria unica, sulla giacenza determinata per l'applicazione della presente norma si applica il tasso d'interesse annuo fissato con decreto del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica ai sensi del terzo comma dell'articolo 1 della legge 29 ottobre 1984, n. 720, per le contabilità speciali fruttifere intestate agli enti soggetti al sistema della tesoreria unica.».*

3.48 (Nuovo testo)

IL RELATORE

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Si tratta di riferire la determinazione degli interessi al rendimento medio dei BOT.

VEGAS. Ritengo sostanzialmente insoddisfacente la riformulazione, ma comunque devo ammettere che è migliore del testo originario.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 3.48 (Nuovo testo).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.48 (Nuovo testo), presentato dal relatore.

**È approvato.**

Gli emendamenti dal 3.7 al 3.11 devono intendersi assorbiti dalla precedente votazione.

Passiamo all'emendamento 3.36.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Invito i proponenti a ritirare l'emendamento 3.36 in quanto il problema è già stato risolto con alcuni emendamenti precedenti.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.36, presentato dal senatore Gambini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Avverto che l'emendamento 3.3 è stato ritirato dai proponenti.



Passiamo all'emendamento 3.19.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Invito i proponenti a ritirare l'emendamento 3.19. Esso solleva il problema di finanziare con questi fondi attività condivisibili e a me sembra della stessa fattispecie della proposta modificativa a firma del senatore Pizzinato e di altri senatori.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.19, presentato dal senatore De Luca Michele.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 3.10.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Invito i proponenti a ritirare l'emendamento 3.10 poiché in parte è superato dalla norma che abbiamo approvato. Altrimenti, esprimo parere contrario.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Chiedo ai proponenti se intendono ritirare l'emendamento.

VEGAS. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.10, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

**Non è approvato.**

*(Posti congiuntamente ai voti, con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, vengono respinti gli emendamenti 3.47, 3.5 e 3.38).*

Passiamo all'emendamento 3.13.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere contrario.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Concordo con il parere del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.13, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 3.16.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Invito i proponenti a ritirare l'emendamento 3.16, in quanto la proposta riguardante i beni storici e artistici è stata già risolta da un altro emendamento.

VEGAS. Lo ritiro.

*(Posti separatamente ai voti, con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, vengono respinti gli emendamenti 3.0.5, 3.0.4 e 3.0.3).*

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 3.0.1.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Poiché tale emendamento si riferisce ad una situazione complessa riguardante il problema della vendita degli immobili, mi rimetto al parere del Governo.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo ritiene che questo emendamento non sia opportuno e pertanto esprime su di esso parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.0.1, presentato dal senatore Scivoletto.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 4.0.1.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Invito a ritirare l'emendamento 4.0.1; è una materia che potrebbe semmai trovare collocazione nel disegno di legge collegato in materia tributaria.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Concordo con l'opinione del relatore ed esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.0.1, presentato dal senatore Sella di Monteluca.

**Non è approvato.**

Passiamo agli emendamenti presentati all'articolo 5.

(*Posti separatamente ai voti, con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, vengono respinti gli emendamenti 5.25, 5.26, 5.8, 5.34, 5.24, 5.32 e 5.54*).

Passiamo all'emendamento 5.37.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo un parere positivo. Tale emendamento infatti riprende una disposizione già sperimentata, ossia la possibilità per il comune di esercitare la prelazione.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Mi riserverei una verifica tecnica sull'esatta formulazione dell'emendamento.

MORANDO. Accantoniamo l'emendamento.

PRESIDENTE. Accolgo tale richiesta: l'emendamento 5.37 viene accantonato.

Passiamo all'emendamento 5.49.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Invito i proponenti a convergere su un emendamento successivo presentato dal senatore Bedin e da altri senatori, che affronta in linea generale il problema dell'alienazione dei terreni agricoli.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Concordo con il relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.49, presentato dai senatori Figurelli e Scivoletto.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 5.2.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere contrario.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.2, presentato dal senatore Pastore e da altri senatori, identico agli emendamenti 5.9, presentato dal senatore Mantica e da altri senatori, e 5.35, presentato dai senatori Marino e Albertini.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 5.18.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Invito i presentatori al ritiro.

RIPAMONTI. Ritiro l'emendamento.

*(Posti separatamente ai voti, con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, vengono respinti gli emendamenti 5.3 e 5.48, nonché gli emendamenti 5.10 e 5.36, di contenuto identico).*

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 5.4.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Il senatore Pastore solleva qui un problema che mi sembra abbia qualche fondamento. Non so se il Governo è in grado di darci una valutazione. La norma è complessa perché dobbiamo evitare che attraverso questa dichiarazione si realizzi una sorta di sanatoria però, come dicevo, il problema ha un fondamento.

Se il Governo non è in grado di dare una risposta al momento, invito ad una bocciatura tecnica dell'emendamento con l'impegno ad esaminare per l'Aula una soluzione adeguata.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Propongo un accantonamento temporaneo riservandomi una valutazione in proposito.

PASTORE. La norma dell'articolo 5 è diretta a semplificare l'attività di accertamento della proprietà; però, poiché l'accertamento della titolarità non deve essere effettuato solo in un atto di trasferimento immobiliare ma anche in altre occasioni (ad esempio in materia urbanistica), per dare maggiore forza alla norma mi sembra opportuno che essa sia estesa anche ad altri campi in modo che lo Stato rilasci un certificato onnicomprensivo e la stipula dell'atto avvenga in seguito, altrimenti si carica di spese l'atto di trasferimento.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Vorrei riflettere su questo emendamento.

PRESIDENTE. Accantoniamo quindi l'emendamento 5.4.  
Passiamo all'emendamento 5.27.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere contrario.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.27, presentato dal senatore Cò e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 5.45.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Mi sembra di capire che il senatore Gubert intenda estendere la norma che riguarda la riduzione dell'onorario per i notai al 20 per cento, una disposizione questa sostanzialmente omogenea ad altre già approvate.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Se devo dire la verità, temo che qualora l'emendamento venga approvato non si trovi più un notaio che faccia i rogiti, anche se sarebbe interessante ridurre i redditi di questi professionisti.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Ho considerato l'emendamento come disposizione omogenea ad altre già approvate.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. La differenza rispetto ai casi precedenti è che in questo caso c'è una probabilità più elevata che si tratti di vendite di singoli beni anziché all'ingrosso. Allora, un conto è una riduzione applicata ad una vendita all'ingrosso di venti appartamenti, un conto una vendita individuale di un singolo bene. Allora, ripeto, mi preoccupa che poi non si riesca a trovare più un notaio che proceda ai rogiti con l'abbattimento fino a un quinto dei suoi compensi.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Si potrebbe prevedere un 50 per cento di riduzione, in modo da tener conto delle differenziazioni.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.45, presentato dal senatore Gubert, nel seguente nuovo testo:

*Al comma 3, capoverso 99, dopo il quinto periodo, inserire il seguente. «Gli onorari notarili sono ridotti al 50 per cento».*

**È approvato.**

Passiamo all'emendamento 5.46.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Parere contrario sulla parte non preclusa dall'approvazione dell'emendamento precedente.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.46, presentato dal senatore Gubert, dalle parole «la scelta» fino alla fine.

**Non è approvato.**

L'emendamento 5.44 è inammissibile.  
Passiamo all'emendamento 5.17.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Invito i proponenti al ritiro, altrimenti il parere del relatore è contrario.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Mi associo all'invito rivolto dal relatore, altrimenti il parere è contrario.

MARINO. Aggiungo la mia firma all'emendamento e chiedo che sia posto ai voti.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.17, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

**Non è approvato.**

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 5.38.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.38, presentato dai senatori Marino e Albertini.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 5.39.

FIGURELLI. Aggiungo la mia firma all'emendamento 5.39.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Si prevede una norma specifica per inserire un programma di alienazione di beni immobili che siano suscettibili di utilizzazione agricola, prevedendo una rivendita, che privilegia i giovani imprenditori agricoli.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Non mi interessa chi compra il terreno poiché il problema riguarda la determinazione del prezzo di terreni che hanno una valutazione commerciale. Non ho presente in questo momento quali criteri fissi per il valore di questi terreni la legge n. 865 del 1971. Non vorrei che fossero fissati in conformità a estimi catastali che portino il valore al di sotto di quello di mercato per cui il parametro legale assunto dall'emendamento potrebbe renderlo eccessivamente modesto. Non ho obiezioni sulla destinazione ma avrei bisogno di fare un accertamento su che cosa prevede la legge riguardo la determinazione del prezzo di vendita.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Propongo di accantonare questo emendamento.

PRESIDENTE. Se il problema riguarda solo la determinazione del prezzo di vendita, suggerisco di omettere il secondo periodo dell'emendamento, che contiene il parametro legale che suscita perplessità nel Sottosegretario. La parte rimanente appare invece coerente con lo spirito più moderno della politica fondiaria.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Convengo sull'opportunità di accantonare l'emendamento 5.39.

PRESIDENTE. L'emendamento 5.39 si intende quindi accantonato. Passiamo all'emendamento 5.28.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 5.28.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Mi associo al parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.28, presentato dal senatore Cò e da altri senatori.

**Non è approvato.**

L'emendamento 5.5 si intende accantonato, in conformità a quanto convenuto su una proposta analoga.

Passiamo all'emendamento 5.6.

PASTORE. La riduzione di onorario è giustificata dal fatto che c'è il certificato dello Stato. Ho previsto che la parte possa anche chiedere una verifica e un controllo delle dichiarazioni pubbliche, per cui l'onorario potrebbe essere ridotto in misura minore.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*.  
Esprimo parere contrario.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Anche il parere del Governo è contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.6, presentato dal senatore Pastore.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 5.51.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Invito i proponenti a ritirare l'emendamento 5.51; viceversa, il parere è contrario.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Mi associo al relatore.

FIGURELLI. Mantengo l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.51, presentato dal senatore Figurelli.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 5.40.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Invito i presentatori a ritirare l'emendamento 5.40, in quanto l'argomento è già stato affrontato in altra sede.

MARINO. Ritiro l'emendamento 5.40.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 5.11.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Invito i presentatori a ritirare l'emendamento 5.11; altrimenti il parere sarebbe contrario.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Mi associo al relatore.

MANTICA. Lo manteniamo.



PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.11, presentato dal senatore Mantica e da altri senatori.

**Non è approvato.**

*(Posto ai voti, con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, è respinto l'emendamento 5.50).*

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Invito i proponenti a ritirare l'emendamento 5.19.

RIPAMONTI. Lo ritiriamo.

*(Posto ai voti, con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, è respinto l'emendamento 5.20).*

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 5.21.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Sull'emendamento 5.21 esprimo parere favorevole in quanto si tratta di una proposta corrispondente ad analogo emendamento accolto in riferimento all'articolo 3. Si tratta di poche proprietà statali su cui il Ministero ha già una conoscenza approfondita. Non sono immobili residenziali, ma sono beni con caratteristiche più definite in cui l'analisi è più semplice.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Mi associo al relatore.

RIPAMONTI. Rispetto ai beni immobili degli enti previdenziali, che sono prevalentemente di carattere residenziale, in questo caso si tratta di beni immobili diversi, con caratteristiche diverse, con finalità diverse. Non posso fare un ulteriore sforzo riguardo la previsione temporale, in quanto ne abbiamo già discusso ampiamente. Sono valutazioni su beni che hanno finalità e caratteristiche diverse.

PRESIDENTE. Le chiediamo lumi, senatore Ripamonti.

RIPAMONTI. Mi sono già espresso, signor Presidente, comunque insisterei per il termine di 90 giorni.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.21, nel nuovo testo, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

**È approvato.**

Passiamo all'emendamento 5.29.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*.  
Esprimo parere contrario.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo esprime parere contrario.

CÒ. Sono stupefatto per il modo con cui è stato steso il testo di questo comma; è la prima volta che vedo che una norma che sancisce un obbligo, perché testualmente si dice che questa valutazione deve essere effettuata entro 30 giorni, viene improvvisamente meno alla scadenza del termine. Dal punto di vista della tecnica giuridica è una cosa che ha veramente dell'incredibile. È come rendere l'obbligo assolutamente inefficace.

MORANDO. Non c'è più quel testo, lei sta distruggendo un fantasma. Voglio dire che questa questione valeva anche per l'emendamento precedente. Questa vicenda ha dell'incredibile oltre che nella sostanza proprio rispetto al testo legislativo che è stato adottato. È vero che il testo è stato superato, ma sottolineo questo fatto e cioè che si tratta di una norma assolutamente incredibile. Abbiamo già modificato questo testo; si tratta, quindi, di un emendamento assolutamente improponibile.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.29, presentato dal senatore Cò e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 5.30.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*.  
Esprimo parere contrario.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Anche il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.30, presentato dal senatore Cò e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 5.23.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Invito i presentatori al ritiro.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo si associa.

RIPAMONTI. Chiediamo che l'emendamento venga votato.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.23, presentato senatore Ripamonti e da altri senatori.

**Non è approvato.**

*(Posti separatamente ai voti, con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, vengono respinti gli emendamenti 5.12, 5.43, 5.13 e 5.14).*

RIPAMONTI. Ritiro l'emendamento 5.22.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 5.1.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria.* Esprimo parere favorevole ricordando che una corrispondente disposizione è stata già accolta in ordine all'articolo 3.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica.* Il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.1, presentato dal senatore Toniolli e da altri senatori.

**È approvato.**

*(Posto ai voti, con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, è respinto l'emendamento 5.53).*

MANTICA. Ritiro l'emendamento 5.15.

FIGURELLI. L'emendamento 5.52 è ritirato.

*(Posti separatamente ai voti, con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, sono respinti gli emendamenti 5.16, 5.100, 5.31 e 5.0.1).*

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, propongo di anticipare i lavori pomeridiani alle ore 15,30. Poiché non vi sono osservazioni, così rimane stabilito.

Il seguito dell'esame dei disegni di legge in titolo è pertanto rinviato alla seduta pomeridiana.

*I lavori terminano alle ore 13,10.*

MERCOLEDÌ 27 OTTOBRE 1999

(Pomeridiana)

**Presidenza del presidente COVIELLO**

*I lavori hanno inizio alle ore 16,10.*

**(4237) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2000 e bilancio pluriennale per il triennio 2000-2002**

(Tabelle 1 e 2) Stati di previsione dell'entrata e del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 2000 (*limitatamente alle parti di competenza*)

**(4236) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame dei disegni di legge nn. 4237 (tabelle 1 e 2) e 4236, sospeso nella seduta anti-meridiana di oggi.

In riferimento alle sollecitazioni avanzate da alcuni colleghi riguardo l'opportunità di riaprire i termini relativi alla presentazione degli emendamenti, faccio presente che non posso accogliere tale richiesta per garantire un ordinato svolgersi dei nostri lavori.

Peraltro, in base alle prerogative che il Regolamento attribuisce alla Presidenza, mi riservo di valutare la possibilità di consentire l'esame di singole proposte di modifica pervenute al di fuori dei termini previsti che non presentino profili di inammissibilità, onde consentire un esame il più ampio e completo dei provvedimenti.

VEGAS. Signor Presidente, avevamo chiesto alla Presidenza di considerare l'eventuale approvazione dell'emendamento 6.0.2 priva di effetti preclusivi su altri emendamenti che, per la copertura, insistano sulle stesse risorse utilizzate dal Governo a copertura degli sgravi fiscali proposti. In questo caso ritengo che dovrebbe essere consentito ai proponenti di riformulare tali emendamenti modificando le disposizioni di copertura.

MORANDO. Signor Presidente, condivido l'esigenza espressa dal collega Vegas.

PRESIDENTE. Accolgo senz'altro la richiesta avanzata dal senatore Vegas.

Riprendiamo l'esame dei provvedimenti in titolo. Ricordo che nella seduta antimeridiana di oggi abbiamo concluso l'esame dell'articolo 5 e dei relativi emendamenti.

Passiamo agli emendamenti riferiti all'articolo 6, già illustrati dai proponenti.

Avverto che l'emendamento 6.0.4 è stato ritirato e ricordo che sono stati già dichiarati inammissibili per motivi di copertura gli emendamenti: 6.0.2/19, 6.0.2/20, 6.0.2/22, 6.0.2/100, 6.0.2/26, 6.0.3/1, 6.0.3/6; per la materia, gli emendamenti: 6.2, 6.6, 6.0.1, 6.0.2/25 e 6.0.2/27.

*(Posti separatamente ai voti, con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, sono respinti gli emendamenti 6.1, 6.7, 6.8, 6.4, 6.17, 6.15, 6.5, 6.9, 6.16, 6.10, 6.11, 6.12, 6.13, 6.14, 6.18, 6.3).*

Passiamo all'esame degli emendamenti che introducono articoli aggiuntivi dopo l'articolo 6, che devono ancora essere illustrati.

Passiamo all'emendamento 6.0.7.

VEGAS. Signor Presidente, l'emendamento 6.0.7 incrementa la diminuzione dell'aliquota IRPEF.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere contrario.

VIGEVANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.0.7, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 6.0.2/1.

CÒ. L'emendamento 6.0.2/1 introduce una esenzione totale delle imposte per la prima casa nonché per l'ICI e prevede che il comune che dimostra di aver conseguito un minor introito relativamente alla riscossione dell'ICI a seguito dell'applicazione di queste nuove regole riceva dall'amministrazione dello Stato la differenza tra le entrate accertate nell'anno precedente e l'entrata accertata nell'esercizio finanziario in vigore.

L'emendamento 6.0.2/2 è sostanzialmente identico, mentre l'emendamento 6.0.2/6 riguarda l'introduzione di uno strumento di maggiore pro-

gressività dell'imposta, nel senso che prevede una diminuzione percentuale per gli scaglioni di reddito più bassi e del primo e del secondo scaglione rispettivamente del 3 e del 2 per cento e un aumento in percentuale per gli scaglioni di reddito più alti.

Gli altri emendamenti per la maggior parte tendono ad incrementare le detrazioni già contenute nell'emendamento del Governo.

Inoltre, al comma 7, laddove si prevede il credito di imposta per gli imprenditori individuali che incrementano la base occupazionale, abbiamo presentato un emendamento relativo all'assunzione di lavoratori con contratto di lavoro a tempo indeterminato.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Do per illustrati gli emendamenti 6.0.2/3 e 6.0.2/14.

MARINO. Do per illustrato l'emendamento 6.0.2/4.

GRILLO. Do per illustrato l'emendamento 6.0.2/5.

GUBERT. I miei emendamenti sono ispirati alla stessa logica di riassegnare le risorse attualmente disponibili per l'aumento delle detrazioni dei familiari a carico, in modo da rendere equivalente il costo presunto per il mantenimento delle persone a carico. L'attuale sistema, basato sulle detrazioni, presume che il figlio di chi ha una aliquota del 40 per cento costi la metà del figlio di chi ha un'aliquota più bassa del 20 per cento. Il minimo vitale per il mantenimento di persone a carico è uguale e quindi si dovrebbe applicare la decurtazione del minimo vitale del reddito complessivo, anzichè il sistema delle detrazioni che accentua la progressività in relazione ai carichi di famiglia. Il sistema adottato non tiene conto in maniera adeguata dell'equità orizzontale. Mi spiego: mentre la differenza di imposizione fiscale tra una persona con reddito basso e figli a carico ed una con basso reddito senza figli è di un certo importo, la differenza di imposta per chi ha il doppio di quel reddito, tra chi ha figli e chi non ne ha è di importo dimezzato. Perchè l'equità orizzontale a parità di reddito complessivo deve essere tanto meno considerata man mano che aumenta il reddito? Il primo emendamento, il 6.0.2/9 si limita a tener fermo l'attuale ammontare dell'aumento delle detrazioni, mentre l'emendamento 6.0.2/7 comprende anche il risparmio di imposta derivante dall'abbassamento di un'aliquota dal 27,5 per cento al 26,5 per cento, quindi di un punto, perchè anche questo tipo di ritorno di imposta alle famiglie viene fatto dal Governo senza tener conto del grosso squilibrio nella tassazione familiare, uno squilibrio derivante dalla capacità contributiva in dipendenza delle diverse persone a carico. Il Governo una parte di eccedenza di imposte la dà a correzione dello squilibrio e un'altra parte la distribuisce «a pioggia» a tutti gli utenti, compresi i singoli, già avvantaggiati dalla progressività a rovescio in relazione al numero di figli, perchè tanti più

figli si hanno tanto più si è tassati in rapporto alla capacità contributiva. Tutto questo sembra inopportuno e per questo l'emendamento 6.0.2/7 corregge questa situazione.

Infine do per illustrato l'emendamento 6.0.2/10.

Vi è poi l'emendamento 6.0.2/16. In questo caso si tratta di un limite di reddito che non tiene conto del numero di persone a carico. Finchè i redditi sono molto bassi si può capire; quando si parla di redditi di 7, 8, 12 milioni lordi annui è difficile fare una differenziazione, perchè sono redditi da miseria. Quando si arriva a redditi da 30 a 60 milioni, forse vale la pena di differenziare il limite di reddito in relazione al carico familiare. Il mio emendamento suggerisce di abbassare il limite complessivo di reddito e di innalzarlo in funzione delle persone a carico. La quota è di 5 milioni, essendo in media una famiglia composta da due persone a carico. Non so se vi sono problemi di copertura, ma ho compensato una minor quota e un maggior abbassamento dell'aliquota più alta.

Vi è poi l'emendamento 6.0.2/21 che attribuisce incentivi fiscali alle imprese che assumono lavoratori disposti a spostare il luogo di residenza. Mi pare che uno spostamento di uno o due chilometri sia troppo poco; occorre specificare che tale cambiamento deve avere una certa entità, perchè è difficile stabilire se lo spostamento sia dovuto al lavoro o a scelte personali.

MORANDO. Signor Presidente, mi chiedo se a questo punto, in particolare su questo articolo, sia opportuno procedere così, o se invece non sarebbe preferibile, almeno con riferimento all'articolo 6, procedere volta per volta alla illustrazione, al parere e alla votazione dei singoli emendamenti.

PRESIDENTE. Ho lasciato a ciascuno la possibilità di scegliere, informando solo che avremmo seguito questa procedura. Naturalmente, chi illustra l'emendamento poi non potrà interloquire con il Governo.

MORO. Signor Presidente, vorrei illustrare brevemente l'emendamento 6.0.2/8. Con questo subemendamento si propone un modo diverso per restituire il cosiddetto dividendo fiscale, sopprimendo l'imposta sulle successioni e sulle donazioni.

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 6.0.2/26 è inammissibile.

Senatore Moro, è stata data anche alla Lega la possibilità di derogare rispetto ai termini di presentazione degli emendamenti; tuttavia, non essendo ancora pervenuti i subemendamenti all'emendamento 6.0.2, dobbiamo procedere.

VEGAS. Do per illustrato l'emendamento 6.0.2/23.

PRESIDENTE. L'emendamento 6.0.2/24 si intende illustrato.

VIGEVANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Rinuncio ad illustrare l'emendamento 6.0.2, richiamandomi alle dichiarazioni rese in precedenza dal ministro Visco.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento 6.0.2/1.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere contrario.

VIGEVANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.0.2/1, presentato dal senatore Cò e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento 6.0.2/2.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere contrario.

VIGEVANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.0.2/2, presentato dal senatore Cò e da altri senatori.

**Non è approvato.**

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Ritiro l'emendamento 6.0.2/3.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento 6.0.2/4.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, questo emendamento tende a risolvere un problema che esiste realmente. Infatti, c'è un aggravio fiscale ingiustificato a carico di anziani che si trovano nelle situazioni indicate.

Pertanto, chiedo ai presentatori di trasformare questo emendamento in un ordine del giorno per impegnare il Governo a trovare una soluzione per questi casi e per le fattispecie simili ad essi: si tratta di un'ingiustificata richiesta a nuclei familiari in difficoltà.



VIGEVANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Concordo con il relatore. Il Governo è impegnato a verificare questa situazione, perché allo stato fruiscono della deduzione coloro che hanno la loro abitazione occupata da familiari, pur avendo la residenza. In casi diversi, invece, bisogna valutare e risolvere alcuni problemi circa il valore della residenza, del domicilio. Penso sia necessario effettuare una verifica su questo punto in Aula.

PRESIDENTE. Il relatore ha chiesto di trasformare questo emendamento in ordine del giorno, mentre il Governo ha proposto di approfondire maggiormente la questione sollevata con l'emendamento in esame. Ritengo perciò opportuno porre ai voti l'emendamento, al fine di consentire che esso, nel caso di un'eventuale reiezione, possa essere nuovamente sottoposto all'Assemblea e valutato con più attenzione. Senatore Giaretta, qual è la sua posizione?

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Forse è meglio procedere ad una bocciatura tecnica dell'emendamento. Concordo con lei, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.0.2/4.

ALBERTINI. Signor Presidente, anche se la reiezione dell'emendamento 6.0.2/4 consentirà di riesaminarlo in Aula, ovviamente il mio voto sarà favorevole.

Ho parlato con alcuni anziani che si trovano nelle condizioni delineate nella mia proposta di modifica, i quali sono veramente frustrati e rattristati per un trattamento fiscale di questo genere. Quindi invito a riflettere seriamente su tale questione.

Vorrei peraltro sottolineare che questo è l'unico emendamento che abbiamo presentato in materia fiscale, perché siamo persone serie e abbiamo constatato che, oltre alla questione testé illustrata, non esistono altri passaggi da modificare.

PRESIDENTE. Nessun membro della Commissione mette in discussione la serietà dei componenti del suo Gruppo, senatore Albertini.

MANTICA. Signor Presidente, voterò anch'io a favore dell'emendamento 6.0.2/4, perché conosco molto bene questo problema.

PRESIDENTE. Comunque, senatore Mantica, vorrei precisare che intendiamo procedere ad una bocciatura tecnica di questo emendamento, per consentire al Governo e ai Gruppi di meditare sulla questione sollevata dal senatore Albertini.

Metto ai voti l'emendamento 6.0.2/4, presentato dal senatore Albertini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 6.0.2/5.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, invito i presentatori a ritirare l'emendamento in esame per questioni di copertura in ordine agli interventi sui libri di testo, altrimenti il mio parere è contrario.

VIGEVANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Anch'io invito al ritiro dell'emendamento, altrimenti il mio parere è contrario.

VEGAS. Signor Presidente, faccio mio l'emendamento 6.0.2/5 e insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.0.2/5, presentato dal senatore Grillo e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 6.0.2/6.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere contrario.

VIGEVANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Anch'io esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.0.2/6, presentato dal senatore Cò e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 6.0.2/7.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, riconosco il problema oggettivamente esistente di un trattamento fiscale distorto che penalizza le famiglie monoreddito e quelle con figli a carico.

Nel sistema individuato dal senatore Gubert non sono ben chiare le conseguenze oggettive a carico dei diversi nuclei familiari. Infatti, sostanzialmente, si rileva una redistribuzione del trattamento sui vari nuclei familiari con caratteristiche diverse.

Ritengo che questo argomento debba essere affrontato assumendo come punto di partenza una complessiva rivisitazione dell'intero sistema delle aliquote e delle detrazioni ma la soluzione prevista dal senatore Gubert con l'emendamento 6.0.2/7, a mio avviso, può dare origine a distorsioni in questo momento non valutabili. Pertanto, il mio parere sull'emendamento è contrario.

VIGEVANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Anch'io esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.0.2/7, presentato dal senatore Gubert.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 6.0.2/8.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. È noto che il Governo si è impegnato a presentare una proposta complessiva in ordine all'imposta sulle successioni. Pertanto, invito il presentatore a ritirare l'emendamento in esame, altrimenti il mio parere è contrario.

VIGEVANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Il mio parere è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.0.2/8, presentato dal senatore Moro.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 6.0.2/9.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Il mio parere su questo emendamento è uguale a quello già espresso per l'emendamento precedente.

VIGEVANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Mi conformo a quanto espresso dal relatore, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.0.2/9, presentato dal senatore Gubert.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 6.0.2/10.

GUBERT. Signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

*(Posti separatamente ai voti, con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, vengono respinti gli emendamenti 6.0.2/11, 6.0.2/12 e 6.0.2/13).*

Passiamo all'emendamento 6.0.2/14.

VIGEVANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, invito il relatore a ritirare l'emendamento.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Sono naturalmente disponibile a ritirare l'emendamento, che è stato presentato solo per ricordare che in occasione della discussione della precedente legge finanziaria era stata migliorata una norma in modo da estendere anche a questa categoria le agevolazioni previste per i veicoli destinati all'accompagnamento dei ciechi. Naturalmente, si tratta di veicoli che non hanno bisogno di un adattamento così come richiesto per le altre categorie di *handicap*.

L'interpretazione fornita dal Ministero delle finanze non è chiara e non sembra in linea con la volontà parlamentare.

Ad ogni modo, trasformo l'emendamento in un ordine del giorno, raccomandando al Governo il rispetto, nell'applicazione della norma, della volontà parlamentare che era stata espressa con molta chiarezza e senza equivoci interpretativi.

VIGEVANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Mi riservo di esprimere un parere al momento della presentazione del testo dell'ordine del giorno perché la nostra preoccupazione si riferisce al rischio di fenomeni elusivi e a una strumentalizzazione della fattispecie.

*(Posti separatamente ai voti, con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, vengono respinti gli emendamenti 6.0.2/15 e 6.0.2/16).*

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 6.0.2/17.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere contrario.

VIGEVANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Anche il mio parere è contrario.

CÒ. Sinceramente non capisco perché il relatore ed il rappresentante del Governo abbiano espresso un parere contrario sull'emendamento in esame.

La legge n. 431 del 1998 ha introdotto il doppio regime nel sistema dei contratti di locazione, un regime di libero mercato e un altro in cui l'inquilino gode di una maggiore protezione e per il proprietario sono previste sovvenzioni e agevolazioni. Non comprendo quindi il parere contrario su un emendamento che favorisce questo doppio regime e che agevola la stipula dei contratti di locazione nel libero mercato.

È noto che la legge che ho citato non è pienamente funzionante perché il sistema del doppio regime non è adeguatamente finanziato con i diversi strumenti, tra cui quello di natura fiscale.

Prendo comunque atto delle espressioni del relatore e del rappresentante del Governo e annuncio il mio voto favorevole sull'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.0.2/17, presentato dal senatore Cò e da altri senatori.

**Non è approvato.**

*(Posti separatamente ai voti, con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, vengono respinti gli emendamenti 6.0.2/18 6.0.2/21 e 6.0.2/23).*

Passiamo all'emendamento 6.0.2/24.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Invito i presentatori a ritirare l'emendamento, altrimenti il mio parere è contrario. Infatti, l'emendamento affronta una materia complessa che può trovare più corretta collocazione nel collegato fiscale.

VIGEVANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Il mio parere è conforme a quello espresso dal relatore.

CADDEO. Signor Presidente, ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'emendamento 6.0 2.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento in esame ma propongo di rinviare il voto in modo tale da approfondire la parte relativa alle detrazioni per le spese funebri di cui alla lettera e), n. 4, del comma 1.

PRESIDENTE. Senatore Giaretta, voteremo l'emendamento 6.0.2 quando lei ne avrà compiutamente esaminato il contenuto.

FERRANTE. Signor Presidente, comprendo l'esigenza avvertita dal relatore circa la necessità di una riflessione, tuttavia vorrei che questa avvenisse nel minor tempo possibile e comunque entro la serata, perché non vorrei che all'esterno si desse un messaggio di incertezza rispetto all'emendamento del Governo, che ha una sua articolazione e che comunque ha avuto una sua rappresentazione politica; un rinvio ad altra seduta potrebbe essere interpretato in termini distorti.

PRESIDENTE. Il relatore chiede di esprimere compiutamente il suo pensiero.

FERRANTE. Non sono entrato nel merito della richiesta di riflessione, anche perché non lo conosco.

PRESIDENTE. La sua è una raccomandazione e le raccomandazioni sono sempre ricevibili.

FIGURELLI. Signor Presidente, la giusta esigenza posta dal relatore resta salva se si stralcia la lettera e) dell'emendamento 6.0.2.

PRESIDENTE. Il Presidente deve accogliere l'esigenza manifestata dal relatore poiché essa è volta a garantire a tutti noi una compiuta riflessione sulla materia.

FIGURELLI. Sono d'accordo. L'istanza del senatore Ferrante è però fatta salva se si stralcia la lettera e) dell'emendamento 6.0.2 cui ha fatto riferimento il relatore Giaretta.

PRESIDENTE. Il relatore non intende stralciare questo punto; ci ha chiesto di poterlo approfondire ulteriormente.

AZZOLLINI. Signor Presidente, sarebbe naturalmente paradossale che l'opposizione tentasse di mettere pace nella maggioranza.

PRESIDENTE. In Commissione è sempre gradito qualsiasi contributo al rasserenamento dei rapporti.

AZZOLLINI. A noi sembra importante che questo emendamento, che, anche se parziale e insoddisfacente, si pone comunque il problema dell'alleggerimento della pressione fiscale sui cittadini, venga al più presto approvato. Auspicio quindi che la riflessione della maggioranza duri il meno possibile e che tale emendamento venga posto in votazione al più presto, naturalmente se la nostra opera di rasserenamento della maggioranza sarà riuscita.

PRESIDENTE. Propongo dunque di accantonare l'emendamento 6.0.2.

Poiché non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

Stante l'imminente inizio di votazioni in Assemblea, sospendo la seduta.

*I lavori, sospesi alle ore 17, sono ripresi alle ore 17,55.*

Riprendiamo i nostri lavori.

Ricordo che l'emendamento 6.0.2 è stato accantonato.

MANTICA. Signor Presidente, vorrei aggiungere la mia firma agli emendamenti 6.0.3/7, 6.0.3/8, 6.0.3/9 e 6.0.3/10, che rinuncio ad illustrare.

VIGEVANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Do per illustrato l'emendamento 6.0.3.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 6.0.3/4.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, tale emendamento estende la previsione dell'emendamento 6.0.3 anche ai procedimenti in materia fiscale attualmente esenti dalle imposte in discussione; in questo modo si verrebbe, a mio parere, a creare un peggioramento per il cittadino.

Per tale ragione, invito i presentatori a ritirarlo, altrimenti il mio parere è contrario.

VIGEVANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.0.3/4, presentato dai senatori Pinggera e Thaler Ausserhofer.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 6.0.3/7.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, non sono in grado di valutare la portata di questa norma, pertanto esprimo un cautelativo parere contrario.

VIGEVANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.0.3/7, presentato dal senatore Bucciero e da altri senatori.

**Non è approvato.**

*(Posti separatamente ai voti, con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, vengono respinti gli emendamenti 6.0.3/8, 6.0.3/9 e 6.0.3/5).*

Passiamo all'emendamento 6.0.3/2.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, con questo emendamento si prevede un intervento di modificazione piuttosto robusto, come si può vedere anche dalla copertura che viene richiesta. Devo pertanto esprimere un parere contrario, salvo che il Governo non possa valutarlo diversamente con qualche motivazione convincente.

VIGEVANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.0.3/2.

FIGURELLI. Signor Presidente, ho presentato questo emendamento innanzi tutto per dare a me stesso la possibilità di capire e di verificare meglio la proposta contenuta nell'emendamento 6.0.3 presentato dal Governo, riservandomi anche la possibilità di proporre modifiche più fondate sulla realtà in sede di Assemblea. Ho visto le statistiche ISTAT sui procedimenti civili richiamate nella relazione tecnica del Governo; esse però non comprendono procedimenti amministrativi e penali, ai quali l'emendamento del Governo si riferisce in estensione.

Comunque, al di là della consultazione di queste statistiche, mi sembra non esistano più, o esistano in misura assolutamente trascurabile, i processi indicati nella tabella 2, lettera *a*), dell'emendamento del Governo, cioè quelli di valore inferiore a due milioni. Anche il numero dei processi di valore da due a dieci milioni, di cui alla successiva lettera *b*), è irrisorio. Ma, avendo supposto che la *ratio* dell'emendamento governativo fosse quella di una maggiore equità e di progressione, mi sono chiesto - ed è questa la domanda che rivolgo al Governo ed anche l'oggetto della verifica che intendo effettuare - se sia effettivamente corretto assoggettare il contributo unificato per l'iscrizione a ruolo al valore oggetto del processo e se in tal modo si tutelino realmente i soggetti deboli. Faccio un esempio: in ambito di giurisdizione del lavoro è prevista una esenzione da imposte, tasse e diritti, proprio a tutela dei soggetti deboli, mentre i grandi interessi economici trovano tutela in altri procedimenti quali ad esempio i giudizi arbitrali che sono molto più costosi, ma di breve durata.

L'emendamento del Governo, invece, nella tabella 2 prevede alla lettera *h*) che l'importo del contributo unificato per l'iscrizione a ruolo per ogni grado di giudizio dei procedimenti giurisdizionali civili, penali e amministrativi sia di lire 3.000.000 per processi superiori ad 1 miliardo e fino a 3 miliardi.

Ebbene, mi chiedo se si tratti di una scelta equa rispetto ai soggetti deboli o se questa norma non rappresenti invece un ostacolo effettivo alla giustizia; basta pensare a coloro ai quali vengono uccisi i genitori o i figli, o alle vittime di disastri come quello di Seveso. Alla luce di questa mia riflessione, sono dell'avviso che quanto previsto al riguardo nell'emendamento governativo non risponda a criteri di equità.

Sono altrettanto consapevole che la proposta avanzata nel mio emendamento non è in grado di dare una risposta soddisfacente ai problemi sovraesposti, tuttavia il mio intendimento era quello di ottenere delle delucidazioni e dei chiarimenti in materia.



PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.0.3/2, presentato dal senatore Figurelli.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 6.0.3/3.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, invito il senatore Figurelli a ritirare l'emendamento in esame e a trasformarlo in un ordine del giorno.

VIGEVANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.0.3/3, presentato dal senatore Figurelli.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 6.0.3/10

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere contrario.

VIGEVANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.0.3/10, presentato dal senatore Bucciero e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 6.0.3, rispetto al quale faccio presente che al comma 2, le parole: «all'articolo 1», devono intendersi: «al comma 1».

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.0.3, presentato dal Governo.

**È approvato.**

Ricordo che l'emendamento 6.0.4 è stato ritirato.

I successivi emendamenti 6.0.4/1, 6.0.4/2, 6.0.4/3, 6.0.4/4, 6.0.4/10, 6.0.4/5, 6.0.4/6, 6.0.4/7, 6.0.4/8 e 6.0.4/9 sono pertanto decaduti.

Passiamo all'emendamento 6.0.5.

VIGEVANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, lo do per illustrato.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.0.5, presentato dal Governo.

**È approvato.**

Passiamo all'emendamento 6.0.6/1.

RIPAMONTI. Signor Presidente, si dà per illustrato.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere contrario.

VIGEVANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Condivido il parere del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.0.6/1, presentato dal senatore Ripamonti.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 6.0.6.

VIGEVANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, lo do per illustrato.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.0.6, presentato dal Governo.

**È approvato.**

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, prima di procedere all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 7, proporrei di riprendere l'esame dell'emendamento 6.0.2, precedentemente accantonato e i cui subemendamenti sono stati già votati.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, accolgo senz'altro la sua richiesta.

Passiamo quindi all'esame dell'emendamento 6.0.2.

VIGEVANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 6.0.2, riformulato espungendo il comma 12.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, la mia precedente riflessione nasceva sostanzialmente dalla opportunità di assicurare, utilizzando il gettito impegnato dalla norma in esame, un intervento di sostegno in direzione delle capacità di investimento degli enti locali. Tuttavia, dopo una verifica effettuata con il Governo, ritengo che si possa mantenere la presente norma - che comunque è stata riformulata espungendo il comma 12 - per poi andare a risolvere la questione sovramenzionata in modo diverso ed in un'altra sede.

Esprimo pertanto parere favorevole sull'emendamento 6.0.2.

MORANDO. Avevo appoggiato convintamente il relatore, anzi lo ringrazio della sua proposta di accantonare questo punto che riguarda un aumento della detrazione per le spese funerarie; coloro che si occupano della finanziaria da tanto lo sanno: in realtà ci troviamo di fronte ad un emendamento che impegna le risorse più significative disponibili nel quadro della manovra sul versante della spesa che stiamo realizzando. Abbiamo un problema aperto, quello, che considero una autentica ferita nel rapporto tra le autonomie locali e lo Stato centrale, dei tassi sui mutui della Cassa depositi e prestiti contratti prima del 1996. Siccome era del tutto evidente che la proposta di accantonamento del relatore era finalizzata al reperimento delle risorse necessarie per affrontare questo problema, che per quel che mi riguarda ha un carattere assolutamente prioritario, avevo sostenuto tale proposta proprio ritenendo che ciò avrebbe creato le premesse finanziarie per poter affrontare, almeno in termini significativi se non soddisfacenti, il problema dei tassi sui mutui. Poiché nel corso della discussione successiva si è evidenziato che questa stessa disponibilità può essere altrimenti reperita, a questo punto, siccome non c'era nessun pregiudizio rispetto alla proposta emendativa del Governo, anche secondo il mio parere si può procedere. Ho tenuto a fare questa precisazione perché resti agli atti che l'iniziativa del relatore mi aveva trovato convinto sostenitore proprio perché assolutamente convincente era la finalità che la muoveva.

VEGAS. Una brevissima dichiarazione di voto su questo articolo che sostanzialmente contiene la norma più importante di tutta la finanziaria. Dico in premessa che mi dispiace che questa norma, che è la più importante, venga proposta con un emendamento del Governo dell'ultimo minuto, dopo che il Governo è stato sollecitato dalla risoluzione di approvazione della nota integrativa del Documento di programmazione economico-finanziaria sostanzialmente ad opera dell'opposizione. È chiaro che procedere con una diminuzione della pressione fiscale in questo momento è la strada fondamentale. Dispiace che la diminuzione della pressione fi-

scale sia «spalmata» in una serie di misure marginali che non risolvono, che non adeguano il rapporto del contribuente con il fisco. Mi corre l'obbligo di notare che è vero che le aliquote nominali non sono aumentate nell'ultimo periodo, ma ciò non significa che la pressione fiscale non sia aumentata, perché il rapporto tra gettito fiscale e prodotto interno lordo è variato in senso negativo per i contribuenti. Gli interventi proposti sono insufficienti rispetto alla loro misura che richiederebbe un irrobustimento molto più notevole di quanto previsto nell'emendamento e frammentari perché frazionati in una serie di misure marginali.

Ciò detto, annuncio che non voteremo contro ma ci asterremo perché, pur essendo insufficiente, questa norma va nella direzione che da tempo proclamiamo come indispensabile. Credo che il Governo si adegui tardivamente in questa direzione. Se l'avesse fatto fin dall'inizio, avrebbe potuto seguire una strada di partecipazione alla moneta unica attraverso la via dello sviluppo e non attraverso la via contabile, per cui ci troveremo adesso in posizione migliore rispetto a quella che registriamo nei confronti dei nostri concorrenti europei e internazionali in questa fase storica.

MANTICA. Signor Presidente, una breve dichiarazione di voto a nome di Alleanza Nazionale su questo emendamento. Da un lato apprezziamo lo sforzo del Governo, che risponde ad una sollecitazione contenuta nella risoluzione presentata dal Polo alla nota di variazione del Documento di programmazione economico-finanziaria ed è in parte coincidente con una certa volontà manifestata anche dalla maggioranza di inserire questa restituzione nell'ambito della finanziaria. La maggioranza dirà che giustamente è l'opposizione che si è adeguata. Mi pare importante però registrare questo dato. Dunque, da un lato esprimiamo apprezzamento al Governo, dall'altro, nel merito, ci saremmo aspettati qualcosa di diverso, anche perché voglio ricordare che questa azione è concordata e deriva dal patto scritto coi sindacati e dovrebbe essere la risultanza dell'aumento delle entrate dovuto alla lotta all'evasione e all'elusione fiscale e all'allargamento della base imponibile. Non torniamo sul fatto se sia vero che questa cifra corrisponde effettivamente al maggiore gettito derivante dalla lotta all'evasione e all'elusione. Il ministro Visco, da noi interpellato, ha risposto e quindi facciamo finta di credere che questa maggiore entrata sia il risultato esclusivamente della lotta all'evasione e all'elusione. L'importante è che una cifra non trascurabile viene restituita ai cittadini. Ci aspettavamo qualcosa di diverso, perché pensavamo fosse questa l'occasione per il Governo di dare qualche segnale forte in direzione della effettiva riduzione della pressione fiscale. C'è tutta una serie di provvedimenti molto «spalmati», alcuni dei quali certamente comprensibili, ma forse più il risultato di pressioni che non di una indicazione precisa del Governo. Faccio riferimento alla tassa di stazionamento delle barche a vela piuttosto che di quelle a motore, che mi sembra un elemento forte di politica governativa. Forse, pur restando nell'ambito del criterio di aiuto alle famiglie e alle persone più disagiate, sarebbe stato meglio toccare le ali-

quote dell'IRPEF non solo per quanto riguarda la seconda aliquota, ma anche la terza, secondo un emendamento presentato dal Polo.

Comunque, siccome bene o male si tratta di provvedimenti che vanno incontro ad una esigenza forte, dichiariamo il nostro voto di astensione. Voglio osservare - e lo segnalo adesso al Governo e alla maggioranza perchè su questo punto è necessaria una riflessione approfondita - che dal 1° gennaio 2000 sostanzialmente molte tasse, ma in particolare quella sui rifiuti, saranno trasformate in tariffa. Ciò secondo noi apre nell'anno 2000 un discorso importante anche a livello di pressione fiscale perché l'aliquota dell'IVA che si applica è del 10 per cento e, anche immaginando, come succederà in molti casi, che i comuni applichino come tariffa la stessa base della tassa, si tratta di registrare un aumento del 10 per cento. Siccome vi sono molti emendamenti anche della maggioranza su questo punto, mi auguro che, così come il Governo ha mostrato una certa comprensione sulla restituzione del risultato della lotta all'evasione fiscale, ci sia una adeguata comprensione anche per fare in modo che mentre da un lato si restituiscono i soldi delle imposte dirette, dall'altro - questo potrebbe essere il risultato, certamente non voluto - non si aumenti la pressione delle imposte indirette.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.0.2 (Nuovo testo), presentato dal Governo.

**È approvato.**

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 7.

CÒ. L'emendamento 7.4 si illustra da sè.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere contrario.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Anche il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.4, presentato dal senatore Cò e da altri senatori.

**Non è approvato.**

MORO. L'emendamento 7.1 intende estendere una agevolazione che fa seguito all'introduzione della *carbon tax* eliminando le parole: «e distribuito attraverso reti canalizzate», proprio per fare in modo che i benefici siano estesi anche a coloro che utilizzano il cosiddetto bombolone. Infatti, abbiamo potuto constatare che la diffusione delle reti canalizzate è molto rara; pertanto, con l'emendamento presentato si intende estendere ai co-

muni ricadenti nelle zone climatiche E ed F non metanizzati le stesse agevolazioni previste nella legge finanziaria dello scorso anno.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. L'emendamento 7.1, di contenuto simile al successivo 7.8, affronta, in effetti, il problema di una sperequazione esistente nei comuni montani in ordine allo stato delle tecnologie distributive del gas.

Non posso esprimere in questa sede un parere favorevole in quanto sarebbe necessaria una valutazione degli effetti di tale proposta perché, appoggiandosi alla norma generale della *carbon tax*, si va ad incidere sulle somme disponibili per gli altri interventi.

Allo stato delle cose, manca una valutazione dell'impatto finanziario della norma; pertanto, in questa fase esprimo un parere contrario, riservandomi poi di riprendere successivamente in Aula la trattazione della questione, alla luce di una istruttoria che mi permetta di esprimere un giudizio compiuto.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Mi associo alle osservazioni espresse dal relatore.

MORANDO. Vorrei fare presente che l'emendamento 7.8 non necessita di copertura finanziaria e poiché immagino che il proponente molto probabilmente lo presenterà nuovamente in Aula dovrebbe essere verbalizzato che l'emendamento sarà presentato privo di copertura.

VEGAS. A volte le coperture finanziarie sono previste in via cautelativa.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.1, presentato dal senatore Moro.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 7.8, che il presentatore rinuncia ad illustrare.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere contrario.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Anch'io, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.8, presentato dal senatore Manfredi.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 7.2 che il presentatore rinuncia ad illustrare.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere contrario.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Anch'io esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.2, presentato dal senatore Moro, ad eccezione della parte compresa tra le parole «per un importo di lire 240 miliardi» e le parole «legge 8 agosto 1996, n. 428», dichiarata inammissibile.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 7.3, che si intende illustrato.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Invito a ritirare l'emendamento altrimenti il mio parere è contrario.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il mio parere è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.3.

VEGAS. Su questa materia sono stati presentati altri emendamenti volti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 7 che esprimono la necessità di depurare dagli aumenti dell'IVA il prezzo della benzina.

Come è noto, negli ultimi tempi si è registrato un forte aumento del prezzo della benzina, ma il maggior costo del prodotto alla pompa deriva anche dal meccanismo che presiede alla formazione della parte fiscale del prezzo della benzina, per cui all'aumento del costo del greggio si somma anche l'aumento dell'IVA.

Ricordo che il prezzo della benzina è costituito da un'accisa, dal prezzo del prodotto e dall'IVA; ove aumenti una delle componenti fondamentali del prezzo aumenta anche il gettito totale. Se da questa parte fosse depurato l'incremento riducendo corrispettivamente l'accisa, si determinerebbe l'invarianza fiscale della benzina e, quindi, gli aumenti del prezzo del prodotto finale deriverebbero solo dall'aumento del prezzo del greggio. Questo consentirebbe di gravare meno sui consumatori di questo bene che ormai è diventato di prima necessità.

L'emendamento 7.3 è sostanzialmente analogo ad altri emendamenti presentati dalla mia parte politica che presentano una soluzione positiva del problema in modo più marcato rispetto ad altre proposte che presu-

pongono un ritorno alla concertazione dei prezzi, cosa che nel sistema attuale forse sarebbe difficilmente praticabile.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Le osservazioni espresse dal senatore Vegas presentano un loro *appeal*. Tuttavia, credo che l'emendamento 7.3 ponga problemi diversi considerata anche la dimensione quantitativa dell'importo.

Pertanto, ribadisco il mio parere contrario.

CARPI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Faccio presente al senatore Vegas che in passato, in periodi in cui si sono registrati forti aumenti del prezzo della benzina, c'è stato un intervento in questo senso ma in quel caso i prezzi erano amministrati.

Attualmente il mercato dei prodotti petroliferi sta attraversando una fase molto difficile e il Governo ha già affrontato la questione relativa ad un intervento di tipo fiscale, ma una simile manovra comporta per sua natura un controllo sui prezzi, altrimenti con questa semplice dizione non sarebbe assolutamente possibile avere la certezza che il nostro intervento sull'IVA determini una diminuzione del prezzo.

Per questa ragione, la manovra fiscale così concepita rischia di comportare, per sua natura e così come è avvenuto in passato, proprio il controllo sui prezzi; infatti, un intervento di quel tipo non può lasciare che i produttori determinino incontrollatamente la crescita del prezzo.

VEGAS. Un conto è il prezzo controllato, che è amministrato con certi meccanismi, un altro conto è monitorare l'evoluzione del prezzo e sulla base di questo formare l'imposta.

Vorrei anche aggiungere che dal punto di vista delle casse dello Stato l'operazione è sostanzialmente neutra perché la situazione viene fotografata al momento attuale e se poi si determinerà un'evoluzione del prezzo della benzina non si verificheranno per lo Stato luci emergenti ma, allo stesso tempo, non si registrerà neanche alcun danno.

La situazione è a vantaggio del consumatore di benzina e fa sì che la massa spendibile da parte di ciascun contribuente sia meno erosa di quanto non lo sarebbe se si applicasse questo montante sull'IVA.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Questo è ineccepibile, senatore Vegas, ma questi soldi sono già stati impiegati per realizzare la riduzione dell'imposta dal 1º gennaio 2000; quindi, sono sempre restituiti anche se con varie traslazioni.

MORANDO. Ritengo che il problema determinato dall'aumento del prezzo del greggio, con tutte le conseguenze che ciò comporta anche sul prezzo dei prodotti finali, debba essere oggetto di grande attenzione senza escludere, in una condizione assolutamente estrema che, a mio parere, non viene considerata in questo momento, un intervento anche attraverso misure di carattere fiscale. Questo sicuramente rappresenterà un al-



tro caso relativamente al quale il senatore Vegas potrà affermare che io faccio la sua parte e lui fa la parte degli altri.

Tuttavia, ritengo che in Italia questo problema - è sufficiente osservare l'evoluzione dei prezzi ed il prelievo fiscale su tali prezzi dai primi anni '70 ad oggi - si affronti con maggiore efficacia, sotto il profilo del controllo dell'aumento dei prezzi e degli effetti inflattivi, intervenendo sulle caratteristiche del mercato, sul versante della possibile collusione di tipo oligopolistico per quanto riguarda i grandi distributori e nell'ambito della ristrutturazione della rete piuttosto che con interventi come quelli proposti dagli emendamenti in esame.

Pertanto, per quanto riguarda l'emendamento 7.3 preannuncio sin da adesso il mio voto contrario, motivato non solo dal fatto che, a mio avviso, non ci troviamo ancora in quella situazione drammatica che renda necessario un intervento di questo tipo, ma anche dalla convinzione - del tutto personale - che attraverso misure di effettiva liberalizzazione e mediante una più oculata attenzione al settore da parte dell'Autorità *antitrust* il risultato possa essere conseguito in maniera migliore.

CARPI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Signor Presidente, faccio notare che sarebbe un intervento assai delicato in un momento in cui in realtà è in corso un'indagine dell'Autorità *antitrust* proprio su eventuali rischi di cartello, sulla cui esistenza non mi pronuncio.

PRESIDENTE. È stato utile capire le posizioni del Governo e dei diversi Gruppi su questo argomento di grande dibattito.

Metto ai voti l'emendamento 7.3, presentato dalla senatrice Fumagalli Carulli.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 7.7.

VEGAS. Signor Presidente, vorrei aggiungere la mia firma all'emendamento 7.7 ed illustrarlo brevemente. Si tratta sostanzialmente di una norma che evita alle regioni di confine di perdere gettito. Come è noto, molta gente che abita nelle zone di confine va ad acquistare la benzina all'estero dove spende meno. Tra l'altro, faccio presente che la norma agevolativa del prezzo della benzina in Friuli-Venezia Giulia, in base ad una direttiva comunitaria, scade il 31 dicembre. Quindi, per il Friuli si porrà direttamente il problema.

MORO. La questione per il Friuli è già risolta.

VEGAS. Se è così, riformulo l'emendamento stralciando la parte relativa al Friuli-Venezia Giulia. Resta comunque l'emendamento nelle altre parti, il cui fine è sempre quello di evitare una perdita di gettito.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*.  
Esprimo parere contrario.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.7, presentato dai senatori Manfredi e Vegas, nel testo riformulato.

**Non è approvato.**

Passiamo all'esame degli emendamenti volti ad introdurre articoli aggiuntivi dopo l'articolo 7.

MANTICA. Signor Presidente, l'emendamento 7.0.3 ha carattere provocatorio, perchè va a toccare un argomento che apparentemente ha poco a che fare con la finanziaria. Esso propone cioè di traslare al 1° gennaio 2001 il termine del 1° gennaio 2000, esplicitato nella legge applicativa del cosiddetto decreto Ronchi per l'applicazione della tariffa sullo smaltimento dei rifiuti solidi urbani. Quest'emendamento ha il senso di spostare di un anno l'introduzione di tale tariffa, al fine di consentire al Governo di affrontare l'argomento in maniera più coordinata e non attraverso vari emendamenti che sono stati presentati. Vorrei ricordare che la materia riguarda 8.000 comuni e 25 milioni di cittadini, nonché tutta una serie di operatori nel campo dei rifiuti e della raccolta differenziata: non è un argomento di poco conto.

Tra l'altro, vi ricordo che lo stesso decreto Ronchi consente poi di modificare la tariffa in un termine di otto anni per arrivare ad una determinazione che corrisponda ai costi delle prestazioni di servizio.

Ci sono diverse filosofie in materia, ma grosso modo sia gli ottimisti che i pessimisti prevedono che con il passaggio dalla tassa alla tariffa ci sarà già di per sè un aumento del costo del servizio di nettezza urbana. Se consideriamo poi l'IVA al 10 per cento, questa diventa una questione di grande rilevanza. Mi risulta, avendo contattato il Ministero delle finanze, che sembrerebbe che gli effetti dell'IVA sulla tariffa non siano stati ancora determinati. Vorrei una risposta dal Governo. Vorrei sapere, cioè, se nelle previsioni per gli anni 2000, 2001 e 2002 relative alla tariffa in questione il Governo abbia anche considerato l'ammontare dell'introito derivante dall'IVA. Si tratta, credo, di qualche migliaio di miliardi.

Tale emendamento, dunque, ha il fine di sapere dal Governo se possiamo ipotizzare di affrontare nel dibattito sulla finanziaria argomenti connessi con l'introduzione della tariffa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani. In secondo luogo, vorrei conoscere qual è la visione del Governo in materia e quali sono eventualmente i problemi sulle entrate che potrebbero verificarsi qualora dovesse slittare di un anno l'introduzione della tariffa in oggetto.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, devo esprimere un parere contrario all'emendamento 7.0.3. Il procrastinare di un anno l'entrata in vigore del cosiddetto decreto Ronchi non risolverebbe i problemi illustrati dal senatore Mantica. Devo ricordare che già vi è stata una proroga di un anno e in questa si è anche previsto il citato meccanismo di attuazione progressiva in otto anni delle disposizioni del decreto. La trasformazione della tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani in tariffa non comporta evidentemente un sistema più complicato per riscuotere il corrispettivo del relativo servizio; è uno strumento tecnico che porta con sé un'evoluzione complessiva di tutto il settore della raccolta e del ciclo del rifiuto ed è in linea con una trasformazione progressiva in senso aziendalistico dei servizi prestati dalle comunità locali.

Non c'è dubbio che ogni cambiamento porta con sé delle problematiche, e in modo particolare, quella che ha sollevato il senatore Mantica che ha certamente un fondamento. La trasformazione in tariffa comporta, come minimo, oltre alla necessità di caricare sulla stessa dei costi che precedentemente potevano rientrare nella copertura della fiscalità generale dei comuni, come ad esempio la pulizia delle strade, anche la presenza dell'IVA, che, però, non riguarda tutti gli utenti allo stesso modo. Ad esempio, nel caso delle imprese questo meccanismo è utile; per i cittadini ed i consumatori finali esso può invece comportare un aggravio. Se esaminiamo l'andamento della tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani nei diversi anni possiamo vedere che si è registrata comunque una lievitazione pressoché costante della stessa. Infatti, i comuni hanno cercato di coprire le spese crescenti attraverso un aumento di questa tassa anno per anno. Quindi, i problemi che dovremo affrontare e che l'attuazione del decreto Ronchi produce per i cittadini riguardano le modalità di redistribuzione fra i diversi soggetti degli oneri derivanti dallo smaltimento e dal trattamento dei rifiuti.

In secondo luogo, la questione riguarda anche l'IVA che viene incassata dallo Stato e che si traduce comunque in un aggravio; il comune non riceve utilità da questo aggravio dell'IVA. Occorre ricordare che per il corrente anno l'applicazione a titolo pieno delle previsioni del decreto Ronchi riguarda non la totalità dei comuni ma una parte abbastanza limitata, che può essere quantificata in più di 400 comuni, con una popolazione interessata circa 6 milioni di cittadini. Questo per dire che il problema ha una sua complessità.

In ogni caso ribadisco che non ritengo possibile bloccare il processo trasformazione e di modernizzazione inerente queste problematiche. Tengo altresì a sottolineare che la questione sollevata dal collega Mantica resta comunque alla nostra attenzione, anche se non so se sarà possibile già in questa sede trovare una soluzione definitiva.

MANTICA. Signor Presidente, precedentemente avevo tralasciato di precisare che il mio Gruppo è assolutamente favorevole alla trasformazione in tariffa della tassa di smaltimento dei rifiuti solidi urbani e le os-

servazioni dianzi effettuate erano tutte volte a sottolineare l'opportunità che questo passaggio avvenga in modo da consentire il più ampio consenso e la più larga partecipazione dei cittadini, per evitare che sia considerato solo come un aumento della pressione fiscale e nello specifico della tassa sui rifiuti.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, il parere del Governo è contrario all'emendamento in esame.

La presente questione è stata ampiamente discussa anche a livello di Consiglio dei ministri; tra l'altro, al riguardo, proprio oggi il Ministero delle finanze ha provveduto ad inviarmi una nota molto interessante.

Desidero precisare che per molti comuni - ad esempio quello in cui risiedo - questo problema non si pone dal momento che l'IVA è già compresa nella tassa sulla raccolta dei rifiuti che i cittadini, per esempio a Milano, pagano e quindi dalla trasformazione della suddetta tassa in tariffa non deriverà alcun carico ulteriore; anzi, in qualche caso i contribuenti milanesi usufruiranno di uno sgravio perché l'IVA pagata dalle imprese sarà riscontrabile e quindi potrà rappresentare un onere deducibile.

Vi è poi il caso degli enti locali che acquistano prestazioni dalle aziende ex municipalizzate. Queste ultime per un certo periodo hanno ritenuto di non applicare l'IVA - al riguardo è tuttora aperto un contenzioso tra enti locali ed Erario - sulla base dell'interpretazione di una circolare emanata qualche anno fa dal Ministro delle finanze dell'epoca, secondo la quale le aziende non erano tenute ad applicare l'IVA sui servizi offerti agli enti locali, interpretazione che lo stesso Ministro ritenne illegittima.

È quindi evidente che si tratta di una questione molto delicata da affrontare al più presto.

MANTICA. Sarebbe opportuno farlo prima dell'entrata in vigore della tariffa.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Lei ha ragione, senatore Mantica, ma è necessario considerare che la questione, oltre ad essere molto complessa, interessa anche situazioni assai differenziate.

Inoltre, come è stato ricordato, la stessa entrata in vigore della tariffa e gli obblighi di aumento ad essa relativi saranno molto gradualmente tanto è vero che avranno luogo nell'arco di 8 anni.

Faccio altresì presente che gli enti locali tenuti ad applicare la tariffa entro il prossimo anno sono circa 400 e quindi questa operazione interesserà meno del 10 per cento della popolazione italiana.

Concludendo, torno a ribadire che il problema sollevato è presente alla nostra attenzione e che ad esso dovrà essere al più presto garantita una soluzione. Tuttavia, pur condividendo l'opinione del senatore Mantica, non credo che la questione potrà trovare una risposta definitiva in

questa sede proprio perché – ripeto – le fattispecie sono numerose e assai differenziate e quindi richiedono di essere attentamente valutate.

PASQUINI. Signor Presidente, desidero sottolineare due questioni.

Innanzitutto mi sembra molto strano che solo 400 su oltre 8.000 comuni italiani abbiano l'obbligo di applicare la tariffa entro il prossimo anno.

Inoltre, mi chiedo se il Ministero delle finanze abbia considerato che molte aziende municipalizzate sono state trasformate in società per azioni e consorzi al cui capitale partecipano anche i comuni. Nello specifico, per quanto riguarda la realtà bolognese, su 60 comuni 45 sono soci di una spa, la Seabo, che svolge questo tipo di attività.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Senatore Pasquini, desidero precisare che precedentemente ho affermato che sono in numero limitato i comuni tenuti ad aumentare la tariffa al di sopra del livello attuale; ovviamente il problema dell'IVA riguarda invece tutti i comuni.

PASQUINI. Desidero inoltre sottolineare un ulteriore aspetto. Mi riferisco alla necessità di tenere presente che nel giro di qualche mese verrà varato lo Statuto del contribuente, in base al quale non sarà possibile imputare al contribuente problemi di interpretazione per i quali anche l'amministrazione pubblica abbia prestato il fianco emanando circolari interpretative di contenuto, orientamento e taglio diverso.

Proprio a questo riguardo ho presentato un emendamento che tenta di dare una soluzione a questi problemi interpretativi. Infatti, non ritengo corretto che il Ministero emani delle circolari che stabiliscono che determinati adempimenti debbono essere assolti entro un certo termine per poi cambiare radicalmente l'impostazione e per di più senza sanare le situazioni pregresse. Non capisco perché si continui a tenere aperti contenziosi di questo genere ai quali non verrà mai data una soluzione!

MORANDO. Signor Presidente, il problema in esame è di primario rilievo. Infatti, il rischio che si corre è che una parte considerevole delle famiglie italiane, alle quali – attraverso l'emendamento appena approvato – restituiamo una parte di quello che hanno pagato nel corso di questi anni, si trovi contemporaneamente a dover far fronte ad un aumento enorme della tariffa per il servizio di nettezza urbana.

Ovviamente non è mia intenzione mettere in discussione la scelta del Parlamento di trasformare la tassa sui rifiuti in tariffa; tuttavia, dobbiamo comunque tenere presente che questa imposta veniva utilizzata dai comuni come una specie di ICI, tanto è vero che si basava su criteri del tutto simili a quelli dell'ICI.

Inoltre, va considerato che la suddetta trasformazione determina l'insorgere del problema dell'IVA, che in qualche modo viene a sovrapporsi a quello della diversa articolazione.

Pertanto, in base alla questione sollevata dall'emendamento in esame e ripresa da più parti, sto addivenendo all'opinione che difficilmente nel corso del presente dibattito sulla manovra finanziaria sarà possibile trovare una soluzione adeguata rispetto ai diversi problemi tanto da arrivare ad un esito positivo. Ad esempio, non sono riuscito a farmi rispondere dal Governo al quesito se il bilancio a legislazione vigente incorpori questa IVA oppure no. Se l'emendamento fosse stato presentato senza compensazione sarebbe stato dichiarato ammissibile oppure no? Se il bilancio a legislazione vigente non avesse incorporato nulla, come per la verità mi sembra di dover ipotizzare, non vi è dubbio che il rinvio dei termini non dovrebbe essere coperto perché se si ipotizza che la trasformazione da tassa a tariffa deve avvenire senza costi per lo Stato e poi si dice che l'IVA non è prevista nel tendenziale, se si rinviando i termini per cominciare a pagare l'IVA, cioè per trasformare la tassa in tariffa, non si dovrebbe coprire, ma non è un caso che gli emendamenti con cui si propone il rinvio non contengano una copertura, perché non si riesce a sapere se il tendenziale incorpora questo aumento dell'IVA. Ha ragione l'onorevole Giarda: il problema dovrebbe riguardare solo i comuni che gestiscono; per quanto riguarda l'effetto sui cittadini, il problema sussiste solo per i comuni che gestiscono direttamente. Per quanto concerne il gettito IVA complessivo, dobbiamo sapere che l'introduzione del meccanismo implica anche la deducibilità per le imprese, che oggi non c'è e quindi bisognerebbe mettere anche per l'IVA il segno meno insieme al segno più. Cioè, non tutto ha segno più nemmeno rispetto all'IVA, deve esserci un segno meno e un segno più perché l'imposta diventa detraibile. Quindi, la complessità dell'analisi finanziaria che si deve realizzare per intervenire è tale che comincio a pensare che l'unica cosa che si può fare è approvare un emendamento del genere, così comunque non faremo una cosa diversa dalla proposta del relatore. Comunque si impone un approfondimento da parte del Governo, prima di tutto per acquisire elementi per decidere qualcosa di diverso dal rinvio; altrimenti, in assenza di informazioni certe sulla gestione della norma, il rinvio appare l'unica cosa possibile.

RIPAMONTI. Signor Presidente, condivido gran parte delle questioni sollevate dagli interventi precedenti, a dimostrazione della complessità della materia. Voglio aggiungere nell'agenda dei problemi da risolvere, e spero che riusciremo a risolverli prima del 1° gennaio 2000, il fatto che non c'è solo l'aumento dell'IVA dovuto dai comuni, che conseguentemente aumentano il prezzo del servizio gravando sui cittadini, ma c'è anche una quota - non so se del 6 o 7 per cento - dovuta alle province per le politiche dell'ambiente. C'è quindi anche questo problema di un gettito inferiore per le province, che va tenuto in considerazione.

MANTICA. Non credo ci sia bisogno di compensazione.

PRESIDENTE. È la stessa Commissione che è chiamata a giudicare ammissibile o no un emendamento solo in presenza di compensazione.

ROSSI. I comuni che oggi hanno il servizio in appalto ricevono dalle aziende che lo effettuano le fatture assoggettate a IVA. Per i comuni oggi l'IVA su queste fatture rappresenta un costo. I comuni devono coprire la totalità del costo del servizio con l'introito delle tariffe (oggi si tratta ancora di una tassa) applicate ai cittadini. Molti comuni si sono adeguati e il gettito della tassa copre il 100 per cento del costo del servizio. Quindi questa tassa pagata dai cittadini copre la totalità dei costi e anche l'IVA acquisti. Se dal 1° gennaio 2000 le tariffe saranno assoggettate all'IVA, se i comuni non dovessero procedere a diminuire la tariffa avrebbero un gettito superiore di IVA da parte dei cittadini rispetto all'IVA sugli acquisti. Quindi l'IVA acquisti diventerebbe detraibile e così diminuirebbe il costo a carico dei comuni e pertanto, diminuendo il costo, dovrà diminuire la tariffa. Però, poichè diventa deducibile l'IVA sugli acquisti, si dovrà versare l'IVA sulle vendite. Il gettito IVA per lo Stato sarà neutro, ma per i cittadini non rappresenterà un aggravio di costi, perchè ci sarà una compensazione con la diminuzione delle tariffe, ad eccezione della quota di tariffa a carico delle province.

PRESIDENTE. Propongo di esprimere una contrarietà di tipo tecnico, con l'impegno di individuare una soluzione adeguata prima dell'esame in Assemblea e di approfondire la questione della copertura finanziaria. Tutti i colleghi interessati, insieme al Governo, in questa settimana possono lavorare per trovare una soluzione. Se sarà possibile trovarla in questa sede e comunque in Senato, lo faremo presente al Governo perchè affronti il problema in questa finanziaria.

Metto ai voti l'emendamento 7.0.3, presentato dal senatore Mantica e da altri senatori.

**Non è approvato.**

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 7.0.4.

ROSSI. L'emendamento in esame può anche suscitare ilarità perchè riguarda l'adeguamento della tariffa del metano vigente nelle aree del Mezzogiorno a quelle praticate nel resto del territorio italiano.

Il Governo dell'Ulivo si è insediato nel 1996 e da allora sono trascorsi tre anni e mezzo; sono stati varati molti piani di metanizzazione del Mezzogiorno e potremmo anche paragonare i piani pluriennali dell'Ulivo a quelli sovietici che non hanno mai ottenuto risultati. Dopo tre anni e mezzo è arrivato il momento di fare il punto della situazione.

Proprio in questi giorni possiamo constatare che il Mezzogiorno non ha bisogno di riscaldamento; infatti, proprio oggi un'agenzia ha diramato la notizia che in Sicilia la temperatura è di 39°. Ciò dimostra che il sacrificio che chiediamo al Mezzogiorno non è poi così grande. (*Commenti del senatore Figurelli*).

Ci troviamo di fronte ad un provvedimento che comporterà un aumento di entrate di cui lo Stato ultimamente ha tanto bisogno, e allora

non capisco per quale motivo non debba essere accolta una proposta emendativa che comporta un'entrata volta a stabilire equità; quanto meno si richiede che venga previsto un adeguamento delle tariffe per quelle aree del Mezzogiorno già metanizzate.

Nel passato si sosteneva la necessità di incentivare la metanizzazione nel Mezzogiorno applicando tariffe agevolate, ma se non si intende applicare l'adeguamento delle tariffe per le aree del Sud già metanizzate quanto meno si agevolino le tariffe per le aree del Nord non ancora metanizzate.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*.  
Esprimo parere contrario.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Anch'io esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.0.4, presentato dai senatori Rossi e Moro.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 7.0.6.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Propongo l'accantonamento dell'emendamento in esame perché riguarda un intervento piuttosto complesso da attuarsi in due settori della filiera agricola. Ho quindi bisogno di maggiore tempo per valutarne gli effetti ed esprimere un parere compiuto.

PRESIDENTE. Se non ci sono osservazioni, l'emendamento 7.0.6 è accantonato e verrà esaminato successivamente in sede di esame dell'articolo 36.

*(Posti separatamente ai voti, con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, vengono respinti gli emendamenti 7.0.7, 7.0.8 e 7.0.9).*

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'emendamento 7.0.100.

TAROLLI. L'emendamento in esame si caratterizza per un accantonamento sul quale si costruisce un'ipotesi di lavoro volta ad agevolare l'acquisizione in proprietà di un alloggio da parte delle giovani coppie o da parte di coloro che intendono contrarre matrimonio.

Si tratta di un'ipotesi di lavoro che ricalca esperienze già vissute nei paesi dell'Europa centrale che hanno consentito di realizzare alte *performance* nell'ambito dell'edilizia abitativa in quanto l'intervento pubblico tende premiare il risparmio da parte delle giovani coppie.



Il meccanismo, che verrà proposto con un apposito disegno di legge, persegue due obiettivi: intende movimentare il mercato dell'edilizia e affrontare uno dei più grandi problemi incontrato da molti giovani che vogliono contrarre matrimonio. Tale proposta è volta a realizzare una politica di incentivi a favore della famiglia italiana e, se posta a regime, può comportare l'acquisizione di 100.000 alloggi in cinque anni.

Invito la Commissione ad esaminare con attenzione questo aspetto; infatti, se l'emendamento fosse accolto, potrebbe davvero contribuire non solo a creare valore aggiunto ma anche a rimuovere uno dei maggiori ostacoli che si frappongono alla politica della famiglia.

Ad ogni modo, mi riservo di proporre nel mese di novembre, quando cioè il Governo presenterà i collegati di settore, un apposito articolato che preveda in maniera puntuale tale meccanismo di incentivazione.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*.  
Esprimo parere contrario.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Anch'io esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.0.100, presentato dal senatore Tarolli e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo agli emendamenti riferiti all'articolo 8.

Ricordo che sono stati dichiarati inammissibili gli emendamenti 8.4, 8.5, 8.3, 8.0.2, 8.0.3, 8.0.6, 8.0.7, 8.0.9, 8.0.10, 8.0.11, 8.0.13, 8.0.14, 8.0.15/1, 8.0.16/1 e 8.0.20.

Passiamo all'emendamento 8.100.

GUBERT. L'emendamento 8.100 affronta un argomento che già in passato altri Governi si erano impegnati a considerare, e cioè il versamento del contributo nel 1993 per il medico di famiglia, effettuato da alcuni ma non da altri.

Sarebbe opportuno che il Governo attuale potesse onorare l'impegno che i Governi passati avevano già assunto.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*.  
Esprimo parere contrario sull'emendamento in esame.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.100, presentato dal senatore Gubert.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 8.6.

CÒ. L'emendamento si illustra da sé.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, invito i presentatori a ritirare l'emendamento in esame che considero superfluo dal momento che l'intervento previsto nell'articolo 8 deve essere realizzato entro l'anno ed il Governo si è impegnato ad utilizzare le somme indicate per questa operazione nei primi mesi dell'anno.

Nel caso in cui l'emendamento non dovesse essere ritirato, il mio parere è contrario.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Mi associo a quanto espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.6, presentato dal senatore Cò e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 8.2.

MORO. Lo do per illustrato.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere contrario.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.2, presentato dal senatore Moro.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 8.7.

CÒ. Lo do per illustrato.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere contrario.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il mio parere è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.7, presentato dal senatore Cò e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo all'esame degli emendamenti volti ad introdurre articoli aggiuntivi dopo l'articolo 8.

Passiamo all'emendamento 8.0.1, da intendersi come illustrato.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Invito il presentatore a ritirare l'emendamento, altrimenti il mio parere è contrario.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Mi associo alle osservazioni del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.0.1, presentato dal senatore Passigli.

**Non è approvato.**

Passiamo all'esame dell'emendamento 8.0.4.

MANTICA. Lo do per illustrato.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere contrario.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.0.4, presentato dal senatore Bonatesta e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo all'esame dell'emendamento 8.0.5, che i presentatori rinunciano ad illustrare.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Invito i presentatori a ritirare l'emendamento e a trasformarlo in ordine del giorno in quanto la copertura prevista non è accettabile.

Il tema riguarda l'estensione in modo ordinato a tutti i soggetti minorati delle agevolazioni relative ai motoveicoli e agli autoveicoli. In questo caso si fa riferimento ai minorati dell'udito.

Naturalmente, occorre evitare che interventi di equiparazione creino situazioni non corrette di utilizzo di tali agevolazioni. Pertanto, la proposta

richiede un approfondimento ed ho già presentato un ordine del giorno per un esame complessivo di tutta la materia.

Le stesse considerazioni valgono anche per gli emendamenti 8.0.8 e 8.0.12.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

*(Posti separatamente ai voti, con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, vengono respinti gli emendamenti 8.0.5, 8.0.8, 8.0.12 e 8.0.15).*

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 8.0.16, da intendersi come illustrato.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, esprimo parere contrario.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.0.16.

VEGAS. Signor Presidente, vorrei pronunciare una breve dichiarazione di voto sull'emendamento 8.0.16, che mira ad agevolare la proprietà immobiliare, cercando, da una parte, di venire incontro ai cittadini proprietari degli immobili in cui vivono - che costituiscono la maggioranza della nostra popolazione - e, dall'altra, di rimuovere quel vecchio paradosso in base al quale l'immobile di proprietà sarebbe una fonte di reddito. In realtà, non è una fonte di reddito ma un'esigenza primaria di vita ed è ingiusto che su di esso si esprima la potestà impositiva dello Stato. Sotto questo profilo, gli emendamenti presentati mirano a rimuovere questa forma di ingiustificata tassazione, cercando di agevolare le famiglie e di rendere più corpose le agevolazioni fiscali che questa finanziaria prevede. Infatti, le agevolazioni contenute nel disegno di legge finanziaria sono norme destinate ad essere facilmente annullate dagli aumenti tariffari che si verificheranno, tra i quali anche quelli recentemente citati relativi alle tariffe dei servizi di nettezza urbana, nonché di quelli causati dall'inflazione a danno delle famiglie italiane. Occorre una compensazione e questa potrebbe essere costituita dall'alleggerimento fiscale sulla casa di prima abitazione.

*(Posti separatamente ai voti, con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, vengono respinti gli emendamenti 8.0.16, 8.0.17, 8.0.18, 8.0.19, 8.0.30, 8.0.31/1 e 8.0.31).*

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 8.0.32, che i presentatori rinunciano ad illustrare.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, qui si prevede sostanzialmente un intervento che riguarda l'IRAP nel settore dell'agricoltura. Credo che su questa materia sia opportuno invitare il Governo a compiere una riflessione (naturalmente, una volta in possesso di tutti i dati sull'andamento dell'IRAP) per prevedere eventualmente alcuni correttivi.

Inviterei quindi i proponenti a ritirare l'emendamento ed eventualmente a trasformarlo in un ordine del giorno.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Anche il Governo invita i proponenti a ritirare questo emendamento, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Desidero ricordare che nella risoluzione della maggioranza era contenuto un riferimento specifico a questo problema e un invito al Governo a mantenere le intese raggiunte con le categorie del mondo agricolo. Ora, tale argomento non deve essere affrontato in questa sede, però il Governo è tenuto, in base alla risoluzione in questione, a rispettare quell'indicazione.

Metto ai voti l'emendamento 8.0.32, presentato dai senatori Scivolto e Figurelli.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 8.0.33, da intendersi come illustrato.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, esprimo parere contrario.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.0.33, presentato dal senatore Passigli.

**Non è approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 9 e dei relativi emendamenti.

Ricordo che gli emendamenti 9.1, 9.2 e 9.0.1 sono stati dichiarati inammissibili.

MANTICA. Rinuncio ad illustrare l'emendamento 9.3.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Il relatore è contrario.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 9.3, presentato dal senatore Mantica e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 9.0.2, che il presentatore rinuncia ad illustrare.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, questo emendamento riguarda una questione che ritorna alla nostra attenzione con una certa ripetitività e cioè il livello delle tariffe per l'applicazione dell'imposta di pubblicità; l'emendamento in oggetto tende a prevederne un aumento, naturalmente limitandolo alle forme di pubblicità più invasive. Si potrebbe osservare che già il decreto legislativo n. 446 del 1997, agli articoli 52 e 53, aveva dato la possibilità ai comuni di intervenire con proprio regolamento anche in questa materia, cosa che finora non risulta essere accaduta, almeno in modo estensivo. Tutta questa materia richiede una ridefinizione anche sotto il profilo dell'impatto di tali impianti nel sistema urbano. È opportuno un intervento complessivo di regolamentazione in un settore in cui si realizzano profitti di una certa entità, con investimenti che non sono limitati, tutt'altro; del resto, una regolamentazione del settore è una necessità che credo sia riconosciuta da tutti coloro che si occupano di tale materia.

Un aumento delle tariffe, tenendo conto che i comuni non hanno utilizzato questa possibilità, appare però in questo contesto non condivisibile. Pertanto, esprimo parere contrario a tale emendamento.

VIGEVANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo si associa alle considerazioni del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.0.2.

MORANDO. Signor Presidente, desidero in primo luogo sottolineare la mia personale condivisione dell'emendamento 9.0.2.

Come ricordato anche dal relatore, ogni anno torniamo su questo argomento sollecitati dalla presentazione di un emendamento proposto - a mio avviso assai meritevolmente - dal senatore Pasquini, che regolarmente non viene approvato, ad eccezione di una volta in cui fu approvato dal Senato ma poi soppresso dalla Camera.

Ritengo che ci sia una ragione per cui i comuni non realizzano l'aumento dell'imposta sulla pubblicità, una ragione nota a tutti e che tra l'altro è destinata a permanere. Conosciamo le nostre città e possiamo tutti constatare l'effetto invasivo di questa forma pubblicitaria che produce ormai un insopportabile inquinamento ambientale. *Ad abundantiam*, a fronte

di questi livelli di inquinamento, viene consentito che chi opera in questo ambito pubblicitario sia sottoposto ad una imposizione fiscale assolutamente secondaria; ne consegue che con quattro pali piazzati lungo le strade delle nostre città si possono realizzare profitti straordinari, spaventosi.

Ebbene, a fronte di tale situazione, mi chiedo quale sia il senso profondo del rifiuto di affrontare questo problema in termini di adeguamento dell'imposizione.

Torno a ribadire che quella proposta dall'emendamento del senatore Pasquini è una norma sacrosanta anche se necessita di essere completata ed è questa sostanzialmente la ragione per cui ritengo opportuno che essa venga posta ai voti al fine di una sua eventuale ripresentazione in Assemblea nel caso fosse respinta.

Come dianzi accennato, ritengo che l'emendamento 9.0.2 dovrebbe essere integrato con un comma in cui si preveda la devoluzione del maggior gettito ottenuto ai bilanci comunali, contestualmente riducendo i trasferimenti del bilancio dello Stato.

PASQUINI. In sintonia con quanto dichiarato dal collega Morando, ritengo di poter interpretare un possibile voto contrario della Commissione come una sorta di bocciatura tecnica dell'emendamento volta a consentire la sua ripresentazione all'Assemblea in un testo riformulato sulla base dei suggerimenti avanzati dal collega Morando.

È stato già sottolineato l'effetto invasivo di questa forma pubblicitaria; vorrei altresì aggiungere che tale effetto deriva anche dall'applicazione di tariffe che risultano chiaramente distorsive in termini di concorrenza rispetto ad altre forme pubblicitarie. Inoltre, ritengo che la ragione per cui da parte dei comuni non si procede agli aumenti sia legata soltanto alla incapacità di sfruttare fino in fondo la possibilità di applicare degli adeguamenti tariffari.

Infine, desidero sottolineare che oltre al problema dell'aumento di questa imposta pubblicitaria va preso in seria considerazione anche quello relativo alla semplificazione delle tariffe.

VIGEVANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, comprendo le considerazioni che sono state svolte, tuttavia esiste una questione che non può essere assolutamente trascurata. Mi riferisco al fatto che i comuni, pur avendo la facoltà di procedere nel senso indicato, non la esercitano e questo rappresenta un problema rilevantissimo.

Per questa ragione si è ritenuto che, a fronte all'inerzia dei comuni in questo ambito, dovessero essere investiti del problema il Parlamento e lo Stato centrale.

PRESIDENTE. Colleghi, nel corso delle recenti audizioni dei rappresentanti dei comuni svolte dalla nostra Commissione, abbiamo registrato la richiesta di un abbassamento del costo dei mutui che potrebbe trovare effettivamente compensazione nell'incremento del gettito che deriverebbe

da una disposizione come quella proposta dal collega Pasquini nel suo emendamento.

In ogni caso, riassumendo, mi sembra di aver compreso che c'è una parte dei componenti della Commissione che invita il Governo a riflettere su questa norma; torno comunque a ripetere che l'eventuale sua reiezione avrebbe carattere tecnico e quindi l'emendamento potrebbe essere riproposto all'Assemblea.

Metto ai voti l'emendamento 9.0.2, presentato dal senatore Pasquini.

**Non è approvato.**

Passiamo agli emendamenti riferiti all'articolo 10.

Ricordo che sono stati già dichiarati inammissibili gli emendamenti 10.101 (limitatamente all'ultimo capoverso), 10.110, 10.100, 10.16, 10.2, 10.1, 10.0.1, 10.7, 10.18 e 10.0.2.

Passiamo all'emendamento 10.8.

CÒ. Signor Presidente, intervengo solo per fornire un chiarimento riguardo all'emendamento in esame. Abbiamo applicato questa norma al pubblico impiego al solo scopo di non incorrere in una sanzione di inammissibilità per estraneità della materia; resta infatti per noi valida la proposta contenuta nel nostro disegno di legge sulle trentacinque ore settimanali, ancora all'esame dell'altro ramo del Parlamento, che a nostro avviso nessuno intende affrontare.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere contrario.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Parere conforme al relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 10.8, presentato dal senatore Cò e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 10.101, limitatamente alla parte ammissibile.

MONTICONE. Signor Presidente, lo do per illustrato.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Mi rimetto al Governo.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Esprimo parere contrario. Si tratta di accantonamenti finalizzati a coprire i rinnovi contrattuali che in base al disegno di legge finanziaria sono a carico del bilancio degli enti.



PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 10.101, presentato dal senatore Monticone, limitatamente alla parte ammissibile.

**Non è approvato.**

*(Posti separatamente ai voti, con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, vengono respinti gli emendamenti 10.9, 10.15, 10.10, 10.11, 10.5, 10.4, 10.6, 10.12., 10.13, 10.14 e 10.17).*

Passiamo agli emendamenti riferiti all'articolo 11.

*(Posti separatamente ai voti, con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, vengono respinti gli emendamenti 11.43, 11.44, 11.67, 11.68 e 11.13).*

Passiamo all'emendamento 11.14.

MANTICA. Lo do per illustrato.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Ci sono diversi emendamenti tendenti ad affermare il principio che la riduzione di personale di cui trattasi, che deve essere realizzata almeno per l'1 per cento, non debba riguardare le categorie protette degli invalidi civili. Penso che questa preoccupazione, che certamente è da condividere, derivi da una non perfetta considerazione della norma. Questa, intervenendo sulla riduzione del personale, non incide per quella parte che riguarda le nuove assunzioni effettuate in corso d'anno sui diritti delle categorie protette; che poi, nel complesso delle amministrazioni pubbliche, vi possa essere una situazione di non pieno utilizzo in base alla legge sulle assunzioni di categorie protette, questo è un problema che non riguarda la disposizione del comma 1. Per questo inviterei i presentatori a ritirare l'emendamento, anche sulla base della considerazione che il Governo potrà esprimere a conferma di quanto ho sostenuto.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Invito i presentatori di questo emendamento a ritirarlo e mi associo alle osservazioni del relatore. La legislazione vigente garantisce ampiamente che nelle assunzioni si debba mantenere questo vincolo relativo alle categorie disagiate. L'emendamento, così come formulato, sembrerebbe potersi leggere nel senso che tutte le volte che c'è una riduzione di occupazione perché i lavoratori pubblici vanno in pensione questi debbano essere sostituiti rispettando sia il vincolo della riduzione annua prevista sul totale del personale sia le leggi vigenti. Dunque non c'è bisogno di aggiungere questa qualificazione che sembrerebbe richiedere che si faccia qualcosa in più di quanto previsto dalla legislazione vigente. Ribadisco che la riduzione del numero degli occupati si ottiene sia con i pensionamenti sia calibrando le nuove assunzioni. Naturalmente non siamo in grado di controllare quali saranno i flussi di pensionamento,

però l'amministrazione è tenuta al rispetto delle leggi per quanto riguarda i flussi delle nuove assunzioni. Il Governo ritiene che le leggi vigenti, anche senza questa indicazione, siano sufficientemente garantiste nei confronti dei diritti che spettano alle persone alle quali è stata riconosciuta l'invalidità civile. Se l'emendamento fosse approvato si verrebbe ad introdurre quel che pensiamo essere il problema delle visibilità eccessive o proprie rispetto ad un sistema di legislazione. Invito quindi i presentatori a ritirare gli emendamenti in questa materia, che finirebbero per dividere l'Assemblea su una tematica che non ha ragione di essere, con il rischio di porre al Governo vincoli aggiuntivi e ulteriori rispetto a quelli già previsti dalla normativa.

PIZZINATO. Vorrei che il Governo si impegnasse esplicitamente a garantire, nel momento in cui entrerà in vigore la nuova legge relativa al diritto al lavoro dei disabili, che non attuerà nei loro confronti la politica sviluppata in questi ultimi anni, operando invece per avvicinarsi alle esigenze dei disabili in quanto la nuova legge parla di «collocamento mirato». Desidero dunque sapere dal Governo come intende dare attuazione a questa nuova normativa e quali impegni intende assumere.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. La ringrazio per la stima che ha per le mie qualità, però non so risponderle subito e mi riservo di farlo in Aula, quando sarà presente il Ministro per la funzione pubblica, responsabile dell'applicazione della normativa richiamata.

VEGAS. Mi rendo conto delle osservazioni del relatore e del rappresentante del Governo, però questi emendamenti nascono dalla preoccupazione che si venga a mutare nell'occupazione programmata dei dipendenti pubblici il rapporto tra occupati normali e categorie protette. In questo senso, una qualche norma che dia il segno è necessaria. Capisco che la legge attuale prevede queste salvaguardie, però sarebbe opportuno dare un segnale di attenzione a queste categorie. Senza modificare il regime legislativo vigente, l'emendamento in esame dà una indicazione perchè questo rapporto resti inalterato anche nel futuro e pertanto ritengo che potrebbe essere accolto senza pregiudizio per la legislazione vigente e per gli obiettivi del Governo.

MARINO. Signor Presidente, vorrei avere un chiarimento sulla formulazione dell'ultimo periodo della lettera c), capoverso, del comma 1 dell'articolo 11, in cui si afferma che le disposizioni dell'articolo si applicano anche alle assunzioni previste da norme speciali o derogatorie. La preoccupazione dei presentatori dell'emendamento nasce da quest'ultimo periodo della lettera c) e vorrei che il Governo chiarisse meglio il punto e assicurasse che in ogni caso sono fatte salve le assunzioni obbligatorie per gli invalidi.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. La disposizione testè richiamata dal senatore Marino non riguarda le categorie protette, ma si propone di ricondurre al principio del controllo programmato per legge delle nuove assunzioni nel pubblico impiego le varie deroghe e norme speciali introdotte negli anni passati in questo specifico ambito.

Le norme cui si fa riferimento nell'ultimo periodo della lettera c) del comma 1 dell'articolo 11 sono quindi quelle di deroga che il Governo o il Parlamento hanno progressivamente introdotto in questa legislazione che riguarda i vari settori, i comparti, i Ministeri. Il Governo ritiene che debbano essere riconsiderate le deroghe introdotte, ma non quelle che riguardano le categorie genericamente protette bensì quelle emanate negli anni passati dal Ministero delle finanze, da quello dei beni culturali e da altri Ministeri.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.14, presentato dal senatore Bonatesta e da altri senatori.

**Non è approvato.**

*(Posti separatamente ai voti, con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, vengono respinti gli emendamenti 11.12, 11.63 e 11.62).*

Passiamo all'emendamento 11.29.

MARINO. Signor Presidente, faccio mio l'emendamento 11.29 e lo do per illustrato.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Con l'emendamento in esame si solleva un problema che sappiamo essere oggetto di molte preoccupazioni e ansietà da parte dei vincitori di concorsi pubblici i quali, in virtù della vincita del concorso, ritengono di avere acquisito il diritto all'immissione in ruolo e attendono quindi di iniziare un'attività lavorativa; le loro assunzioni però vengono ritardate per diversi motivi sia di ordine burocratico che di programmazione.

L'emendamento in questione intende prevedere una garanzia per l'immissione in servizio dei vincitori di concorsi espletati fino alla data del 31 ottobre 1999.

Mi chiedo se l'indicazione di una data possa essere compatibile con la programmazione nonostante che questa venga comunque richiamata nella frase iniziale dell'emendamento.

Ad ogni modo, mi rimetto al parere del rappresentante del Governo.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Se fosse eliminato il riferimento al 30 giugno 2000 e anticipato il termine del 31 ottobre al 30 settembre, recependo i

suggerimenti contenuti in un emendamento successivo presentato dal senatore Figurelli, il Governo accetterebbe questa proposta.

PRESIDENTE. Senatore Marino, come si esprime in merito?

MARINO. Accolgo la proposta del sottosegretario Giarda e riformulo l'emendamento 11.29 come segue: «Al comma 1, lettera a), aggiungere, in fine, il seguente periodo: "Nell'ambito della programmazione e delle procedure di autorizzazione delle assunzioni, deve essere prioritariamente garantita l'immissione in servizio dei vincitori dei concorsi espletati alla data del 30 settembre 1999;"».

FIGURELLI. Signor Presidente, intendo aggiungere la mia firma all'emendamento in esame.

GUBERT. Anch'io, signor Presidente.

DONDEYNAZ. Signor Presidente, anch'io intendo aggiungere la mia firma all'emendamento 11.29.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Metto ai voti l'emendamento 11.29 (Nuovo testo), presentato dal senatore Montagnino e da altri senatori.

**È approvato.**

Passiamo all'emendamento 11.59.

VEGAS. L'emendamento 11.59 intende impedire a ciò che esce dalla porta di rientrare dalla finestra.

Abbiamo assistito ad una prassi che ha deministerializzato l'amministrazione pubblica per operare attraverso società per azioni. Se la previsione di riduzione del personale viene applicata all'amministrazione pubblica, a maggior ragione deve essere applicata alle società per azioni che in realtà rappresentano una *fictio* in quanto risultano essere interamente controllate dal Ministero del tesoro e nella realtà sostanziale non sono altro che rami privatizzati dell'amministrazione pubblica. Inoltre, in quell'ambito vengono versati stipendi molto più cospicui e, pertanto, l'estensione mi sembrerebbe logica.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Il mio parere è contrario.

Ci si sta dirigendo verso un'autentica privatizzazione di questi settori. Riconosco che ci sono ritardi in questo processo e a volte si assiste solo al cambiamento della natura giuridica ma noi vorremmo che tale cambiamento corrispondesse alla sostanza di una società che sappia stare sul mercato con le proprie gambe e sappia svolgere una politica di assunzione del personale utilizzando gli strumenti del diritto privato.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo potrebbe anche accettare questa proposta e ha ben presente la società cui si riferisce il senatore Vegas che, peraltro, non appartiene al cento per cento al Ministero del tesoro.

Ad ogni modo, per le motivazioni già espresse dal relatore Giaretta, esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.59, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 11.16, che i presentatori rinunciano ad illustrare.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere contrario.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Anch'io esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.16, presentato dal senatore Bonatesta e da altri senatori.

**Non è approvato.**

*(Posti congiuntamente ai voti, in quanto di identico contenuto, con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, vengono respinti gli emendamenti 11.84, 11.36 e 11.7.*

*Posti separatamente ai voti, con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, vengono respinti gli emendamenti 11.15, 11.46, 11.49, 11.87, 11.17 e 11.19).*

Passiamo all'emendamento 11.58.

FIGURELLI. Signor Presidente, ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 11.48, da intendersi come illustrato.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, invito i presentatori a ritirarlo.

FIGURELLI. Signor Presidente, prendendo atto di quanto ha dichiarato il Governo, nella persona del professor Giarda, in occasione dell'esame dell'emendamento 11.14, e cioè che la formulazione dell'ultimo periodo dell'articolo 11, comma 1, lettera c) della legge finanziaria si riferisce alle varie deroghe e norme speciali introdotte negli anni passati nell'ambito del pubblico impiego e non ai diritti degli invalidi e delle categorie protette, ritiro l'emendamento 11.48.

MARINO. Signor Presidente, l'assunzione di 1.000 nuovi ispettori INPS proposta nell'emendamento 11.80 è strettamente collegata alla battaglia contro l'evasione contributiva. Tra l'altro, tutti i precedenti aumenti di organico di tale istituto hanno sempre permesso di raggiungere risultati positivi in tal senso. Vorrei pertanto capire perché tale emendamento è stato dichiarato inammissibile.

PRESIDENTE. Senatore Marino, la nuova normativa contabile, che lei ha votato insieme a me, non prevede che in sede di esame del bilancio e della legge finanziaria si possa prevedere l'assunzione di nuovo personale ma solo far riferimento ai contratti nazionali; anche quando abbiamo stabilito le direttive per l'ammissibilità degli emendamenti, come lei ricorderà, abbiamo deciso di seguire tale linea.

*(Posti separatamente ai voti, con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, vengono respinti gli emendamenti 11.75, 11.92, e 11.50).*

Passiamo all'emendamento 11.37, che i presentatori rinunciano ad illustrare.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Anche il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.37, presentato dai senatori Grillo e Ventucci, identico all'emendamento 11.85, presentato dai senatori Montagnino e Bedin.

**È approvato.**

Passiamo all'emendamento 11.51, che i presentatori rinunciano ad illustrare.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, esprimo parere contrario.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.51, presentato dal senatore Cò e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 11.1 (Nuovo testo).

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.1 (Nuovo testo), presentato dal Governo.

**È approvato.**

A seguito della precedente votazione risultano assorbiti gli emendamenti 11.86, 11.38, 11.10 e 11.9.

MARINO. Signor Presidente, vorrei capire perchè l'emendamento 11.81 è stato dichiarato inammissibile.

PRESIDENTE. Senatore Marino, anche l'emendamento 11.81, come l'emendamento 11.80, è inammissibile per materia riguardando nuove assunzioni.

*(Posti separatamente ai voti, con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, vengono respinti gli emendamenti 11.52, 11.21, 11.54, 11.55, 11.39, 11.56 e 11.23).*

Passiamo all'emendamento 11.66.

AZZOLLINI. Rinuncio ad illustrarlo.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, questo emendamento propone di stralciare il capoverso 18-ter, lettera f), comma 1, dell'articolo 11 poiché la materia in esso trattata potrà essere più compiutamente affrontata nell'ambito della riforma degli ordini professionali; sulla questione sono stati presentati diversi emendamenti, uno dei quali a mia firma. Ciò considerato, esprimo parere favorevole.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo si rimette alle decisioni della Commissione.

GUBERT. Signor Presidente, mi dichiaro contrario allo stralcio proposto con questo emendamento. Credo infatti debba essere assicurata una limitata compatibilità tra appartenenza ad ordini professionali e svolgimento di attività a tempo parziale; altrimenti si verificherebbe un danno nei confronti di chi trova lavoro soltanto a tempo parziale.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Vorrei precisare, Presidente, che l'emendamento in oggetto prevede uno stral-

cio, non una soppressione, del capoverso 18-ter, lettera f), comma 1 dell'articolo 11. Riteniamo infatti che la regolamentazione delle attività *part-time* svolte da iscritti ad ordini professionali debba avvenire nell'ambito del progetto complessivo di riforma degli ordini.

AZZOLLINI. Signor Presidente, intervengo brevemente per preannunciare il nostro voto ovviamente favorevole all'emendamento 11.66 - di cui sono il primo firmatario - innanzitutto per una ragione di metodo cui ha tra l'altro accennato il relatore sottolineando l'opportunità della nostra proposta di stralcio che consente appunto la possibilità di affrontare questa problematica nel contesto che le è proprio e cioè nell'ambito della riforma degli ordini. In secondo luogo, per quanto riguarda il merito, riteniamo indispensabile - ed è anche questo lo scopo della norma da noi proposta - evitare di concentrare nella stessa persona i ruoli di controllore e controllato, quello di chi deve irrogare una determinata sanzione rispetto a chi invece ha il compito di difendere il cittadino nei confronti di quella stessa sanzione.

Oltre a quella appena enunciata, esiste una serie di altre questioni, che attengono invece alla nozione di professione liberale, che naturalmente non è il caso di affrontare in questa sede, ma che è comunque utile sottoporre all'attenzione della Commissione.

Per i motivi anzidetti preannunciamo quindi il nostro voto favorevole all'emendamento in esame.

PASQUINI. Signor Presidente, oltre a ribadire quanto affermato dal relatore e cioè che l'emendamento in esame propone uno stralcio e non una soppressione, desidero anch'io sottolineare l'opportunità di affrontare questa materia in modo organico nell'ambito della riforma degli ordini professionali.

Sono infatti dell'avviso che l'esercizio della libera professione consenta ai pubblici funzionari sia un arrotondamento degli emolumenti, sia una maggiore qualificazione, tuttavia bisogna considerare che quando si affronta una materia del genere diventa fondamentale anche regolare i profili di incompatibilità e il conflitto d'interesse inserendo queste problematiche nell'ambito di una riforma più organica.

Si tratta di aspetti che vanno attentamente discussi e valutati nella sede che gli è più consona ed è sostanzialmente per questa ragione che ritengo valida la proposta di stralcio avanzata dall'emendamento in esame.

PRESIDENTE Metto ai voti l'emendamento 11.66, presentato dal senatore Azzollini e da altri senatori.

**È approvato.**

Risultano conseguentemente preclusi gli emendamenti 11.22, 11.78, 11.34, 11.70, 11.74, 11.5, 11.94, 11.24, 11.40 e 11.65.

Passiamo all'emendamento 11.57.



CÒ. Lo diamo per illustrato.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*.  
Esprimo parere contrario.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Condivido il parere del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.57, presentato dal senatore Cò e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 11.47.

FIGURELLI. Si dà per illustrato.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*.  
Esprimo parere contrario.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.47, presentato dai senatori Figurelli e Scivoletto.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 11.2/1.

CÒ. Lo diamo per illustrato.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*.  
Esprimo parere contrario.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Anche il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.2/1, presentato dal senatore Cò e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 11.2.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*.  
Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.2, presentato dal Governo.

**È approvato.**

Passiamo all'emendamento 11.64, che si intende come illustrato.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere favorevole.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Mi rimetto alla Commissione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.64, presentato dai senatori Grillo e Ventucci.

**È approvato.**

Passiamo all'emendamento 11.95, identico agli emendamenti 11.41 e 11.25.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere contrario.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Anche il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.95, presentato dal senatore Gubert, identico agli emendamenti 11.41, presentato dalla senatrice Fumagalli Carulli, e 11.25, presentato dal senatore Mantica e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 11.31.

FORCIERI. Lo do per illustrato.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Mi rimetto al parere del Governo.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. L'emendamento propone una precisazione del tutto pleonastica, per questo motivo il parere è contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.31, presentato dal senatore Forcieri.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 11.61.

LAURO. Signor Presidente, si illustra da sé.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria.* Esprimo parere contrario.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica.* Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.61, presentato dal senatore Lauro.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 11.0.8.

GRILLO. Lo do per illustrato.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria.* Esprimo parere contrario.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica.* Parere conforme al relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.0.8, presentato dal senatore Grillo.

**Non è approvato.**

Abbiamo così concluso l'esame degli emendamenti relativi all'articolo 11.

Rinvio il seguito dell'esame dei disegni di legge in titolo alla prossima seduta.

*I lavori terminano alle ore 20,10.*

GIOVEDÌ 28 OTTOBRE 1999  
(Antimeridiana)

**Presidenza del presidente COVIELLO**

*I lavori hanno inizio alle ore 10,25.*

**(4237) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2000 e bilancio pluriennale per il triennio 2000-2002**

(Tabelle 1 e 2) Stati di previsione dell'entrata e del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 2000 (*limitatamente alle parti di competenza*)

**(4236) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame dei disegni di legge nn. 4237 (tabelle 1 e 2) e 4236.

Riprendiamo l'esame dei provvedimenti in titolo.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri abbiamo concluso l'esame dell'articolo 11 e dei relativi emendamenti.

Do ora lettura degli emendamenti dichiarati inammissibili relativamente agli articoli da 12 a 17. Per gli articoli successivi si procederà nel corso della seduta.

Relativamente all'articolo 12 sono stati dichiarati inammissibili per motivi di copertura gli emendamenti 12.4, 12.8, 12.16 e 12.13 e per materia gli emendamenti 12.3, 12.14, 12.1, 12.9, 12.7, 12.0.1, 12.0.2, 12.0.3, 12.0.4, 12.0.5, 12.0.6 e 12.0.7.

Relativamente all'articolo 13 è stato dichiarato inammissibile per materia l'emendamento 13.2.

Quanto all'articolo 14 è stato dichiarato inammissibile per motivi di copertura l'emendamento 14.1 e per materia gli emendamenti 14.3, 14.0.1 e 14.0.3.

Quanto all'articolo 15 è stato dichiarato inammissibile per motivi di copertura l'emendamento 15.4/2.

Relativamente all'articolo 16 è stato dichiarato inammissibile per materia l'emendamento 16.0.1.

Quanto all'articolo 17 sono stati dichiarati inammissibili per motivi di copertura gli emendamenti 17.2, 17.4 e 17.5.

Passiamo agli emendamenti riferiti all'articolo 12.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, stamattina dovremmo iniziare l'esame dell'articolo 12, relativo al personale della scuola; poiché molti emendamenti - alcuni dei quali per la verità inammissibili - segnalano una preoccupazione per la specificità del settore scolastico che si trova ad affrontare riforme consistenti, tra l'altro già in programmazione, ritengo opportuno disporre di più ampi spazi di riflessione al fine di vagliare la possibilità di accogliere lo spirito degli emendamenti presentati da tutti i Gruppi.

Chiedo pertanto di accantonare questo articolo rinviandone l'esame alla seduta di questa sera.

PRESIDENTE. Accolgo la sua richiesta anche perché ritengo che su tale materia siano utili ulteriori contatti del relatore con i diversi Gruppi.

Passiamo agli emendamenti riferiti all'articolo 13.

CÒ. Signor Presidente, con l'emendamento 13.1 abbiamo ritenuto opportuno sostituire l'articolo 13, che conferma la disciplina relativa alle indennità e ai compensi dei pubblici dipendenti, con un articolo che introduce un elemento di moralizzazione di tipo generale e che si applica a tutti i dipendenti della pubblica amministrazione, qualunque ruolo o incarico essi ricoprano. L'emendamento mira a determinare i tetti massimi delle retribuzioni in un rapporto fisso pari a dieci volte la retribuzione minima prevista per il livello retributivo più basso relativo ai dipendenti pubblici.

Introduciamo, quindi, un elemento di moralizzazione, anche se mi rendo perfettamente conto che non potrà essere approvato in questa sede. Tuttavia, nel momento in cui si chiede rigore nei bilanci dello Stato, desideriamo aprire una discussione finalizzata ad introdurre un elemento di moralizzazione nel trattamento retributivo dei pubblici dipendenti.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere contrario.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 13.1, presentato dal senatore Cò e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Ricordo che l'emendamento 13.2 è stato dichiarato inammissibile.  
Passiamo agli emendamenti riferiti all'articolo 14.

Ricordo che gli emendamenti 14.1, 14.3, 14.0.1 e 14.0.3 sono stati dichiarati inammissibili. Gli emendamenti 14.2 e 14.0.2 si intendono illustrati.

MARINO. Signor Presidente, chiedo di aggiungere la mia firma all'emendamento 14.2.

PRESIDENTE. Accogliamo la sua richiesta.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 14.2.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 14.2, presentato dalla senatrice Manieri e dal senatore Marino.

**Non è approvato.**

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Invito al ritiro dell'emendamento 14.0.2. Si tratta di una previsione che potrebbe trovare collocazione in altro provvedimento, altrimenti il parere è contrario.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Quando non è in aula il presentatore, riteniamo opportuno porre ugualmente in votazione l'emendamento in modo che, ovviamente nel caso di non approvazione, si abbia la possibilità di ripresentarlo in Aula.

FERRANTE. Aggiungo la firma e insisto per una votazione di natura tecnica.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 14.0.2, presentato dai senatori Veltri e Ferrante.

**Non è approvato.**

Passiamo agli emendamenti riferiti all'articolo 15.

*(Posti separatamente ai voti, con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, vengono respinti gli emendamenti 15.1, 15.2 e 15.3).*

Passiamo all'emendamento 15.4/1.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*.  
Esprimo parere favorevole sull'emendamento 15.4/1.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Concordo con il parere del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 15.4/1, presentato dal senatore Cò e da altri senatori.

**È approvato.**

Ricordo che l'emendamento 15.4/2 è inammissibile.  
Passiamo all'emendamento 15.4.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*.  
Esprimo parere contrario sull'emendamento 15.4, presentato dal Governo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 15.4, presentato dal Governo, nel testo subemendato.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 15.5.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*.  
Esprimo parere contrario sull'emendamento 15.5.

VIGEVANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 15.5, presentato dal senatore Cò e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 15.6.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*.  
Esprimo parere favorevole sull'emendamento 15.6.

VIGEVANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 15.6, presentato dal senatore Gubert.

**È approvato.**

Passiamo all'emendamento 15.7/1.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Invito al ritiro dell'emendamento 15.7/1. È una precisazione superflua in quanto la finalità di razionalizzazione è inclusa nella norma.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Parere conforme al relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 15.7/1, presentato dai senatori Palombo e Pellicini.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 15.7.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Invito al ritiro dell'emendamento 15.7 perché lo spirito della norma ha proprio questa finalità. Si tratta di una precisazione ultronea.

PRESIDENTE. Senatore Mantica, il Governo intende fare una precisazione.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Dichiaro che sarà promosso il riaccorpamento di uffici distaccati per indisponibilità di spazi e la razionalizzazione del lavoro di uffici dotati di mezzi informatici.

MANTICA. Ritiro l'emendamento 15.7.

*(Posti separatamente ai voti, con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, vengono respinti gli emendamenti 15.8, 15.9, 15.10, 15.11, 15.12 e 15.13/1).*

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 15.13.

MANTICA. L'emendamento 15.13 concerne un ragionamento più articolato di quello che potrebbe apparire dall'emendamento stesso. Il problema riguarda le Forze armate e le Forze di Polizia. Laddove si parla di affitti figurativi e si chiede di escludere le caserme, ci si riferisce in realtà a circa 100 miliardi, che non sono pochi. A me sembra che in una situazione come l'attuale, gravare ulteriormente sui costi delle Forze di sicurezza con gli affitti figurativi sia un errore e credo che quei 100 miliardi potrebbero essere meglio utilizzati. Capisco che la compensazione possa non piacere, ma vorrei comunque sottoporre all'attenzione del Governo un problema che riguarda tutti, al di là delle differenze tra maggioranza ed opposizione. Non è una cifra enorme, però stiamo introducendo una innovazione e, del resto, l'indicazione dei 100 miliardi proviene dal-



l'ufficio studi del Ministero dell'interno al quale sono stati chiesti chiarimenti. Ribadisco questa esigenza anche se, naturalmente, il Governo può non accoglierla.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. La ringrazio per questo lavoro di collegamento tra il Ministero dell'interno e altri rappresentanti del Governo, ma il Dicastero dell'interno, quando questa norma venne presentata e discussa in Consiglio dei ministri, non sollevò alcuna obiezione. Penso quindi che i suoi informatori non siano attendibili.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 15.13, presentato dal senatore Palombo e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 15.14.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Invito i presentatori a ritirarlo in quanto la previsione dell'emendamento non attiene alle fattispecie di questo articolo. La preoccupazione era condivisibile in relazione agli articoli 3 e 5, ma non per quanto riguarda l'articolo 15.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

FERRANTE. Faccio mio l'emendamento e lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 15.15.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Vale per questo emendamento la stessa considerazione svolta per quello precedente.

RIPAMONTI. Faccio mio l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 15.15, presentato dai senatori Bortolotto e Ripamonti.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 15.16.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere contrario.

Ritorna la mania di pianificazione del Ministero delle finanze.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 15.16, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 15.0.1.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Non posso esprimere parere favorevole sull'emendamento anche in relazione alla copertura finanziaria. Il problema sollevato naturalmente è in linea con l'azione che progressivamente sta svolgendo il Governo, affinché l'onere della prima casa non abbia rilevanza ai fini fiscali. È un tema che segnalo al Governo, ma sull'emendamento esprimo parere contrario.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 15.0.1, presentato dal senatore Napoli Roberto e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo agli emendamenti riferiti all'articolo 16.

Ricordo che l'emendamento 16.0.1 è stato dichiarato inammissibile. Passiamo all'emendamento 16.1.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere contrario.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 16.1, presentato dal senatore Cò e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 16.2.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere contrario.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 16.2, presentato dal senatore Mantica e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 16.3.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Da quello che ho potuto capire dalla lettura della norma originaria, questo articolo non innova la natura dei consorzi e quindi ritengo che la precisazione contenuta nella proposta sia superflua. Però, sull'emendamento mi rimetto al Governo.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Penso che questa previsione complicherebbe la gestione del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79. Per questo esprimo parere contrario.

DONDEYNAZ. Credo che la motivazione dell'emendamento sia contenuta nello stesso titolo dell'articolo 16. Io ritengo che la previsione riguardante i consorzi pubblici, vista la situazione concreta, possa essere allargata, come chiede l'emendamento, anche ai consorzi misti. Non mi sembra una richiesta trascendentale, anzi credo faciliti molto perché consente alle regioni di diventare clienti unici. Non vedo le preoccupazioni che sono state sollevate.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Senatore Dondeynaz, contrariamente a quanto mi capita in altre circostanze, in questo momento non sono in grado di argomentare in modo convincente la mia posizione. Però ho ragioni forti che mi vengono suggerite per essere contrario all'emendamento. La prego di darmi la possibilità di rispondere in maniera più articolata sulla materia nel corso dell'esame in Aula.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 16.3, presentato dal senatore Dondeynaz.

**Non è approvato.**

Passiamo agli emendamenti riferiti all'articolo 17.

Passiamo all'emendamento 17.1.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere contrario.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Esprimo parere contrario.

MANTICA. Signor Presidente, mi sorprende questa decisa opposizione del relatore e del Governo, perché nel corso della discussione generale mi era sembrato vi fosse qualche spazio di manovra. Torno a dire che non si comprende la *ratio* di un provvedimento che a nostro giudizio va assolutamente contro tendenza rispetto a quello che stiamo facendo in materia di decentramento e anche di responsabilità all'interno della Pubblica amministrazione. Si sta costituendo in sostanza una struttura centralizzata di acquisto di beni e servizi. Credo che il fine che ha ispirato il proponente sia quello di una riduzione dei costi. Però, vorrei far presente che, accanto al problema dei costi, peraltro molto discutibile, vi è anche un problema di tempestività e di sburocratizzazione della Pubblica amministrazione. Con la norma in esame certamente quest'ultimo obiettivo non è realizzato, ritengo anzi si stia costruendo un mostro, perché si tratta di un centro unico di acquisto dello Stato, delle regioni, degli enti locali.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Non è così.

MANTICA. Di tutte le strutture della Pubblica amministrazione.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. No, delle amministrazioni centrali e periferiche dello Stato.

MANTICA. Mi correggo, ho sbagliato a parlare di regioni. Si tratta in realtà di uffici regionali del Ministero delle finanze. Se, ad esempio, l'ufficio di Milano deve comperare una penna, è costretto a ricorrere a Roma e questa mi sembra una follia in termini. Mi ero espresso male riferendomi alle strutture decentrate dello Stato. Questo sistema significa tornare ai tempi del Provveditorato generale dello Stato, tornare ad una concezione ottocentesca di questi meccanismi, perché non è vero che accentrando le strutture si riducono automaticamente i costi. Vi sono costi di burocrazia, di tempo, di funzionalità e di efficienza che vengono messi in discussione e noi siamo fortemente contrari a questo sistema, anche se evidentemente il Governo può decidere come vuole.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Senatore Mantica, lei avrebbe ragione se questo articolo prevedesse quello che lei ha descritto, cioè se prevedesse il contenuto della sua illustrazione. In questo caso, invece, non si tratta di ricorrere al centro per fare acquisti. Si tratta semplicemente, per la periferia, di procedere agli acquisti all'interno di un quadro convenzionale che fissa i prezzi di acquisto con le aziende che devono fare le forniture. Dunque, non è necessario risalire al centro per ottenere una autorizzazione, per trasmettere l'ordine. Si tratta semplicemente della fissazione di un listino prezzi definito e concluso al centro e messo al servizio e nella disponibilità di tutte le amministrazioni.

MANTICA. Allora, le porto l'esperienza attuale dell'AIPA, l'Autorità per l'informatica della pubblica amministrazione, alla quale è stato assegnato il compito di stipulare convenzioni con i fornitori di *hardware* e *software*. Quando si stipula una convenzione con un'azienda e si stabilisce un prezzo per l'acquisto di diecimila *personal computer*, mi sembra ovvio che, se non si raggiunge il quantitativo prestabilito, quel prezzo non vale. Ho parlato di un caso specifico, ma potete rivolgervi alla Guardia di finanza per ricevere informazioni in materia, perché da due anni stanno cercando di cambiare 2.000 *personal computer* e non ci riescono.

Quando si stipula una convenzione stabilendo ovviamente prezzi, modalità e quantità, allora questa convenzione è vincolante. Ho citato l'esperienza dell'AIPA, quindi indicando esattamente l'azienda interessata. La colpa non è dell'AIPA, ma del meccanismo che funziona in questo modo.

Pertanto, non mi sembra opportuno estendere questo meccanismo, che è estremamente contestato, a tutta la pubblica amministrazione. Poniamo che, dovendo acquistare delle macchine, si faccia una convenzione con la FIAT per 3.000 autovetture: potrò beneficiare del prezzo e delle condizioni fissate nella convenzione solo se acquisto 3.000 autovetture, altrimenti la convenzione non ha significato. Quindi si tratta di un accentrato reale degli acquisti.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Credo che il senatore Mantica abbia citato il caso di una convenzione fatta male!

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, vista l'illustrazione del senatore Mantica, integro il parere contrario che ho espresso in precedenza.

L'articolo 17 riguarda esclusivamente - bisogna sottolinearlo - gli acquisti di competenza dello Stato per le sue amministrazioni centrali e periferiche. In altri casi accoglierò le osservazioni che vengono svolte dai diversi senatori circa il rischio di una centralizzazione degli acquisti quando i soggetti sono plurimi, ma in questo caso si tratta di acquisti rilevanti per i quali si offrono allo Stato strumenti aggiuntivi. Ma è chiaro che le convenzioni potranno essere sottoscritte per i settori e per le forniture per i quali questo tipo di strumento può produrre risultati positivi.

Del resto, se pensiamo all'organizzazione del settore privato, sappiamo che grandi organizzazioni, che gestiscono magari migliaia di punti di vendita o di consumo dei prodotti, utilizzano normalmente queste strutture. Il vero problema, quindi, è quello di dare uno strumento in più allo Stato per stipulare buone convenzioni. Se le convenzioni sono fatte bene e per i settori appropriati, penso che potranno esserci risultati positivi.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

MORO. Signor Presidente, voteremo a favore di questo emendamento.

PRESIDENTE. Senatore Mantica, mi sembra ci sia stata un'ampia chiarificazione, da parte sia del relatore sia del rappresentante del Governo.

MANTICA. Nulla da eccepire.

FERRANTE. E poi, senatore Mantica, c'è un problema di copertura.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 17.1, presentato dal senatore Mantica e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Ricordo che l'emendamento 17.2 è inammissibile.  
Passiamo all'emendamento 17.3.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*.  
Esprimo parere contrario.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 17.3, presentato dal senatore Pontone e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Ricordo che gli emendamenti 17.4 e 17.5 sono inammissibili.  
Passiamo all'emendamento 17.6.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*.  
Esprimo parere contrario.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 17.6, presentato dal senatore Cò e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 17.7.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, con questo emendamento si propone di inserire una dizione pleonastica, perché è chiaro che valgono le regole generali dell'affidamento. Quindi esprimo parere contrario.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 17.7, presentato dal senatore Mantica e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 17.8.

VEGAS. Questo emendamento è abbastanza ovvio. Esso mira ad evitare che non ci sia il parere di congruità economica su questi contratti, perché sono già, diciamo così, contratti generalizzati. Secondo la mia esperienza, quando il provveditorato dello Stato faceva i contratti, si compravano diecimila macchine da scrivere elettroniche quando già esistevano i *personal computer*.

Quindi, se questo è il meccanismo che si riprodurrà anche nel cosiddetto terzo millennio, ritengo che non sia una grande idea. Pertanto, penso che almeno si debba mantenere l'espressione del parere di congruità economica.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Senatore Vegas, questi sono contratti stipulati in applicazione delle convenzioni, quindi non si pone il problema che ci siano contratti aggiuntivi o che queste convenzioni determinino acquisti *ex ante* di beni che non esistono più o che sono fuori mercato. Questi sono i contratti stipulati in attuazione delle convenzioni, quindi si presume che il giudizio di congruità economica sia incorporato nella stipula della convenzione.

FERRANTE. Viene espresso a monte.

VEGAS. Tuttavia non traspare.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Parere conforme a quello espresso dal sottosegretario Giarda.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 17.8, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 17.9.

CÒ. Signor Presidente, con l'emendamento 17.9 chiediamo che questi contratti siano sottoposti al parere di congruità economica. La spiegazione che è stata data poco fa dal rappresentante del Governo non mi convince, nel senso che questa convenzione appare purtroppo una sorta di prelimi-

nare di vendita, in cui si stabiliscono i prezzi, le condizioni ed il quantitativo.

Tuttavia, il contratto che viene concluso sulla base della convenzione non necessariamente aderisce totalmente ad essa. Potrebbe essere un contratto stipulato anche per un quantitativo inferiore, che aderisce alla convenzione ma non la esaurisce. Non vedo perché questo contratto non dovrebbe essere sottoposto al giudizio di congruità economica. Pertanto, chiediamo la soppressione della parola «non» al secondo periodo del comma 1 dell'articolo 17, affinché il contratto - non la convenzione - sia sottoposto al giudizio di congruità economica.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*.  
Esprimo parere contrario.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 17.9, presentato dal senatore Cò e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 17.10/1.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*.  
Esprimo parere contrario.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 17.10/1, presentato dal senatore Cò e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 17.10, nuovo testo.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*.  
Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 17.10, nuovo testo, presentato dal Governo.

**È approvato.**

*(Posti separatamente ai voti, con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, vengono respinti gli emendamenti 17.11, 17.12, 17.13 e 17.14).*



Passiamo agli emendamenti riferiti all'articolo 18.

Ricordo che sono stati dichiarati inammissibili, per la copertura, gli emendamenti 18.100, 18.15, 18.18, 18.22, 18.20, 18.23, 18.21, 18.38, 18.42, 18.44, 18.45, 18.48, 18.102, 18.49, 18.0.8, 18.0.9, 18.18/1, 18.18/2 e, per la materia, gli emendamenti 18.39, 18.30, 18.32, 18.33, 18.130, 18.37, 18.39, 18.40, 18.46, 18.0.1, 18.0.5, 18.0.6 e 18.0.7.

*(Posti separatamente ai voti, con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, vengono respinti gli emendamenti 18.1, 18.2, 18.4, 18.3, 18.5, 18.6, 18.7, 18.9, 18.10, 18.11, 18.14, 18.16 e 18.19).*

Passiamo all'emendamento 18.17.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere favorevole su questo emendamento.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 18.17, presentato dal senatore Cò e da altri senatori.

**È approvato.**

Passiamo all'emendamento 18.12.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Invito i presentatori a ritirare questo emendamento, altrimenti esprimo parere contrario.

MARINO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 18.13.

MANTICA. Si tratta di un emendamento che ha rilevanza per tutta la stampa periodica specializzata. Esso mira sostanzialmente a conseguire la proroga di sei mesi dell'entrata in vigore della nuova normativa (che, per altro, è già prevista) ed un incremento degli importi stanziati, nonchè le indicazioni in ordine ai requisiti per l'ammissione ai contributi. Siamo parlando di una stampa specializzata ossia di un'editoria che vive sostanzialmente di abbonamenti e attraverso le poste.

Si tratta di un settore che ha una sua importanza, pensate solo a quelle che sono le riviste specializzate di settore. La mia parte politica vorrebbe far presente al Governo che i sei mesi di proroga che con l'emendamento in questione vengono chiesti rappresentano un tempo tecnico più volte richiesto per poter via via adeguare le strutture di queste case

editrici alle nuove esigenze. Inoltre il conteggio sull'aumento dello stanziamento viene chiesto in funzione dei conti che sono stati fatti facendo presente al Governo che per raggiungere gli obiettivi che si era posto durante la scorsa manovra finanziaria quelle cifre sono insufficienti. Respingere questo emendamento, quindi, significherebbe porre in gravi difficoltà economiche tutta una serie di attività che tra l'altro permettono anche l'impiego di molti giovani che si avviano alla carriera di giornalista.

Vorrei che il Governo prendesse a cuore tale argomento e, se anche non può rispondere positivamente a tutte le richieste formulate nell'emendamento, vorrei sapere se esistono spazi di manovra al fine di raggiungere gli obiettivi indicati.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, il problema sollevato dal senatore Mantica ha un fondamento che consiste nella necessità di considerare come fattore positivo del panorama editoriale del nostro paese il permanere di molta della cosiddetta stampa minore e di quella che accompagna la vita di importanti organismi associativi italiani, proprio al fine di garantire il pluralismo informativo.

Il tema però che dobbiamo affrontare riguarda ancora una volta la concenzione che abbiamo di tutto il sistema dei servizi. Ora, prorogare la norma *sic et simpliciter* porterebbe al risultato di continuare a considerare che nell'ambito del settore postale non si vuole la realizzazione di un mercato; significherebbe considerare che le ex poste italiane debbano continuare a svolgere la loro funzione in un regime di monopolio.

Riteniamo, invece, che in questo settore vi sia più che altro un problema di ritardo nella realizzazione di un mercato e non tanto quello di una imprudenza eccessiva nel muoversi in questa direzione. Pertanto, le poste non possono ancora continuare a godere sostanzialmente di un monopolio per una parte consistente delle spedizioni riguardanti la stampa periodica. Di conseguenza ritengo che, per questo motivo, la proroga della norma non possa essere accettata. Ne abbiamo già realizzata una proprio per consentire che le procedure previste dalla normativa finanziaria dell'anno scorso potessero entrare in vigore con la predisposizione di tutti gli strumenti che la legge predispone.

Un altro tema che credo debba essere considerato e valutato attentamente dal Governo è quello relativo alla congruità delle risorse finanziarie per assicurare che in un regime di libero mercato (e quindi con la libera scelta dell'azienda di distribuzione postale da parte degli editori, visto il regime di concorrenza e le conseguenti tariffe concorrenziali) i fondi da destinare all'agevolazione delle imprese siano sufficienti. Se sono cioè proporzionati i fondi che sono messi a disposizione per questi settori rispetto a quelli che vengono messi a disposizione della cosiddetta stampa maggiore. È un problema su cui non voglio soffermarmi, ma che peraltro richiederebbe anch'esso una riflessione alla luce delle politiche di penetrazione commerciale intraprese dalla stampa maggiore, basate su sistemi

come quello della diffusione del *gadget* e così via, che poco hanno a che fare con le garanzie del pluralismo dell'informazione.

Quindi, invito al ritiro di questo emendamento per le motivazioni che ho detto, altrimenti il parere è contrario, con un invito al Governo a voler compiere, una volta ultimate le procedure che alla Presidenza del Consiglio, Dipartimento per l'editoria o altri uffici stanno espletando, una valutazione sulla congruità degli stanziamenti disponibili, in modo da non mettere in difficoltà questo settore importantissimo della comunicazione.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Credo che il relatore abbia risposto in modo molto convincente. Il Governo condivide anche la disponibilità che il senatore Giaretta ha già espresso su questo argomento.

Una proroga ulteriore dei termini potrebbe farci incorrere in procedure di infrazione, perché con questo strumento, mediante il quale finanziamo il vettore, anziché il soggetto beneficiario, attuiamo una procedura sostanzialmente illegittima. Noi abbiamo deciso di correre il rischio di questa proroga di sei mesi, ma onestamente penso che sarebbe un disastro proporre una proroga maggiore perché correremmo il rischio di infrazione alle norme comunitarie sulla concorrenza. Quindi chiederei a tutta la Commissione di tenere fermo il vincolo di una proroga parziale per sei mesi, che non copra l'intero anno. Il Governo naturalmente sa di essere parzialmente inadempiente per non avere fatto, nel corso del 1999, ciò che la legge gli imponeva, e cioè accertare quali fossero i beneficiari meritevoli di essere assistiti dalle provvidenze della legge. Il rinvio di sei mesi è discusso anche dagli uffici; inutile negare che questi emendamenti nascono anche perché all'interno del Governo vi sono uffici responsabili della materia che hanno chiesto la proroga di un anno, però è stato deciso dal Governo di non correre il rischio di una procedura di infrazione con la proroga di un intero anno. Cercheremo di farcela.

Sulla questione poi dell'adeguatezza dello stanziamento, penso che il massimo che si possa fare - e sono disposto a considerarlo - è un aumento di quattro miliardi, per il quale dovrebbe essere disposto eventualmente un emendamento; mi sembra che vi siano anche segmenti della maggioranza che sarebbero d'accordo su questo aumento. Assicuro pertanto la disponibilità del Governo a valutare positivamente un emendamento che venisse proposto in questo senso all'esame dell'Aula.

Senatore Mantica, il tema è complesso, ma dobbiamo uscire da questa procedura per la quale finanziamo il vettore anziché il beneficiario: pertanto la invito a ritirare il suo emendamento.

MANTICA. Se c'è la disponibilità del Governo appena manifestata dal Sottosegretario, manterrei il mio emendamento perché vi sia su di esso una bocciatura tecnica, onde poter riconsiderare in Aula questo aspetto.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

FERRANTE. Concordo con le motivazioni dell'emendamento, ma concordo anche con l'invito al ritiro del Governo e del relatore: le motivazioni esposte in tal senso sono condivisibili. Tuttavia non si può trascurare che l'emendamento solleva un problema reale e consistente. Ora, l'impegno assunto dal Governo ci può permettere di approfondire la questione in Aula in termini più stringenti. Secondo me, dovremmo trovare la soluzione al problema nel corso dell'esame in Aula. Per questi motivi mi associo alle considerazioni del relatore e del rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 18.13, presentato dal senatore Mantica e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 18.24.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, chiedo un accantonamento degli emendamenti riferiti al comma 9 dell'articolo 18.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, la proposta del relatore è accolta.

Passiamo all'emendamento 18.31.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 18.31, presentato dal Governo.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'emendamento 18.34.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Parere contrario.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 18.34, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 18.36.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*.

Invito i presentatori al ritiro perchè è superfluo: il programma è certamente nazionale.

MANTICA. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 18.35.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Parere contrario.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 18.35, presentato dal senatore Cò e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 18.41.

VEGAS. Signor Presidente, colleghi, sarei dell'idea che questo emendamento vada maggiormente valutato; ritengo perciò che sarebbe meglio accantonarlo per esaminarlo successivamente.

MORO. Concordo.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Non posso sottrarmi ad una tale richiesta.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Mi associo alla valutazione del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 18.43.

MORO. Chiedo al Governo di illustrarlo.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Si illustra da sé.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 18.43, presentato dal Governo.

**È approvato.**

Passiamo all'emendamento 18.47, nuovo testo, nel quale è stata inserita l'indicazione che il provvedimento decorre dall'anno 2000.

Sapete che Agenda 2000 - il senatore Vegas è stato relatore sul provvedimento - prevede un periodo di transizione. Nella normativa nazionale non c'è ancora una norma che consenta alle regioni che escono dall'obiettivo 1 di usufruire di un periodo di transizione.

L'emendamento recepisce l'indicazione dell'Unione europea, solo che si applica dall'entrata in vigore di Agenda 2000. La norma dovrebbe essere inserita nella legge comunitaria, mentre viene qui riportata per adeguare la legislazione nazionale ai nuovi indirizzi comunitari e consente in particolare alle regioni Abruzzo e Molise di rientrare nel periodo di transizione.

FERRANTE. Questo vale anche per le regioni del Centro-Nord.

PRESIDENTE. Vale per le regioni Abruzzo e Molise in particolare, ma anche per le regioni che escono dall'obiettivo 2. Si tratta di una norma di applicazione degli indirizzi di Agenda 2000, che è stata approvata dall'Unione europea, per le regioni che escono dagli obiettivi 1 e 2. Quindi è una norma nazionale di adeguamento.

Nel nuovo testo c'è questa variazione che si riferisce al 1° gennaio 2000. La Commissione aveva in un primo momento dichiarato inammissibile l'emendamento 18.47, mentre il nuovo testo con tale correzione è ammissibile.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. L'emendamento ha la funzione specifica di consentire l'utilizzo dei fondi di cofinanziamento nazionale ai programmi comunitari relativamente ai territori di cui agli ex obiettivi 2 e 5-b, che non ne avrebbero più usufruito. Si tratta, in sostanza, delle aree del Centro-Nord ex obiettivi 2 e 5-b, che diversamente sarebbero escluse dall'accesso ai fondi comunitari, in particolare per l'utilizzo delle quote di cofinanziamento nazionale.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 18.47, nuovo testo, presentato dal Governo.

**È approvato.**

Passiamo all'emendamento 18.104.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Invito i presentatori a ritirarlo. Si tratta sempre del problema dei minorati dell'udito e della parola, rispetto ai quali abbiamo approvato un ordine del giorno.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Mi associo alle valutazioni del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 18.104, presentato dai senatori Napoli Roberto e Mundi.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 18.103.

MARINO. L'emendamento prevede che il Ministero della giustizia definisca programmi di attività per la normalizzazione di quei servizi nei quali si sono determinate nel tempo molteplici disfunzioni che non possono essere eliminate con la normale attività lavorativa.

Si tratta in particolare di smaltire rapidamente l'arretrato prodottosi nell'aggiornamento dei registri penali, nella redazione delle schede dei cancellari giudiziari e nell'espletamento delle procedure preordinate alla riscossione dei crediti dello Stato per pene pecuniarie, spese di giustizia, imposte, tasse, diritti, spese prenotate a debito nei settori contabile e amministrativo relativi alla gestione del personale del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e nel settore dell'attività istruttoria relativa alla concessione ed esecuzione di misure alternative alla detenzione.

Dall'approvazione dell'emendamento discenderebbe un incremento di gettito per lo Stato, vuoi per una accelerazione della riscossione dell'imposta di registro applicabile sui provvedimenti che definiscono i giudizi civili, vuoi per il maggiore recupero delle somme iscritte al campione civile e al campione penale, per i quali è necessario il tempestivo espletamento di una lunga serie di adempimenti senza i quali non è possibile la materiale esazione del credito da parte del concessionario del servizio di riscossione.

In base ad alcuni dati statistici ufficiali risulta che nel periodo 1990-1996 si sono accumulati crediti per lo Stato per pene pecuniarie non riscosse pari ad oltre 2.000 miliardi. Certamente una parte di questi crediti sarà inesigibile, ma non può dubitarsi che una altrettanto cospicua parte può essere recuperata con un impegno lavorativo eccezionale da parte del personale addetto.

Si tratta quindi di incentivare il personale per il pieno raggiungimento degli obiettivi sopra descritti.

FERRANTE. L'approfondita illustrazione dell'emendamento 18.103 da parte del senatore Marino, certamente basata anche sulla precedente esperienza di cancelliere, ci ha convinto ad esprimerci a favore dell'emendamento.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Il problema sollevato ha certamente un fondamento; chi frequenta il mondo giudiziario sa che si tratta di una difficoltà reale. Naturalmente il problema

che si pone al relatore è quello della copertura utilizzata. Vorrei conoscere pertanto l'opinione del Governo.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con la parte propositiva di questo emendamento che risponde ad un'effettiva esigenza del Ministero della giustizia. Non sono in grado al momento di fare una proposta alternativa per quanto riguarda la copertura. Pertanto se l'emendamento dovesse essere approvato il Governo si riserva di modificare la copertura in Aula. Il Governo si riserva di precisare quali voci della tabella A saranno utilizzate per la copertura.

Di conseguenza, dovrebbe essere cassata l'ultima parte dell'emendamento, relativa ad una copertura alternativa, dalla parola: «Oppure» fino alla fine.

MARINO. Accolgo la richiesta del rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 18.103, presentato dal senatore Marino e da altri senatori, nel testo modificato.

**È approvato.**

Passiamo all'emendamento 18.101.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Si tratta di una piccola quota dei fondi costituitisi in virtù delle operazioni di risparmio previste dalla normativa Bassanini finalizzata ai progetti formativi della pubblica amministrazione. Questa è la sostanza della norma. Mi sembra pertanto opportuno consentire l'utilizzo di detti fondi nell'anno 2000, tenendo conto che si tratta di un progetto importante per la qualificazione della pubblica amministrazione.

VEGAS. Signor Presidente, chiederei di accantonare l'emendamento in esame perché riguarda possibili modifiche alla legge di contabilità per l'eventualità di un diverso utilizzo dei residui.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Naturalmente sono favorevole all'emendamento in esame, ma essendo stato predisposto dal collega Macciotta non sono in grado di entrare nel merito.

PRESIDENTE. Nel clima di collaborazione che caratterizza i nostri lavori accogliamo la richiesta del senatore Vegas di accantonare l'emendamento 18.101.

Passiamo all'emendamento 18.03.



GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*.  
Esprimo parere contrario.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 18.0.3, presentato dal senatore Mundi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 18.0.4.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*.  
Esprimo parere contrario.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 18.0.4, presentato dal senatore Mundi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

MANTICA. Vorrei fare una dichiarazione che desidero risulti nel resoconto stenografico. Intendo precisare che avevamo costruito il modello di compensazione facendo ricorso ad alcune voci riportate nel Bollettino n. 510, pagina 21, delle Giunte e delle Commissioni parlamentari. Poiché molti emendamenti sono stati respinti, voglio sottolineare che la compensazione n. 6 non verrà mai utilizzata.

PRESIDENTE. Passiamo agli emendamenti riferiti all'articolo 19.

Ricordo che sono stati dichiarati inammissibili per motivi di copertura gli emendamenti 19.11, 19.14, 19.19, 19.18, 19.17, 19.23, 19.42, 19.22, 19.5, 19.6, 19.7, 19.8, 19.9, 19.32, 19.4, 19.41, 19.43, 19.0.4. Sono stati invece dichiarati inammissibili per materia gli emendamenti 19.44, 19.24, 19.40, 19.2, 19.10, 19.0.1 e 19.0.3.

*(Posti separatamente ai voti, con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, vengono respinti gli emendamenti 19.27, 19.31, 19.12, 19.13, 19.36, 19.28, 19.16, 19.15, 19.37, 19.35, 19.38, 19.29, 19.34, 19.30, 19.21).*

Passiamo all'emendamento 19.20.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Sul l'emendamento 19.20 il parere è contrario. Nella norma si fissa un tetto nell'ambito del quale si svolgerà la contrattazione.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

VEGAS. Per quanto riguarda l'emendamento 19.20, il comma 7 dell'articolo 19, prevedendo una ripartizione dei proventi delle attività professionali intramurarie nella misura del 50 per cento, non modifica il livello di entrate per gli ospedali e le aziende sanitarie, semplicemente non ha altro effetto che disincentivare questa forma di assistenza. Sostanzialmente, più è alto il parametro, essendo un'offerta di carattere elastico, minore è l'offerta e ciò si traduce in minori entrate per gli ospedali e le ASL. Si tratta dunque di un «comma suicida». Per questo motivo abbiamo presentato emendamenti soppressivi ed altri che diminuiscono la percentuale di partecipazione ai proventi delle attività professionali rese in regime libero-professionale. Si tratta di una norma che ha soltanto carattere moralistico ma, come è noto, le norme moralistiche poco hanno a che fare con quelle economiche, per cui mettere insieme morale ed economia porta a mostri giuridici ed economici.

CAMPUS. Signor Presidente, mi sembra che il comma 7 dell'articolo 19 sia in contraddizione con quanto il Governo stesso, attraverso il decreto legislativo n. 502 del 1992, ha richiesto. Pur trattandosi di aspetti tecnici che poco hanno a che vedere con la finanziaria, il comma 7, nell'indicare un limite preciso alla partecipazione ai proventi delle attività professionali di cui alla lettera d) del comma 2 dell'articolo 15-*quinquies* del decreto legislativo n. 502 del 1992, contraddice la lettera stessa di quella norma, secondo la quale per l'attribuzione dei relativi proventi ai dirigenti sanitari si rimanda ai contratti collettivi nazionali di lavoro. Non credo che sia corretto da parte del Governo rinviare alla contrattazione collettiva, come ha fatto nel decreto legislativo citato, per stabilire questa partecipazione e poi, a distanza di due mesi, attraverso la legge finanziaria, precisare che comunque quella partecipazione non può superare il 50 per cento. Sarebbe molto più corretto o ridurre quella percentuale, come viene proposto dai senatori Tomassini, Bruni e De Anna, o addirittura sopprimere questo riferimento.

FERRANTE. La riduzione della percentuale non risolve il problema.

CAMPUS. Quanto meno rende più ampio il margine per la contrattazione collettiva. Infatti, al momento il Governo può dire di voler contrattare solo sul 50 per cento, mentre, secondo quanto si propone con l'emendamento 19.20, è possibile contrattare almeno sul 75 per cento della tariffa. È una contraddizione tra quanto ha precisato il Ministro della sanità alcuni mesi fa e quanto ora chiede il Governo attraverso la legge finanziaria.

Voteremo pertanto a favore di questo emendamento ed invitiamo i colleghi a considerare la necessità di rispettare il valore della contrattazione collettiva con le categorie.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 19.20, presentato dal senatore Tomassini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

*(Posti separatamente ai voti, con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, vengono respinti gli emendamenti 19.26, 19.39, 19.25, 19.3 e 19.33).*

Passiamo all'emendamento 19.1.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Per quanto riguarda l'emendamento 19.1, si intendono fissare, attraverso un decreto del Ministro della sanità, di concerto con il Ministro del tesoro, le modalità tecniche con le quali vengono messe a disposizione le risorse rivenienti dall'articolo 19 che debbono essere destinate all'aumento delle retribuzioni dei medici. Viene definita quindi la procedura con la quale vengono messe a disposizione le risorse, in quanto il Tesoro vuole tenere un controllo su quei soldi.

CAMPUS. Credo che dovremmo valutare l'importanza di questo emendamento del Governo. Il Sottosegretario riferisce che è stato voluto dal Tesoro e fondamentalmente precisa che tutto quello che chiede il Ministro della sanità non va bene. Infatti, nell'articolo 19, vengono specificate le somme e le modalità di distribuzione delle stesse. Secondo il comma 11 dell'articolo 19, «le economie derivanti dall'attuazione delle disposizioni di cui ai commi da 1 a 10 sono destinate in misura non superiore a 150 miliardi al fondo per l'esclusività del rapporto dei dirigenti del ruolo sanitario» cui fa riferimento l'emendamento del Governo. Non solo, al comma 15 dell'articolo 19, si indica in 750 miliardi per ciascuno degli anni 2000 e 2001 l'integrazione delle disponibilità corrispondenti alla quota parte delle minori spese, di cui al comma 3 dell'articolo 72 della legge n. 448 del 1998. Non riusciamo pertanto a capire, dopo che è stata stabilita in maniera così chiara la modalità di acquisizione di queste somme, cioè attraverso il risparmio come emerge dai commi da 1 a 11 e attraverso l'ulteriore aumento dall'1 al 2,5 per cento di quanto stabilito per l'assistenza con regime di ricovero ordinario, perché il Governo ci chieda di inserire una norma secondo la quale attraverso un ulteriore decreto saranno acquisite queste somme. C'è già scritto.

FERRANTE. Si fissa un limite superiore ed uno inferiore, e quindi si deve certamente tener conto di quel limite inferiore. Sono due intervalli aperti.

CAMPUS. Forse non sono stato chiaro. Le cifre sono precise.

FERRANTE. No, non sono precise. Se si pone un limite superiore ed uno inferiore, sono due intervalli aperti.

CAMPUS. Si pone solo un limite superiore per quanto riguarda i 150 miliardi dal comma 1 al comma 10.

FERRANTE. È il limite massimo.

CAMPUS. È una precisa distribuzione per quanto riguarda la gran parte di questa somma, cioè 1.500 miliardi più altri 750, come stabilito con legge finanziaria di due anni fa e confermato con il disegno di legge finanziaria al nostro esame.

Pertanto, siamo assolutamente contrari a questo emendamento, che creerà solo confusione e potrà aprire la strada ad ulteriori truffe nei confronti dei medici, che in questo momento optano per la scelta dell'attività *intramoenia*, in quanto sanno che hanno disponibilità finanziarie fisse. Con questo emendamento il Governo (come ha fatto poco fa, negando la validità dell'aver stabilito per legge che si rimandava al contratto collettivo nazionale l'attribuzione dei proventi delle attività professionali rese in regime libero-professionale, fissando una percentuale del 50 per cento) si pone in condizione di tagliare ulteriormente questi fondi, eventualità alla quale siamo contrari.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Vorrei solo precisare che i 750 miliardi sono certi, perché sono fissati in una cifra che è contemporaneamente un minimo ed un massimo, mentre per i 150 miliardi non è così. È certamente vero che si destinano cifre in misura non superiore a 150 miliardi, ma poiché queste derivano da economie che devono essere realizzate, credo sia corretto che qualcuno verifichi che si effettuino economie per almeno 150 miliardi.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 19.1.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 19.1, presentato dal Governo.

**È approvato.**

DONDEYNAZ. Signor Presidente, prima di proseguire con l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 19, vorrei far presente che nell'emendamento 19.41 si usa la tradizionale formula di salvaguardia per le regioni a statuto speciale; quindi non capisco perché sia stato dichiarato inammissibile.

PRESIDENTE. C'è un problema di copertura finanziaria.

DONDEYNAZ. Ma quale copertura? Se le regioni si autofinanziano completamente, qual è il problema?

PRESIDENTE. Queste norme devono servire a rispettare il tetto della spesa farmaceutica.

DONDEYNAZ. Assolutamente no, si tratta di un errore. Vi chiedo di leggere bene il testo. È una disposizione che inseriamo tutti gli anni nelle leggi finanziarie.

PRESIDENTE. Ma c'è una quantificazione.

DONDEYNAZ. Non è così, Presidente.

PRESIDENTE. Questo è un lavoro che hanno svolto gli uffici.

DONDEYNAZ. Lo capisco, ma qualche volta può capitare di sbagliarsi. Questo è un errore grossolano.

PRESIDENTE. Mi suggeriscono che, poiché c'è un tetto alla spesa sanitaria, tutte le regioni devono rispettarlo. In questo emendamento, invece, viene fatta un'eccezione per le regioni a statuto speciale, che in tal modo possono andare anche oltre questo tetto. Ciò non è possibile.

DONDEYNAZ. No, Presidente, non è così. Basta leggere il testo dell'emendamento.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Vorrei rassicurare il senatore Dondeynaz che per la consuetudine che esclude le regioni che si autofinanziano completamente con il gettito dei tributi regionali (in particolare IRAP ed ex contributi sanitari) ci sono le norme di salvaguardia consuete. Devo verificare che la formula inserita nell'emendamento da lei presentato sia la stessa riportata nei precedenti provvedimenti collegati.

Comunque, poiché si tratta di una norma ripetitiva, esprimo parere favorevole su questo emendamento, con la riserva di verificare se è effettivamente questa la formula tradizionale che abbiamo utilizzato anche in passato per escludere dall'ambito di applicazione di queste norme quelle regioni che finanziano con le proprie risorse l'intera spesa sanitaria, cioè le province autonome di Trento e di Bolzano e le regioni Valle d'Aosta e Friuli Venezia-Giulia. Mi riservo di verificare se questa è la formula tecnica appropriata in occasione della discussione del disegno di legge finanziaria in Aula, con le solite intese.

TAROLLI. Signor Presidente, aggiungo la mia firma all'emendamento 19.41.

MORO. Anch'io, Signor Presidente.

PRESIDENTE. Le chiedo scusa, senatore Dondeynaz, ci siamo sbagliati.

Passiamo alla votazione.

CAMPUS. Signor Presidente, siamo assolutamente favorevoli a questo emendamento, perché così si rispetta il federalismo fiscale, anche se effettivamente l'applicazione di alcuni commi dell'articolo 19 potrà creare difficoltà di interpretazione, poiché si basa proprio sulla distribuzione di proventi tra medici.

Tuttavia, siccome riteniamo che comunque le regioni debbano avere una potestà anche nell'incentivare i propri medici ad offrire un prodotto qualitativamente ancora migliore, visto che le risorse sono quelle che le regioni stesse stabiliscono di assegnare alla sanità, siamo a maggior ragione favorevoli a questo emendamento e siamo contenti che il Governo si sia accorto di questa necessità.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 19.41, presentato dal senatore Dondeynaz e da altri senatori.

**È approvato.**

Alla luce di questa valutazione, si dichiara ammissibile l'emendamento 19.43, presentato dal senatore Gubert, che risulta tuttavia assorbito a seguito della precedente votazione.

Passiamo all'emendamento 19.0.2.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere contrario.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 19.0.2, presentato dal senatore Tomassini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo agli emendamenti riferiti all'articolo 20.

Ricordo che sono stati dichiarati inammissibili per motivi di copertura gli emendamenti: 20.1, 20.3, 20.6, 20.8, 20.10, 20.12, 20.14, 20.15, 20.21, 20.20, 20.30, 20.28, 20.19, 20.18, 20.24, 20.27, 20.17, 20.26, 20.25, 20.29, 20.31, 20.34, 20.39, 20.40, 20.41, 20.48, 20.0.1, 20.0.2, 20.0.3, 20.251, 20.31 (nuovo testo, dalle parole «con apposite norme» fino a «risparmio complessivo») e per materia l'emendamento 20.0.4.

Passiamo all'emendamento 20.0.4.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*.  
Esprimo parere contrario.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 20.4.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 20.5.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. L'emendamento solleva un problema già affrontato da altri emendamenti. La questione è delicata e riguarda il meccanismo attraverso il quale dovrà essere redistribuita tra le categorie interessate la quota del contributo di cui all'articolo 36 della legge n. 449 del 1997. L'argomento è delicato perché è necessario fare in modo che la ripartizione sia equa e non penalizzi imprese che abbiano realizzato un incremento di fatturato dovuto all'introduzione sul mercato di prodotti innovativi, penalizzando così il sistema farmaceutico del paese. D'altra parte non sarebbe giusto gravare su imprese che, non avendo realizzato un aumento di fatturato, quindi non avendo contribuito per quell'anno allo sfondamento del tetto, dovrebbero farsi carico di una contribuzione eccessivamente pesante.

L'emendamento presentato dal senatore Tomassini prevede già l'ipotesi dell'incremento del fatturato e la necessità di non penalizzare le imprese che hanno dato origine per quell'anno allo sfondamento del tetto. Tuttavia, poiché non posso esprimere parere favorevole sull'emendamento in esame a causa della copertura, prego i proponenti di confluire sull'emendamento 20.2 rispetto al quale propongo una correzione. Dopo le parole: «la quota del contributo è calcolata in funzione», propongo di sostituire le parole: «dell'aumento di fatturato realizzato nell'anno 1998», con le seguenti: «in funzione del fatturato medio realizzato negli ultimi due anni», in modo da compensare eventuali punte di sfondamento e rendere la norma più equa, tenendo conto delle potenzialità delle diverse imprese nel tempo.

FERRANTE. Si riferisce agli anni 1998-1999?

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Mi riferisco al fatturato medio degli ultimi due anni in quanto sono quelli disponibili, poi la norma avrà una sua efficacia nel tempo.

AZZOLLINI. Signor Presidente, faccio mio l'emendamento 20.5. Però, prima di accogliere la proposta del relatore, vorrei sapere se l'indicazione del fatturato realizzato per i medicinali appartenenti alle classi a) e b), secondo quanto indicato nell'emendamento, è fatta salva.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Sì, è già nel testo dell'articolo.

AZZOLLINI. Accolgo allora la proposta del relatore.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Ripeto che la mia proposta tende a sostituire il riferimento all'aumento di fatturato realizzato nel 1998 con le seguenti parole: «in funzione del fatturato medio realizzato negli ultimi due anni».

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Sono favorevole alla modifica proposta dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

CAMPUS. Signor Presidente, credo che la riflessione del relatore vada approfondita. La legge finanziaria del 1997 confermava che un eventuale sfondamento del tetto della spesa farmaceutica, che viene stabilito con la legge finanziaria, dovesse gravare per il 60 per cento sulle aziende produttrici, sui distributori e sulle farmacie. Ciò avveniva quando l'IVA sui farmaci era ancora del 4 per cento. Successivamente, sempre nello stesso anno, il Governo stabilì che l'IVA sui farmaci passasse dal 4 al 10 per cento, incrementando così l'entità dello sfondamento. Se per il Ministero della sanità questo aumento dell'IVA era una partita di giro negativa, nel senso che si trattava di soldi che andavano dal Ministero della sanità a quelli del tesoro e delle finanze, per le aziende, i grossisti e le farmacie l'aumento dell'IVA ha avuto il significato di un aumento in soldi contanti e di necessità di copertura dello sfondamento. Credo che questa operazione del Governo sia stata una vera e propria truffa perché quando il Ministero della sanità concordò con le aziende produttrici, i grossisti e le farmacie che l'eventuale sfondamento doveva essere da loro coperto per il 60 per cento con i soldi del loro fatturato, le aziende fecero i loro calcoli sulla base delle spese prevedibili con l'IVA al 4 per cento. Aver aumentato l'IVA senza aver di nuovo contrattato con i produttori, i distributori e i farmacisti le condizioni credo sia stata una vera truffa e per questo abbiamo presentato l'emendamento 20.7, con il quale chiediamo che comunque l'IVA venga scorporata dal calcolo dello sfondamento.

Faccio presente che in Commissione sanità, con il parere favorevole del ministro Bindi, è stato approvato un ordine del giorno da me proposto che impegna il Governo in questa direzione. Il ministro Bindi non poteva riconoscere che si era trattato di una truffa, ma ha riconosciuto l'assoluta ingiustizia nei confronti dei produttori, dei distributori e dei farmacisti.

Per questi motivi la proposta del senatore Giaretta non è accettabile, perché rinvia alla valutazione sul fatturato medio e ciò non ha alcun significato. C'è stata una truffa nei confronti di queste categorie e il Governo deve tornare sulle sue decisioni. Voteremo dunque contro l'emendamento



perché è assolutamente insufficiente. Sarebbe stato più corretto accettare l'aumento del fatturato, cioè consentire di intervenire solo su quell'aumento. Invece rimandare a tutto il fatturato è assolutamente insufficiente, perché in questo aumento è compreso un aumento dell'IVA.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Devo replicare, perché non posso accettare certi termini. Se il senatore Campus avesse avuto la cortesia di fare illustrare a suo tempo l'emendamento 20.7, avremmo potuto affrontare in quella sede il problema dell'IVA. Però, a prescindere da ciò, se fosse stata scorporata l'IVA, una quota sarebbe stata comunque a carico delle imprese che hanno accettato questo principio. Si tratta di distribuire tale quota in maniera equa.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 20.2, presentato dal senatore Rognoni, nel testo modificato.

**È approvato.**

Passiamo all'emendamento 20.7.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. La problematica sollevata da questo emendamento è condivisibile tant'è che diversi ordini del giorno presentati da membri della Commissione sanità del Senato, ma anche dall'Assemblea di Camera e Senato hanno più volte invitato il Governo a dare soluzione a questa situazione nella quale di fatto viene imputata alle imprese una quota di sfondamento del tetto della spesa farmaceutica che non è dovuta alle politiche commerciali delle imprese, ma al fatto che non si è tenuto conto dell'aumento dell'aliquota IVA dal 4 al 10 per cento.

È veramente necessario trovare una soluzione per un settore che può realizzare un'importante attività di ricerca scientifica. Ora, il Governo ha presentato alcuni emendamenti che forniscono una soluzione per il 2000. Ci sarebbero le capienze all'interno del fondo sanitario che è stato realizzato con l'assestamento del 1999; si potrebbero avere disponibilità per affrontare anche questo tema. In questo momento non ho a disposizione il testo degli emendamenti presentati dal Governo questa mattina e non sono in grado di valutare i problemi di inammissibilità che possono sussistere, ma non posso accettare l'emendamento in questione per ragioni di copertura. Mi auguro però che con gli emendamenti già presentati dal Governo in Commissione e quelli che eventualmente potrà presentare in Aula si pervenga finalmente alla definizione di questa specifica questione in merito alla quale il settore farmaceutico ha pienamente ragione.

FERRANTE. Intervengo al margine di questa discussione solo per avanzare i miei dubbi circa l'ammissibilità dell'emendamento 20.7. Quanto meno è dubbio che si possa rinviare al Governo di predisporre decreti per coprire il maggiore onere per il bilancio dello Stato «con equiva-

lenti incrementi delle imposte di fabbricazione su superalcolici e tabacchi e/o con una rimodulazione delle quote erariali relative alla voce "lotto, lotterie e altre attività di gioco"». Si tratta di una delega impropria al Governo e quindi, solo perché rimanga agli atti, faccio presente che nutro dubbi circa l'ammissibilità dell'emendamento in questione.

PRESIDENTE. Per il Governo abbiamo usato lo stesso criterio quando c'è stato da modificare i parametri tecnici.

Passiamo alla votazione.

CAMPUS. Intervengo in sede di dichiarazione di voto per riconoscere al relatore la sensibilità di aver richiamato il Governo alla necessità di correggere una disfunzione. Forse il termine «truffa» al relatore non piace, ma in effetti il risultato è stato quello. Non so come si possa definire quanto è avvenuto. Si sarebbe potuto quanto meno richiamare le categorie interessate, invitandole a una trattativa (magari, anziché il 60 esse avrebbero accettato il 50 per cento). Concordo quindi con quanto affermato dal relatore.

Mi dispiace che l'emendamento 20.7 che ho presentato non venga accolto per motivi di copertura ma ricordo, comunque, che la stessa modalità è stata utilizzata varie volte anche dal Governo. Stiamo solo prevedendo di incrementare le imposte di fabbricazione su superalcolici e tabacchi - ed è stato fatto tante volte - oppure di rimodulare le quote erariali relative al lotto, alle lotterie e alle altre attività di gioco.

L'emendamento può anche essere bocciato, la mia parte politica lo ripresenterà, però quello che mi interessa è che il relatore abbia mostrato sensibilità nell'invitare il Governo a correggere la sperequazione che esiste nei confronti di farmacisti, grossisti e aziende produttrici di farmaci.

MORO. Mi associo alle considerazioni svolte dal senatore Campus.

AZZOLLINI. Anch'io.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 20.7, presentato dal senatore Campus e da altri senatori.

**Non è approvato.**

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo aveva predisposto un emendamento che esprimeva l'aumento della spesa farmaceutica ammissibile anche in considerazione del fatto che è all'esame della Camera un emendamento che prevede un aumento per 4.950 miliardi del fondo sanitario nazionale per il 1999. Mi sembrava quindi logico che in relazione a quell'aumento venisse rideterminato anche il tetto della spesa farmaceutica. Però con le nuove disposizioni contenute nella legge n. 208 del 1999 queste norme, che sono fuori dal triennio perché riguarderebbero l'anno 1999 e non il

triennio 2000-2001-2002, rendono l'emendamento inizialmente previsto improponibile. Il Governo aveva la consapevolezza che stava cercando di forzare i termini della questione. Resta il fatto che occorre trovare lo strumento normativo con il quale tradurre in una norma di legge la modifica del tetto della spesa farmaceutica. Pertanto, se all'interno della Commissione bilancio, da parte della maggioranza come anche dell'opposizione, si registrasse un consenso ad adottare una procedura accelerata per realizzare tale obiettivo, il Governo esprimerebbe la sua disponibilità, ma è necessario un intervento legislativo.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 20.9.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*.  
Esprimo parere contrario.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 20.9, presentato dalla senatrice Fumagalli Carulli.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 20.250.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Quest'emendamento riguarda sempre la questione del tetto della spesa farmaceutica per l'anno 2000. Credo che esso rappresenti un contributo alla risoluzione dei problemi che sono stati ripetutamente richiamati nel corso della discussione.

PRESIDENTE. Abbiamo il problema del 1999. Il Governo aveva tentato di porvi rimedio presentando l'emendamento 20.251, ma esso è stato ritenuto inammissibile per le norme di contabilità.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*.  
Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 20.250.

CAMPUS. Intervengo per dire che noi riconosciamo lo sforzo del Governo, anche se non è sufficiente, e quindi votiamo a favore di questo emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 20.250, presentato dal Governo.

**È approvato.**

*(Posti separatamente ai voti, con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, sono respinti gli emendamenti 20.11, 20.13, 20.16, 20.22 e 20.23).*

Passiamo all'emendamento 20.31, nuovo testo. Ricordo che il secondo periodo dell'emendamento, dalle parole «Con apposite» alla parola «complessivo», è stato dichiarato inammissibile.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Questo emendamento si illustra da sè.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, l'emendamento 20.31, già dichiarato inammissibile e quindi riformulato dal Governo, solleva nuovamente il problema dell'impatto sull'industria farmaceutica di una norma innovativa; in questo modo si rende possibile un impatto che sia valutato in modo positivo. Quindi esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

CAMPUS. Signor Presidente, vorrei che fosse chiaro quello che stiamo votando, perché probabilmente la Commissione non sa bene quello che ha votato. Nei nostri emendamenti precedentemente bocciati noi chiedevamo di distinguere una realtà dell'industria farmaceutica italiana. Infatti, esistono vari tipi di brevettualità: esiste un brevetto sulla sostanza ed esistono i brevetti sulla via e sulle modalità di somministrazione, sulle indicazioni, eccetera. Siccome gran parte delle piccole e medie aziende farmaceutiche italiane ha i farmaci prodotti coperti da questi brevetti particolari, e non sulla sostanza principale, quindi su alcuni aspetti dell'utilizzazione clinica della sostanza, riteniamo che con la proposta del Governo si crei un danno soprattutto alle piccole e medie aziende farmaceutiche. Tant'è che avevamo proposto l'allargamento della copertura del brevetto che il testo prevede solo sulla sostanza anche a tutte le altre forme di brevetto che vengono riconosciute.

Ora, la Commissione ha bocciato i nostri emendamenti in tal senso, ma ci viene presentato un emendamento in cui si pone come unico rimedio a questo squilibrio – che comunque il Governo riconosce esistere, perché comunque sa che con la norma contenuta nel comma 3 si sta creando un danno alle piccole e medie aziende farmaceutiche italiane – una riduzione inferiore del prezzo di vendita di questi prodotti a partire dal 2000. Credo che sia insufficiente, perché non si dà riconoscimento alle capacità delle piccole e medie aziende farmaceutiche di poter tutelare i propri brevetti e le loro produzioni. Credo che sia insufficiente limitare il danno solo

al 2000, prevedendo che negli anni successivi si interverrà in altra maniera. Pertanto voteremo contro.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 20.31, nuovo testo, presentato dal Governo, con l'esclusione del secondo comma che è stato dichiarato inammissibile.

**È approvato.**

*(Posti separatamente ai voti, con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, sono respinti gli emendamenti 20.32, 20.33 e 20.34).*

Passiamo all'emendamento 20.35.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 20.35, presentato dal Governo.

**È approvato.**

Passiamo all'emendamento 20.36.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Parere contrario.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 20.36, presentato dal senatore Azzollini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 20.37.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Parere favorevole.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 20.37, presentato dalla senatrice Fumagalli Carulli.

**È approvato.**

L'emendamento 20.38 risulta pertanto assorbito.  
Passiamo all'emendamento 20.45.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Invito a ritirarlo.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Mi associo al relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 20.45, presentato dalla senatrice Fumagalli Carulli.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 20.43.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Invito a ritirare l'emendamento. L'emendamento successivo 20.49, presentato dal Governo, affronta seppure in forma diversa la stessa materia. Se non venisse ritirato l'emendamento 20.43, sarei costretto ad esprimere parere contrario.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Mi associo al relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 20.43, presentato dal senatore Tomassini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 20.49.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

CAMPUS. Esprimo il voto favorevole del Gruppo Alleanza Nazionale su questo emendamento, perché il Governo anche nella relazione illustrativa riconosce di dover comunque dare una copertura alle aziende farmaceutiche italiane.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 20.49, presentato dal Governo.

**È approvato.**

Gli emendamenti 20.42 e 20.50 sono assorbiti dalla votazione precedente.

*(Posti separatamente ai voti, con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, vengono respinti gli emendamenti 20.44, 20.46, 20.47, 20.51, 20.52, 20.53 e 20.54).*

Passiamo agli emendamenti riferiti all'articolo 21.

Ricordo che gli emendamenti 21.27, 21.29 (limitatamente al comma 7), 21.28 (limitatamente al comma 7), 21.4, 21.47, 21.26, 21.1, 21.21, 21.39, 21.49, 21.5, 21.11, 21.0.2, 21.17/1 e 21.44/1 sono stati dichiarati inammissibili per quanto riguarda la copertura, mentre gli emendamenti 21.10, 21.3, 21.44, 21.55, 21.45, 21.46, 21.9, 21.14, 21.19 e 21.25 (limitatamente al primo capoverso) sono stati dichiarati inammissibili per quanto riguarda la materia.

*(Posti separatamente ai voti, con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, vengono respinti gli emendamenti 21.30, 21.31, 21.59, 21.32 e 21.33).*

Passiamo all'emendamento 21.60.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Si tratta di una norma di salvaguardia, che non so se sia necessario riscrivere tutte le volte. Comunque, mi rimetto al parere del Governo.

VIGEVANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Sarebbe meglio accantonarlo. È materia che segue il sottosegretario Giarda. Altrimenti parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 21.60, presentato dal senatore Gubert.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 21.34.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere contrario.

VIGEVANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 21.34, presentato dal senatore Cò e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 21.16.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*.  
Esprimo parere contrario.

VIGEVANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Anch'io esprimo  
parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 21.16, presentato dal  
senatore Mantica e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 21.29, identico all'emendamento 21.28.  
Questi due emendamenti sono stati dichiarati inammissibili limitatamente  
al comma 7.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*.  
Esprimo parere contrario. Oltretutto sul comma 3 dell'articolo ho presen-  
tato l'emendamento 21.20.

VIGEVANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Esprimo parere  
contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 21.29, presentato dalla  
senatrice Fumagalli Carulli, identico all'emendamento 21.28, presentato  
dal senatore Staniscia, limitatamente alla soppressione del comma 3.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 21.48.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*.  
Esprimo parere contrario.

VIGEVANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Mi associo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 21.48, presentato dal  
senatore Marino e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 21.20.

VIGEVANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Esprimo parere  
favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.



VEGAS. Voterò a favore dell'emendamento, anche se devo sottolineare che la cifra di 30.000 abitanti è piuttosto bassa. Avrei preferito votarne una più alta, anche perché, per esempio, nel Mezzogiorno i comuni hanno quasi tutti una popolazione superiore a 30.000 abitanti.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 21.20, presentato dal relatore.

**È approvato.**

RIPAMONTI. Ritiro l'emendamento 21.23.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 21.2.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Per quanto riguarda i mutui, poiché all'articolo 36 sono stati presentati altri emendamenti che trattano la stessa materia, chiedo - se possibile - di unificare la discussione in sede di esame dell'articolo 36 in modo da trattare una sola volta un argomento che ha una sua rilevanza politica e sul quale i Gruppi vorranno probabilmente esprimersi.

PRESIDENTE. Se non si fanno osservazioni, gli emendamenti 21.2 e 21.7 saranno esaminati in sede di esame dell'articolo 36; vi sarà un'unica discussione politica su questo problema che molti Gruppi hanno evidenziato come importante.

Passiamo all'emendamento 21.35.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere contrario.

VIGEVANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 21.35, presentato dal senatore Cò e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Ricordo che l'emendamento 21.7 è stato accantonato, nell'eventualità i colleghi del Polo volessero recuperare questi emendamenti nel corso del dibattito sugli enti locali.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Anche l'emendamento 21.37 riguarda la materia dei tassi dei mutui e pertanto andrebbe esaminato insieme agli emendamenti 21.2 e 21.7.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.  
Passiamo all'emendamento 21.26.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Sul-  
l'emendamento 21.26 esprimo parere contrario.

VIGEVANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Esprimo parere  
contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 21.26, presentato dal  
senatore Staniscia.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 21.13.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*.  
Esprimo parere contrario.

VIGEVANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Esprimo parere  
contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 21.13, presentato dai  
senatori Toniolli e Ascutti.

**Non è approvato.**

Anche gli emendamenti 21.100 e 21.101 si occupano della riduzione  
del tasso di interesse applicato sui mutui e pertanto li accantoniamo.

*(Posti separatamente ai voti, con il parere contrario del relatore e  
del rappresentante del Governo, vengono respinti gli emendamenti  
21.36 e 21.38).*

Passiamo all'emendamento 21.22.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. L'e-  
mendamento 21.22 è una modifica lessicale che tende a sottolineare come  
si tratti di politiche adottate dai comuni nell'ambito della propria au-  
tonomia.

VIGEVANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Esprimo parere  
favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 21.22, presentato dal  
relatore.

**È approvato.**

*(Posti separatamente ai voti, con il parere contrario del relatore e  
del rappresentante del Governo, vengono respinti gli emendamenti  
21.12, 21.15, 21.43, 21.56, 21.8, 21.17, 21.6 e 21.51).*

Passiamo all'emendamento 21.24.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 21.24.

VIGEVANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 21.24, presentato dal senatore Morando.

**È approvato.**

*(Posti separatamente ai voti, con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, vengono respinti gli emendamenti 21.18, 21.40 e 21.41).*

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 21.53.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Invito il presentatore dell'emendamento 21.53 a ritirarlo. L'argomento sollevato è importante e richiede quindi un approfondimento da effettuarsi al di fuori del dibattito sulla finanziaria. Tuttavia se l'emendamento non viene ritirato esprimo parere contrario.

VIGEVANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 21.53, presentato dal senatore Debenedetti.

**Non è approvato.**

*(Posti separatamente ai voti, con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, vengono respinti gli emendamenti 21.54, 21.42 e 21.58).*

Passiamo all'emendamento 21.50.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere favorevole.

VIGEVANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 21.50, presentato dal senatore Dondeynaz.

**È approvato.**

Gli emendamenti 21.57 e 21.52 risultano pertanto assorbiti. Passiamo all'emendamento 21.25.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere contrario.

VIGEVANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 21.25, presentato dal senatore Staniscia.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 21.0.1.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Sul l'emendamento 21.0.1 esprimo parere favorevole. Tuttavia sarebbe stato opportuno che il sottosegretario Giarda lo illustrasse.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 21.0.1, presentato dal Governo.

**È approvato.**

Passiamo agli emendamenti riferiti all'articolo 22.

Ricordo che sono stati dichiarati inammissibili per materia gli emendamenti 22.15, 22.14, 22.0.1 e 22.0.2.

L'emendamento 22.1, presentato dal relatore, contiene una proposta di stralcio; sono stati presentati anche emendamenti soppressivi dell'articolo, che andranno esaminati prima di procedere alla votazione relativa allo stralcio.

Passiamo pertanto all'emendamento 22.7.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 22.7.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Anche il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 22.7, presentato dal senatore Debenedetti, soppressivo dell'intero articolo, identico agli emendamenti 22.4, presentato dal senatore Mundi, 22.5, presentato dal senatore Pontone e da altri senatori, 22.6, presentato dal senatore Besostri, e 22.8, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Sono pertanto preclusi gli altri emendamenti soppressivi dell'articolo 22.

Passiamo all'emendamento 22.1.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. La proposta dello stralcio deriva dall'opportunità che detta norma venga discussa nell'ambito della riforma dei servizi pubblici locali, già all'attenzione del Parlamento.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo si esprime a favore della proposta di stralcio.

VEGAS. Intervengo per una dichiarazione di voto a favore della proposta di stralcio.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 22.1, presentato dal relatore, identico agli emendamenti 22.2, presentato dal senatore Besostri, e 22.3, presentato dal senatore Grillo e da altri senatori.

**È approvato.**

Gli emendamenti 22.0.4 e 22.0.3 sono pertanto accantonati.

Passiamo agli emendamenti riferiti all'articolo 23.

Ricordo che sono stati dichiarati inammissibili per motivi di copertura gli emendamenti 23.1, 23.2, 23.4, 23.5, 23.6, 23.7 e 23.0.1. Sono altresì inammissibili per materia gli emendamenti 23.0.2, 23.0.3, 23.0.4 e 23.0.5.

Passiamo all'emendamento 23.16.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Quanto all'emendamento 23.16 è evidente il tentativo del Governo di affrontare, nell'ambito delle azioni previste dal patto di stabilità, una questione che certamente ha grande rilievo, vale a dire le procedure di razionalizzazione degli acquisti nel settore sanitario.

Le perplessità manifestate in diversi emendamenti derivano da questa considerazione. Naturalmente si ritiene che le procedure di razionalizzazione, intervenendo sul piano delle intese con le amministrazioni regionali, come recita correttamente la norma, possano essere opportunamente svolte anche in assenza di una norma positiva. Viceversa, il mantenimento di questa norma non avrebbe significato se intesa come procedura di accentramento in un settore dove esiste una forte differenziazione delle strutture esistenti sul territorio.

Quindi ritengo di esprimere parere favorevole sull'emendamento 23.16. Poiché però osservo che la relazione tecnica non assegna specifici risparmi a questa norma, ritengo sia sufficiente la riduzione di lire 1 miliardo alla Tabella A.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo associa a questo articolo un contributo determinante nella realizzazione del patto di stabilità interno per quanto riguarda le regioni. Alle regioni è assegnato già un risparmio potenziale sui 3.300 miliardi, pari a circa il 40 per cento, si tratta quindi di circa 1.300 miliardi che il Governo si attende dagli articoli sul patto di stabilità interno destinati, in parte rilevante, alla sanità. Riteniamo che questo articolo debba dare un contributo significativo alla realizzazione di quei risparmi che sono implicitamente incorporati nel patto di stabilità interno. Non è stato quotato, ma è stato inserito espressamente nella parte relativa ai risparmi del patto di stabilità interno. Pertanto, se è pur vero che l'articolo non è stato quotato specificamente, è anche vero che nella parte sanità delle regioni per quanto riguarda il patto di stabilità interno c'è una cifra compresa tra i 1.300 ed i 1.500 miliardi.

Per queste ragioni il Governo intende mantenere l'articolo e quindi non può accogliere l'idea che sia ridotto l'accantonamento.

MARINO. Anche la mia parte politica è per il mantenimento dell'articolo 23 e voglio chiarirne le ragioni. Concorre infatti a promuovere forme consortili per l'acquisto di diverse tipologie di beni e ciò serve a rafforzare anche la capacità contrattuale nei confronti del fornitore. Come emerge anche da quanto storicamente acquisito dalla Commissione per le strutture sanitarie, lo stesso prodotto varia di prezzo a seconda della regione, addirittura tra unità sanitarie locali della stessa regione.

Colgo anche l'occasione per illustrare il mio emendamento 23.12 che prevede, anziché un unico organismo, organismi comuni a livello regionale o interregionale, aventi per scopo la selezione e la razionalizzazione della domanda di beni e servizi, eccetera. Stiamo operando uno sforzo perché le USL o le ASL della stessa regione abbiano la possibilità, a livello interregionale, di formare un unico gruppo di acquisto consentendo rilevanti risparmi ed evitando quanto si è determinato in passato, e cioè la Tangentopoli a livello ospedaliero e sanitario.

PRESIDENTE. Poiché le opinioni del relatore e del Governo sono diverse vorrei ascoltare anche le posizioni delle altre forze politiche.

FERRANTE. Signor Presidente, mi associo a quanto detto dal relatore.

VEGAS. Riteniamo che dare a questa norma il valore che le ha assegnato il rappresentante del Governo significhi sopravvalutarne la portata. Riteniamo che anziché nel senso di un processo di decentramento delle decisioni, che tutti dicono di voler seguire, si vada in una direzione completamente opposta. Quindi, la proposta del relatore di stralciare la norma per valutarla in altra sede è accessibile visto che nella relazione tecnica che accompagna il provvedimento la quantificazione non corrisponde a

quella assunta dal Governo, per cui ci limitiamo a tener presente quanto contenuto in questa relazione.

FERRANTE. Vorrei un chiarimento dal relatore e dal Governo: l'eventuale proposta di stralcio pone problemi di qualche sorta o, invece, l'alternativa è tra soppressione o mantenimento dell'articolo? Invito il Governo a rivedere la posizione.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Propongo di rinviare la discussione della questione in modo da poter fornire, alla ripresa, la stima integrativa della relazione tecnica su questo articolo che il Governo propone come strumento attuativo del patto di stabilità interno. Chiedo alla Commissione di poter integrare la relazione tecnica fornendo l'opinione del Governo su questa materia.

PRESIDENTE. Mi sembra legittimo che il Governo possa integrare la relazione tecnica, visto che le valutazioni del relatore (che parla di un miliardo), dei presentatori dell'emendamento 23.16 (che propongono una riduzione di 5 miliardi) e del Governo (il quale sostiene che c'è un maggior risparmio) non coincidono. Sarebbe preferibile, allora, accantonare l'esame di questo emendamento.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Non posso che accogliere la richiesta del Governo, che più volte si è reso disponibile a venire incontro alle esigenze dei commissari. Ricordo però che l'integrazione della relazione tecnica necessariamente porterà la Commissione ad esprimere un giudizio sulla validità della norma, quando sarà il momento, perché i risultati dovranno essere effettivamente raggiunti.

PRESIDENTE. Dispongo allora l'accantonamento di tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 23.

Passiamo agli emendamenti riferiti all'articolo 24.

Ricordo che sono stati dichiarati inammissibili per motivi di copertura l'emendamento 24.0.2 e per materia gli emendamenti 24.9 e 24.0.3.

Passiamo all'emendamento 24.1

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, con questo emendamento si intende risolvere un problema che ritorna costantemente, cioè quello della ripartizione dei fondi previdenziali per le diverse gestioni. Allora, faccio mio questo emendamento, insieme all'emendamento 24.2 e ne propongo la seguente riformulazione: *Alla fine del comma 1, aggiungere il seguente periodo: «All'articolo 34, comma 9, della legge 23 dicembre 1998, n. 448, sono soppresse le parole: per gli esercizi 1998 e 1999»*. In tal modo si trova una soluzione definitiva. Infatti, ogni anno dobbiamo prevedere una ripartizione dei fondi tra le diverse gestioni pensionistiche; con la formulazione che ho po-

c'anzi proposto, si evita la ripetizione in fotocopia ogni anno di tale norma.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Esprimo parere favorevole sulla riformulazione proposta dal relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 24.1, nuovo testo, presentato dal relatore.

**È approvato.**

Resta assorbito l'emendamento 24.3  
Passiamo all'emendamento 24.4.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere contrario.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 24.4, presentato dai senatori Tarolli e Zanoletti.

**Non è approvato.**

(*Posti separatamente ai voti, con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, vengono respinti gli emendamenti 24.5, 24.6, 24.7 e 24.8*).

Passiamo all'emendamento 24.10.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere contrario.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

VEGAS. È una previsione auspicata dai sindacati, per cui non si vede perché, in questa visione consociativa del Parlamento, l'emendamento in esame non debba essere accolto.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 24.10, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

**Non è approvato.**



Passiamo all'emendamento 24.0.1.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*.  
Esprimo parere contrario.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 24.0.1, presentato dal senatore Bonatesta e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo agli emendamenti riferiti all'articolo 25.

Ricordo che sono stati dichiarati inammissibili per motivi di copertura l'emendamento 25.0.2 e per materia gli emendamenti 25.0.1, 25.0.3 e 25.0.4.

*(Posti separatamente ai voti, con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, vengono respinti gli emendamenti 25.1, 25.2 e 25.3).*

Passiamo agli emendamenti riferiti all'articolo 26.

Ricordo che sono stati dichiarati inammissibili per motivi di copertura gli emendamenti 26.2, 26.4, 26.6, 26.9, 26.11, 26.12 e 26.13 e per materia gli emendamenti 26.0.1, 26.0.2, 26.0.4 e 26.0.5.

Passiamo all'emendamento 26.1.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*.  
Esprimo parere contrario.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

MANTICA. L'articolo 26 nell'ambito della manovra ha un valore relativo stimato sui 16-17 miliardi. Si tratta quindi di un classico provvedimento di carattere nazional-popolar-demagogico, perché non ha alcun valore dal punto di vista economico-finanziario, ma è servito al Governo per affermare la riduzione delle cosiddette pensioni d'oro. Tuttavia, vorrei precisare che alle pensioni d'oro corrispondono anche contributi d'oro, in molti casi, quindi non tutte le pensioni d'oro sono regalate. Se qualcuno gode di una pensione d'oro, ciò non vuol dire che nella sua vita egli non abbia effettuato versamenti di contributi d'oro.

Trovo questo articolo assolutamente iniquo ed ingiusto, quindi voterò a favore dell'emendamento 26.1.

Chiarisco, peraltro, che parlò a favore non degli stipendi dei senatori, ma di quelli dei dirigenti di azienda. Sono stati versati contributi all'INP-DAI anche quando superavano i 100 milioni, gratis.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 26.1, presentato dalla senatrice Fumagalli Carulli.

**Non è approvato.**

*(Posti separatamente ai voti, con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, vengono respinti gli emendamenti 26.3, 26.5, 26.7 e 26.8).*

Passiamo all'emendamento 26.10.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria.* Esprimo parere contrario. In realtà faccio finta di non aver capito che cos'è.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica.* Esprimo parere contrario.

MANTICA. Ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE Passiamo all'emendamento 26.0.3.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria.* Esprimo parere contrario.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica.* Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 26.0.3, presentato dal senatore Montagnino.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 26.0.6.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria.* L'emendamento è molto semplice e non richiede una lunga illustrazione. Si tratta di un primo intervento di assestamento del trattamento previdenziale che prevede i contributi figurativi per i membri del Parlamento italiano, di quello europeo e delle Assemblee regionali. Con tale norma questi contributi sono posti a carico dei parlamentari, in quanto si tratta di livelli retributivi tali da far ritenere equo che la previdenza futura sia sostenuta dagli interessati.

TAROLLI. Vorrei un chiarimento. Nel caso in cui un parlamentare non seguisse questo schema, gli anni di legislatura, ai fini della quantificazione degli anni necessari per il trattamento di quiescenza, come saranno valutati?

PRESIDENTE. Si tratta di una norma vincolante che non lascia possibilità di scelta ai parlamentari.

FERRANTE. L'opzione c'è soltanto nel momento della scelta tra il mandato parlamentare e il rapporto di lavoro.

PRESIDENTE. Voglio precisare che la norma vale solo per il futuro, cioè dal primo gennaio 2000.

VEGAS. Se ho ben compreso, vi sono due problemi distinti che si sommano. Il primo riguarda il contributo di solidarietà, il secondo i cosiddetti contributi figurativi. Il contributo di solidarietà può essere ricompreso nei contributi di solidarietà di tutti i pensionati. Per quanto riguarda i contributi figurativi, finora per i parlamentari vi è stato un regime speciale. Oggi in sostanza il conto economico della pensione viene in parte finanziato dallo Stato e non direttamente dal lavoratore proprio in ragione della parte figurativa. È stato detto che questo problema doveva essere risolto e con questo emendamento si dice di volerlo risolvere lasciando però tali contributi sostanzialmente figurativi, in quanto si trasla il gettito dalla cassa che dovrebbe finanziare le pensioni dei parlamentari a quella del comma 2 dell'articolo 26 della presente legge. In sostanza il problema dei contributi figurativi non viene risolto e ciò mi lascia nel dubbio: se vogliamo risolverlo facciamolo senza questa sorta di versamento benefico che non supera il problema di fondo.

MORANDO. Effettivamente credo che il senatore Vegas abbia posto un problema che merita attenzione. Tutto il dibattito estivo sulla vicenda dei privilegi e delle pensioni d'oro ha suggerito (e mi pare che il senatore Forcieri, che non a caso è uno dei questori del Senato, se ne sia fatto carico) un intervento volto ad introdurre una innovazione che tende a realizzare un principio di equità. L'elemento di privilegio, che riguarda una parte dei parlamentari rispetto ai normali cittadini, non consiste nel fatto che i parlamentari, e così i consiglieri regionali o i membri di altri organi costituzionali, nello svolgere la loro attività maturano un vitalizio, perché questa norma è tesa a corrispondere ad una situazione nuova che si determina nella vita contributiva di quel soggetto, così che, se non ci fosse tale intervento, tutta la vita contributiva del cittadino interessato subirebbe un trauma che va in qualche modo recuperato. Il problema che si è posto e che si pone riguarda il fatto che ci sono alcuni cittadini, ad esempio i parlamentari, che nel corso dello stesso anno di lavoro, con la stessa attività lavorativa, nello stesso periodo maturano due forme di intervento (so che il vitalizio non è una pensione), due forme di assistenza previdenziale: il

vitalizio e la normale previdenza assicurata nel regime pubblico a cui quel lavoratore, prima di diventare parlamentare, era iscritto. Tale continuazione è assicurata per quel che riguarda i lavoratori dipendenti, pubblici e privati, dal meccanismo dei cosiddetti contributi figurativi. L'emendamento afferma che quando si è parlamentare non si può porre a carico dello Stato l'onere della maturazione di due trattamenti previdenziali tra di loro cumulabili come nel caso del vitalizio più la previdenza, ma si può averne uno solo. Quell'altro, che è giusto continuare ad avere perché smetterà di fare il parlamentare e si deve avere una vita contributiva che prosegue, si può mantenere, ma la parte a carico del lavoratore si deve pagare. E questo è quanto afferma l'emendamento.

L'emendamento 26.0.6, inoltre, contiene una seconda previsione obiettivamente più discutibile. Infatti, fino al punto in cui esso afferma che la quota a carico del lavoratore dipendente per il trattamento del fondo previdenziale a cui era iscritto prima di diventare parlamentare deve essere messa a carico del parlamentare nel momento in cui svolge la sua attività, è ineccepibile. È lui che la paga mentre naturalmente resta a contributo figurativo la quota a carico dell'impresa perché quest'ultima ha solo il danno e non anche il vantaggio rappresentato dall'esistenza del vitalizio. Quindi, è chiaro come a sostegno della quota dei contributi pagati dall'impresa debba intervenire necessariamente un contributo figurativo a carico dello Stato, altrimenti si rischierebbe di caricare sull'impresa il danno derivante dal fatto di avere un dipendente che diventa parlamentare, consigliere regionale o così via.

Il proponente, in secondo luogo, dice che il versamento di questa quota non deve essere effettuato nel relativo fondo INPS o INPDAP bensì utilizzato così come si utilizza il contributo del 2 per cento di cui a questo articolo.

Questa seconda parte della proposta emendativa - a mio avviso - dovrebbe essere oggetto di una discussione serena e senza polemica. Infatti, una volta raggiunto l'accordo sulla prima parte dell'emendamento, ossia sul principio che i parlamentari o i consiglieri regionali si pagano la quota a loro carico se desiderano mantenere la loro carriera contributiva all'interno dei sistemi pubblici, si deve discutere se attraverso questa piccola quota si intende ulteriormente incrementare il fondo in una chiave di solidarietà che però lascia in vita formalmente il meccanismo del contributo figurativo a carico del parlamentare presso l'INPS o presso l'INPDAP. Perché è chiaro che se il contributo figurativo a carico dell'INPS e dell'INPDAP viene dato al fondo dei lavoratori atipici - questa è la proposta - non viene rimosso, viene mantenuto, perché quei soldi non vanno all'INPS o all'INPDAP per dare al lavoratore la pensione quando ne avrà maturato il diritto, ma ai lavoratori atipici per «rinsanguare» questo fondo che effettivamente - come tutti sappiamo - è piuttosto esangue. Ritengo che l'idea del senatore Forcieri sia difendibile in una chiave solidaristica: i nostri vitalizi e le nostre pensioni sono relativamente alti e l'emendamento si riferisce comunque a persone che fanno una certa carriera, con una certa capacità dinamica, con pensioni e vitalizi ugualmente alti.

Quindi, possiamo pensare di fare un'operazione di solidarietà. Tuttavia, è difendibilissima la tesi che sostiene che se si vuol mettere mano all'abolizione della quota dei contributi figurativi a nostro carico, bisogna darli all'INPS o all'INPDAP che sono quelli che ci daranno la pensione. Non credo che questo debba creare, comunque, una particolare divisione tra di noi. Credo piuttosto che sia necessario un dibattito, sia pure breve, all'interno della Commissione su questo utilizzo una volta raggiunto l'accordo sull'approvazione della norma e quindi sul fatto che paghiamo la quota dei contributi figurativi a nostro carico. Se poi la destiniamo alla solidarietà verso gli «atipici» o la diamo al fondo che ci darà la pensione, dovrà essere oggetto di una scelta che si potrà assumere in chiave di assoluta normalità senza che ora si dia vita alla polemica tra coloro che vogliono solidarizzare e coloro che invece non vogliono perché sarebbe agevole dimostrare che è facile fare la solidarietà a spese dello Stato. Si potrebbe dire, infatti, che si tratta di solidarietà pelosa. Escludo che l'intenzione del proponente sia questa, ma vediamo di cercare la soluzione migliore. Se, per esempio, i colleghi dell'opposizione fossero maggiormente inclini o convenissero sull'opportunità verso l'uso proprio (cioè INPS e INPDAP) personalmente cambierei la mia opinione per realizzare qualcosa di comune accordo, senza fare polemiche che - a mio avviso - sarebbero del tutto ingiustificate.

PRESIDENTE. Quindi, ad avviso del senatore Morando oltre all'originaria versione dell'emendamento 26.0.6 ce ne sarebbe un'altra.

AZZOLLINI. Andrebbe soppressa la penultima e l'ultima riga del comma 1 dell'emendamento 26.0.6, ossia dalle parole «che provvederà» fino alla fine del periodo.

TAROLLI. Vorrei approfondire la questione per avere chiara la procedura.

Attualmente ad un lavoratore del settore pubblico e privato, nel momento in cui viene eletto membro del Parlamento nazionale, o europeo o di Assemblea regionale oppure viene nominato a ricoprire funzioni pubbliche, che in ragione dell'elezione o della nomina maturi il diritto ad un vitalizio, l'ente di appartenenza corrisponde l'equivalente dei contributi pensionistici. Con questa nuova disposizione si dà per assodato che tutti i lavoratori del settore pubblico e privato sono «sottoposti» all'obbligo del versamento dei contributi. Chiedo ai membri della maggioranza che hanno approfondito la questione se un lavoratore del settore pubblico o privato che voglia «interrompere» la sua professione ai fini pensionistici debba licenziarsi.

Non ho esattamente presente tutto il quadro della normativa, però mi sembra opportuno lasciare la possibilità ad una persona di interrompere il suo percorso. Il collega Morando dice che oggi questa sarebbe costretta a licenziarsi, ma io non sono sicuro. In altre parole la formulazione andrebbe meglio precisata in quanto ritengo corretto che ciò si determini

per coloro che vogliono continuare a mantenere il proprio rapporto di lavoro, anche ai fini previdenziali.

Si tratta di una materia complessa, non vorrei che prendessimo una decisione senza aver chiara la norma di riferimento. Se la maggioranza ha già approfondito la questione e ha elementi di rassicurazione certi proseguiamo in questo senso, altrimenti, se così non fosse, dovremmo vagliare la questione per meglio disciplinare la norma.

MORANDO. La mia opinione è che il caso che sta ponendo il senatore Tarolli sia da approfondire, ma sia un assoluto caso di scuola. Nell'attuale situazione, tutti coloro che vengono eletti e sono lavoratori dipendenti pubblici o privati, vanno in aspettativa e, se lo richiedono, hanno a quel punto i contributi figurativi. Ora, se qualcuno non usa lo strumento del contributo figurativo, perché non l'ha chiesto, il problema è risolto all'origine, ed è evidente che avrà deciso di licenziarsi o di continuare a pagare i suoi contributi, perché non ha chiesto di avere quelli figurativi. Noi qui stiamo affrontando il problema dei senatori, dei deputati, dei consiglieri regionali, cioè di coloro, che hanno chiesto di ricorrere, essendo lavoratori dipendenti, al meccanismo dei contributi figurativi. E si propone che quelli che hanno fatto richiesta di utilizzare questo strumento possano continuare ad avere i contributi figurativi per quello che riguarda la quota a carico dell'impresa, ma per quello che riguarda la quota a carico del soggetto interessato paghino di tasca propria, con una trattenuta applicata dall'istituzione a cui appartengono (questo lo dico perché il testo va modificato, come è stato fatto notare poco fa), che poi viene riversata ai rispettivi fondi previdenziali. Quindi, il problema che pone il collega Tarolli non esiste. Infatti qui stiamo parlando di quelli che hanno chiesto di avere i contributi figurativi, non di coloro che non li hanno chiesti.

PRESIDENTE. C'è una norma che prescrive che chi vuole utilizzare la facoltà di avere i contributi figurativi debba richiederlo annualmente. L'emendamento di cui stiamo discutendo, invece, esclude questa possibilità.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, propongo un emendamento. Alla fine del primo comma, sostituire le parole: «al fondo di cui all'articolo 26, comma 2, della presente legge», con le parole: «al fondo dell'ente di previdenza di appartenenza».

CÒ. Signor Presidente, anticiperò una breve dichiarazione di voto, visto che le alternative ormai sono chiaramente delineate. Io sono favorevole all'emendamento in discussione se sgombriamo il campo da un equivoco, cioè che questo meccanismo non è un contributo di solidarietà, ma semplicemente un modo per finanziare il fondo che comunque, data la natura dell'articolo 26, così come è stato formulato - e qui faccio un inciso: noi avevamo introdotto un meccanismo che avrebbe invece garantito fondi

molto più cospicui -, ha delle risorse molto limitate e quindi rischia di non poter adempiere alle funzioni alle quali è preposto. Sgombrato il campo da questo equivoco, se noi chiariamo che questo è un modo per finanziare il fondo - resta fermo, ovviamente, l'obbligo del pagamento a carico dei parlamentari - avremo ottenuto di rendere utilizzabile, perché congruo, il fondo stesso, che abbiamo istituito sulla base del 2 per cento sulle somme eccedenti il tetto.

FERRANTE. Signor Presidente, io condivido spirito e sostanza dell'emendamento, ma ritengo necessario in ogni caso far seguire alla parola «lavoratore» la parola «dipendente», perché manca ed è chiaro che occorre esplicitare.

Per quanto riguarda invece la questione dell'equità, sono d'accordo, però ho il dubbio che si crei una disparità circa il comportamento che riguarda gli elettori passivi. Infatti il lavoratore dipendente, in sostanza, è obbligato ad una scelta: o continua la sua professione, o svolge il mandato parlamentare a quelle condizioni; per il lavoratore autonomo, libero professionista o di altre amministrazioni, questo problema non si pone, perché può fare l'uno e l'altro, produrre reddito che gli consenta poi di fare i versamenti a suo carico. Quindi questo problema si pone. In ogni caso, l'emendamento è da condividere.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 26.0.6, presentato dal senatore Forcieri, nel testo modificato su proposta del relatore e del senatore Ferrante.

**È approvato.**

Rinvio il seguito della discussione dei provvedimenti in titolo alla prossima seduta.

*I lavori terminano alle ore 13,50.*

GIOVEDÌ 28 OTTOBRE 1999  
(Pomeridiana)

**Presidenza del presidente COVIELLO**

*I lavori hanno inizio alle ore 16,30.*

**(4237) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2000 e bilancio pluriennale per il triennio 2000-2002**

(Tabelle 1 e 2) Stati di previsione dell'entrata e del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 2000 (*limitatamente alle parti di competenza*)

**(4236) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame dei disegni di legge nn. 4237 (tabelle 1 e 2) e 4236.

Ricordo che nella seduta antimeridiana di oggi abbiamo concluso l'esame dell'articolo 26 e dei relativi emendamenti.

Do ora lettura degli emendamenti dichiarati inammissibili relativamente all'articolo 27. Per gli articoli successivi si procederà nel corso della seduta.

Relativamente all'articolo 27 sono stati dichiarati inammissibili per motivi di copertura l'emendamento 27.2 e per materia gli emendamenti 27.1 e 27.0.1.

Non essendovi altri emendamenti riferiti all'articolo 27, passiamo agli emendamenti riferiti all'articolo 28. Ricordo che sono stati dichiarati inammissibili per motivi di copertura gli emendamenti 28.0.3 e 28.0.4 e per materia gli emendamenti 28.0.1 e 28.0.2.

Passiamo all'emendamento 28.1.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere favorevole a patto che i presentatori dell'emendamento 28.1 accolgano la proposta di modificare il testo, sostituendo la seconda parte dell'emendamento, dalle parole: «dalle amministrazioni» alla fine con le parole: «dagli organi costituzionali».

PEDRIZZI. Accetto la correzione proposta dal relatore.



MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 28.1, come riformulato.

**È approvato.**

Passiamo agli emendamenti riferiti all'articolo 29.

*(Posti congiuntamente ai voti, con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, vengono respinti gli emendamenti 29.1, 29.2 e 29.3.*

*Posti separatamente ai voti, con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, sono altresì respinti gli emendamenti 29.5, 29.6, 29.7 e 29.8.*

*Con il parere favorevole del relatore e del rappresentante del Governo, viene approvato l'emendamento 29.4).*

Passiamo agli emendamenti riferiti all'articolo 30. Ricordo che sono stati dichiarati inammissibili per materia gli emendamenti 30.0.1, 30.0.2 e 30.0.3.

Passiamo all'emendamento 30.1.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 30.1.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 30.1, presentato dal Governo.

**È approvato.**

A seguito di tale votazione l'emendamento 30.2, presentato dal senatore Cò e da altri senatori, è precluso, mentre l'emendamento 30.3, presentato dal Governo, risulta assorbito.

Passiamo agli emendamenti riferiti all'articolo 31. Ricordo che sono stati dichiarati inammissibili per motivi di copertura gli emendamenti 31.0.4 e 31.0.6 e per materia gli emendamenti 31.0.1, 31.0.17, 31.0.5, 31.0.12, 31.0.13, 31.0.14, 31.0.15 e 31.0.16.

*(Posti separatamente ai voti, con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, vengono respinti gli emendamenti 31.1, 31.2, 31.3, 31.0.2, 31.0.3, 31.0.7, 31.0.8, 31.0.9, 31.0.10 e 31.0.11).*

Passiamo agli emendamenti riferiti all'articolo 32.

Ricordo che sono stati già dichiarati inammissibili per motivi di copertura l'emendamento 32.3 e per materia gli emendamenti 32.7 e 32.8.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, analogamente a quanto richiesto per alcuni emendamenti

presentati all'articolo 21, chiedo di rinviare anche l'esame degli emendamenti 32.1, 32.5, 32.6 e 32.9 alla seduta di questa sera.

PRESIDENTE. Accolgo la sua richiesta. Passiamo all'emendamento 32.4.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, esprimo parere contrario.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 32.4, presentato dal senatore Cò e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo agli emendamenti riferiti all'articolo 33.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 33.1.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, mi associo al parere del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 33.1, presentato dal senatore Cò e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 33.0.1.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, esprimo parere contrario.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, condivido il parere del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

VEGAS. Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole del mio Gruppo sull'emendamento in esame, di cui desidero sottolineare il rilievo. Va infatti considerato che nel momento in cui questi servizi dei comuni passano a società miste si determina un aggravio fiscale che viene ad incidere negativamente sia sulle finanze comunali sia sugli utenti. Pertanto

sarebbe opportuno, per un periodo transitorio, prevedere almeno una neutralità fiscale per questo tipo di operazione, analogamente a quanto è stato già fatto in casi simili.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 33.0.1, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo agli emendamenti riferiti all'articolo 34.

Ricordo che l'emendamento 34.4 è stato dichiarato inammissibile per motivi di copertura.

*(Posti separatamente ai voti, con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, vengono respinti gli emendamenti 34.1, 34.2, 34.3, 34.5, 34.6, 34.7 e 34.8).*

Passiamo all'emendamento 34.9.

VEGAS. Aggiungo la mia firma all'emendamento e lo per illustrato.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, invito al ritiro dell'emendamento in esame in quanto affronta una materia che è stata già trattata nell'emendamento all'articolo 1 presentato dal Governo.

PRESIDENTE. Senatore Vegas, accoglie l'invito al ritiro avanzato dal relatore?

VEGAS. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 34.9, presentato dai senatori Toniolli e Asciutti.

**Non è approvato.**

Passiamo agli emendamenti riferiti all'articolo 35.

Ricordo che sono stati dichiarati inammissibili per motivi di copertura gli emendamenti: 35.2, 35.6, 35.7, 35.27, 35.29, 35.30, 35.0.52, 35.0.53, 35.0.19, 35.0.28, 35.0.10, 35.0.36 (limitatamente all'ultimo capoverso) e 35.0.18 e per la materia gli emendamenti: 35.32, 35.33, 35.0.2, 35.0.46, 35.0.4, 35.0.3, 35.0.7, 35.0.20, 35.0.8, 35.0.21, 35.0.11, 35.0.12, 35.0.13, 35.0.14, 35.0.15, 35.0.16, 35.0.17, 35.0.9, 35.0.29, 35.0.31, 35.0.32, 35.0.33, 35.0.40, 35.0.34, 35.0.45.

VEGAS. Signor Presidente, l'emendamento 35.1 è teso ad evitare abusi nell'applicazione di una norma che sarebbe di per sé condivisibile sotto il profilo generale, ossia quello dell'incremento del contributo in fa-

vore delle neomamme e della sua estensione anche a cittadine non italiane. Tuttavia, la norma nella sua attuale formulazione si presta al rischio di spese incontrollate ed anche di qualche abuso.

Pertanto, nel concedere tale contributo, ritengo che sarebbe opportuno richiedere tra i requisiti previsti anche quello della stabile residenza della madre per un certo periodo che non deve necessariamente corrispondere a quello della gestazione, ma che deve comunque rendere possibile l'effettuazione dei controlli.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, esprimo parere contrario. Desidero comunque precisare che il problema sollevato dal collega Vegas è reale. Tuttavia l'emendamento non può essere accettato nella sua attuale formulazione e quindi ci riserviamo di riesaminare la questione in Aula.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, mi associo al parere del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 35.1, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

**Non è approvato.**

*(Posti separatamente ai voti, con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, vengono respinti gli emendamenti 35.3, 35.38, 35.4, 35.5, 35.8 e 35.9).*

Passiamo all'emendamento 35.11.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, questo emendamento riguarda una materia, l'esenzione dal pagamento delle tasse automobilistiche per i minorati dell'udito e della parola, in ordine alla quale era stato approvato un ordine del giorno. Pertanto, invito il presentatore a ritirarlo altrimenti il mio parere è contrario.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Anche il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Senatore Tarolli, intende ritirare l'emendamento?

TAROLLI. Lo mantengo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 35.11, presentato dal senatore Tarolli.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 35.12.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, questo emendamento prevedendo la condizione della residenza in Italia «da almeno 12 mesi prima del parto» anticipa il concepimento; invito pertanto i presentatori a ritirarlo, altrimenti il mio parere è contrario.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Anche il Governo è dello stesso parere del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 35.12, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

**Non è approvato.**

*(Posti separatamente ai voti, con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, vengono respinti gli emendamenti 35.13, 35.14, 35.15, 35.16 e 35.17).*

Passiamo all'emendamento 35.18.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, questa norma dovrà essere esaminata nell'ambito della legge sull'assistenza ove sono previste norme che interverranno su questa materia. Inviterei quindi i presentatori a ritirare l'emendamento poiché è materia che deve essere esaminata nell'ambito di una proposta complessiva di aggiornamento del nostro sistema assistenziale. In caso contrario, il mio parere è negativo.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo condivide il parere del relatore in ordine al rilievo di questa materia, che non casualmente costituisce oggetto di un organico disegno di legge in avanzata fase di discussione alla Camera; è praticamente pronto per essere esaminato dall'Assemblea, attende soltanto che con la legge finanziaria venga garantita la relativa copertura. Infatti, la legge finanziaria in discussione garantisce la copertura di questo testo normativo per alcune migliaia di miliardi a regime. La dimensione dell'intervento è dell'ordine di quella qui indicata dal senatore Tarolli, ma la materia non può essere affrontata in sede di legge finanziaria.

Per questo motivo il Governo concorda con il relatore: invita i presentatori a ritirare l'emendamento, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. I presentatori intendono ritirare l'emendamento?

TAROLLI. Signor Presidente, comprendo le argomentazioni del relatore e del rappresentante del Governo, che hanno ricordato che è in discussione alla Camera un apposito disegno di legge volto a regolamentare il problema dell'assistenza in Italia. In questo caso trattiamo però un aspetto particolare, vale a dire il problema del sostegno alle famiglie ospitanti persone ultrasessantacinquenni in stato di bisogno fisico e sociale o cittadini portatori di *handicap*, che può essere tranquillamente esaminato anche in questa sede, senza che ciò venga a sconvolgere il piano che il Governo con il proprio disegno di legge ha proposto a suo tempo e che è ora all'attenzione della Camera dei deputati. Si tenga presente che questa norma, se applicata, produrrà anche degli effetti positivi sulla spesa, perché favorisce il processo di deistituzionalizzazione il quale comporta un risparmio di spesa e responsabilizza, peraltro, un corpo sociale fondamentale e ricco di potenzialità quale la famiglia.

Per tali ragioni non ritengo utile ritirare questo emendamento. Ritengo invece utile riproporlo all'attenzione della Commissione, perché oltre che andare nel segno del risparmio della spesa va nel segno del potenziamento del ruolo della famiglia e anche nel segno del riconoscimento della funzione solidaristica che questa svolge nel contesto sociale. Il fatto che non lo si voglia esaminare in questa sede lo considero una caduta di sensibilità e di solidarietà rispetto alla questione da me proposta.

FUMAGALLI CARULLI. Signor Presidente, dichiaro il mio voto a favore dell'emendamento 35.18.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 35.18, presentato dal senatore Tarolli e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 35.19.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere contrario poiché il testo di tale emendamento è uguale a quello di un emendamento presentato in precedenza sul quale avevo espresso parere contrario.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 35.19, presentato dal senatore Gubert.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 35.20.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere contrario, anche in relazione alla prevista doppia copertura.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 35.20, presentato dal senatore Tarolli e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 35.21.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, il testo di questo emendamento è uguale a quello di un emendamento precedente sul quale avevo espresso parere contrario.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Anche il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 35.21, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 35.22.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere contrario.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo si associa al relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 35.22, presentato dal senatore Gubert.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 35.23.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Il relatore esprime parere contrario.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo si associa al relatore.

CÒ. Signor Presidente, con l'emendamento 35.23 solleviamo un problema che credo il Governo dovrebbe valutare attentamente e che riguarda il riconoscimento di un periodo di aspettativa di cinque anni, distribuiti nell'arco di tutta la vita lavorativa, per quei soggetti che intrattengono un rapporto di lavoro pubblico o privato e che abbiano in famiglia un parente, entro il terzo grado, colpito da *handicap* o da malattia mentale. Con tale proposta emendativa chiediamo che a tali soggetti sia garantito il diritto a poter usufruire di un periodo di aspettativa non inferiore a cinque anni, distribuiti lungo l'arco dell'intera vita lavorativa, con accredito di contribuzione al minimo a carico dello Stato.

Credo che se si volesse affrontare il problema si potrebbe trovare una soluzione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 35.23, presentato dal senatore Cò e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 35.24.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*.  
Esprimo parere contrario.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo si associa al relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 35.24, presentato dal senatore Cò e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 35.26.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*.  
Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 35.26, presentato dal Governo.

**È approvato.**

Passiamo all'emendamento 35.28.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*.  
Esprimo parere contrario.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo si associa al relatore.



PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 35.28, presentato dal senatore Sella di Monteluca.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 35.300.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, quest'emendamento tende a consentire la continuità della norma in materia di concessione gratuita di libri di testo anche nell'anno scolastico 2000-2001, norma già approvata nel collegato alla finanziaria dell'anno passato e che, avendo sperimentalmente superato la prova, merita di essere confermata. Il Governo aveva già proceduto a finanziare l'intervento in tabella D; si è ritenuto più opportuno trasferire tale stanziamento dalla tabella D all'articolato sulla materia.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 35.300, presentato dal Governo.

**È approvato.**

Passiamo all'emendamento 35.31.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere contrario.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Mi conformo a quanto espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 35.31, presentato dal senatore Mantica e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 35.0.5.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. L'emendamento 35.0.5 affronta un problema di grandissimo rilievo interno all'organizzazione sociale del nostro paese. Le famiglie, infatti, spesso devono farsi carico di oneri molto consistenti per provvedere all'assistenza dei familiari anziani ricoverati presso istituti specializzati, come le residenze sanitarie, o per prestare le cure al soggetto anziano all'interno del nucleo familiare, prestazione che richiede una particolare attività assistenziale.

Allo stato dei fatti non sono previsti interventi volti a riconoscere la deducibilità delle spese sostenute dalle famiglie in questo settore. Pertanto, la mia posizione su questo emendamento è la stessa che ho assunto sull'emendamento 35.18 presentato dal senatore Tarolli.

Ritengo che in questa materia sia importante definire con urgenza anche misure di carattere fiscale, ma dobbiamo evitare di operare interventi di carattere settoriale inserendoli piuttosto, ad esempio, nel quadro generale della legge sull'assistenza. In tale ambito, non credo sia equo prevedere un intervento di sgravio fiscale solo per chi sostiene oneri derivanti dalla collocazione di familiari anziani presso una residenza sanitaria. La possibilità per queste strutture di ricoverare un soggetto anziano è spesso limitata rispetto alla domanda per cui accade che molte famiglie devono accogliere l'anziano, per scelta o per necessità, all'interno del proprio nucleo, sostenendo spese non indifferenti.

È necessario, quindi, elaborare una soluzione che riconosca anche le spese sostenute per il mantenimento del familiare anziano all'interno del nucleo familiare.

Tale tema può essere affrontato in sede di esame della legge sull'assistenza ma è necessario farlo con particolare urgenza in quanto si tratta di problemi che incidono fortemente sugli equilibri della famiglia.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Alle considerazioni svolte dal relatore vorrei aggiungere che, in effetti, l'emendamento 35.0.5 affronta con un'altra ottica lo stesso problema che si è posto il senatore Tarolli con l'emendamento 35.18; quest'ultimo, però, intende procedere verso una manovra di deistituzionalizzazione, mentre l'emendamento 35.0.5 vuole offrire un aiuto agli utenti di determinate strutture.

Ritengo che gli aspetti contenuti nei due emendamenti debbano essere considerati congiuntamente e in modo equilibrato; è certamente necessario favorire una deistituzionalizzazione ma per fare questo occorre una legge quadro che consenta di affrontare i problemi in modo articolato.

Concordo, pertanto, con quanto espresso dal relatore e invito al ritiro dell'emendamento, altrimenti il mio parere è contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 35.0.5, presentato dal senatore Pasquini.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 35.0.6.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. L'emendamento in esame si riferisce ai lavoratori che possono usufruire di interventi posti in essere dalle aziende per disporre di alloggi. Il Governo ha già previsto un intervento in tal senso presentando sulla materia un

emendamento all'articolo 6. Pertanto, ritengo che l'emendamento 35.0.6 possa essere ritirato.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Concordo con quanto espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 35.0.6, presentato dal senatore Pasquini.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 35.0.27.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere contrario.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Anch'io, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 35.0.27, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 35.0.1.

TAROLLI. Signor Presidente, uno degli argomenti più significativi affrontato in questa legge finanziaria, oggetto di attenzione da parte del Governo, è quello relativo alla famiglia. Le risposte fornite sono diverse e una fra le più amplificate e pubblicizzate è quella che prevede la riduzione dell'IRPEF per il secondo scaglione, che si configura come un «aiuto» per le famiglie povere.

Vorrei mettere in luce il problema della natalità che investe tutte le famiglie italiane e al quale anche il relatore ha accennato nel suo intervento introduttivo. L'indice di natalità italiano è uno dei più bassi in Europa e probabilmente nel mondo. Sappiamo che l'intervento pubblico in favore delle famiglie è decrescente rispetto all'età dei componenti, nel senso che se i figli sono piccoli l'incidenza della spesa è minore, e viceversa. È quindi necessario riflettere con maggiore attenzione sui problemi della famiglia, anche con riferimento all'età dei suoi componenti. Ad ogni modo, ritengo che se si intende risolvere problemi di questo tipo concentrando l'attenzione solo sulle famiglie povere l'intervento che ne scaturisce risulti assai parziale.

L'emendamento in esame, che segue una linea già percorsa dal Governo, intende elevare la riduzione del prelievo fiscale anche per il terzo scaglione, quello che si riferisce alla fascia di reddito tra i 30 e i 60 milioni nella quale è compresa la maggioranza delle famiglie italiane appar-

tenenti al ceto medio. Una misura organica, però, richiederebbe che tutte le famiglie fossero messe nella stessa condizione, indipendentemente dall'appartenenza alle fasce di reddito.

Ad ogni modo, per evitare che l'intervento sia limitato alle famiglie povere e per dotarlo, invece, di un carattere di generalità anche se imperfetta, l'emendamento in questione intende recuperare un numero elevato di famiglie italiane, quelle comprese nella fascia di reddito tra i 30 e i 60 milioni, alle quali andrebbe attribuito, appunto, un più giusto riconoscimento.

Faccio presente alla Commissione che la misura proposta è meritevole di attenzione anche perché la copertura prevista non grava sugli altri centri di spesa e sugli altri settori produttivi in quanto utilizza quel *surplus* di ricavi incamerato dagli istituti di assicurazione e dagli enti bancari italiani.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Non intendo avviare una discussione in merito e mi riservo di esprimere in Aula la motivazione del mio parere contrario. Sono certo, infatti, che l'emendamento 35.0.1, se respinto in questa sede, sarà nuovamente presentato in Assemblea.

Ad ogni modo, ritengo che, oggettivamente, sussista un problema di copertura.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Concordo con quanto espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 35.0.1, presentato dal senatore Tarolli e da altri senatori.

**Non è approvato.**

*(Posti separatamente ai voti, con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, vengono respinti gli emendamenti 35.0.42, 35.0.55, 35.0.54, 35.0.44, 35.0.24, 35.0.25, 35.0.26, 35.0.30, 35.0.23 e 35.0.22).*

Passiamo all'emendamento 35.0.35.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 35.0.35.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Esprimo parere contrario.

VEGAS. L'emendamento fa riferimento all'annosa questione della cumulabilità dei redditi da lavoro dipendente o autonomo e da pensione e mira semplicemente a rendere trasparenti, e quindi tassati, redditi che altrimenti finirebbero per essere in nero. Chiarisce inoltre un malinteso

senso morale che ostacola una maggiore entrata per le casse dello Stato. Tra l'altro, questo tipo di redditi, che a volte sono marginali, creerebbe un circuito di maggior sviluppo per l'intero paese. Non si comprende perché questa modifica non possa essere accolta dal momento che viene ampiamente accettata anche dall'opinione pubblica.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 35.0.35, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

**Non è approvato.**

L'emendamento 35.0.56 è improponibile.

Passiamo all'emendamento 35.0.36, dichiarato inammissibile solo limitatamente all'ultimo capoverso.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere contrario sulla parte dichiarata ammissibile dell'emendamento 35.0.36.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Concordo con il parere del relatore. L'emendamento fa riferimento a misure che sono già in atto per agevolare le assunzioni. Ha un orizzonte territoriale molto ampio che non crea un evidente effetto differenziale, effetto che in ogni caso andrebbe contrattato con l'Unione europea.

PRESIDENTE. Metto ai voti, per la parte ammissibile, l'emendamento 35.0.36, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

**Non è approvato.**

*(Posti separatamente ai voti, con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, vengono respinti gli emendamenti 35.0.37 e 35.0.38).*

Passiamo all'emendamento 35.0.39.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 35.0.39.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Concordo con il parere del relatore.

VEGAS. L'emendamento tende a rendere effettiva la detrazione per le spese relative ai figli conviventi anche non minori e comunque a carico. Le attuali condizioni del mercato del lavoro costringono molti figli, in età ormai quasi canuta, a rimanere a carico dei genitori. Si tratta di spese ef-

fettive rispetto alle quali si chiede di introdurre il diritto ad una detrazione di imposta dall'Irpef che sia veramente effettiva e non solo indicativa.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 35.0.39, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 35.0.41.

VEGAS. L'emendamento, analogamente a quanto è accaduto in passato in Germania per i lavori con retribuzione fino a 630 marchi, consente di svolgere attività lavorative dipendenti di carattere minore, esclusivamente o congiuntamente ad altre attività di lavoro dipendente, senza sostanzialmente incappare in gravami impositivi. Ciò consente a coloro che svolgono lavori che non garantiscono retribuzioni superiori a cinquecentomila lire mensili di poter arrotondare lo stipendio. Si tratta di una norma che in Germania ha consentito di favorire l'occupazione, far crescere i consumi e, di riflesso, garantire un maggior gettito fiscale generale. L'emendamento garantisce una modesta liberalizzazione di una fascia marginale di lavoratori, non provoca contraccolpi per il mercato del lavoro complessivo e potrebbe consentire quel minimo di sviluppo che tutti ritengono necessario.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 35.0.41.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Concordo con il parere del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 35.0.41, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

**Non è approvato.**

*(Posti separatamente ai voti, con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, vengono respinti gli emendamenti 35.0.43 e 35.0.47).*

Passiamo all'emendamento 35.0.48.

AZZOLLINI. L'emendamento propone una misura piuttosto lineare che mira a ridurre l'aliquota IVA al 10 per cento per alcuni servizi, come quelli relativi alla fornitura del gas e del telefono, dal momento che ogni giorno questo tipo di tariffe aumenta. Riteniamo che l'approvazione di tale emendamento potrebbe dare nuovo impulso ai consumi e rendere meno pesante il carico tariffario che oggi grava sulle famiglie. In

questo clima congiunturale ci pare una modifica particolarmente necessaria.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, esprimo parere contrario.

Ritengo che i problemi riguardanti le tariffe del gas e del telefono siano reali ed è noto che l'introduzione della concorrenza nel settore della telefonia ha portato ad una rilevante contrazione delle tariffe. Pertanto, se riusciremo a rendere concorrenziale anche il mercato del gas otterremo analoghi risultati anche per quanto riguarda questo comparto. Non si tratta, quindi, di condurre politiche di destra o di sinistra, ma semplicemente di intervenire sui meccanismi di formazione del prezzo.

Desidero infine precisare che, per quanto riguarda questo settore, se paragonata a quella di altri paesi, l'aliquota IVA in Italia non è certo più elevata.

MORANDO. Bisogna cominciare a liberalizzare!

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, esprimo anch'io parere contrario.

Nel merito, il Governo ha avuto modo di dimostrare, presso la Commissione bilancio della Camera, che in realtà in Italia il livello complessivo della tassazione - comprese le accise - e dell'aliquota IVA non è superiore a quello dei paesi con i quali abitualmente ci misuriamo. Ci differenziamo però nettamente per quanto riguarda il prezzo industriale e quello relativo alla distribuzione; ne è un esempio il fatto che il prezzo più alto della benzina previsto nell'ambito dei paesi europei è comunque inferiore al nostro di ben 50 lire al litro.

Pertanto, oltre al problema dei costi della distribuzione, vi è anche la necessità di modificare le condizioni del mercato la cui inefficienza non va certo premiata attraverso l'introduzione di agevolazioni fiscali.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 35.0.48, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 35.0.49.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, esprimo parere contrario.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 35.0.49, presentato dal senatore Lauro.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 35.0.50.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, esprimo parere contrario.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, condivido il parere del relatore.

AZZOLLINI. Signor Presidente, preannuncio il nostro voto favorevole all'emendamento in esame il quale è teso a introdurre una aliquota più favorevole alla tassazione dei capitali freschi che affluiscono alle piccole imprese non quotate in Borsa. Non si comprende, infatti, il motivo per cui venga penalizzato l'apporto di capitali freschi, sia da parte dei soci proprietari dell'impresa, sia di nuovi soci che intendano entrare nell'azienda, sia di banche o enti finanziari che vogliano dare nuova spinta a piccole e medie imprese, e non venga invece garantita la stessa aliquota agevolata prevista per le aziende quotate in Borsa.

Torno quindi nuovamente a sottolineare il rilievo di questo emendamento che, oltre a dare nuovo impulso allo sviluppo di queste piccole e medie imprese, pone anche un elemento di equità.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 35.0.50, presentato dai senatori Azzollini e Vegas.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 35.0.51.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, esprimo parere contrario, in quanto questa norma tratta di una ipotesi di riforma fiscale che dovrebbe essere discussa in altra sede.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, esprimo parere contrario.

FERRANTE. Signor Presidente, nell'emendamento in esame è prevista una delega al Governo, quindi vorrei che fosse registrato che esistono dei dubbi rispetto alla sua ammissibilità.



PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 35.0.51, presentato dal senato Vegas e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 35.0.57.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, anche questa norma dovrebbe trovare collocazione in un disegno di legge collegato e non in questa sede, per questa ragione invito i presentatori a ritirare l'emendamento, altrimenti il parere è contrario.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 35.0.57, presentato dal senatore Pasquini.

**Non è approvato.**

Passiamo agli emendamenti riferiti all'articolo 36.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, avendo esaminato gli emendamenti presentati all'articolo 36 e ritenendone alcuni condivisibili, il Governo ritiene opportuno disporre di più ampi spazi di riflessione. Chiediamo pertanto di accantonare gli emendamenti riferiti a questo articolo rinviandone l'esame alla seduta di questa sera.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, la Commissione accoglie la sua proposta.

Non essendovi emendamenti presentati all'articolo 37, passiamo agli emendamenti riferiti all'articolo 38.

Ricordo che sono già stati dichiarati inammissibili per motivi di copertura gli emendamenti: 38.3 e 38.0.3, e per materia gli emendamenti: 38.0.1, 38.0.5 e 38.0.6.

*(Posti separatamente ai voti, con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, vengono respinti gli emendamenti 38.1, 38.2, 38.4, 38.0.2, 38.0.8, 38.0.4 e 38.0.7).*

Passiamo agli emendamenti riferiti all'articolo 39.

Ricordo che sono stati dichiarati inammissibili per motivi di copertura gli emendamenti 39.01 e 39.0.3 (limitatamente ai commi 1, 3, 6 e 7), 39.0.4, 39.0.5 e 39.0.2.

Restano dunque da esaminare i commi 2 e 4 dell'emendamento 39.0.3.

Il comma 2 dell'emendamento 39.0.3, prevedendo una formulazione analoga a quella di emendamenti votati in precedenza, è da considerarsi assorbito.

Invito dunque il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sul comma 4 dell'emendamento 39.0.3.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*.  
Esprimo parere contrario.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti il comma 4 dell'emendamento 39.0.3, presentato dal senatore Mantica e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Onorevoli colleghi, non essendovi emendamenti riferiti all'articolo 40, propongo di chiudere la seduta, anticipando alle ore 20 la seduta notturna già convocata per le ore 21.

Poiché non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

Rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo alla prossima seduta.

*I lavori terminano alle ore 17,35.*

GIOVEDÌ 28 OTTOBRE 1999  
(Notturna)

**Presidenza del presidente COVIELLO**

*I lavori hanno inizio alle ore 20,25.*

**(4237) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2000 e bilancio pluriennale per il triennio 2000-2002**

**(Tabelle 1 e 2)** Stati di previsione dell'entrata e del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 2000 (*limitatamente alle parti di competenza*)

**(4236) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame dei disegni di legge nn. 4237 (tabelle 1 e 2) e 4236. Riprendiamo l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana.

Procederemo ora ad esaminare gli emendamenti accantonati nel corso delle precedenti sedute.

Passiamo all'emendamento 3.1500.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, ho riformulato il testo dell'emendamento 3.1500 nel modo seguente: «Alla lettera *d*) del comma 109 dell'articolo 3 della legge 23 dicembre 1996, n. 662, è aggiunto il seguente periodo: "Gli alloggi in edifici di pregio, come definiti ai sensi della circolare del Ministro del lavoro e della previdenza sociale del 30 aprile 1997, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 150 del 30 giugno 1997, sono venduti al miglior offerente con base d'asta pari al valore di mercato ridotto, se l'alloggio è occupato, del 15 per cento"».

Con la nuova formulazione si offre una soluzione che tiene conto dell'andamento del mercato nel settore in questione.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Esprimo parere favorevole all'emendamento 3.1500.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1500, presentato dal relatore.

**È approvato.**

Passiamo all'esame degli emendamenti 5.37, 5.4, 5.39 e 5.5, già illustrati nella seduta pomeridiana del 26 ottobre e accantonati nella successiva seduta del 27 ottobre.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 5.37, in quanto si tratta di un ulteriore adempimento all'interno di una procedura già di per sé molto macchinosa.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con il relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.37, presentato dai senatori Marino e Albertini.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 5.4.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere favorevole all'emendamento 5.4.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Anche il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.4, presentato dal senatore Pastore e da altri senatori.

**È approvato.**

Passiamo all'emendamento 5.39.

FIGURELLI. Signor Presidente, sottoscrivo l'emendamento 5.39.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Il Governo ha fatto presente che la disposizione in esame potrebbe suscitare delle difficoltà interpretative in merito all'individuazione degli immobili suscettibili di utilizzazione agricola.

Pertanto, esprimo parere contrario su tale emendamento, invitando i proponenti a presentare eventualmente un ordine del giorno in Aula.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Anche il Governo esprime parere contrario all'emendamento 5.39.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.39, presentato dal senatore Bedin e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 5.5.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere favorevole all'emendamento 5.5.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con il relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.5, presentato dal senatore Pastore e da altri senatori.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'emendamento 7.0.6, già illustrato nella seduta pomeridiana di mercoledì 27 ottobre.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 7.0.0. Devo tuttavia riconoscere che la materia cui esso si riferisce ha una sua complessità. Pertanto, ho invitato il Ministro dell'agricoltura a compiere una valutazione al riguardo ed eventualmente a formulare delle proposte migliorative più soddisfacenti.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo si conforma al parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.0.6, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo all'esame degli emendamenti accantonati riferiti all'articolo 18, già illustrati nella seduta antimeridiana di oggi.

Ricordo che, su richiesta del rappresentante del Governo, sono stati accantonati tutti gli emendamenti riferiti al comma 9 dell'articolo 18, nonché, su richiesta del senatore Vegas, l'emendamento 18.101 che sarà votato in sede di esame degli emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 36.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, faccio miei gli emendamenti 18.24 e 18.25 e li ritiro, perché l'emendamento 18.29 del Governo, nei confronti del quale esprimo parere favorevole, ricomprende le previsioni in essi contenute ed è tale da soddisfare nella sostanza le questioni sollevate dai proponenti.

FERRANTE. Per gli stessi motivi evidenziati dal relatore, faccio miei gli emendamenti 18.26 e 18.28 e li ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 18.27.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 18.27, in quanto anche in questo caso il problema sollevato viene in parte risolto dall'emendamento del Governo.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Anche il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 18.27, presentato dal senatore Mantica e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 18.29.

VEGAS. Signor Presidente, intervengo per sollevare un rilievo di carattere preliminare sull'emendamento 18.29.

Non posso non rilevare l'estraneità di tale emendamento all'oggetto proprio della legge finanziaria, come da ultimo definito dalla legge n. 208 del 1999. Si tratta infatti di una previsione di carattere ordinamentale, che non reca risparmi di spesa ma, al contrario, può provocare un minor gettito fiscale; infatti, nell'erogare fondi alle emittenti locali toglie risorse alle emittenti che producono utili mentre le assegna a emittenti che forse non hanno gli stessi livelli di utili, producendo così una perdita dal punto di vista delle entrate tributarie nelle casse dello Stato. Quindi questo emendamento è inammissibile, da una parte, perché è di carattere meramente ordinamentale, dall'altra perché produce una perdita di gettito e quindi provoca un pregiudizio per le casse dell'erario.

Pongo un problema di carattere generale, se mi consente, signor Presidente, rispetto a molti emendamenti che sono stati ritenuti ammissibili pur avendo carattere ordinamentale o recando deleghe, in contrasto con la nostra legge di contabilità. Discutibili sotto questo profilo appaiono anche alcuni emendamenti recanti interventi spiccatamente localistici, di cui alcuni a firma del relatore. Mi domando quali siano i criteri di ammissibilità utilizzati e se tali criteri valgono per tutti gli emendamenti presenti. I

criteri dovrebbero essere rigorosi e applicare la legge di contabilità e il nostro Regolamento.

Mi permetto di invitare il Presidente a valutare ulteriormente l'ammissibilità degli emendamenti - anche oggi vi sono stati casi in cui il Presidente ha deciso per l'ammissione dopo aver dichiarato inammissibili altri emendamenti analoghi -, a valutare in particolare questo emendamento 18.29 che *ictu oculi* sembra inammissibile (ma lo stesso vale per altri emendamenti).

In alternativa, inviterei a sospendere la discussione prima della votazione finale per procedere a una verifica di tutti gli emendamenti dichiarati inammissibili, rinviando a domani la discussione. Se il criterio adottato è nel senso della massima ammissibilità, esso deve valere per tutti gli emendamenti, non solo per quelli del Governo o del relatore.

PRESIDENTE. Il Presidente ha molto riflettuto sugli emendamenti a cui lei si riferisce, senatore Vegas, perché ponevano dei problemi. Per questo, come lo scorso anno, ho riunito i vice presidenti della Commissione (in assenza del senatore Azzollini). Alla fine dell'incontro il Presidente si è assunto la responsabilità di dichiarare ammissibili gli emendamenti 18.29 e gli altri a cui lei fa riferimento, cioè il 18.41 e quello che riguarda la «Superdit», che peraltro abbiamo già approvato. Era un pacchetto di questioni che il Presidente ha ritenuto di dover sottoporre ad una valutazione congiunta. Dopo la riflessione, presente anche il Governo, mi sono assunto la piena responsabilità di questa valutazione; e siccome non è una valutazione estemporanea, ma fatta con piena consapevolezza, confermo l'ammissibilità dell'emendamento 18.29.

Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 18.29/1.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere contrario.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il parere del Governo è contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 18.29/1, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 18.29/2.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Il relatore è favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 18.29/2, presentato dal Governo.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 18.29.

AZZOLLINI. Signor Presidente, noi voteremo contro questo emendamento, anzitutto per le ragioni di metodo che prima di me ha ben evidenziato il senatore Vegas. Rispettiamo naturalmente la sua dichiarazione di ammissibilità, ma su questo emendamento in particolare (perché ciascuno degli emendamenti ha una sua motivazione specifica) sentiamo il dovere di confermare il nostro parere negativo all'ammissibilità ai sensi della novellata legge di contabilità che reca disposizioni in materia di legge finanziaria.

Per quanto riguarda il merito, il Governo intende venire incontro a una esigenza legittima e giusta di alcune o più emittenti locali, ma non può far altro che far pesare questa sua scelta attraverso una redistribuzione che penalizza una parte del settore. Ovviamente non sfugge su quale parte grava l'appesantimento. Da un'attenta analisi del provvedimento emerge la questione che più ci sentiamo di criticare. Per quanto riguarda i competitori nazionali nel mondo delle comunicazioni, ponendoli surrettiziamente sullo stesso piano, se ne favorisce uno; se poi andiamo a ben vedere, notiamo addirittura che per la concessionaria pubblica vi sarà un aumento delle entrate.

Ribadiremo più volte questa analisi e dimostreremo come questo sia l'aspetto più criticabile. Non soltanto si continua a penalizzare uno dei due competitori, ma addirittura uno di essi viene avvantaggiato. Si continua a ripetere che c'è una *lobby* che si impone in questo momento, ma in realtà - lo diciamo apertamente - c'è soltanto la *lobby* della concessionaria pubblica. Quando, superate le polemiche contingenti, sarà possibile vedere esattamente quali sono gli effetti dell'emendamento 18.29, forse le nostre parole riceveranno conferma.

Il senatore Vegas aveva evidenziato questioni di metodo, spiegando come disposizioni come questa abbiano bisogno di un confronto nella sede propria, cioè la Commissione competente che conosce a perfezione la materia. Ma, come al solito in maniera abborracciata, questi emendamenti vengono presentati in Commissione bilancio. Ho la netta sensazione che il Governo non faccia altro che prendere il treno che passa. A lungo in questa Commissione, tutti, maggioranza e minoranza, ci siamo sforzati di rendere la finanziaria più asciutta, di fare in modo che non fosse un provvedimento *omnibus*. Ma il treno della finanziaria è l'unico che passa con una data certa e quindi il Governo ripropone il solito modo di comportarsi. Questo è l'aspetto che ci fa condividere ancor meno l'emendamento e che ci fa riproporre la questione di metodo. Nel merito poi - ripeto - gli effetti saranno ancora una volta distorsivi della concorrenza fra soggetti economici; uno dei quali - non dobbiamo dimenticarlo - riceve una contribuzione pubblica molto consistente e obbligatoria per tutti i cittadini, mentre l'altro non gode di questo paravento formidabile.

Sotto il profilo del metodo, riteniamo che la finanziaria non sia la sede per assumersi impegni di ogni genere. Non sono norme che hanno



bisogno della data del 30 dicembre per essere approvate e sarebbe utile che il Governo, in questo senso, fungesse da esempio.

Per questi motivi, la mia parte politica esprimerà voto contrario sull'emendamento 18.29.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 18.29, presentato dal Governo, nel testo modificato.

**È approvato.**

Passiamo all'emendamento 18.30.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 18.30.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 18.30, presentato dal senatore Occhipinti.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 18.41.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 18.41 presentato dal Governo.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 18.41.

VEGAS. L'emendamento 18.41 nel merito è condivisibile e su di esso non ci sarebbero obiezioni. Tuttavia, nel momento in cui ci siamo posti delle regole in base alle quali si pongono dei limiti al contenuto della legge finanziaria e, dirò di più, considerando che la legge di contabilità ha anche una forza passiva maggiore rispetto alle leggi ordinarie, mi domando - e lo domando anche al Governo, al relatore e ai colleghi - se sia possibile aggirare tutto questo con un emendamento che va ad incidere su una delega. La polemica viene da lontano e già nella scorsa finanziaria abbiamo discusso della questione delle deleghe; qui affrontiamo il problema di ammissibilità di un emendamento che riguarda una delega. Non faccio questioni di merito ma di metodo. Bisogna chiedersi se le regole che ci siamo dati per l'esame della legge finanziaria abbiano senso o meno.

Per tali motivi, preannuncio il mio voto contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 18.41, presentato dal Governo.

**È approvato.**

Passiamo agli emendamenti accantonati riferiti agli articoli 21 e 32, relativi alla questione dei mutui della Cassa depositi e prestiti.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Come avevamo anticipato, signor Presidente, il lavoro che è stato svolto in materia era finalizzato a consentire un intervento più robusto di quello che si può effettuare attraverso provvedimenti amministrativi. Il consiglio di amministrazione della Cassa depositi e prestiti ha deciso o ha in animo di decidere nei prossimi giorni una riduzione di 0,5 punti per i mutui in essere e una riduzione fino all'8 per cento per i mutui ancora in vigore che fossero a un livello superiore. Questo intervento è significativo e riteniamo che sia necessario renderlo più robusto, tale da portare un decremento di un ulteriore 0,5 per cento. Nel dialogo con il Governo abbiamo cercato di arrivare a questa definizione e abbiamo prospettato alcune soluzioni di copertura. Il Governo intende affrontare la questione con una soluzione da sottoporre all'attenzione dell'Assemblea.

Prendendo atto della volontà del Governo, esprimerò un parere contrario in linea tecnica su tutti gli emendamenti presentati su questo argomento, ritenendo che in sede di Assemblea sarà possibile prospettare un intervento delle dimensioni che ho prima enunciato.

PRESIDENTE. Il relatore, d'accordo con il Governo, propone una bocciatura tecnica di questi emendamenti al fine di affrontare la questione in Assemblea, perché deve essere trovata un'adeguata copertura finanziaria che in questo momento il Governo non è in condizioni di assicurare.

AZZOLLINI. Signor Presidente, non abbiamo compreso bene che cosa accadrà nel momento in cui gli emendamenti passeranno dalla Commissione bilancio all'Assemblea. Conosciamo invece per certo il disallineamento dei mutui della Cassa depositi e prestiti rispetto a quelli di mercato. Il tasso è in questo momento assolutamente insopportabile per chi vi fa ricorso. La questione era già matura al momento in cui è stata presentata la legge finanziaria in quanto il disallineamento dei tassi non si è certo verificato in questi giorni. Il motivo dell'insufficiente copertura finanziaria che in questo momento è addotto dal relatore per bocciare tecnicamente gli emendamenti riferiti agli articoli 21 e 32 non ci soddisfa minimamente. Riteniamo che quella del Governo sia stata una disattenzione molto grave nei confronti degli enti locali che normalmente sono tra i fruitori dei mutui della Cassa depositi e prestiti. Questo problema è stato posto dalle organizzazioni degli enti locali in tempi non vicini, ma rispetto ad esso il Governo non si è fatto carico di prospettare una soluzione. Siamo pertanto scettici che in questo piccolo lasso di tempo si possa tro-

vare una soluzione adeguata. Il senso dell'emendamento 21.2, presentato dal collega Sella di Monteluca, è quello di riallineare i tassi a quelli di mercato, non certo di ridurre di un solo punto, peraltro poco significativo, il tasso dei prestiti oggi concessi dalla Cassa depositi e prestiti. Talvolta si disallinea di due o tre punti, altre volte di tre o quattro punti, rispetto a momenti in cui i tassi sono stati più bassi.

Per questo motivo, preannunciamo il nostro voto favorevole sull'emendamento 21.2. L'auspicio è che il Governo arrivi, anche se, come al solito, tardi - ma meglio tardi che mai - a sanare la situazione. Questo sarebbe comunque un motivo di soddisfazione. Ma paventiamo che il Governo arrivi non solo tardi ma anche male; speriamo che ciò non accada per gli enti locali e per tutti coloro che attingono alla Cassa depositi e prestiti, ma il comportamento del Governo fino a questo momento non ci fa ben sperare.

MORANDO. Valutiamo positivamente la proposta del relatore, che ha assicurato che questo problema verrà adeguatamente affrontato nel corso dell'esame in Assemblea; per il momento, esso certo non si può dire risolto. Infatti, il disallineamento, come ha detto il senatore Azzollini, durerà anche dopo che avremo realizzato un ulteriore intervento di riduzione dei tassi perché, per le ragioni illustrate dal sottosegretario Giarda, sappiamo che ogni punto di riduzione di quel tasso di interesse significa 400 miliardi di spesa o, meglio, di mancato introito. Di conseguenza occorre individuare una copertura per la riduzione dei tassi. Lo 0,5 per cento di riduzione avviene per decisione autonoma della Cassa, in funzione del fatto che la Cassa ha adeguato gli interessi ai costi della raccolta del credito. Questo adeguamento nel corso delle prossime settimane porterà ad una riduzione del tasso dei mutui dello 0,5 per cento. Il relatore ha assicurato che individuando una copertura - non fantasiosa come quella dell'emendamento 21.2 - nel corso dell'esame in Aula potremmo arrivare ad una ulteriore riduzione dello 0,5 per cento. Inoltre la norma di cui discutiamo prevede un'altra riduzione dello 0,5 per cento nel 2001.

La questione non è l'interesse o il disinteresse per i problemi dei comuni, ma sapere se disponiamo effettivamente di 2.500 miliardi per coprire questi mutui. La nostra risposta, purtroppo, è che non disponiamo di una tale somma, ma di 225 miliardi, sufficienti solo a coprire mezzo punto percentuale, e abbiamo ragione di ritenere che con il Governo conorderemo questa soluzione.

È per tali motivi quindi che concordiamo su un voto tecnico negativo su tutti gli emendamenti che affrontano questo problema.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Non ho nulla da aggiungere alle cose dette, se non confermare che la Cassa depositi e prestiti opererà una riduzione dei tassi dei mutui in essere di 0,5 punti percentuali a partire dal 1° gennaio 2000, portando quindi gran parte dei mutui da un tasso attualmente pari all'8,50 per cento ad un tasso dell'8 per cento. Inoltre, procederà a

ridurre all'8 per cento tutti i tassi sui mutui che, contratti in anni di alti tassi di interesse, sono oggi in ammortamento a tassi compresi tra il 9 e il 12 per cento.

È all'esame del Governo anche un'ulteriore proposta di *bonus* da realizzarsi nell'arco di un triennio attraverso una riduzione del costo medio dei prestiti erogati dalla Cassa agli enti locali di altri 0,5 punti percentuali. Le decisioni che la Cassa depositi e prestiti sta assumendo hanno un onere a regime pari a circa 480 miliardi, corrispondente alla riduzione del costo della raccolta del credito.

Su questo argomento desidero aggiungere due considerazioni. La prima è che la Cassa depositi e prestiti, come amministrazione autonoma, ha l'obbligo del pareggio dei propri conti, un criterio che dovrebbe essere familiare tanto alla maggioranza quanto all'opposizione; la seconda - ed è la più importante - pone a confronto il costo dei mutui della Cassa depositi e prestiti con quello dei mutui degli altri istituti prestatori al sistema degli enti locali. Posso affermare - senza tema di essere smentito - che sui nuovi mutui la Cassa depositi e prestiti applica condizioni assolutamente competitive rispetto agli altri istituti. Per un mutuo a quindici o venti anni non c'è istituto di credito, sulla piazza italiana o internazionale, che conceda mutui a tassi più bassi di quelli concessi dalla Cassa depositi e prestiti. Il fatto che alcuni enti locali si indebitano con mutui che hanno periodi iniziali di preammortamento o con tassi di interesse a breve naturalmente più bassi di quelli a medio-lungo termine che essi stessi praticano, si ripercuote inevitabilmente sul costo del mutuo.

Voglio ricordare a tale riguardo - ed è una questione che dovrebbe far riflettere gli amministratori locali e chi in quest'Aula è loro vicino - che alcuni enti locali hanno contratto mutui all'inizio di quest'anno (quando i tassi di interesse di mercato a breve termine erano bassissimi) pagando tassi di interesse vicini al 3 per cento ed agevolando con ciò i loro bilanci. Essi hanno quindi sbandierato tale risultato come una grande conquista, ma non avendo contratto mutui a tasso fisso all'inizio dell'anno ora si affacciano al 2000 con tassi di interesse che si avvicinano al 6 per cento. Tale, infatti, è il tasso di interesse quando un mutuo da indicizzato sui tassi a breve termine si trasforma in un mutuo prestato a tassi di mercato a lungo termine.

Se in primavera queste grandi amministrazioni comunali avessero contratto mutui con la Cassa depositi e prestiti al 4 per cento, oggi sarebbero molto più felici rispetto ai risultati ottenuti con le operazioni di ingegneria finanziaria da esse realizzate; attratte dalla chimera offerta loro da giovani propagandatori provenienti dai mercati internazionali - certamente meglio vestiti dei funzionari della Cassa depositi e prestiti - si sono lasciate abbindolare.

AZZOLLINI. Questo è vero nel caso di Bassolino.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Anche alcuni sindaci del Polo si sono lasciati

attrarre da questa chimera. Tutto ciò per rivalutare il ruolo strategico della Cassa depositi e prestiti nel finanziamento degli investimenti. La Cassa oggi concede prestiti a lungo termine a tassi competitivi sui mercati internazionali. Questo è il messaggio che dovrebbe uscire da quest'Aula. Il problema dei vecchi mutui è un'altra storia, già ampiamente discussa e alla quale si sta cercando di porre rimedio. La realtà dei fatti tuttavia deve essere chiara: la Cassa depositi e prestiti oggi, relativamente a mutui a tasso fisso e a lungo termine (quindici o a venti anni), pratica condizioni competitive rispetto a quelle di qualunque istituto di credito nazionale o internazionale. Questa è la realtà che dovremmo cercare di trasferire in periferia.

*(Posti separatamente ai voti, con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, vengono respinti gli emendamenti 21.2, 21.37, 21.7, 21.100, 21.101, 32.2, 32.1, 32.5, 32.6 e 32.9).*

PRESIDENTE. Passiamo agli emendamenti 22.0.3 e 22.0.4, tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 22.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Invito i presentatori a ritirare gli emendamenti 22.0.3 e 22.0.4, perché la materia è oggetto di una autonoma iniziativa legislativa attualmente all'esame della Commissione affari costituzionali.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Nel Documento di programmazione economico-finanziaria è indicato, fra i provvedimenti collegati, quello in materia di servizi pubblici degli enti locali. Per questo motivo il Governo ha acceduto all'ipotesi di stralcio dell'articolo 22.

Credo che in questa stessa logica i senatori Pizzinato e Pasquini potrebbero accettare il ritiro degli emendamenti in questione e ricollocarli più opportunamente nel collegato sui servizi pubblici locali.

PIZZINATO. Assumo le dichiarazioni del rappresentante del Governo come un impegno ad affrontare la problematica nel momento in cui esamineremo il collegato. Tuttavia, devo far presente che nel testo del disegno di legge n. 4014, attualmente all'esame della 1<sup>a</sup> Commissione, non sono contenute le previsioni degli emendamenti 22.0.3 e 22.0.4.

Anche a nome del senatore Pasquini, accolgo l'invito del relatore e del rappresentante del Governo a ritirare tali emendamenti, ma preannuncio che presenteremo in Aula un ordine del giorno che impegna il Governo, nel momento in cui si affronterà il provvedimento collegato, a dare risposte positive al riguardo.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo si impegna ad affrontare le que-

stioni sollevate in sede di discussione del collegato, avendo interesse ad una effettiva trasformazione dei servizi pubblici locali.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 12.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 12, perché la questione delle modalità della riduzione del personale scolastico sarà oggetto di un'apposita proposta emendativa che presenteremo in occasione dell'esame in Assemblea.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Anche il Governo esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 12.

Devo solo aggiungere che, per quanto riguarda l'emendamento 12.15, credo che valga la pena, in occasione dell'esame in Assemblea, di inserire una norma generale sull'applicazione di alcune disposizioni in materia alle regioni a statuto speciale in relazione ai rispettivi statuti. D'altra parte, tali norme riguardano una materia che è stata già affrontata negli ultimi collegati.

*(Posti separatamente ai voti, con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, vengono respinti gli emendamenti 12.12, 12.5, 12.6, 12.11, 12.10, 12.2 e 12.15).*

PRESIDENTE. Passiamo agli emendamenti relativi all'articolo 23 che avevamo accantonato nella seduta antimeridiana.

Riprendiamo l'esame dell'emendamento 23.16, identico all'emendamento 23.3, soppressivo dell'intero articolo.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Il confronto e i chiarimenti reciproci che sono intervenuti mi spingono ad esprimere parere contrario sull'emendamento 23.16.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 23.16, presentato dalla senatrice Thaler Ausserhofer e da altri senatori, identico all'emendamento 23.3, presentato dal senatore Campus e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 23.1000.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, l'emendamento 23.1000 propone di stralciare l'articolo

23 e conseguentemente, alla tabella A, ridurre l'accantonamento relativo al Ministero delle finanze per l'ammontare di un miliardo relativamente agli anni 2000, 2001 e 2002.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo esprime parere contrario su questa proposta di stralcio.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 23.1000, presentato dal relatore.

**È approvato.**

A seguito di questa votazione risultano preclusi gli emendamenti 23.8, 23.9, 23.10, 23.11, 23.14, 23.12, 23.13 e 23.15.

Passiamo all'esame dell'articolo 36 e dei relativi emendamenti che avevamo accantonato nella seduta pomeridiana.

Ricordo che sono stati dichiarati inammissibili gli emendamenti 36.49, 36.55, 36.1, 36.44, 36.51, 36.37, 36.54, 36.60, 36.57, 36.62, 36.38, 36.8, 36.2, 36.7, 36.11, 36.12, 36.13, 36.14, 36.15, 36.17, 36.18, 36.19, 36.20, 36.21, 36.23, 36.25, 36.27, 36.28, 36.39, 36.46, 36.64, 36.71, 36.66, 36.67, 36.100, 36.110, 36.10, 36.22, 36.61, 36.31, 36.34, 36.30, 36.56, 36.63, 36.0.58, 36.0.57, 36.0.56, 36.0.54, 36.0.55, 36.0.53, 36.0.52, 36.0.51, 36.0.50, 36.0.49, 36.0.48, 36.0.47, 36.0.41, 36.0.40, 36.0.39, 36.0.38, 36.0.37, 36.0.36/1, 36.0.35/1, 36.0.31 (limitatamente ad una parte), 36.0.30, 36.0.8 e 36.0.4.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, per agevolare il lavoro ho formulato due emendamenti, il 36.2502 e il 36.2503, che sostanzialmente accolgono le proposte sulle quali ho potuto esprimere un parere favorevole. Desidero sottolineare al senatore Vegas che il relatore non ha mai presentato emendamenti di carattere localistico; si è fatto piuttosto carico di unificare in un'unica proposta una serie di emendamenti che erano stati dichiarati ammissibili. Ho preso atto della loro ammissibilità senza entrare nel merito. Sottolineo peraltro come la maggior parte di questi emendamenti riguarda questioni di grande rilievo nazionale, aree urbane o assi di penetrazione molto importanti. In questi due emendamenti ho solo recepito le proposte più significative.

Segnalo al Governo che non ho potuto accogliere, per le coperture indicate, alcune proposte riguardanti la ricostruzione a seguito del terremoto in Umbria e nelle Marche. È un tema che rassegnò all'attenzione del Governo affinché in sede di esame del disegno di legge in Assemblea valuti la possibilità di evitare sofferenze finanziarie in una materia così delicata.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con gli emendamenti presentati dal relatore che recepiscono una serie di questioni a proposito di territori o interventi di particolare rilievo.

Il Governo fa due sottolineature. Tra le proposte avanzate, desta particolare interesse una che riguarda un intervento di viabilità, importante non solo per la collocazione ma anche per le modalità particolarmente interessanti di finanziamento. L'opera infatti verrebbe realizzata totalmente con un *project financing*. L'argomento è stato affrontato anche nella prima riunione del comitato di gestione dell'intesa tra Stato e regione Lombardia, dove si è concordato di affrontare la materia in modo più generale, cioè individuando una serie di opere pubbliche come queste che possano essere realizzate attraverso un *project financing* a totale carico dei proponenti. È un'ipotesi normativa che verrà presentata dal Governo nell'ambito del disegno di legge collegato in materia di appalti pubblici, che si affianca agli altri disegni di legge collegati alla manovra che dovrebbero essere presentati nei prossimi giorni. Il Governo ha preso accordi con la regione e presenterà una proposta.

Per quanto riguarda le considerazioni del relatore a proposito della ricostruzione a seguito del terremoto nelle regioni Umbria e Marche, siccome vi sono questioni di grande rilievo concernenti anche altre calamità naturali, il Governo, d'intesa con il relatore, si impegna a presentare una proposta complessiva che riassume e renda coerenti le varie richieste, individuando una procedura per l'attribuzione delle risorse.

CAPONI. Signor Presidente, un breve intervento sulla vicenda della ricostruzione dopo il terremoto che ha colpito l'Umbria e le Marche.

Per non fare un ragionamento di carattere localistico (personalmente non sono neanche stato eletto nel collegio delle aree terremotate dell'Umbria) e neanche un ragionamento da maggioranza, ho l'impressione - che spero il Governo, al quale chiedo un po' di attenzione, condivida - che sulla vicenda del terremoto si giochi una partita di credibilità dello Stato. Siamo in un paese nel quale, come è noto, di fronte a gravi calamità naturali c'è la negativa tradizione di dare una risposta lenta, farraginoso, burocratica, insufficiente. Credo che per la prima volta nel caso del terremoto che ha colpito alcune zone dell'Umbria e delle Marche lo Stato abbia saputo offrire, in termini di emergenza, una risposta diversa da quelle consuete, e purtroppo negative, del passato. Vorrei che questa positività della risposta si confermasse anche nella fase di ricostruzione. Al momento attuale, lo stanziamento dello Stato dedicato alla ricostruzione è sufficiente a coprire le opere fino ad ora iniziate. I fondi stanziati, come è noto, sono contributi per la contrazione di mutui. Le risorse disponibili non sono però sufficienti per finanziare quello che credo in questi mesi e in queste settimane è emerso in maniera fondamentale: la necessità di dare un nuovo e rapido impulso all'attività di ricostruzione. Tutti coloro che vedono la televisione sanno che ancora, purtroppo, nonostante la positiva azione condotta, numerose migliaia di persone continuano a vivere



nei *containers*, che sono inadeguati sia nei mesi estivi perché troppo caldi sia in quelli invernali per la ragione opposta.

È necessario stabilire un nuovo fondo in grado di fronteggiare le opere che da qui in avanti potranno essere messe in campo e l'impegno è di programmarle e di metterle in cantiere al più presto possibile. Tra l'altro, vorrei sottolinearlo ai rappresentanti del Governo, c'è da colmare una lacuna determinata nello stanziamento iniziale dal tasso di inflazione e dall'aumento del costo del denaro. Questi fattori sono intervenuti nel periodo seguente alla contrazione iniziale dei mutui e hanno fatto perdere valore agli ammortamenti dei mutui stessi. Per questi motivi, mi sento di caldeggiare l'emendamento presentato dal collega Carpinelli, avvertendo che ho presentato un analogo emendamento alla tabella D, che sarà esaminato successivamente.

Prendo atto con favore dell'impegno assunto dal Governo, per bocca del sottosegretario Macciotta, di presentare un emendamento riassuntivo in questa materia e mi auguro che possa essere presentato, come è stato annunciato poco fa, nel momento in cui esamineremo la legge finanziaria in Aula e che possa essere esaustivo delle esigenze che abbiamo prospettato. Colgo l'occasione per sottolineare che stiamo parlando di una questione dove non è in discussione l'immagine dell'Umbria o delle Marche o della maggioranza, bensì della democrazia nel nostro paese, se mi consentite di usare questo termine pomposo e impegnativo, e saremo giudicati da occhi severi. Annuncio che mi sono permesso di presentare un ordine del giorno, che mi auguro riceva un accoglimento favorevole da parte del Governo, che prospetta l'esigenza di ripetere, nelle aree terremotate dell'Umbria e delle Marche, dove c'è da compiere anche una ricostruzione economica e industriale, oltre che abitativa, la positiva esperienza dell'anno scorso, allorché una parte dei fondi della legge n. 488 - si trattava di una somma di 50 miliardi - con grande profitto fu impegnata nelle aree terremotate.

Sia per l'emergenza sia per la ricostruzione le risorse disponibili ammontano, come voi sapete, colleghi del Governo, a poche decine di miliardi. È uno sforzo compatibile con le esigenze di una politica di spese oculate. Proporrei un occhio di particolare riguardo al mio ordine del giorno, che prevede il reimpiego di una piccola parte dei fondi della legge n. 488, nel tentativo di ricostruire il tessuto economico ed industriale di quelle aree.

FERRANTE. Signor Presidente, prendo atto delle considerazioni e dell'impegno che il Governo ha assunto per il tramite del sottosegretario Macciotta. Vorrei evidenziare alcuni aspetti che, peraltro, in maniera molto approfondita e appassionata, ha già esposto il collega Caponi, al quale chiedo se possibile di sottoscrivere il suo ordine del giorno.

Il discorso del terremoto nelle regioni Umbria e Marche ha una sua specificità oltre che attualità. In quell'occasione, il Governo e il Parlamento hanno messo in essere un nuovo modo di procedere e di programmare che si è poi sostanziato in un effettivo risparmio per la finanza pub-

blica. Tuttavia – e voglio anche chiarire, così come ha fatto il senatore Caponi, che non sono stato eletto nell'area terremotata, accantonando qualsiasi eventuale sospetto – quell'intervento presenta caratteristiche che non possono essere individuate come localistiche, anche perché diffuso in una vasta area. La verità è che, se vi sono fondi immediati ma non rilevanti, non è consentito alle regioni di programmare gli appalti per il completamento di interventi che già sono iniziati, con grave pregiudizio per le popolazioni e quindi anche per la finanza pubblica. Al Governo vorrei anche dire che la soluzione verso la quale è orientato sembra però voler accumulare e accomunare problemi a cui indubbiamente va riconosciuta la necessaria e dovuta attenzione ma che hanno una specificità diversa. Non vorrei che con la soluzione *in itinere* che dovrà essere presentata in Aula si confondessero le cose al punto da portare pregiudizio a questa urgenza che riguarda le zone terremotate dell'Umbria e delle Marche.

La soluzione che si prospetta per l'Aula è contenuta nell'emendamento presentato dal senatore Carpinelli. Non è solo una questione di fondi ma soprattutto di urgenza della disponibilità dei fondi.

FIGURELLI. Ho apprezzato la proposta del sottosegretario Macciotta e condivido pienamente l'elaborazione da parte del Governo di un emendamento da presentare in Aula. Pertanto, in considerazione di ciò, si bocchino pure i diversi emendamenti dei quali sono firmatario.

A proposito dell'invocazione alle specificità, di cui agli interventi che mi hanno preceduto, mi permetto di segnalare che la diversità di condizioni e di storia tra i territori colpiti da eventi sismici è del tutto evidente; tuttavia, proprio l'invocazione del senatore Ferrante alle innovazioni con cui il Governo ha guardato al terremoto delle Marche e dell'Umbria spinge a riconsiderare complessivamente le modalità d'intervento nelle zone terremotate secondo alcuni criteri generali comuni, con la conseguente correzione dei gravi errori commessi in passato, che hanno portato allo sperpero di notevoli risorse pubbliche. Sulla base di questo criterio generale guida si dovrà pertanto guardare con maggiore attenzione alla diversità delle situazioni esistenti nei vari territori.

Proprio in considerazione di tali differenze, vorrei ricordare al sottosegretario Macciotta e al presidente Coviello ciò che i sindaci del Belice hanno rappresentato recentemente alla Commissione bicamerale per il completamento della ricostruzione del Belice. Detta Commissione, infatti, ha definito e aggiornato il quadro della situazione in rapporto stretto con le amministrazioni locali.

MANTICA. Signor Presidente, quando si discusse della riforma della sessione di bilancio le opposizioni avanzarono osservazioni critiche sull'inserimento nel disegno di legge finanziaria di norme a sostegno dello sviluppo dell'economia e dell'occupazione. Forse qualcuno pensò che avessimo delle remore ad inserire articoli di questo tipo. Poiché l'articolo 36 comincia proprio con la seguente affermazione «agevolare lo sviluppo

dell'economia e dell'occupazione», credo che le sue disposizioni spieghino chiaramente le ragioni per cui in una finanziaria seria non si debbano inserire articoli di tal genere.

Inviterei quindi i colleghi della maggioranza a interrompere questo dibattito per una sorta di rispetto nei nostri confronti. Per trovare i finanziamenti necessari alla ricostruzione delle zone terremotate dell'Umbria e delle Marche è sufficiente che ognuno di noi rinunci a qualche altro provvedimento. Non vi è alcun dubbio, infatti, che in questo documento vi siano questioni molto meno importanti della ricostruzione dell'Umbria e delle Marche.

VEGAS. A seguito dell'assicurazione del rappresentante del Governo di inserire una specifica disposizione relativa alla finanza di progetto del tratto autostradale Brescia-Milano in uno dei disegni di legge «fuori sessione» collegati alla manovra per il prossimo anno, annuncio il ritiro del subemendamento 36.1004/1 da me presentato all'emendamento del relatore. Il problema della viabilità nel Nord Italia non è un fatto localistico ma nazionale che va affrontato per consentire un potenziamento delle comunicazioni.

Per quanto riguarda gli emendamenti del relatore c'è una questione che mi lascia perplesso. È stato presentato un emendamento «Lega compatibile» e un emendamento per la parte politica «meno Lega compatibile». Meglio avrebbe fatto il relatore a sintetizzare nella sua presenza polesana il Nord e il Sud. Ne avrebbe ricavato in tal modo l'occasione per distribuire fondi anche a qualche altra località situata nel centro del paese. Certo, da un punto di vista estetico - e qui di estetica si tratta - suscita qualche dubbio il fatto che si debbano spendere 10 miliardi per l'eliminazione dei «punti neri» quando andando dall'estetista sarebbe bastato molto meno. Quella al nostro esame passerà alla storia come la finanziaria «d'alta quota». La mia sarà anche demagogia, ma cos'è la demagogia di fronte alla *réclame* elettorale di certi emendamenti? Preannuncio pertanto il mio voto di astensione sugli emendamenti in discussione.

MORANDO. Vorrei ricordarle che la metà di quegli emendamenti sono stati presentati dai membri del suo Gruppo.

*(Posti separatamente ai voti, con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, vengono respinti gli emendamenti 36.50, 36.52, 36.35, 36.36, 36.41, 36.43, 36.59, 36.58).*

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria.* Esprimo parere contrario sull'emendamento 36.45, ma vorrei far presente che il suo contenuto è ripreso in parte nell'emendamento da me illustrato poc' anzi.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica.* Concordo con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 36.45, presentato dal senatore Sarto e da altri senatori.

**Non è approvato.**

MONTAGNINO. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 36.101.

*(Posti separatamente ai voti, con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, vengono respinti gli emendamenti 36.9, 36.53, 36.42 e 36.16).*

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, annuncio il ritiro degli emendamenti 36.1004 e 36.1003.

*(Posti separatamente ai voti, con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, vengono respinti gli emendamenti 36.26, 36.40 e 36.72).*

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 36.65.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere favorevole all'emendamento 36.65.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Anche il Governo esprime parere favorevole su tale emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 36.65, presentato dal senatore Marino e da altri senatori.

**È approvato.**

Passiamo all'emendamento 36.70.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 36.70 e, solo in linea tecnica, invito il Governo a formulare una soluzione per l'esame in Assemblea.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 36.70, presentato dal senatore Carpinelli e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 36.102.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere contrario su tale emendamento.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Anche il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 36.102, presentato dal senatore Figurelli e da altri senatori.

**Non è approvato.**

(Dopo l'espressione del parere contrario da parte del relatore e del rappresentante del Governo, posti separatamente ai voti vengono respinti gli emendamenti 36.3, 36.4, 36.5, 36.33, 36.6, 36.32, 36.29, 36.24 e 36.47).

Passiamo all'emendamento 36.48.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Il mio parere sull'emendamento 36.48 è contrario per motivi di copertura.

Auspico che il Governo approfondisca ulteriormente la questione al fine di reperire le risorse necessarie a coprire i maggiori oneri.

RIPAMONTI. Prendo atto con soddisfazione della dichiarazione del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 36.48, presentato dal senatore De Luca Athos.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 36.0.1000.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Su tale emendamento il Governo vuole proporre al relatore le seguenti due variazioni.

La prima va nel senso di ridurre ad un miliardo l'autorizzazione prevista di tre miliardi; la seconda variazione, che è conseguente, consiste nel far riferimento all'accantonamento del Ministero delle finanze invece che a quello del tesoro.

VEGAS. Signor Presidente, mi scusi ma devo esprimere forti perplessità sul comma 1 di questo emendamento perché, prevedendo di impegnare fondi iscritti in bilancio per il 1999, non è ammissibile di conseguenza nel disegno di legge che stiamo esaminando. Ciò è fuori da qualunque regola.

Se continuiamo a lavorare al di fuori di ogni regola, non so che senso possa avere la discussione.

PRESIDENTE. Chiedo al Governo e al relatore di riflettere sul problema sollevato dal senatore Vegas.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 36.2502.

Il Governo ha avanzato la seguente proposta di riformulazione dell'emendamento:

*Al comma 1, dopo la lettera m), aggiungere le seguenti:*

*«m-bis) per consentire la prosecuzione del servizio ferroviario integrato di tipo metropolitano nelle città in cui tale servizio viene effettuato dalle Ferrovie dello Stato spa, ai sensi dell'articolo 14 del decreto del Ministero dei trasporti e della navigazione n. 225/T del 26 novembre 1993, un limite di impegno quindicennale di lire 4 miliardi a decorrere dall'anno 2001 e di lire 6 miliardi a decorrere dall'anno 2002;*

*m-ter) per il completamento degli interventi di viabilità di interesse della Valle d'Agri, di cui al Protocollo d'intesa tra il Presidente del Consiglio dei ministri e il Presidente della Giunta regionale della Basilicata del 7 ottobre 1998, un limite di impegno quindicennale di lire 15 miliardi a decorrere dall'anno 2001 e di lire 15 miliardi a decorrere dall'anno 2002;».*

*Conseguentemente, al medesimo comma 1, apportare le seguenti variazioni:*

*a) alla lettera c), sostituire le parole: «lire 50 miliardi dall'anno 2001», con le seguenti: «lire 46 miliardi dall'anno 2001», alla lettera d), sostituire le parole: «lire 50 miliardi dall'anno 2002», con le seguenti: «lire 44 miliardi dall'anno 2002»;*

*b) alla lettera m), sostituire le parole: «di lire 40 miliardi dall'anno 2001 e di lire 40 miliardi dall'anno 2002» con le seguenti: «di lire 25 miliardi dall'anno 2001 e di lire 25 miliardi dall'anno 2002».*

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Accolgo le modifiche proposte dal rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 36.2502 (Nuovo testo), presentato dal relatore.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 36.2503.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 36.2503, presentato dal relatore.

**È approvato.**

Passiamo ora alla votazione dell'emendamento 18.101 precedentemente accantonato, con riserva di collocarlo, in caso di approvazione, come articolo aggiuntivo dopo l'articolo 36, in sede di coordinamento.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Il parere del relatore è favorevole su questo emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 18.101, presentato dal Governo.

**È approvato.**

*(Posti separatamente ai voti, con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, vengono respinti gli emendamenti 36.0.42, 36.0.37, 36.0.36 e 36.0.35).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 36.0.34.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Il parere del relatore è contrario.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. L'emendamento 36.0.34 pone un problema indiscutibilmente rilevante. Come i presentatori fanno, esso tuttavia implica, sia nella formulazione attuale sia in eventuali riformulazioni ridotte, un consistente impegno di spesa corrente che richiede anche in sede di legge finanziaria specifica copertura. Il Governo si dichiara disponibile a considerare questa proposta, come altre dello stesso ordine, nel momento della discussione in Aula e si riserva di esaminare il tema con l'obiettivo di trovare una idonea copertura.

NAPOLI Roberto. Prendo atto della dichiarazione del sottosegretario Macciotta.

Desidero precisare, a vantaggio dei colleghi, che la proposta avanzata dal mio Gruppo riguarda complessivamente 700.000 persone che percepiscono una pensione tra le 504.000 e le 615.840 lire al mese. In base alla legge n. 448 del 1998 abbiamo proposto un aumento di 100.000 lire al mese a partire da gennaio 2000. Prendo atto dell'impegno annunciato dal Sottosegretario e mi auguro che vi sia una disponibilità finanziaria per la copertura di questa proposta.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 36.0.34, presentato dal senatore Napoli Roberto e da altri senatori.

**Non è approvato.**

*(Posti separatamente ai voti, con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, sono respinti gli emendamenti 36.0.33, a cui il senatore Figurelli appone la propria firma, 36.0.32, 36.0.31, per la parte dichiarata ammissibile, 36.0.29, 36.0.28, 36.0.27, 36.0.26, 36.0.25, 36.0.24, 36.0.22 e 36.0.21).*

Passiamo all'emendamento 36.0.20.

VEGAS. Questo emendamento prevede la deducibilità dell'ICI dalle imposte erariali sui redditi. Si tratta di una misura importante anche per venire incontro alle necessità delle famiglie.

*(Posti separatamente ai voti, con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, vengono respinti gli emendamenti 36.0.20, 36.0.19, 36.0.18, 36.0.17, 36.0.16, 36.0.15, 36.0.14, 36.0.13, 36.0.12, 36.0.11, 36.0.10 e 36.0.9).*

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 36.0.7.

VEGAS. Sia questo emendamento che il successivo 36.0.6 prevedono di eliminare le tasse automobilistiche per i motoveicoli e gli autoveicoli ad uso privato, destinati al trasporto di persone e di media cilindrata, particolarmente gravose per i contribuenti meno abbienti. È una spesa in proporzione del reddito che ha un carattere regressivo perché colpisce chi dispone di minori risorse finanziarie. In un paese in cui vanno aumentando tutti i prezzi e le tariffe, sarebbe opportuno superare una tassa che ormai è obsoleta e che in molti paesi europei è stata abbandonata.

*(Posti separatamente ai voti, con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, vengono respinti gli emendamenti 36.0.7, 36.0.6 e 36.0.5).*

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 36.0.3.

VEGAS. Questo emendamento è finalizzato a prevedere la deducibilità dall'imponibile IRAP delle spese di produzione del reddito ed in particolare delle spese per il personale e dei relativi oneri contributivi. Ciò soprattutto per evitare una duplicazione di spese.

*(Posti separatamente ai voti, con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, vengono respinti gli emendamenti 36.0.3 e 36.0.2).*

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 36.0.1.

FIGURELLI. L'emendamento 36.0.1 è condiviso da gran parte dei senatori componenti la Commissione parlamentare d'inchiesta sulla mafia, in ragione delle negative conseguenze sul tessuto economico meridionale



del fenomeno dell'usura. Sono note a tutti le condizioni attuali, anche se sono sottovalutate. Non si può non riconoscere che l'usura è un'entità crescente e in maniera sempre più grave risulta di ostacolo allo sviluppo, all'impresa e al lavoro.

La legge n. 108 del 7 marzo 1996 istituiva due fondi, all'articolo 14 il fondo di solidarietà e all'articolo 15 il fondo di prevenzione. L'emendamento 36.0.1 fa esclusivo riferimento all'articolo 15 anche perché, per quanto riguarda la solidarietà, il Ministero dell'interno per l'anno 2000 prevede altri fondi.

Da parte di molte associazioni e organizzazioni sia di artigiani sia di piccole imprese e di un ampio arco di forze politiche, di maggioranza e di opposizione, si sostiene la necessità di prevenzione dell'usura, necessità che rafforzata anche dalla legge sull'usura del 1999. La legge n. 108 del 1996 aveva stanziato 100 miliardi per il 1996, 100 per il 1997 e 100 per il 1998. Il 1999 è rimasto privo di stanziamento e a questo proposito, nell'Aula del Senato, il sottosegretario Macciotta in primavera ha dichiarato con molta forza l'impegno del Governo a far fronte a questa carenza e alla grave scoperta per l'anno 1999, rinviando la soluzione alla legge finanziaria.

Assumo la dichiarazione resa in Aula dal sottosegretario Macciotta in nome del Governo, nonché le indicazioni e l'analisi della situazione che sono state fornite dal Commissario di Governo contro il *racket* per l'usura, per sostenere l'indispensabilità di mantenere almeno la stessa entità di stanziamento prevista dalla legge del 1996 per la prevenzione dell'usura per gli anni 1996, 1997 e 1998. Sottolineo che i dati al 30 marzo 1999 sull'uso di questi stanziamenti sono da ritenersi assolutamente arretrati perché bisogna considerare che le assegnazioni dei fondi per il 1996 e il 1997 sono state eseguite nel 1998 e che le assegnazioni relative all'anno 1998 sono state fatte successivamente al 30 marzo 1999, o, meglio, nelle settimane scorse, e solo adesso si provvede alla distribuzione dei soldi. Questo a causa del fatto che la Commissione governativa per la gestione del fondo di prevenzione e per la gestione dei contributi, composta dai rappresentanti dei Ministeri del tesoro, dell'industria e degli affari sociali, ha avuto difficoltà di istituzione, di regolamento e di funzionamento. Ci sono stati molti ritardi ma la domanda sociale è aumentata e viene ad essere anche incentivata e incoraggiata dall'ultima legge sull'usura del 1999. Rispetto a questa domanda sociale, lo stanziamento proposto nell'emendamento 36.0.1, sulla base delle diverse stime effettuate, è del tutto insufficiente. Raccomando quindi la massima attenzione sull'importanza strategica che l'emendamento in esame riveste per lo sviluppo del Mezzogiorno e per la prevenzione dell'usura.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Il parere del relatore, che pure condivide il contenuto dell'emendamento, è contrario.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 36.0.1, presentato dai senatori Figurelli e Scivoletto.

**Non è approvato.**

RIPAMONTI Ritiro gli emendamenti 36.0.44, 36.0.43, 36.0.45 e l'emendamento 7.0.6, precedentemente accantonato, e chiedo invece la votazione dell'emendamento 36.0.46.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 36.0.46.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Concordo con il parere del relatore.

PRESIDENTE Metto ai voti l'emendamento 36.0.46, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Collegli, con riferimento all'articolo 36 rimangono in sospeso due questioni. La prima concerne l'emendamento 36.0.1000, sul quale è già intervenuto il senatore Vegas, la seconda riguarda l'emendamento 36.0.1001, sul quale vorrei conoscere l'orientamento del relatore.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, ho presentato gli emendamenti 36.0.1000 e 36.0.1001 per segnalare alcuni problemi urgenti. Poiché la presentazione è stata irrituale e il testo può essere oggetto di ulteriori miglioramenti, e non essendoci inoltre un'accettazione unanime della Commissione sul carattere urgente della presentazione, ritiro i miei emendamenti. Valuteremo in seguito come intervenire sulla materia.

PRESIDENTE. Rinvio il seguito dell'esame dei disegni di legge in titolo alla prossima seduta.

*I lavori terminano alle ore 22,25.*

VENERDÌ 29 OTTOBRE 1999

**Presidenza del presidente COVIELLO**

*I lavori hanno inizio alle ore 10,25.*

**(4237) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2000 e bilancio pluriennale per il triennio 2000-2002**

(Tabelle 1 e 2) Stati di previsione dell'entrata e della programmazione economica per l'anno finanziario 2000 (*limitatamente alle parti di competenza*)

**(4236) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000)**

(Seguito e conclusione dell'esame)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame dei disegni di legge nn. 4237 (tabelle 1 e 2) e 4236.

Riprendiamo l'esame, sospeso nella seduta notturna di ieri.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2.

VEGAS. L'emendamento 2.0.1 serve a costituire una prima dotazione per un fondo di 500 miliardi da destinare ai comuni di maggiori dimensioni per l'istituzione del cosiddetto poliziotto di quartiere. Si parla tanto, e non senza fondamento, della microcriminalità; l'istituzione del vigile, del poliziotto di quartiere consentirebbe nel modo migliore di impedire il diffondersi di questa forma di criminalità che, seppure marginale, costituisce un primo stadio dello sviluppo della criminalità.

Questo servizio di vigilanza è stato già sperimentato in molti paesi europei ed ha ottenuto un buon successo. Capisco che si tratta di un supporto finanziario non irrilevante ma se qualche risorsa fosse destinata a questo problema sarebbe estremamente positivo.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. La finalità dell'emendamento naturalmente è condivisibile. Debbo però sottolineare che sono in discussione alla Camera provvedimenti di riforma delle polizie municipali. Dal punto di vista del finanziamento, non posso naturalmente accettare la proposta. Devo anche dire che il problema non può risolversi prevedendo solamente nuove risorse da destinare ai comuni. È necessario immaginare azioni profonde di riorganizzazione e di riforma del settore della vigilanza municipale da cui ricavare nuove disponibilità

di presenze sul territorio. Esprimo quindi parere contrario sull'emendamento 2.0.1.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.0.1, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo all'esame dell'emendamento 2.0.2.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere contrario.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Esprimo parere contrario.

AZZOLLINI. Signor Presidente, questo emendamento deve essere oggetto di riflessione perchè propone un contributo alle spese di soggiorno per quei lavoratori che, provenienti da zone il cui tasso di disoccupazione è superiore alla media nazionale, trovano occupazione in territori diversi. Riteniamo che questo contribuirebbe molto non solo alla flessibilità ed alla mobilità del mercato del lavoro ma consentirebbe alla gente costretta a trasferirsi di vivere in una condizione più decente. Per questo motivo votiamo a favore dell'emendamento 2.0.2.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.0.2, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo all'esame dell'emendamento 2.0.4.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere contrario.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Esprimo parere contrario.

AZZOLLINI. Signor Presidente, a noi sta molto a cuore lo sviluppo della ricerca scientifica e tecnologica. Riteniamo che nella nuova Europa, con l'introduzione della moneta unica, l'incentivazione della ricerca scientifica sia una condizione essenziale perché l'Italia diventi un competitore ad alto livello all'interno dell'economia europea e mondiale.

Sappiamo che è difficile che questo emendamento possa essere approvato in questa sede. Esso ha comunque valore di annuncio poiché intendiamo porre questo problema all'attenzione delle forze di Governo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.0.4, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo all'esame degli emendamenti 2.0.10 e 2.0.11 (già numerati come 2.4 e 2.5).

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Quanto agli emendamenti 2.0.10 e 2.0.11 (già numerati come 2.4 e 2.5), vorrei ricordare che l'argomento di cui essi trattano è stato già oggetto di discussione ieri in sede di esame delle tabelle.

Prima di esprimere un giudizio, vorrei sapere dal Governo quale è lo stato di utilizzo di questi fondi, previsti dalla legislazione, poiché, da quanto ho potuto capire, la situazione di utilizzo dei due fondi è diversificata; mentre il fondo per la prevenzione ha avuto un notevole successo e quindi potrebbe probabilmente essere necessario un suo rifinanziamento, quello di solidarietà sembrerebbe essere meno utilizzato.

Bisognerebbe allora capire se le disponibilità ancora residue sul fondo di solidarietà potrebbero essere utilizzate per incrementare l'altro fondo, naturalmente attraverso una modifica normativa. Chiedo quindi al Governo di illustrare, se possibile, lo stato di finanziamento di queste leggi.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. In risposta alle osservazioni sollevate dal relatore, vorrei segnalare che in materia di usura sono vigenti due leggi: la n. 108 del 1996 e la n. 44 del 1999, che hanno accantonato risorse per un fondo di solidarietà per le vittime dell'usura e per un fondo per la prevenzione del fenomeno dell'usura.

In particolare, la legge n. 44 del 1999 ha riformulato tutta la normativa nonché i canali di finanziamento del fondo di solidarietà per le vittime dell'usura di cui all'articolo 14 della legge n. 108 del 1996.

L'articolo 15 della legge n. 108 del 1996, relativo alla gestione del fondo per la prevenzione dell'usura è stato invece trattato solo marginalmente dalla legge n. 44.

I dati che si osservano sono i seguenti: quanto agli anni compresi tra il 1996 ed il 1999, sul fondo di solidarietà per le vittime dell'usura, a fronte di uno stanziamento iniziale complessivo di 70 miliardi, le erogazioni complessive ammontano alla data odierna a circa 10 miliardi, a cui si devono aggiungere le somme disposte dalla legge n. 44 del 1999, relativamente alle quali non vi è stata ancora nessuna erogazione.

Per quanto riguarda le risorse previste dall'articolo 15 (Fondo per la prevenzione del fenomeno dell'usura), a fronte di 300 miliardi stanziati per il triennio 1996-1998, i pagamenti ammontano a circa 200 miliardi. In particolare, risultano pagate sostanzialmente per intero le somme relative agli anni 1996 e 1997, mentre per quanto riguarda il 1998 sono in corso le procedure di liquidazione. Quindi, dei due fondi certamente il secondo, cioè il Fondo per la prevenzione è operativo, nel senso che sembra che le procedure e gli interventi disposti trovino uno sbocco effettivo nelle erogazioni, mentre il Fondo di solidarietà ex articolo 14 sta avendo un avvio molto travagliato e complesso. Segnalo che la legge n. 44 del 1999 ha incrementato in modo rilevante le risorse del Fondo di solidarietà, prevedendo meccanismi di alimentazione automatica che vanno ad incrementare (lo faranno ancora di più nel futuro) le dotazioni degli interventi previsti sotto la denominazione «Fondo di solidarietà».

I canali di alimentazione futura sono i seguenti: uno stanziamento permanente di 20 miliardi che continua nel tempo, recato dalla legge istitutiva, la n. 108 del 1996; c'è poi un'alimentazione proporzionata ai premi assicurativi raccolti nel territorio dello Stato sui rami incendio, responsabilità, eccetera: si attende il decreto di emanazione che determini l'esatta entità di questi contributi; un contributo ulteriore dello Stato fino ad un limite massimo di 80 miliardi, lasciando intendere che lo stanziamento originario di 20 miliardi possa essere aumentato fino ad 80 miliardi per ciascun anno; infine, una quota parte pari ad un terzo dell'importo del ricavato dalle vendite disposte ai sensi della legge n. 575 del 1965, che credo riguardi i beni dei mafiosi.

Tutto questo costituisce un'alimentazione che dovrebbe aver luogo a partire dal 1999-2000 e dovrebbe servire ad alimentare la disponibilità del Fondo di solidarietà (ex articolo 14) che è quello, in base ai dati di cassa disponibili fino ad oggi, ad avere la minore capacità di realizzazione.

Devo segnalare, in aggiunta a tutto questo - cosa che ritengo importante - che il Fondo per la prevenzione del fenomeno dell'usura è finanziato per 100 miliardi all'anno solo fino al 1998. Non ci sono al momento stanziamenti né c'è la possibilità di stanziare risorse per il 1999-2000, anche se in una Tabella della legge finanziaria (non ricordo se la A o la B) è prevista una finalizzazione per la legge sull'usura senza una precisa indicazione se tali disponibilità finanziarie siano riservate per l'articolo 14 o per l'articolo 15. Devo presumere, dopo aver riletto i contenuti della legge n. 44, che la finalizzazione riguardi l'articolo 15, perché evidentemente l'articolo 14 è già stato ampiamente rifinanziato dalla legge n. 44.

FIGURELLI. Ho già avuto modo di intervenire ieri su un emendamento - che ha ricevuto una bocciatura «tecnica», secondo la proposta del relatore - relativo al rifinanziamento del Fondo per la prevenzione. Non mi ero occupato del Fondo di solidarietà. Devo dire che sono assolutamente d'accordo con la distinzione operata dal professor Giarda e con la sua notazione relativa al fatto che la legge n. 44 del 1999 tocca solo marginalmente l'articolo 15 della legge n. 108 del 1996.

Per quanto riguarda l'anno 2000 c'è un riferimento finanziario – sotto la dizione «Fondo di solidarietà per le vittime dell'usura» – pari a 45 miliardi. Convengo sulle osservazioni relative alla non utilizzazione o insufficiente utilizzazione che il professor Giarda ha messo in rilievo e che forse richiede al Governo e al Parlamento una riflessione sulle ragioni del mancato o insufficiente funzionamento di questo Fondo, ma relativamente al fondo di cui all'articolo 15 citato, oggetto dell'emendamento immediatamente successivo, il professor Giarda ha detto che sono in corso le procedure di liquidazione. Non so il professor Giarda a quale data faccia riferimento per quanto riguarda questo articolo. Non ho cifre precise ma, in base a dati di fonte governativa, mi consta che le assegnazioni per il 1998, cioè per il terzo anno finanziato dalla legge n. 108, sono state fatte e hanno coperto tutto lo stanziamento, mentre le assegnazioni per gli anni 1996 e 1997 sono state compiute nel 1998. Pertanto adesso c'è la materiale distribuzione delle risorse e quindi le procedure di liquidazione di cui ha parlato il professor Giarda. Di conseguenza soldi per la prevenzione non ce ne sono più, stiamo facendo riferimento all'ultimo anno previsto dalla legge n. 108.

Emerge quindi l'assoluta esigenza di rifinanziare il Fondo per la prevenzione – come gli emendamenti hanno richiesto – per il triennio 2000-2002. Dobbiamo anche tener conto del fatto – lo suggerisco al Governo – che la legge n. 44 del 1999 ha messo in moto meccanismi di incoraggiamento alle organizzazioni e alle domande relative all'accensione delle procedure previste dall'articolo 15, che ripartisce il fondo in un 70 per cento per i confidi e in un 30 per cento di contributi alle associazioni ed istituzioni antiusura. Voglio dire che mi sembra confermata l'esigenza oggettiva di un rifinanziamento del Fondo per la prevenzione. Non confondiamo quindi tutto ciò con le difficoltà relative al Fondo di solidarietà.

PRESIDENTE. Senatore Figurelli, ha già avuto modo ieri di parlare di questo argomento, cerchiamo di non ripetere all'infinito gli interventi già svolti.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, dalle risposte date dal Governo si ricava che il fondo per le vittime dell'usura previsto dall'articolo 14 della legge n. 108 del 1996 è capiente ed esiste un meccanismo di alimentazione; si tratterà di capire perché non funziona. Mi domando se non sia possibile – e qui mi rivolgo al senatore Figurelli come componente della Commissione antimafia – una modifica legislativa tesa a far funzionare tale fondo o se non sia piuttosto da preferire la costituzione di un fondo unico.

PRESIDENTE. Lo abbiamo fatto anche per l'imprenditoria giovanile: si potrebbero unire i due fondi, così l'accesso sarebbe più agibile.

FIGURELLI. Più che unificare i due fondi si dovrebbero spostare le risorse.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Occorre poter utilizzare i fondi, la finalità è unica.

PRESIDENTE. Comunque, se l'emendamento verrà respinto, potrà essere ripresentato all'Assemblea.

Metto ai voti l'emendamento 2.0.10 (già emendamento 2.4), presentato dalla senatrice Siliquini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Il Presidente ha annunciato che nella tabella A è stato già predisposto un intervento per il rifinanziamento del fondo per la prevenzione dell'usura. Probabilmente l'utilizzo dei fondi della tabella A e la costituzione di un fondo unico consentirebbero di dare piena operatività alla legge n. 108 del 1996, cosa necessaria e quanto mai opportuna. Invito quindi i presentatori a ritirare l'emendamento, altrimenti esprimo parere contrario.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo si associa al relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.0.11 (già emendamento 2.5), presentato dalla senatrice Siliquini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.0.3, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti alla tabella A.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, seguiamo ormai una prassi consolidata che ci consente di evitare una lunga sessione di bilancio. Inviterei quindi i Gruppi a sottolineare al relatore le questioni più significative, in modo da consentire la predisposizione per l'Aula di un emendamento quadro che possa recepire il più possibile le proposte su cui vi è un maggiore interesse della Commissione.

PRESIDENTE. I Gruppi signaleranno al relatore le questioni e gli interventi verranno riportati nel resoconto stenografico in modo che siano chiare la provenienza e le indicazioni relative a ciascun emendamento.

Ricordo che sono stati dichiarati inammissibili i seguenti emendamenti: 5<sup>a</sup>-2.Tab.A.1, 5<sup>a</sup>-2.Tab.A.2, 5<sup>a</sup>-2.Tab.A.6, 5<sup>a</sup>-2.Tab.A.7, 5<sup>a</sup>-2.Tab.A.50, 5<sup>a</sup>-2.Tab.A.51, 5<sup>a</sup>-2.Tab.A.54, 5<sup>a</sup>-2.Tab.A.67, 5<sup>a</sup>-2.Tab.A.68, 5<sup>a</sup>-2.Tab.A.69, 5<sup>a</sup>-2.Tab.A.77 e 5<sup>a</sup>-2.Tab.A.78.



CASTELLI. Ritiro l'emendamento 5ª-2.Tab.A3.

RIPAMONTI. Segnalo l'emendamento 5ª-2.Tab.A.24.

PRESIDENTE. Segnalo l'emendamento 5ª-2.Tab.A.29, che è sottoscritto da tutti i Gruppi parlamentari; ne abbiamo già discusso in sede di comitato ristretto e il Sottosegretario ci ha indicato che c'era bisogno di una copertura finanziaria aggiuntiva.

AGOSTINI. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, intervengo sull'emendamento in esame in difesa di una categoria di cittadini che ha tanti meriti e tanti diritti. Credo di poterlo fare anche a nome di tutti coloro che hanno sottoscritto questo emendamento e cioè i colleghi Morando, Vegas, Curto, Maceratini, Coviello, Tarolli, Fumagalli Carulli, Ripamonti, Marino, Mundi e Dondeynaz.

La storia è brevissima: è all'esame della Commissione di merito una proposta di legge - ormai da molti mesi, anzi da molti anni perché risale alla precedente legislatura - che affida al Governo la delega a riordinare la materia delle pensioni di guerra sia dal punto di vista normativo che sotto l'aspetto economico. Preciso che, per quanto riguarda quest'ultimo aspetto, i trattamenti pensionistici nel nostro paese sono inferiori a quelli europei. Nella precedente legge finanziaria veniva indicata una copertura minima di 18 miliardi; in questa finanziaria, tanto per dare un segnale di considerazione, quei miliardi sono spariti. C'era anche una promessa verbale di qualche autorevole esponente del Tesoro a livello politico e amministrativo di aggiungere altri 20 miliardi per dare l'avvio alla delega e al riassetto definitivo chiudendo questa partita in maniera decorosa. Dal provvedimento al nostro esame emerge da parte del Tesoro una diminuzione della spesa per la voce pensioni di guerra pari a 250 miliardi che, certamente, è da attribuire ad una diminuzione di partite che va dal 15 al 20 per cento. Quindi, nella deprecabile ipotesi che volessimo considerare dal punto di vista ragionieristico e delle disponibilità una somma sufficiente per dare avvio a questa delega, l'esborso sarebbe una specie di anticipazione a breve rientro. È molto triste il discorso che sto facendo: il problema non può essere considerato dal punto di vista contabile e delle disponibilità, c'è una questione di ordine morale e di giustizia. Pertanto, ritengo che il Parlamento, che ha mostrato sensibilità per tante categorie cosiddette deboli (tra esse va ricompresa anche quella dei pensionati di guerra che non hanno potere contrattuale e dunque non possono usare strumenti di lotta, quali fermare i treni, che d'altronde non utilizzerebbero anche se potessero per una dignità che loro deriva dall'educazione e dal senso del dovere compiuto), debba risolvere la questione.

Rivolgo dunque un'esortazione al Governo a provvedere alla soluzione decorosa di questo problema, che è sollecitata da tutti in quanto esso non fa onore ad una società civile, legata e ancorata al ricordo delle memorie storiche. Di fronte a questi protagonisti non possiamo che compiere il nostro dovere: sono sicuro che ciò avverrà anche perché tutti i

Gruppi hanno dato il loro sostegno e mi auguro dunque che il Governo vorrà accogliere tale invito.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5<sup>a</sup>-2.Tab.A.1300.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5<sup>a</sup>-2.Tab.A.1300, presentato dal Governo.

**È approvato.**

PIZZINATO. Segnalo l'emendamento 5<sup>a</sup>-2.Tab.A.35 che riguarda i lavoratori dell'amianto.

VEGAS. Segnalo l'emendamento 5<sup>a</sup>-2.Tab.A.37. Si tratta delle questioni delle province il cui territorio è risultato diviso a seguito dell'istituzione di nuova provincia.

MARINO. Segnalo l'emendamento 5<sup>a</sup>-2.Tab.A.41 che riguarda il fondo unico per gli incentivi alle imprese.

BRIGNONE. Sull'emendamento 5<sup>a</sup>-2.Tab.A.45, desidero informare la Commissione che il decreto del Ministero dell'università e della ricerca scientifica pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 7 settembre scorso recava, al fine del decongestionamento dell'ateneo di Torino, interventi di edilizia universitaria nella sede decentrata di Cuneo; l'emendamento è volto ad accantonare per l'ateneo torinese, ma in favore di questa sede decentrata, risorse sufficienti per venire incontro, almeno in parte, agli sforzi finanziari che l'amministrazione comunale sta sopportando. Essa ha già stanziato per i prossimi tre anni oltre 5 miliardi. Ovviamente è però necessaria una cifra molto più consistente.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda la tabella A, riassumendo, si sollecita da parte dei presentatori la riflessione sugli emendamenti 5<sup>a</sup>-2.Tab.A.49, 5<sup>a</sup>-2.Tab.A.55, 5<sup>a</sup>-2.Tab.A.70, 5<sup>a</sup>-2.Tab.A.72, 5<sup>a</sup>-2.Tab.A.74, nonché sugli argomenti sottesi agli emendamenti 5<sup>a</sup>-2.Tab.A.6 e 5<sup>a</sup>-2.Tab.A.67 in precedenza dichiarati inammissibili.

FERRANTE. Per quanto riguarda la Tabella A, il Gruppo che rappresento vorrebbe richiamare l'attenzione del Governo sulle finalizzazioni già poste nella legge finanziaria dell'anno scorso per le quali sono ancora in corso i disegni di legge che utilizzano quei fondi. In particolare, vorrei sollecitare l'attenzione sull'emendamento 5<sup>a</sup>-2.Tab.A.74, che riguarda finalizzazioni dello scorso anno.

Segnaliamo inoltre gli emendamenti 5ª-2.Tab.A.4, 5ª-2.Tab.A.9, 5ª-2.Tab.A.10, 5ª-2.Tab.A.11, 5ª-2.Tab.A.22, 5ª-2.Tab.A.25, 5ª-2.Tab.A.32, 5ª-2.Tab.A.33, 5ª-2.Tab.A.35, 5ª-2.Tab.A.49 e - ripeto - 5ª-2.Tab.A.74.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Vorrei ricordare alla Commissione che le coperture sui fondi del Ministero delle finanze diretti alla politica di riduzione del carico tributario non possono essere accolte. Quindi, le coperture avverranno a spese di altri accantonamenti di cui alla tabella A.

*(Posti separatamente ai voti, con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, vengono respinti tutti gli emendamenti riferiti alla tabella A).*

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti alla tabella B.

Ricordo che sono stati dichiarati inammissibili gli emendamenti 5ª-2.Tab.B.1, 5ª-2.Tab.B.3, 5ª-2.Tab.B.17, 5ª-2.Tab.B.20, 5ª-2.Tab.B.35, 5ª-2.Tab.B.62, 5ª-2.Tab.B.85, 5ª-2.Tab.B.106, 5ª-2.Tab.B.112, 5ª-2.Tab.B.113, 5ª-2.Tab.B.122, 5ª-2.Tab.B.123, 5ª-2.Tab.B.130, 5ª-2.Tab.B.132, 5ª-2.Tab.B.134.

AZZOLLINI. Segnalo all'attenzione del Governo gli emendamenti 5ª-2.Tab.B.16 e 5ª-2.Tab.54.

FERRANTE. Segnalo gli emendamenti 5ª-2.Tab.B.34, 5ª-2.Tab.B.61, 5ª-2.Tab.B. 100, 5ª-Tab.B.128 e 5ª-2.Tab.B.136.

CASTELLI. Segnalo l'emendamento 5ª-2.Tab.B.71.

AZZOLLINI. Vorrei segnalare anche l'emendamento 5ª-2.Tab.B.3000 e cogliere l'occasione per ricordare alcune finalizzazioni che sono state già inserite in un disegno di legge in corso di approvazione da parte del Parlamento e che avevano trovato una segnalazione anche nella legge finanziaria dello scorso anno. Vorrei che tali finalizzazioni venissero conservate.

CASTELLI. Segnalo l'emendamento 5ª-2.Tab.B.93.

BRIGNONE. Ritiro l'emendamento 5ª-2.Tab.B.94.

CASTELLI. Segnalo l'emendamento 5ª-2.Tab.B.95, ma anche l'emendamento 5ª-2.Tab.B.98, perchè nel suo discorso inaugurale di quest'anno il direttore ha dichiarato che il Politecnico di Milano viene trattato dallo Stato italiano in maniera non consona rispetto alla media delle università italiane.

VEGAS. Segnalo l'emendamento 5<sup>a</sup>-2.Tab.B.108, facendo notare che si tratta di un emendamento presentato da tutti i senatori della regione Piemonte. È vero che esiste una previsione di accantonamento, tuttavia sarebbe opportuno riservare una cifra più congrua perchè è necessario partire subito con i lavori relativi alle infrastrutture di quella regione.

MORO. Segnalo gli emendamenti 5<sup>a</sup>-2.Tab.B.125, 5<sup>a</sup>-2.Tab.B.126 e 5<sup>a</sup>-2.Tab.B.135.

PRESIDENTE. È stato segnalato anche l'emendamento 5<sup>a</sup>-2.Tab.B.200.

FERRANTE. Per quanto riguarda la tabella B, sollecito una riflessione della Commissione sui seguenti emendamenti: 5<sup>a</sup>-2.Tab.B.34, 5<sup>a</sup>-2.Tab.B.61, 5<sup>a</sup>-2.Tab.B.100, 5<sup>a</sup>-2.Tab.B.128 e 5<sup>a</sup>-2.Tab.B.136.

CASTELLI. Signor Presidente, trasformo l'emendamento 5<sup>a</sup>-2.Tab.B.89 nel seguente ordine del giorno:

«Il Senato

premessi che

l'Aeroporto di Orio al Serio fa parte del «sistema aeroportuale milanese» così come definito dal decreto Burlando;

la società concessionaria intende investire oltre 80 miliardi nelle infrastrutture aeroportuali;

già il Ministro dei trasporti Burlando si era impegnato a rinnovare la concessione all'attuale società concessionaria;

il mancato rinnovo della concessione impedisce, per ovvie ragioni, l'attuazione degli investimenti programmati,

impegna il Governo

ad attivarsi affinché venga rilasciato il rinnovo della concessione in tempi brevi».

0/4236/72/5<sup>a</sup>

CASTELLI

*(Posti separatamente ai voti, con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, vengono respinti tutti gli emendamenti riferiti alla Tabella B).*

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti alla Tabella C.

Ricordo che i seguenti emendamenti sono stati dichiarati inammissibili: per motivi di copertina, 5<sup>a</sup>-2.Tab.C.13, 5<sup>a</sup>-2.Tab.C.19, 5<sup>a</sup>-2.Tab.C.20, 5<sup>a</sup>-2.Tab.C.27 e 5<sup>a</sup>-2.Tab.C.28; per materia: 5<sup>a</sup>-2.Tab.C.2, 5<sup>a</sup>-2.Tab.C.5 e 5<sup>a</sup>-2.Tab.C.8.

MORO. Segnalo all'attenzione della Commissione l'emendamento 5ª-2.Tab.C.16 e lo ritiro. Segnalo altresì l'emendamento 5ª-2.Tab.C.18.

RIPAMONTI. Segnalo all'attenzione del relatore e del rappresentante del Governo l'emendamento 5ª-2.Tab.C.26.

*(Posti separatamente ai voti, con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, vengono respinti tutti gli emendamenti riferiti alla Tabella C).*

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti alla Tabella D.

Ricordo che i seguenti emendamenti sono stati dichiarati inammissibili: per motivi di copertura, 5ª-2.Tab.D.7, 5ª-2.Tab.D.17, 5ª-2.Tab.D.39, 5ª-2.Tab.D.40 e 5ª-2.Tab.D.41; per materia, 5ª-2.Tab.D.5 e 5ª-2.Tab.D.37.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, vorrei segnalare l'emendamento 5ª-2.Tab.D.3.

PRESIDENTE. L'emendamento 5ª-2.Tab.D.1002, relativo alle piste ciclabili, è presentato dal relatore che si è fatto interprete della volontà anche di altri colleghi.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo che non venga votato.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Accolgo la richiesta del sottosegretario Giarda e ritiro l'emendamento 5ª-2.Tab.D.1002, riservandomi un'ulteriore riflessione al riguardo. Segnalo gli emendamenti 5ª-2.Tab.D.15, 5ª-2.Tab.D.16, nonché le problematiche oggetto dell'emendamento 5ª-2.Tab.D.17 in precedenza dichiarato inammissibile.

AZZOLLINI. Segnalo l'emendamento 5ª-2.Tab.D.19.

PRESIDENTE. È stato segnalato l'emendamento 5ª-2.Tab.D.21.

MARINO. Segnalo gli emendamenti 5ª-2.Tab.D.26 e 5ª-2.Tab.D.27 che riguardano la ricerca scientifica. In particolare, il secondo emendamento riguarda la prosecuzione del programma Antartide.

PRESIDENTE. Segnalo all'attenzione del relatore l'emendamento 5ª-2.Tab.D.30, sul quale il sottosegretario Macciotta mi ha dato risposte diverse.

AZZOLLINI. Segnalo l'emendamento 5ª-2.Tab.D.35 relativo all'Artigiancassa.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Segnalo l'emendamento 2.Tab.D.46.

FERRANTE. Segnalo gli emendamenti 2.Tab.D.3, 2.Tab.D. 18, 2.Tab.D.21 2.Tab.D.42, 2.Tab.D.47 e 2.Tab.D.50.

*(Posti separatamente ai voti, con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, vengono respinti tutti gli emendamenti riferiti alla Tabella D).*

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'emendamento 5<sup>a</sup>-2.Tab.E.1 riferito alla Tabella E.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Segnalo l'emendamento 5<sup>a</sup>-2.Tab.E.1, al fine di una ulteriore riflessione in vista dell'esame in Assemblea.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5<sup>a</sup>-2.Tab.E.1, presentato dal Governo.

**Non è approvato.**

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti alla Tabella F.

Ricordo che sono stati dichiarati inammissibili i seguenti emendamenti: 5<sup>a</sup>-2.Tab.F.13, 5<sup>a</sup>-2.Tab.F.16, 5<sup>a</sup>-2.Tab.F.2, 5<sup>a</sup>-2.Tab.F.7, 5<sup>a</sup>-2.Tab.F.17, 5<sup>a</sup>-2.Tab.F.12, 5<sup>a</sup>-2.Tab.F.6, 5<sup>a</sup>-2.Tab.F.15, 5<sup>a</sup>-2.Tab.F.14 e 5<sup>a</sup>-2.Tab.F.1.

*(Posti separatamente ai voti, con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, vengono respinti i restanti emendamenti riferiti alla Tabella F).*

Passiamo all'esame dell'emendamento 2.6.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Con l'emendamento 2.6 si intende sostituire, al comma 6, nell'allegato n. 1, la voce relativa all'articolo 1, comma 1, della legge n. 208 del 1998 e, conseguentemente, sopprimere i riferimenti ad una serie di articoli di leggi.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.6, presentato dal relatore.

**È approvato.**

Passiamo all'esame degli emendamenti 2.2 e 2.1, di identico contenuto.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere contrario.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.2, presentato dal senatore Pasquini, identico all'emendamento 2.1, presentato dal senatore Montagnino.

**Non è approvato.**

Passiamo all'esame dell'emendamento 2.3.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere contrario.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.3, presentato dai senatori Castelli e Moro.

**Non è approvato.**

Passiamo all'esame degli ordini del giorno.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Invito il Governo ad accogliere l'ordine del giorno n. 1.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo lo accoglie come raccomandazione.

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno n. 2.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere contrario.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 2, presentato dal senatore La Loggia e da altri senatori.

**Non è approvato.**

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Invito il Governo ad accogliere come raccomandazione gli ordini del giorno nn. 3, 4, 5, 6 e 7.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo li accoglie come raccomandazione.

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno n. 8.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno n. 8.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo lo accoglie come raccomandazione.

*(Posti separatamente ai voti, con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, vengono respinti gli ordini del giorno nn. 9, 10, 11 e 12).*

MORO. Ritiro l'ordine del giorno n. 13.

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno n. 14.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Invito il Governo ad accogliere l'ordine del giorno n. 14 come raccomandazione.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Va bene, il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno n. 14.

*(Con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, posti separatamente ai voti vengono respinti gli ordini del giorno nn. 15, 16, 17, 18 e 19).*

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Invito il rappresentante del Governo ad accogliere come raccomandazione gli ordini del giorno nn. 20, 21, 22, 23, 24 e 25.

FERRANTE. Aggiungo la mia firma all'ordine del giorno n. 23.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Accolgo come raccomandazione gli ordini del giorno nn. 20, 21, 22, 23, 24 e 25.

*(Con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, posti separatamente ai voti vengono respinti gli ordini del giorno nn. 26 e 27).*



PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno successivi.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Invito il rappresentante del Governo ad accogliere come raccomandazione gli ordini del giorno nn. 28 e 29 ed esprimo parere favorevole sugli ordini del giorno nn. 30 e 31. Esprimo inoltre parere contrario sull'ordine del giorno n. 32.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Accolgo come raccomandazione gli ordini del giorno nn. 28 e 29 ed accolgo gli ordini del giorno nn. 30 e 31. Esprimo parere contrario sull'ordine del giorno n. 32.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 32, presentato dal senatore Rescaglio.

**Non è approvato.**

Passiamo all'esame degli ordini del giorno successivi.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Invito il rappresentante del Governo ad accogliere come raccomandazione gli ordini del giorno nn. 33 e 34. Esprimo parere contrario sull'ordine del giorno n. 35.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Accolgo come raccomandazione gli ordini del giorno nn. 33 e 34 ed esprimo parere contrario sull'ordine del giorno n. 35.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 35, presentato dal senatore Bruni e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo all'esame degli ordini del giorno successivi.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Invito il rappresentante del Governo ad accogliere come raccomandazione gli ordini del giorno nn. 36 e 37 ed esprimo parere contrario sull'ordine del giorno n. 38.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Accolgo come raccomandazione gli ordini del giorno nn. 36 e 37 ed esprimo parere contrario sull'ordine del giorno n. 38.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 38, presentato dal senatore Tomassini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo all'esame dell'ordine del giorno n. 39.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Invito il rappresentante del Governo ad accogliere come raccomandazione l'ordine del giorno n. 39.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Accolgo come raccomandazione l'ordine del giorno n. 39.

*(Con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, posti separatamente ai voti sono respinti gli ordini del giorno nn. 40, 41 e 42).*

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'ordine del giorno n. 43.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Invito il rappresentante del Governo ad accogliere come raccomandazione l'ordine del giorno n. 43.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Accolgo come raccomandazione l'ordine del giorno n. 43.

SARTO. Ritiro gli ordini del giorno nn. 44 e 45.

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno n. 46.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Invito il Governo ad accogliere l'ordine del giorno n. 46 come raccomandazione.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo accoglie l'invito del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo agli ordini del giorno successivi.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Inviterei il senatore Sarto a ritirare gli ordini del giorno nn. 47, 48 e 50.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Concordo con il relatore.

SARTO. Signor Presidente, accogliendo l'invito del relatore, ritiro gli ordini del giorno nn. 47, 48 e 50.

*(Posti separatamente ai voti, con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, sono respinti gli ordini del giorno nn. 49 e 51.*

*Posti separatamente ai voti, con il parere favorevole del relatore e del rappresentante del Governo, sono approvati gli ordini del giorno nn. 52, 53 e 55).*

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno n. 54.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Invito il Governo ad accogliere questo ordine del giorno come raccomandazione.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo aderisce all'invito del relatore.

*(Posto ai voti, con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, è respinto l'ordine del giorno n. 56).*

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno n. 57.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Invito il Governo ad accoglierlo come raccomandazione.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Accolgo l'invito del relatore.

*(Posti separatamente i voti, con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, sono respinti gli ordini del giorno nn. 58, 59, 61 e 62).*

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno n. 60.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Invito il Governo ad accoglierlo come raccomandazione.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Aderisco a tale invito.

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno n. 63.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Invito il presentatore a ritirarlo.

SARTO. Accolgo l'invito del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno n. 64.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Invito il Governo ad accoglierlo come raccomandazione.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Accolgo l'ordine del giorno n. 64 come raccomandazione.

*(Posti separatamente ai voti, con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, sono respinti gli ordini del giorno nn. 65, 66, 67 e 72).*

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno n. 68.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere favorevole.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 68, presentato dal senatore Angius e da altri senatori.

**E approvato.**

Passiamo all'ordine del giorno n. 69.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Invito il Governo ad accoglierlo come raccomandazione.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo lo accoglie come raccomandazione.

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno n. 70.

FERRANTE. È una riforma della legge di contabilità.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Qui ci sono voci onerose. Le prime due parti del dispositivo potrebbero essere accolte, ma la terza comporta oneri per lo Stato.

PRESIDENTE. Propongo di modificare il testo dell'ordine del giorno nel senso indicato dal sottosegretario Giarda.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. In questo caso accoglierei l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 70, presentato dal senatore Bornacin e da altri senatori, nella sua prima parte, fino alle parole: «di specifici corsi di aggiornamento».

**È approvato.**

Metto ai voti l'ordine del giorno n. 70 nella sua seconda parte, dalle parole: «di differire» fino alla fine.

**Non è approvato.**

Passiamo all'ordine del giorno n. 71.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 71, presentato dal senatore Giaretta.

**È approvato.**

L'esame degli ordini del giorno è così esaurito.

Passiamo all'emendamento Coord.1.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento Coord.1, presentato dal Governo.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione finale.

VEGAS. Signor Presidente, ovviamente il Gruppo Forza Italia non può che essere insoddisfatto di questa finanziaria: anche se essa contiene qualche alleggerimento fiscale, è ancora insufficiente.

Nella discussione generale ho già avuto modo di indicare i motivi della contrarietà ai provvedimenti finanziari, motivi che permangono nella loro concretezza. Anzi, l'andamento del dibattito mostra come la finanziaria non sia riuscita a volare alto rispetto alle aspettative e sia tornata ad essere quella che eravamo abituati a conoscere ai tempi della Prima Repubblica.

CÒ. Preannuncio il voto contrario dei senatori di Rifondazione Comunista.

MORO. Anche i senatori del Gruppo Lega Forza Padania annunciano il loro voto contrario ai documenti di bilancio.

PRESIDENTE. Resta ora da conferire il mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea sui disegni di legge nn. 4236 e 4237, con le modifiche accolte dalla Commissione e con riserva di coordinamento.

Propongo che tale incarico sia affidato agli stessi relatori, senatori Giaretta e Ferrante.

Metto ai voti tale proposta.

**È approvata.**

*I lavori terminano alle ore 12,10.*

GIOVEDÌ 4 NOVEMBRE 1999

**Presidenza del presidente COVIELLO**

*I lavori hanno inizio alle ore 15,50.*

**(4236) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000)**

(Parere all'Assemblea sugli emendamenti riferiti agli articoli da 1 a 21: in parte favorevole, in parte contrario)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame, per il parere all'Assemblea, di emendamenti al disegno di legge: «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000)».

Onorevoli colleghi, segnalo dunque gli emendamenti 2.0.4, 6.0.7, 7.9000, 7.5003, 8.5600, 8.5001, 8.5002, 8.5006, 8.5007, 12.0.1007, 12.0.1010, 12.0.1013, 12.0.1017, 13.1001, 14.2951, 20.1001, 21.1002, 21.1010, 21.1011, 21.5001, 21.5002 e 21.5006 che comportano oneri non coperti o con coperture insufficienti. Ritengo, inoltre, che gli emendamenti 7.5005, 12.0.1004, 12.0.1005, 12.0.1011, 14.5000 (limitatamente al secondo periodo del punto 2), 14.1023, 14.6000, 14.0.1000, 14.0.5000, 15.1002, 15.1003, 15.1007, 15.0.1000, 15.0.1001, 15.0.1002, 15.0.1003, 17.0.1001, 21.1019, 21.5008 e 21.0.102 non rientrino nell'ambito del contenuto proprio della legge finanziaria ai sensi dell'articolo 11 della legge n. 468 del 1978 e successive modificazioni. Segnalo, infine, che l'emendamento 21.6000 prevede una copertura tale da compensare gli effetti finanziari derivanti dall'emendamento stesso in relazione a quanto previsto dai commi 9, 10 e 11 dell'articolo 21: infatti, in base alle informazioni contenute nella nuova relazione tecnica trasmessa, la valutazione di ammissibilità già effettuata sull'emendamento proposto in Commissione risulta superata e il testo approvato deve essere modificato, eventualmente con la soppressione delle parti indicate.

Vorrei ora che prestaste attenzione all'emendamento 21.6000, che, insieme alla sua relazione tecnica, ci deve far rimeditare sull'emendamento 18.29 che, sempre alla luce di una relazione tecnica, avevamo ritenuto ammissibile.

Dobbiamo ripensare l'ammissibilità dell'emendamento 18.29 proprio perchè l'attenta relazione tecnica che accompagna l'emendamento 21.6000

valuta come necessaria la correzione della norma di copertura finanziaria, per cui quella ammissibilità va ripensata. Questa è la mia proposta.

Ricordo che, sotto la responsabilità del Presidente, era stato ritenuto ammissibile l'emendamento 18.29 alla luce della sua relazione tecnica. Il Governo ha predisposto una nuova relazione tecnica e ha ritenuto di dover integrare l'emendamento 18.29, già approvato dalla Commissione. A questo punto dobbiamo rivedere il parere espresso sull'emendamento stesso.

Chiedo pertanto se vi sono osservazioni sul primo gruppo di emendamenti dichiarati inammissibili per mancata o insufficiente copertura.

VEGAS. Sui nuovi emendamenti dichiarati inammissibili è ovvio che i presentatori si sono trovati in difficoltà, da una parte per il fatto di non poter modificare gli emendamenti, che devono essere ripresentati nel medesimo testo respinto dalla Commissione, e, dall'altra, per il fatto di non tenere conto delle utilizzazioni dei fondi che sono state fatte. Ci può essere stato qualche disagio o rigidità nell'accoglimento degli emendamenti. Non c'è dubbio che, così come sono, gli stessi oggi sono inammissibili.

Richiamo tuttavia l'attenzione della Commissione su queste rigidità procedurali che da una parte legano le mani a chi deve presentare emendamenti che non possono essere modificati e, dall'altra, postulano la necessità di tener conto degli aggiornamenti del testo.

Per quanto riguarda il secondo paragrafo della valutazione contenutistica degli emendamenti, credo che con il testo a disposizione sia molto arduo esprimere valutazioni contenutistiche negative, visto che ormai si tratta di un testo onnicomprensivo, c'è dentro tutto.

Sull'ultima questione, che è molto importante, a mio avviso non c'è dubbio che la proposta del Presidente rimuova una difficoltà che ho sottolineato nel dibattito in Aula. È chiaro, bisogna vedere quale sarà la strada procedurale, perchè non c'è dubbio che si tratta di una parte già approvata del testo. Non so se vi sarà un impegno della Commissione per presentare un emendamento soppressivo della parte approvata. La strada principale avrebbe dovuto essere quella di un rinvio in Commissione per riesaminare nuovamente gli emendamenti. Questa procedura, che impedisce al Presidente del Senato di espungere dal testo le parti che non sono confacenti rispetto al nostro Regolamento, ha già trovato nella sua prima applicazione una difficoltà operativa di non scarso rilievo. Al riguardo avevo proposto una riunione preliminare della Giunta per il Regolamento rispetto alla discussione di questi emendamenti, perchè si tratta di decidere criteri che non valgono solo per questi o per altri eventuali emendamenti approvati dalla Commissione, perchè ci sono casi parzialmente analoghi anche se non hanno questo impatto emozionale. Non dimentichiamoci che siamo alla prima occasione in cui si discute di questa finanziaria modificata, per cui in un certo senso si costituisce un precedente; è opportuno, quindi, essere il più rigorosi possibile.

Detto questo, è chiaro che la soluzione proposta dal Presidente nel caso di specie non può non vederci favorevoli.



Un'ultima questione concerne le relazioni tecniche. Non conosco, e non mi dispiacerebbe esserne in possesso, una relazione tecnica che riguardi il testo nel suo complesso. Non ho notizia della trasmissione da parte del Governo di una relazione tecnica regolare che riguardi il complesso del testo approvato dalla Commissione. In mancanza di ciò, è difficile esprimere valutazioni sulla copertura degli emendamenti. Credo che questo sia un atto preliminare rispetto alla discussione odierna.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, non è mia intenzione entrare nel merito di una norma tendente a risolvere un'iniquità profonda relativa ai canoni di concessione sulle emittenti pubbliche e private, ad equipararne i trattamenti e a garantire un intervento a sostegno del piano di ristrutturazione delle emittenti locali, secondo quanto già previsto nella legge finanziaria dello scorso anno.

Si tratta di una norma che la maggioranza considera assolutamente necessaria per il sistema televisivo del nostro paese. L'emendamento proposto dal Governo, oltre a considerare più approfonditamente la questione, indica le opportune coperture. Mi rimetto ad una valutazione della Commissione perché si possa individuare una procedura accettata da tutte le parti politiche, una procedura che non crei precedenti, fermo restando l'obiettivo della maggioranza di introdurre anche nella legge finanziaria di quest'anno una norma considerata essenziale.

FERRANTE. Intervengo per dichiarare che le soluzioni prospettate dal Presidente sono assolutamente condivisibili. C'è il rammarico per quanto è avvenuto su un argomento di grande rilievo politico e finanziario, ma sono anche dell'avviso che non si debba fare, come ha giustamente ricordato il relatore Giaretta, alcun dramma su un episodio spiacevole ma anche comprensibile, tenendo conto delle difficoltà che possono presentarsi nel corso dell'esame di una finanziaria o di altri provvedimenti di grande rilievo. Mi auguro che le spiegazioni date dal Presidente risultino convincenti e non diano luogo a strumentalizzazioni in modo da risolvere il problema sollevato già in questa sede; altrimenti, esso potrà essere convenientemente affrontato nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati.

MANTICA. Signor Presidente, non è mia intenzione intervenire nel merito di questo emendamento, anche se come rappresentante dell'opposizione rilevo una difficoltà procedurale. Anche se è possibile, dal momento che è la prima volta che si adotta una procedura di questo genere in sessione di bilancio, il verificarsi di incidenti di percorso, ritengo si debbano comunque studiare modalità più trasparenti per limitare un'eccessiva discrezionalità in ordine all'ammissibilità per materia e alla copertura degli emendamenti.

Per quanto riguarda gli emendamenti cui ha fatto riferimento il presidente Coviello, il primo gruppo è da ritenere inammissibile per problemi

di copertura mentre il secondo richiede invece una valutazione più approfondita relativamente all'ammissibilità per materia, basata su criteri che limitino l'eccessiva discrezionalità.

In merito all'emendamento 21.6000, mi auguro che già in prima lettura sia possibile trovare una soluzione in modo tale che il Senato possa trasmettere all'altro ramo del Parlamento un provvedimento quanto più possibile corretto. Concordo con la proposta avanzata dal Presidente, che mi sembra compatibile con l'attività svolta dalla Commissione.

PRESIDENTE. Le questioni che sono state poste dai Capigruppo mi convincono dell'opportunità di aver voluto sottoporre alla Commissione i problemi proposti. Ho avuto modo di valutare personalmente, alla luce di una relazione tecnica, l'ammissibilità degli emendamenti insieme ad un gruppo di lavoro appositamente costituito. Dopo una valutazione approfondita degli emendamenti, ho ritenuto di dichiararli ammissibili e di proporli come tali alla Commissione che li ha approvati. Successivamente il rappresentante del Governo, che aveva già a suo tempo segnalato la necessità di una migliore copertura, ha presentato una relazione tecnica più approfondita e ha chiesto una verifica ulteriore dell'emendamento 21.6000 che, risultando privo di copertura, sarebbe stato altrimenti da considerare inammissibile.

Una delle possibili soluzioni, anche alla luce delle valutazioni fatte questa mattina in Assemblea dal senatore Vegas, potrebbe essere quella di chiedere la convocazione della Giunta per il Regolamento del Senato per valutare l'intera questione; in alternativa, si può tentare in questa sede di rimeditare, alla luce della nuova relazione tecnica sottopostaci dal Governo, l'emendamento in esame in modo che le norme approvate da questo ramo del Parlamento risultino trasparenti, legittime e con una copertura adeguata.

Una volta preso atto dell'errore bisogna fare il possibile per trovare una soluzione che non ci costringa a ricominciare da zero. Se l'emendamento viene dichiarato ammissibile, trovando una copertura adeguata, si inficia la procedura seguita finora. Alla luce di questa nuova relazione tecnica l'emendamento 21.6000 risulta inammissibile per cui chiedo al relatore di presentare in Aula l'emendamento che stiamo esaminando. Mi sembra questa la soluzione migliore.

Non possiamo ora dichiarare inammissibile un emendamento già all'esame dell'Aula. Il relatore dirà che non si tratta del merito, perché si condivide poi la linea che consente alle televisioni locali di poter utilizzare l'intero flusso finanziario per svolgere la propria attività. La maggioranza ha condiviso questo emendamento e lo ha votato, ma qui non si tratta di valutare il merito bensì soltanto se la copertura finanziaria rientra nell'ambito del contenuto proprio della legge finanziaria. Dobbiamo quindi correggere un errore, sollecitati in questo senso anche dal Governo, che con una proposta di emendamento e una relazione tecnica ci chiede di rimeditare sul giudizio di ammissibilità che avevamo già espresso. Credo sia corretto, serio e responsabile oltre che saggio rimeditare la questione e

non persistere nell'errore di modo che non si creino presupposti negativi per le prossime leggi finanziarie, perché un giudizio di quel tipo inficia il rigoroso lavoro già svolto, che deve invece rimanere integro e sereno per le valutazioni ed il lavoro che svolgeremo in futuro.

La mia proposta non vuole rendere inammissibile l'emendamento, perché corregge una norma, ma si rivolge alla Commissione per rimeditare un percorso e una procedura e perché si pronunci sulla ammissibilità dell'emendamento alla luce di una relazione tecnica che risulta fondamentale ai fini del giudizio di ammissibilità. Questa è la linea della Presidenza. Evidentemente, se in Aula emergeranno problemi di merito su questo emendamento, si dovrà trovare una soluzione comune sull'argomento attraverso una via più corretta, con emendamenti e norme che siano garantiti da una adeguata copertura finanziaria.

GIARETTA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Se non ci sono obiezioni da parte dei colleghi, considero questa proposta del Presidente come una sorta di mandato che viene dalla Commissione per una proposta di soppressione tecnica che risolve un problema procedurale.

Vorrei in questa sede dare atto della correttezza del comportamento del Governo, che ci ha presentato un emendamento proprio per rendere trasparente la procedura, perché un emendamento, che pure era stato giudicato ammissibile e votato dalla Commissione, dal punto di vista della correttezza dei conti dello Stato avrebbe potuto successivamente comportare dei problemi. Il Governo ha fatto questo intervento senza sollecitazioni: credo che questo sia un segno importante di correttezza. Mi rendo conto che in questa materia è meglio non creare precedenti che offrano il varco a discussioni a non finire. Quindi accolgo questo mandato che viene dalla Commissione sulla base della proposta del Presidente.

FERRANTE. A me pare che si tratti di un comportamento chiaro, lineare e necessario. Quindi aderisco alla richiesta.

MARINO. Sono d'accordo.

MORO. Anche io sono d'accordo.

MANTICA. Esprimo parere favorevole.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Mi dispiace di dovermi dissociare dall'unanimità della Commissione. Devo esprimere una sorta di disappunto, oltre che a nome del Governo anche mio personale, perché a seguito di un atto di buona fede, che era emerso dalle valutazioni svolte anche con gli Uffici della Commissione, l'emendamento originario deve essere cancellato. Credo che sia uno di quei casi, mi dispiace doverlo dire, dove le procedure fanno premio sulla sostanza e mi dispiace, avendo sempre avuto

a cuore l'obiettivo che nell'esame dei provvedimenti si prestasse più attenzione alla sostanza, nel senso di approvare provvedimenti e norme che non alterassero gli equilibri di bilancio.

Mi rendo conto che le istituzioni lavorano più con riferimento a regole formali che di sostanza. Quindi accetto questo giudizio inappellabile, non condividendone tuttavia i contenuti sostanziali. Quando si compie una inesattezza la si può correggere senza rimandare tutto ai giorni prima della creazione.

PRESIDENTE. Qui dobbiamo pensare sia alla sostanza, sia alla forma. Le regole fissate nel Regolamento ci devono guidare nei nostri comportamenti. Se, alla luce di una relazione tecnica, abbiamo valutato ammissibile un emendamento ma con un altro emendamento ci si chiede di correggere la norma approvata, dobbiamo riconsiderare la questione. Questo non significa che il Governo non possa recuperare l'intera problematica presentando all'altro ramo del Parlamento una nuova norma per regolare i rapporti in questa materia. Siccome c'è un rilievo formale avanzato dall'opposizione, dobbiamo prendere atto che c'è stata una valutazione non corretta al momento del giudizio di ammissibilità di un emendamento, per cui è necessario riprendere in mano la questione. Non si tratta di discutere sulla corretta valutazione della relazione tecnica. Noi abbiamo accettato la relazione tecnica, ma questa ora ci dice che quella norma così com'è stata approvata non ha copertura finanziaria. In altri casi si può intervenire e correggere la norma ma qui il percorso è regolato dalla procedura. Dobbiamo quindi meditare anche sulla forma per rendere trasparente e responsabile il nostro comportamento.

Per quanto riguarda la prima parte, dunque, rimane stabilita l'inammissibilità dell'emendamento 21.6000.

MARINO. Vorrei alcuni chiarimenti sulla valutazione in ordine alla materia degli emendamenti 14.500 (limitatamente al secondo periodo del punto 2) e 21.5008.

PRESIDENTE. È inammissibile la parte dell'emendamento 14.5000 che va dalle parole «nel caso dell'INPS» fino alla fine.

MARINO. Dobbiamo valutare se questo periodo finale rientra nel contenuto proprio della finanziaria.

PRESIDENTE. Avevamo stabilito di escludere dalla finanziaria norme di carattere ordinamentale o programmatico. Dal momento che l'emendamento 14.5000 impone all'INPS modalità inerenti l'assunzione e la destinazione del personale, ritengo che tale emendamento non possa essere trattato in questo ambito.

MARINO. Signor Presidente, dobbiamo intenderci sul senso che si vuole dare alle caratteristiche di sviluppo.

PRESIDENTE. Se la Commissione lo ritiene opportuno, può esprimere un parere in merito ad alcuni emendamenti specifici che considera di particolare rilievo. Ovviamente, non è possibile rimettere in discussione ogni singolo emendamento.

MANTICA. Concordo in merito all'applicazione di un criterio rigido.

PRESIDENTE. Gli emendamenti sono stati valutati dal sottoscritto insieme ad un gruppo di lavoro appositamente costituito. In questo senso, come Presidente me ne assumo la responsabilità, anche se tale modo di operare può essere valutato negativamente.

MARINO. L'emendamento al quale faccio riferimento riguarda l'INPS e la sua organizzazione interna.

PRESIDENTE. Non è possibile entrare nell'ambito dell'organizzazione dell'INPS. Probabilmente nell'ambito di un disegno di legge ordinario si potrebbe discutere di un indirizzo di tipo organizzativo, ma certo questo non si può fare nell'ambito della finanziaria.

MARINO. Prendo atto della sua valutazione.

PRESIDENTE. Anche l'emendamento 21.5008, relativo alle assunzioni, è escluso dall'esame della finanziaria.

MARINO. Dobbiamo intenderci sulle caratteristiche dello sviluppo che vogliamo portare avanti. Bisogna distinguere uno sviluppo tendente ad incentivare gli infortuni sul lavoro, il lavoro nero e la mancanza di sicurezza da uno tendente a garantire lo sviluppo civile del nostro paese.

PRESIDENTE. Senatore Marino, lei può presentare questo stesso emendamento nell'ambito del provvedimento collegato alla manovra finanziaria che sarà presentato successivamente. In quel caso, le assicuro che sarò lieto di aggiungere la mia firma; purtroppo in questa sede abbiamo deciso di non trattare disposizioni di tipo programmatico od ordinamentale.

MARINO. Questa norma servirebbe a portare allo scoperto il problema dell'economia sommersa.

PRESIDENTE. È un argomento che rientra tra quelli esaminati nell'ambito dell'articolo 35, che fa riferimento a disposizioni per agevolare lo sviluppo dell'economia e dell'occupazione. Questo emendamento tende ad introdurre un indirizzo relativo alle assunzioni, che viene invece escluso dall'ambito della legge finanziaria.

Se non ci sono osservazioni, si esprime parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sugli emendamenti 2.0.4, 6.0.7, 7.9000,

7.5003, 8.5600, 8.5001, 8.5002, 8.5006, 8.5507, 12.0.1007, 12.0.1010, 12.0.1013, 12.0.1017, 13.1001, 14.2951, 20.1001, 21.1002, 21.1010, 21.1011, 21.5001, 21.5002 e 21.5006 in quanto comportano un peggioramento dei saldi indicati dall'articolo 1 della legge finanziaria, e sugli emendamenti 7.5005, 12.0.1004, 12.0.1005, 12.0.1011, 14.5000 (limitatamente al secondo periodo del punto 2), 14.1023, 14.6000, 14.0.1000, 14.0.5000, 15.1002, 15.1003, 15.1007, 15.0.1000, 15.0.1001, 15.0.1002, 15.0.1003, 17.0.1001, 21.1019, 21.5008 e 21.0.102 in quanto non rientrano nell'ambito del contenuto proprio della legge finanziaria ai sensi dell'articolo 11 della legge n. 468 del 1978 e successive modificazioni.

*I lavori terminano alle ore 16,20.*

VENERDÌ 5 NOVEMBRE 1999

**Presidenza del presidente COVIELLO**

*I lavori hanno inizio alle ore 9,10.*

**(4236) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000)**

(Parere all'Assemblea sugli emendamenti riferiti agli articoli da 22 a 47 e sui subemendamenti: in parte favorevole, in parte contrario)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame, per il parere all'Assemblea, di emendamenti al disegno di legge n. 4236. Riprendiamo l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Segnalo gli emendamenti 12.0.1021/1, 23.1015 (nuovo testo 1), 23.1015 (nuovo testo 2), 37.1000/1, 40.1016, 40.0.1016, 40.0.1021, 42.1003, 42.1010, 42.1011, 42.1015, 42.5004, 42.5005, 42.8000, 42.0.1037 e 2.Tab.A.54 (nuovo testo), che comportano oneri non coperti o con coperture insufficienti. Occorre, inoltre, valutare se gli emendamenti 12.0.1024/1, 24.1026, 27.0.100, 28.0.101, 30.0.101, 32.1000, 36.0.1007, 36.0.1008, 36.0.1009, 36.0.1010, 36.0.8002, 36.0.8003, 36.0.8004, 36.0.8005, 42.1005, 42.1016, 42.0.1001, 42.0.1045, 45.0.2000, 45.0.1005 e 45.0.1006 possono rientrare nell'ambito del contenuto proprio della legge finanziaria ai sensi dell'articolo 11 della legge n. 468 del 1978 e successive modificazioni. Osservo, infine, che la relazione tecnica dell'emendamento 45.0.1000 - con contenuto analogo ad un emendamento già dichiarato inammissibile in quanto estraneo al contenuto proprio della finanziaria - precisa che la mancata approvazione dell'emendamento stesso comporterebbe oneri a carico dei bilanci dei comuni; a tale riguardo sono da valutare i subemendamenti 45.0.1000/1, 45.0.1000/2 e 45.0.1000/4.

Non so se avete delle osservazioni da fare, ma devo dire che il lavoro svolto dagli Uffici è stato rigoroso e puntuale.

FUMAGALLI CARULLI. Signor Presidente, vorrei dei chiarimenti in merito ai rilievi sui nuovi testi dell'emendamento 23.1015. Il testo è lo stesso, vi sono soltanto coperture diverse. L'emendamento attualmente presentato è stato dichiarato inammissibile perché privo di copertura.

Vorrei far presente che nell'emendamento sono previste alternativamente ben due coperture; pertanto, non si può dire che non vi sia copertura.

PRESIDENTE. Il vecchio testo dell'emendamento è stato ritenuto ammissibile perché disponeva una copertura corretta, a differenza del nuovo emendamento che contiene coperture non corrette.

FUMAGALLI CARULLI. Forse si è trattato di un errore.

PRESIDENTE. Non si tratta di una questione secondaria perché il primo emendamento stabiliva la rimodulazione delle quote, per cui la copertura era corretta.

FUMAGALLI CARULLI. Ripeto che forse si è trattato di un errore.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo fa presente che la disciplina vigente in materia di ausiliari del traffico ha portato gli enti locali ad iscrivere previsioni di bilancio introiti consistenti. Nella relazione tecnica abbiamo documentato, attraverso un sondaggio eseguito nei comuni di Roma e Napoli, ma estensibile ad altre realtà, gli effetti finanziari negativi (non meno di 110 miliardi) che si avrebbero qualora la disciplina venisse modificata sulla scorta di una recente sentenza del tribunale di Perugia.

È del tutto evidente che una perdita così rilevante sui bilanci comunali comporterebbe per i comuni l'impossibilità di mantenere i vincoli dettati dal Patto di stabilità. Questo è il motivo per cui il Governo, pur consapevole del carattere ordinamentale dell'emendamento 45.0.1000, ritiene che le caratteristiche del prelievo siano tali da rendere necessario un intervento già nel disegno di legge finanziaria. Si tratta di una norma che, pur avendo carattere ordinamentale, ha un impatto immediato e diretto sulla finanza comunale e, conseguentemente, sulla finanza complessiva della pubblica amministrazione. Il Governo insiste per l'approvazione di questo emendamento, un emendamento fortemente voluto anche dalle autonomie locali, che ritiene assolutamente funzionale al perseguimento dei vincoli del Patto di stabilità contenuti nella legge finanziaria.

VEGAS. Mi rendo conto del ragionamento del Sottosegretario che con questo emendamento mira a salvare una situazione pericolosa che rischia di ripercuotersi sui saldi previsti nella finanziaria. È un ragionamento plausibile anche se da un punto di vista formale l'emendamento in oggetto è già stato dichiarato inammissibile. La stessa relazione tecnica che accompagna l'emendamento non è firmata. Non c'è una precisa assunzione di responsabilità e quindi può essere considerata solo come un atto istruttorio preparato dagli Uffici.

Dal momento che questo atto non può essere quindi neanche formalmente considerato una relazione tecnica, non mi sembra sussistano problemi in merito alla possibilità di presentare subemendamenti al riguardo.



Sono d'accordo sul fatto che bisogna salvaguardare i saldi, anche se ieri il Ministro del tesoro ha sostenuto che non tutto ciò che viene regolamentato in base alla legge deve necessariamente essere esaminato anche nella finanziaria. Si sarebbe, ad esempio, potuto inserire questa norma all'interno del decreto-legge n. 391 di recente emanazione, chiarendo così la strada che il Governo intende perseguire.

Un'altra preoccupazione è legata al fatto di attribuire ai cosiddetti ausiliari del traffico poteri propri del pubblico ufficiale. In futuro questa categoria potrebbe accampare pretese di equiparazione giuridica ed economica. In tal caso il recupero risultante dall'approvazione dell'emendamento governativo si tradurrebbe in pratica in un esborso molto maggiore per le casse dello Stato.

PRESIDENTE. Personalmente ritengo che per questa materia sarebbe stato più opportuno seguire la strada del decreto-legge. Non si possono emanare decreti-legge e poi introdurre invece nella finanziaria norme interpretative di sentenze di tribunale. È un modo di procedere che non condivido. Anche se il corretto funzionamento dei meccanismi alla base del Patto di stabilità va assicurato, rimangono comunque alcune perplessità personali. Se non ci sono osservazioni, l'emendamento 45.0.1000 viene considerato ammissibile.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Vorrei brevemente rispondere sia all'ultima osservazione del Presidente sia a quanto in precedenza diceva il senatore Vegas. Da due anni a questa parte il Governo, nel valutare la compatibilità della materia trattata negli emendamenti con il contenuto proprio del disegno di legge finanziaria, considera tre parametri: il fabbisogno del settore statale, il saldo netto da finanziare e, infine, il saldo della pubblica amministrazione. Nell'esame degli emendamenti abbiamo sempre curato il rispetto di tutti i parametri testé indicati.

Nell'esame della finanziaria sono sempre stati ammessi gli emendamenti che, pur non rientrando nell'obiettivo del saldo netto da finanziare - l'unico dato di sintesi che emerge nella finanziaria -, facessero riferimento al fabbisogno del settore statale e al saldo della pubblica amministrazione, che risulta soltanto nel Documento di programmazione economico-finanziaria. Il Governo ritiene più utile affrontare questo argomento nell'ambito del provvedimento in esame.

MORANDO. L'unico argomento valido emerso dalla discussione è quello del senatore Vegas in merito alla correttezza formale della relazione tecnica presentata dal Governo. Perché il Governo non fa alcuna obiezione all'eccezione formulata dal senatore Vegas?

PRESIDENTE. La relazione tecnica è accompagnata da una sigla. Se non la si ritiene sufficiente, il Sottosegretario si assume la responsabilità

della relazione apponendovi la sua firma. Non mi sembra che sussistano problemi al riguardo.

Per concludere, la Commissione esprime parere di nulla osta sugli emendamenti agli articoli da 22 a 47 e sui subemendamenti, ad eccezione che sugli emendamenti 12.0.1021/1, 23.1015 (nuovo testo 1), 23.1015 (nuovo testo 2), 37.1000/1, 40.1016, 40.0.1016, 40.0.1021, 42.1003, 42.1010, 42.1011, 42.1015, 42.5004, 42.5005, 42.8000, 42.0.1037 e 2.TAB.A.54 (nuovo testo), che comportano oneri non coperti o con coperture insufficienti, nonché sugli emendamenti 12.0.1024/1, 24.1026, 27.0.100, 28.0.101, 30.0.101, 32.1000, 36.0.1007, 36.0.1008, 36.0.1009, 36.0.1010, 36.0.8002, 36.0.8003, 36.0.8004, 36.0.8005, 42.1005, 42.1016, 42.0.1001, 42.0.1045, 45.0.2000, 45.0.1005 e 45.0.1006, che non rientrano nell'ambito del contenuto proprio della legge finanziaria ai sensi dell'articolo 11 della legge n. 468 del 1978 e successive modificazioni.

*I lavori terminano alle ore 9,30.*

VENERDÌ 12 NOVEMBRE 1999

**Presidenza del presidente COVIELLO**

*I lavori hanno inizio alle ore 11.*

**(4237-bis) Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2000 e bilancio pluriennale per il triennio 2000-2002**

(Esame)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame della Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2000 e bilancio pluriennale per il triennio 2000-2002.

Invito il senatore Ferrante a riferire alla Commissione.

FERRANTE, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, la Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno 2000 ed al bilancio pluriennale 2000-2002 è stata predisposta al fine di recepire gli effetti del disegno di legge finanziaria 2000 - con le innovazioni previste dalla legge n. 208 del 1999 - approvato dal Senato della Repubblica, nonché le variazioni al progetto di bilancio a legislazione vigente apportate nel corso dell'esame parlamentare.

In relazione a quanto precede, la presente Nota comporta modifiche: *a)* all'allegato n. 1 al disegno di legge relativo all'elenco delle unità previsionali di base; *b)* ai quadri generali riassuntivi per l'anno 2000 in termini di competenza e di cassa; *c)* al bilancio pluriennale a legislazione vigente 2000-2002 in termini di competenza, nonché al bilancio programmatico; *d)* allo stato di previsione dell'entrata (Tabella 1) ed agli altri stati di previsione della spesa dei Ministeri (Tabelle da 2 a 19).

Di conseguenza, si producono anche le modifiche ai relativi allegati tecnici, a proposito dei quali giova segnalare quanto segue: alcuni capitoli di spesa sono stati riclassificati per il necessario allineamento alla classificazione economica SEC 95, con i relativi riflessi nei quadri generali riassuntivi, quindi a solo carattere tecnico, peraltro necessario per completare tale allineamento; la prevista riduzione del 5 per cento delle spese classificate come «consumi intermedi» ha influenzato anche le spese di personale e gli interventi, riflettendosi così sulle relative unità previsionali riportate nella Nota di variazioni.

I prospetti allegati, poi, riportano i risultati differenziali del bilancio, in termini di competenza e di cassa, con i valori espressi in euro, nonché i risultati differenziali, in termini di competenza e di cassa, con i dati al netto delle regolazioni debitorie.

Per questi motivi si chiede l'approvazione della Nota di variazioni.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

VEGAS. Noto che vi sono modifiche ai quadri generali riassuntivi in termini di competenza e di cassa. Ciò significa che sono variati i saldi senza che sia stata votata nessuna modifica formale ai saldi stessi. Inoltre, sono stati variati alcuni capitoli in base alla riclassificazione economica SEC 95: perché fare tale variazione in occasione della Nota quando si poteva intervenire in sede di legge di bilancio? Questo mi lascia perplesso. Sono sicuro che l'occasione non è stata colta per introdurre modifiche interne, però il metodo mi lascia molto perplesso.

Inoltre, visto che la riduzione delle spese ha influenzato anche le spese per il personale, vorrei lumi in materia.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Per quanto riguarda la prima questione, è evidente che la modifica dei saldi consegue, nel bilancio, all'articolato della finanziaria. Non è stato votato in Aula un emendamento che riduce lo spazio di copertura nella finanziaria; ciò significa che, paradossalmente, abbiamo tra bilancio e finanziaria uno spazio di copertura. Non è la prima volta che succede: ricordo altre occasioni in cui si realizzò un saldo di bilancio minore di quello autorizzato dalla legge finanziaria. Questo, naturalmente, potrebbe creare qualche problema nella discussione alla Camera. Il Governo provvederà a ridurre, conseguentemente alla manovra approvata dal Senato, che migliora il saldo netto da finanziare, il corrispondente saldo netto della finanziaria.

È del tutto positivo, ne converrà anche il senatore Vegas, che la legge finanziaria esca dal Senato avendo introdotto così importanti provvedimenti di carattere sociale, senza peggiorare il saldo, anzi migliorandolo, sia pure lievemente. Il Governo intende dare atto al Senato che il lavoro compiuto è stato importante e non ha alterato la linea che il Governo stesso aveva assunto come obiettivo.

Per quanto riguarda le altre questioni poste dal senatore Vegas, credo che sia generalmente positivo uscire dal primo esame avendo apportato tutte le riclassificazioni utili per il nuovo bilancio. Comunque, può darsi che in corso d'opera venga compiuto qualche altro aggiustamento.

Per quanto riguarda le spese per il personale, c'è una prima componente obbligatoria e poi una componente di carattere discrezionale. La riduzione del 5 per cento è avvenuta sulle spese per il personale, in particolare sulle missioni.

PRESIDENTE. Resta ora da conferire il mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea sulla Nota di variazioni.

Propongo che tale incarico sia affidato allo stesso senatore Ferrante e che egli sia autorizzato a richiedere lo svolgimento della relazione orale. Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

*I lavori terminano alle ore 11,10.*